

MISCELLANEA  
DI STORIA VENETA

EDITA PER CURA

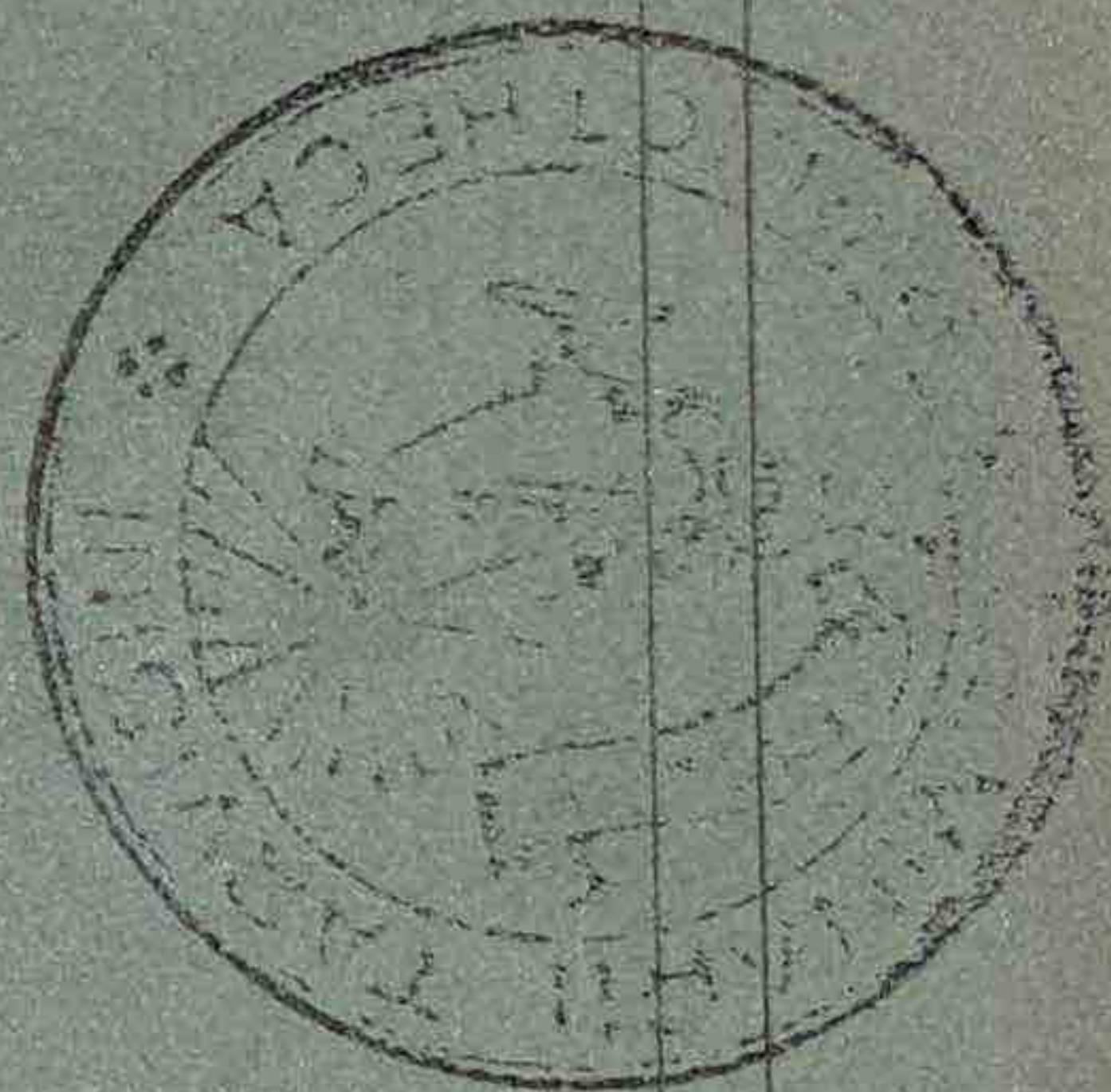
DELLA R. DEPUTAZIONE VENETA

DI STORIA PATRIA

---

SERIE TERZA

TOMO IX.



VENEZIA  
A SPESE DELLA SOCIETÀ  
1916



40/13/05

# MISCELLANEA DI STORIA VENETA

EDITA PER CURA

DELLA R. DEPUTAZIONE VENETA

DI STORIA PATRIA

SERIE TERZA

Tomo IX.



VENEZIA

A SPESE DELLA SOCIETÀ

1916



## INDICE DEL VOLUME

---

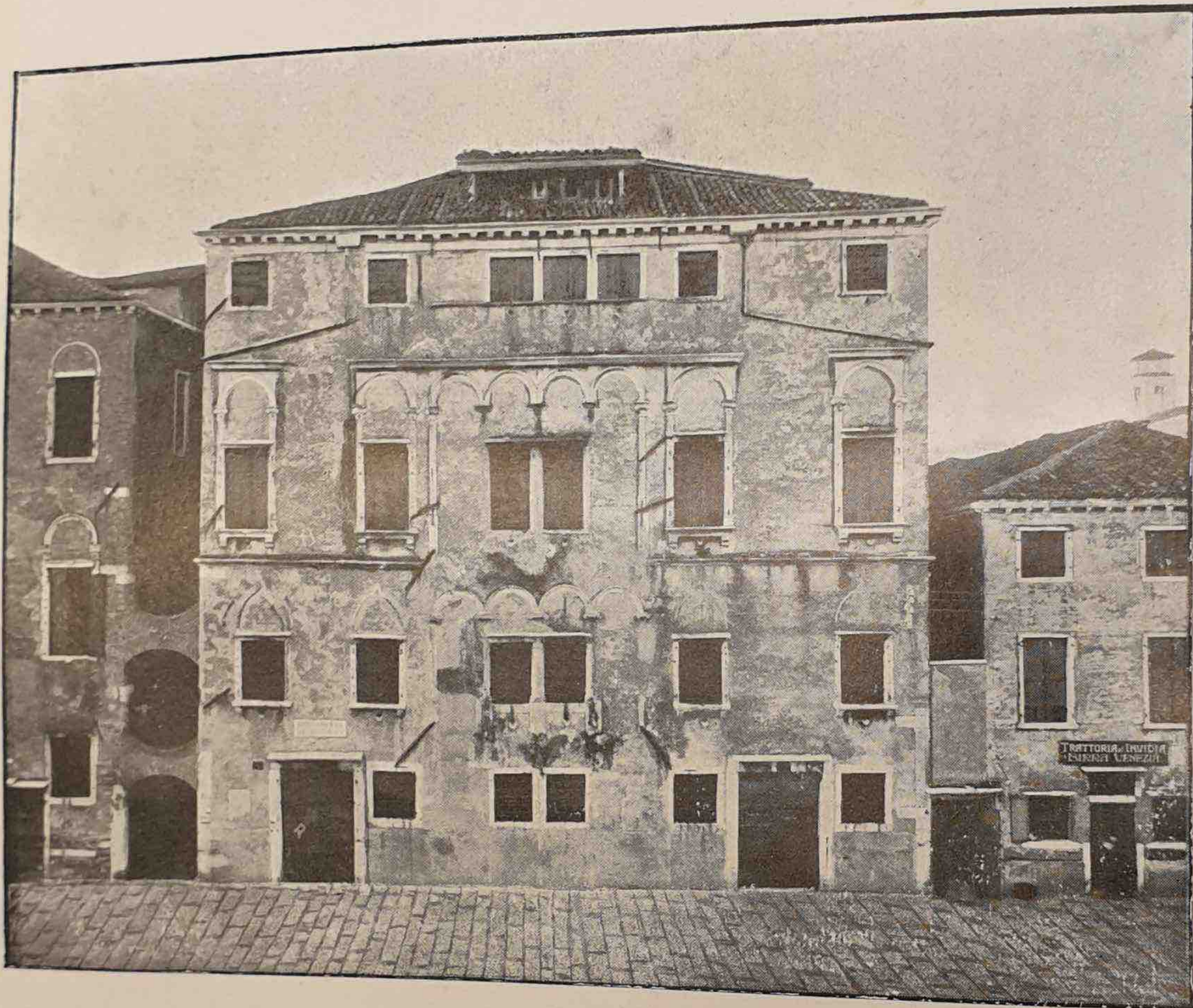
I. LUIGI ZENONI. — Per la Storia della Cultura in  
Venezia dal 1500 al 1797.

L'Accademia dei Nobili alla Giudecca  
(1619 - 1797). . . . . pagg. I-XXIV 1-272

II. MARIO BRUNETTI. — Contributo alla Storia delle  
relazioni veneto-genovesi dal 1348 al 1350. . . » I-IV 1-160

---





(Fotogr. O. Bertani)

Il Palazzo, che fu sede della " Accademia dei Nobili ,,  
alla Giudecca in Fondamenta S. Eufemia.



I

LUIGI ZENONI

---

Per la Storia della Cultura in Venezia

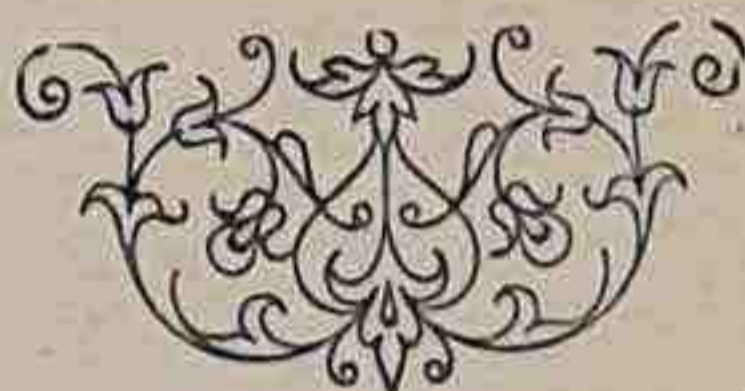
dal 1500 al 1797

---

---

L'ACCADEMIA DEI NOBILI ALLA GIUDECCA

(1619-1797)



VENEZIA  
A SPESE DELLA SOCIETÀ  
1916



## INTRODUZIONE

---

*«... Illa urbs est, quae Graecas et Latinas  
litteras custodit et studia liberalium artium,  
et omnes ingenuas disciplinas et artes. Ubique  
mortua est Italia, in illa tantum urbe vivit,  
vivetque, ac ex illa, ut auspico, resurget Ita-  
liae libertas...».*

[Antonio de Ferraris (il Galateo)].

È questo il primo « contributo » di una breve serie di monografie, colle quali ho in animo di illustrare via via, sulla scorta di documenti inediti, le principali istituzioni scolastiche della Repubblica di Venezia dal 1500 al 1797 <sup>1)</sup>. Tale, in poche parole, il proposito mio.

Ho scritto: dal 1500 al 1797. Infatti, racchiuso l'argomento entro più ristretti confini e lasciati da parte gli anni, che dalle remote origini arrivano al 1500, mossi di qui le mie ricerche; dai tempi, insomma, i quali preludono allo splendore della vita pubblica e privata veneziana nelle sue molteplici manifestazioni, quando gli studi fino allora mal coltivati e le scuole - se possono chiamarsi in verità con tal nome - interamente neglette in mano di umili maestri, quasi tutti privati, cominciano a far parte delle pubbliche istituzioni con leggi ed ordinamenti particolari.

Del resto per tutto il periodo anteriore al 1500 uscì già alle stampe la prima parte di un'opera che, tra le brevi e ne-

---

<sup>1)</sup> La R. Deputazione Veneta di Storia Patria deliberava di inserire questi studi tra i volumi della sua « Miscellanea di Storia Veneta » nell'adunanza sociale del 15 Novembre 1914.



cessariamente incomplete monografie, le quali toccarono in ad- dietro il soggetto o parte di esso, non solo inizia lo studio di tutta intera la storia della cultura veneziana sin verso la fine del Medioevo, desunta direttamente dai documenti originali di archivio, ma di essa cultura ci fornisce copiosa messe di rag- guagli e notizie. Il libro ha per titolo « Documenti per la storia della cultura in Venezia, ricercati da Enrico Bertanza, riveduti sugli originali e coordinati per la stampa da Giuseppe Dalla Santa: Tomo Primo; Maestri, Scuole e Scolari in Venezia fino al 1500 » (Venezia, Tip. Emiliana, 1907), poderoso volume, me- ritamente lodato dagli eruditi e che, come fu scritto, arricchisce la bella collezione dei « Monumenti Storici » pubblicati dall'in- defessa Deputazione Veneta di Storia Patria <sup>1)</sup>.

Vero è che nella prefazione (pag. X) il Dalla Santa avverte che il sottotitolo da lui dato all'opera - « Maestri, Scuole e Sco- lari in Venezia fino al 1500 » - deve considerarsi con limitazione nei riguardi del tempo indicato, in quanto egli pubblica bensì « gli appunti.... che il dott. Bertanza mise insieme fino a tutto il secolo XV », ma le indagini estese e compiute di questo rac- coglitore « per ciò che spetta al Medio Evo, non giunsero guari oltre alla prima metà del secolo XV,... anzi con più precisione.... oltre al 1430 ». In una parola il Dalla Santa chiarisce come in una parte relativamente assai breve del grosso volume (poco più di una ventina di pagine) trovi posto il materiale raccolto dal

<sup>1)</sup> Cfr. VITTORIO CIAN, Recensione al volume Bertanza-Dalla Santa in *Archivio Storico Italiano*, Serie V, Tomo XLI; pagg. 172-189 (Fi- renze, 1908). - Lo studioso dovrà ancora leggere con grande profitto le dottissime « Note » in proposito di VITTORIO ROSSI dal titolo *Maestri e Scuole a Venezia verso la fine del Medioevo* in estratto dai « Rendiconti » del R. Ist. Lombardo di Scienze e Lettere, Serie II, Volume XL, 1907 e insieme, come complemento, il discorso tenuto in Venezia il 27 Aprile 1905 da VITTORIO CIAN, *La Cultura e l'Italianità di Venezia nel Rinasci- mento*; Bologna, N. Zanichelli, 1905.



Bertanza, che comprende ben settant'anni - dal 1431 al 1500, - mentre è a credere che la continuazione dello spoglio sistematico dell'Archivio di Venezia, soprattutto della sezione notarile, dovrà fornire nuova materia e non meno copiosa di quella rinvenuta per gli anni precedenti <sup>1)</sup>. Ma mentre mi consta che a colmare questa lacuna pensa lo stesso editore della raccolta messa insieme dal Bertanza, resta fuori di dubbio che il volume su citato offre già una vera dovizia di documenti - il più antico reca la data del 13 Novembre 1287, il più recente quella del 24 Agosto 1497, - una silloge, di cui un'altra più ricca nel genere nessuna città può presentare finora <sup>2)</sup>, e pienamente bastante a far credere che anche le future ricerche forniranno bensì nuove notizie di persone e buoni dati statistici sulla classe dei maestri, ma ben poco potranno aggiungere sulla vita e sulla condizione giuridica della scuola veneziana fino al 1500. Chi si accingesse pertanto a scrivere della medesima per quei tempi, dovrebbe assumersi l'opera ingrata e infeconda di spigolare o trascrivere dal dotto volume, raccogliendo a facile prezzo il frutto di lunghe e diligenti fatiche altrui, prima di giungere all'anno 1500 e muovere di qui i suoi passi per una via, che ancora a tutt'oggi non fu interamente esplorata, mentre nasconde e conserva ricco tesoro di notizie rivelatrici.

Mancano, adunque, pei tempi moderni lavori eruditi, che riuniscano quanto lo spoglio e la collazione dei documenti possono dirci sugli ordinamenti scolastici e sulle scuole della Repubblica di Venezia. Eppure i materiali per l'edificio - mi si passi la

---

<sup>1)</sup> Questa condizione resterà immutata anche colla stampa della seconda parte dell'opera, che gli studiosi si augurano di veder presto compiuta. Il Dalla Santa infatti ha avvertito (Op. Cit. pag. X, n. 1) che in essa saranno compresi i documenti, raccolti dal Bertanza, sui librai, cartolai e legati di libri per lo stesso periodo, cioè fino al 1500.

<sup>2)</sup> Cfr. VITTORIO ROSSI, Op. Cit., pag. 765.



frase - non fanno difetto. Infatti se per il periodo studiato dai citati Bertanza e Dalla Santa scarseggiano o mancano del tutto gli elementi e i dati necessari a ricostruire con sicurezza la vita e le antiche leggi scolastiche veneziane - eccezion fatta per lunghi elenchi di nomi di maestri privati che impariamo a conoscere da quasi quattromila documenti cronologicamente disposti e spesso diligentemente annotati, - chi invece inizia le sue indagini dal 1500 e via via avanza nel corso degli anni, è costretto ad un rigoroso metodo di selezione per non correr pericolo di adombrare colpevolmente, con particolari spesso superflui o inutili addirittura, ciò che deve apparire in luce piena ed evidente. A raccogliere gli elementi fondamentali per siffatta ricostruzione storica io mi accinsi con lungo studio ed amore, frugando pazientemente tra le carte di quell'emporio preziosissimo di notizie, che è l'archivio dei « Riformatori dello Studio di Padova ».

Questa Magistratura - non dirò cose nuove - composta in origine di tre membri « Riformatori », fu istituita nell'anno 1516 allorquando, strettasi ai danni della Repubblica la Lega di Cambrai, languivano gli studi in mezzo al generale disordine e la vicina Università di Padova, un tempo fiorente, abbisognava al più presto di una salutare riforma. Dapprima alle sorti degli studi di questa città presiedevano i Vescovi per concessione dei Pontefici Eugenio IV e Clemente VI; poscia i Rettori, sotto la giurisdizione del Senato; finalmente la presidenza dello Studio fu delegata ai tre « Riformatori » nell'anno 1517 col diritto di proporre i maestri, di stabilire ciò che ritenessero utile agli studi, determinarne il metodo e prescrivere gli stipendi. « Sono i Riformatori - scrive il Ferro - custodi ed esecutori dei decreti del Senato relativi allo Studio di Padova; quindi vegliano affinchè i sudditi, che vogliono esercitar l'avvocatura o la medicina nello Stato, debbano prender la laurea dottorale



nella Università di Padova; affinchè niun professore tratti ed insegni privatamente punti legali agli scolari.... Spetta ad essi, colla dipendenza però dal Senato, la scelta dei professori, lo stabilimento delle cattedre conosciute necessarie, la soppressione delle superflue, il prescrivere i fonti ossia gli autori delle varie discipline dai quali devono i lettori trarre le loro lezioni; non che il determinar meglio le parti di ogni disciplina ed arte che debbono essere insegnate dalle rispettive scuole e finalmente lo stabilire quei metodi di disciplina che sono riconosciuti i più utili e i più confacenti a mantenere il decoro di quella Università e ciò per la buona educazione e felice riuscita della suddita gioventù.... » <sup>1)</sup>. Ma la vigilanza dei Riformatori dall'insegnamento superiore universitario di Padova si estese, nell'anno 1553, anche alle umili scuole istituite nella Dominante, alla stampa dei libri in Venezia e nei dominî dello Stato Veneto, al perfezionamento dell'arte della stampa, al prezzo dei libri; - da ultimo, nel 1609, essi ebbero la soprintendenza didattica, disciplinare ed amministrativa, insieme agli « Aggiunti », dell'« Accademia dei Nobili alla Giudecca ».

Fonte - lo ripeto - inesauribile per gli studiosi, l'archivio dei Riformatori è documento eloquente di quest'ampia e delicata missione di vigilanza, alla quale ho accennato, e la serie - ricchissima di filze, buste, mazzi, registri che sommano complessivamente a cinquecentottantasei - si conserva nel R. Istituto dei Frari. Molta parte dei documenti riguarda, naturalmente, lo Studio di Padova e comprende Scritture, Terminazioni e Decreti che illustrano quasi giorno per giorno il fervore intellettuale, il quale andava svolgendosi tra le mura gloriose. Per quanto poi riguarda Venezia, le varie Accademie, le multiformi

---

<sup>1)</sup> MARCO FERRO, *Dizionario del Diritto Comune e Veneto*, Volumi 2 (II edizione); Venezia, Andrea Santini e F., 1845-1847 (volume II; pagg. 622-624).



scuole pubbliche e quelle private possono studiarsi quasi fin dalle origini sulla guida dei documenti sparsi qua e là, sia in mezzo alle copie di Decreti del Senato e alle Scritture e Terminazioni dei Riformatori, sia nelle speciali raccolte degli atti spettanti alle singole scuole della città <sup>1)</sup>. Le quali, dalla fine del Medioevo alla caduta della Repubblica, sotto la vigilanza di un saggio e provvido governo, furono molte (alcune già di istituzione anteriore al 1500) e variamente indirizzate a gradi ed ordini diversi di cittadini, come apparisce dal seguente elenco - qui senz'ordine cronologico, - meta e insieme programma sommario di quegli studi che via via seguiranno in questa raccolta: Scuole di Instituta e Notaria; di Belle Lettere e di Grammatica; di Filosofia e Logica; di Scrittura Sacra; di Lingua Greca; di Lingue Orientali; di Matematica; - Scuole di Medicina, Anatomia, Chirurgia ed Ostetricia; - Scuole di Nautica, di Architettura Navale e dell'Arsenale; - Scuole di Disegno; - Scuole di Sestiere per il popolo e pei chierici; - Scuole Pubbliche sostituite ai soppressi Gesuiti e Scuole Private; - Seminario Greco Flangini; - Accademia di Pittura, Scultura ed Architettura ecc. <sup>2)</sup>.

---

1) Giova ancora aggiungere che la Biblioteca Universitaria di Padova ha in custodia il ricco « Archivio Antico » dello Studio, che contiene in massima parte le deliberazioni del Magistrato dei Riformatori che lo riguardano (cfr. G. GIOMO, *L'Archivio Antico dell'Università di Padova*, in « Nuovo Archivio Veneto », Tomo VI, pagg. 440 e segg. - Venezia, Visentini, 1893).

2) Taccio di proposito della famosa « Scuola della Cancelleria », quantunque essa, istituita con decreto 16 Aprile 1443, entri poi per lungo spazio di tempo nei confini delle mie ricerche; ma ho motivo di credere che i materiali di studio che la riguardano siano già stati riuniti da un egregio quanto modesto ufficiale del R. Archivio dei Frari, Attilio Baracchi, ora, purtroppo, defunto. Da lunghi anni, infatti, egli attendeva con mano esperta a raccogliere documenti per la storia della Cancelleria Veneziana fino al 1500, allorquando la morte lo colse, senza che gli fosse dato di vedere alle stampe la paziente opera sua. Ora la



All' « Accademia dei Nobili alla Giudecca » ho riserbato, nel volume che ora dò in luce, il posto d'onore; nè - mi sembra - senza giusti motivi.

\*\*\*

Nella storia infatti delle istituzioni scolastiche della Repubblica di Venezia questo Collegio rappresenta - come vorrei dimostrare - un centro importantissimo di varia cultura, anzi, pei tempi in mezzo ai quali si svolse l'opera sua, un asilo di quei buoni studi che dovevano preparare alla patria cittadini utili e degni. « Se v'era gioventù - scrive il Moschini - che fosse necessario di vedere fino dai primi anni nelle scienze addottrinata, cert'era la patrizia; che doveva per diritto di sangue succedere nel governo, e formare lo sostegno e la felicità della Veneta Repubblica. Già è noto che se aveano parte ne' Veneti magistrati famiglie cospicue per reali ricchezze, dai maggiori ereditate, ve l'aveano altre ancora, che la propria sussistenza riconoscevano dalle cariche, a cui ne venivano dalla patria i diversi membri chiamati. Ora a' figliuoli delle prime si procurava un'educazione degna di essi, e consegnati venivano a dotte persone, anche talora da lontani paesi invitate e con ogni lautezza e nobiltà trattate; mentre i figliuoli delle seconde mancavano di così fatti mezzi onninamente. Scorge il Veneto Governo, che a tanto disordine rimediare si deve, e da esso viene un'Accademia de' Nobili stabilita, che chiamavasi anche della Giudecca dal luogo ov'era situata. Quivi dalla pubblica munificenza venivano quarantasei Nobili mantenuti generosamente e d'ogni necessaria cosa provvisti fino all'età degli anni venti, giacchè poco stante

---

ricca collezione dei manoscritti in argomento fu offerta dai figli in omaggio alla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, la quale darà opera che essi siano quanto prima pubblicati, affidandone la revisione e la stampa alle cure e alla sicura dottrina del suo Segretario, prof. Giuseppe Dalla Santa.



potevano essere nel Maggior Consiglio introdotti » <sup>1)</sup>. Queste le ragioni, questi gli scopi - illustrati largamente dai documenti raccolti nel mio volume - cui mirò la saggezza del Senato deliberando e approvando l'istituzione dell'Accademia « la quale, in effetto, doveva esser una clausura non punto diversa da ogni altra più ristretta et rigorosa » <sup>2)</sup>.

Le prime sue origini risalgono all'anno 1609, ma soltanto nel 1619 si inizia la storia vera del Collegio, che è travolto e sparisce per sempre col cadere della Repubblica; lunghi anni, tra i silenzi tranquilli della Giudecca, di vita non ingloriosa, che io cercai di ricostruire cronologicamente dalle carte polverose, dimenticate del ricchissimo archivio. Ed ecco il volume, del quale è ormai tempo ch'io parli.

Esso consta di due parti ben distinte quantunque necessariamente rispondenti tra loro: il testo, spesso annotato, e i documenti. Nel testo, suddiviso in quattordici capitoli, è narrata in ordine di tempo la storia, quasi due volte secolare, dell'Accademia sulla guida dei documenti, con cui ho cercato di illustrarne gli episodî principali e più caratteristici. L'economia generale, le rendite, gli sbilanci amministrativi del Collegio, la disciplina degli alunni e i provvedimenti che ad essa si riferiscono, gli studi in generale, i Maestri, i Rettori che ne guidarono le sorti, oltre a ciò le diverse consuetudini interne di vita nel corso degli anni, le riforme e i mutamenti di governo cui esso soggiacque, quanto insomma mi sembrò giovasse a compiere il quadro nei suoi elementi fondamentali, è trattato con varia larghezza nelle mie pagine di cronistoria imparziale e fedele. Molte e varie notizie poi, di carattere più generale o di erudizione, tro-

<sup>1)</sup> GIANNANTONIO MOSCHINI, *Della Letteratura Veneziana del secolo XVIII fino ai nostri giorni. Tomi Quattro*. Venezia, Stamperia Palese, MDCCCVI-MDCCCVIII (Tomo I, pag. 247).

<sup>2)</sup> Vedi *Documento VIII*, pag. 172.



vano posto nelle postille a piedi pagina, alle quali ancora ho spesso studiatamente riserbato alcuni cenni ad altre istituzioni scolastiche veneziane, che nel testo avrebbero inopportunitamente, mi sembra, sviato il lettore dall'argomento principale. In ogni modo le note, che talvolta qua e là potranno sembrare anche sovrabbondanti, vogliono essere, nel presente lavoro desunto per intero da documenti spesso disordinati e confusi, un complemento del testo o, meglio ancora, in grazia delle citazioni delle fonti, un aiuto, una guida a chi desiderasse sullo stesso soggetto allargare e compiere ulteriori indagini.

Quanto ai documenti - riprodotti con attenta cura vuoi nell'ortografia vuoi nell'interpunzione spesso trascuratissima od errata del tutto, - essi sommano a ventidue e non occorre ch'io dica, specie a coloro che conoscono per prova tal genere di studi, che mi fu più difficile prepararne la scelta per la pubblicazione piuttosto che rintracciarli e ordinarli cronologicamente tra le carte d'archivio; anzi mi sia lecito aggiungere che ne raccolsi tra i miei manoscritti un numero maggiore di quello ch'io oggi non affidi alle stampe e che molti tra essi io riservo ad altri studi per l'economia generale di tutto il mio saggio. Che se taluno poi giudicherà che anche fra quelli dati alla luce poteva impunemente aver luogo qualche omissione, sappia egli considerare che tutti o quasi tutti i documenti racchiusi in queste pagine sono di carattere deliberativo e che spesso ho preferito riprodurli nella loro integrità originale in luogo di rivestirli a nuovo colle mie parole tra le righe del testo.

Tutte le fonti manoscritte, dalle quali il lavoro deriva, sono qui appresso descritte in servizio degli studiosi, cui ho messo innanzi così un indice diffuso e, vorrei sperare, sicuro per nuove indagini erudite; - finalmente chiude il volume un repertorio alfabetico dei nomi propri e delle cose notevoli contenute nel testo, nelle note e nei documenti, ch'io volli deliberatamente



copioso e insieme di facile consultazione ben sapendo, per consuetudine di studi, che in siffatti lavori di archivio il libro è tanto più utile quanto più agevolmente esso offre a chi legge il mezzo di usarne secondo il bisogno.

Resta da ultimo ch'io raccomandi al lettore benevolo, il quale avrà tra mano questo volume e gli altri che seguiranno, di non chiedere loro più di quanto essi vogliano e possano dare e soprattutto di non dimenticare il carattere generale della serie monografica che ora si inizia. Non la storia propriamente detta della cultura veneziana nell'età moderna io mi sono proposto di fornire agli studiosi, ma gli elementi e le testimonianze che aiutino a scriverla un giorno per intero e a racchiuderla cronologicamente in un tutto. Questo libro, pur trattando di una sola fra le istituzioni scolastiche della Repubblica, è il primo contributo al vasto disegno, ed io, devoto figlio di Venezia, l'offro ai cultori delle patrie, gloriose memorie.

LUIGI ZENONI.

Venezia, Ottobre del 1915.

---



FONTI MANOSCRITTE

---



## FONTI MANOSCRITTE

---

Poichè il mio saggio deriva direttamente dall'esame dei documenti, che intorno all'«Accademia dei Nobili» abbondano specie nell'Archivio di Stato dei Frari, mi parve di poter omettere qui appresso alcuni cenni bibliografici e richiami ad opere generali a stampa, le quali ne trattano ma non di proposito e, d'altra parte, sono quasi tutte a conoscenza comune. Poche citazioni di tal genere trovano posto nel testo a pagina 153, nota 1.

Le fonti cui attinsi sono: L'Archivio di Stato e La Biblioteca Marciana.

### Archivio di Stato.

— Nell'Archivio dei «*Riformatori dello Studio di Padova*» (cinquecentottantasei tra Filze, Buste, Registri) vedi qua e là le prime sessantadue Filze. Poi, in particolare, quelle dalla 380 alla 408, nelle quali disordinatamente e non sempre compiutamente si racchiude la storia dell'Accademia dalle origini alla sua soppressione. - La Filza 387 contiene inoltre un volume manoscritto, elegantemente rilegato in marocchino, il quale tratta dell'Accademia e reca nella pagina interna questo titolo: «*Summario tratto dalli Volumi Primo e Secondo del Capitolare appresso il Mag. Ecc. dei Riformatori et Agg. allo Studio di Padova*». Comincia dal 16 Novembre 1609, tocca l'anno 1779 ed è suddiviso così: Erezione et Istituzione dell'Accademia; Rendite, Assegnamenti, Esenzioni, Aspettative e Sovvenimenti Straordinari; Disciplina Interna ed Esterna; Pesi Ordinari et Straordinari della Cassa; Elezioni, Obblighi et Incombenze del Ministero e dei Padri Somaschi. Fu compilato da G. B. Barbetta, Scontro ed Esattore dell'Accademia, il quale con Scrittura



in data 1° Aprile 1779 a Zuanne Bonfadini, Cassiere, espone le ragioni del suo lavoro.

— Nell'Archivio del « *Convento di S. Maria della Salute* » vedi precisamente le Buste 51, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 147 (quest'ultima contiene molti « Libri di Cassa » dell'Accademia). - La Busta 142 racchiude, senza data alcuna, i seguenti documenti: « Regole con cui s'anno a governare li Nobili H. H. Convittori educati nell'Accademia alla Giudecca » e « Regole della Congregatione della Beata Vergine Assunta per gli N. N. H. H. Convittori ecc. ».

— Nell'Archivio dell'« *Aggiunto Sopra Monasteri* » la Busta 171 contiene documenti di poca importanza.

### Biblioteca Marciana.

— « Atti, Scritture ed altri documenti in materia di pubblica educazione spettanti al Magistrato ad Pias Causas ed ai Riformatori dello Studio di Padova, all'Accademia dei Nobili alla Giudecca e al Magistrato della Sanità..... » (*Mss. It.; Cl. VII, n. 1907*).

— « Accademia dei Nobili alla Giudecca » (*Mss. It.; Cl. VII, n. 1907*).

— « Trattato sulla educazione di un giovane nobile ad uso dell'Accademia dei Nobili Patrizi alla Giudecca » (fascicolo anonimo e senza data in 34 colonne). Segue il sottotitolo: « Educazione dovuta ai Nobili di una Repubblica Potenza Marittima della quale è utilissimo il commercio per istituzione dell'educazione » (*Mss. It.; Cl. VII, n. 1907*).

— BARBARIGO ALVISE: « Regolamenti per il Collegio dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca; 1783-1795 » (*Mss. It.; Cl. VII, n. 2175*).

— ROSSI GIOVANNI: « Costumi Veneziani » in trentacinque volumi manoscritti (*Mss. It.; Cl. VII, n. 1388*).



— FAPANNI FRANCESCO: « Dell'antica educazione ed istruzione nelle Scuole Pubbliche di Venezia e delle provincie durante la Repubblica e poscia fino ai dì nostri (*Mss. It.; Cl. VII, n. 2400*).

---

Molte « Terminazioni » che riguardano l'Accademia e vari elenchi delle materie di esame dei Nobili Convittori trovansi pure a stampa (cfr. anche A. E. CICOGNA, *Saggio di Bibliografia Veneziana*, Venezia, G. B. Merlo, MDCCCXLVII; pag. 541, e G. SORANZO, *Bibliografia Veneziana in aggiunta e continuazione del Saggio di A. E. Cicogna*, Venezia, P. Naratovich, 1885).

---



# **L'Accademia dei Nobili alla Giudecca**

**(1619 - 1797)**

---



## CAPITOLO PRIMO

### Le Origini.

(dal 1609 al 1619)

**Le proposte Contarini per l'istituzione dell'Accademia. — Offerte e promesse. — La Relazione Contarini sull'erigendo Collegio: entrate, maneggio, luogo, elezioni, soprintendenza, economia, disciplina, governo. — Il Senato elegge quattro Nobili, aggiunti ai Riformatori, per formare gli "ordini,, e i "capitoli,, dell'Accademia. — Ne è decretata l'istituzione il 17 Agosto 1619.**

Il « Collegio dei Nobili alla Zuecca », che più tardi ebbe il nome di « Accademia », destinato a lasciare non fuggevole traccia nella storia della cultura e nella vita pubblica e privata di Venezia ducale, ripete le prime e lontane origini dal 1609.

Il 15 Novembre di detto anno il Nobile Procuratore di S. Marco Ferigo Contarini proponeva, con sua Scrittura al Senato, la erezione di un Collegio, o in Venezia o in altra città dello Stato, per l'educazione di tanti nobili poveri quanti potessero essere mantenuti colle rendite di legati ad essi destinati. Detto Collegio avrebbe dovuto avere o un Magistrato particolare o le cure di quello dei Riformatori allo Studio di Padova. A quest'ultimi si sarebbe commessa l'autorità « di intendere e trattare il modo della provvisione....., il luoco dove..... essere eretto, come si avrà a fare la elezione dei giovani, il numero di essi ed ogni altra cosa che al compimento di opera così degna fosse conveniente ». In tal modo — leggesi nella Scrittura — i giovani « ricoverati in luochi de boni costumi e virtù, allontanati da mali impieghi, apprenderanno attitudine necessaria a termini virtuosi et civili, conforme alle conditioni di



ognuno ». Prometteva il Nobile Contarini tutta la vigile opera sua per sollecitare e coadiuvare « un oggetto di tanta importanza ed utilità », si impegnava di offrire al Collegio, delle sue fortune, in contanti, ducati mille correnti non appena avesse veduta effettuata la sua proposta e si augurava, infine, che altri molti « eccitati dalla dignità di quest' opera religiosa » avessero a concorrere « con le forze et con le fortune per accrescerla et perfetionarla » <sup>1)</sup>. L'invito del Contarini non fu vano nè inascoltato: il Senato con suo Decreto 12 Dicembre 1609 deliberava che fosse inviata copia della Scrittura ai Riformatori perchè ne prendessero visione, si abboccassero col proponente e ne discutessero insieme per riferirne poscia le conseguenti deliberazioni <sup>2)</sup>.

Senonchè a questo punto i documenti, per lungo spazio di tempo ostinatamente tacciono, nè ci è lecito dire, neppure per via di induzioni approssimative, quali siano stati il pensiero e il giudizio dei Riformatori; sappiamo soltanto da una Scrittura del N. H. Nicolò Contarini — di cui toccheremo subito appresso — in data 11 Gennaio 1618, nove anni dopo la prima proposta!, che per la morte di alcuni fra i Riformatori, « alla quale succedettero gli affari della guerra », il pio proposito fu lasciato pel momento da parte <sup>3)</sup>.

Il Procuratore Ferigo Contarini venne a morte nell'anno 1613 <sup>4)</sup>; in data 11 Gennaio 1618 il ricordato Nicolò Contarini

---

<sup>1)</sup> Scrittura in data 15 Novembre allegata al Decreto 12 Dicembre 1609, *Senato Terra*; Filza 193. - Vedi in calce al volume *Documento I*.

<sup>2)</sup> *Senato Terra*; Filza 193.

<sup>3)</sup> *Senato Terra*; Filza 233.

<sup>4)</sup> Così leggesi nel Decreto 25 Ottobre 1613, *Senato Terra*; Filza 207: « Per la morte del diletteissimo nobile nostro Ferigo Contarini Procurator, a chi [*sic*] per parte di questo Consiglio di 4 Nov. 1593 fu dato il carico delle Statue ed altre antichità donate alla Signoria nostra dal Rev.<sup>mo</sup> Patriarca di Aquileia Grimani perchè ne avesse la soprainendenza et cura di esse, viene hora a restare senza governo il luoco deputato a questo effetto, et ricercando il publico servitio che si trovino sempre persone di qualità alla detta assistenza e cura..... l'anderà parte che per il Collegio nostro sia deputato uno delli Consiglieri nostri, il quale insieme con il Procurator della Procuratia de Supra, che sarà



fu Giov. Battista, facendo sua la buona causa del progettato Collegio, si volgeva un'altra volta al Senato con queste parole, che giova riferire testualmente almeno in parte: « Ebbi occasione..... di restar informato di quanto passava, a questo negozio chiamato da quelli Ecc.mi Signori nei Congressi che sopra di ciò si fecero, i quali tendevano a dare indirizzo a tanta parte di nobiltà, che oppressa da povertà, priva di educazione e disciplina resta raccomandata al governo di sè medesima con il solo indirizzo della natura, et però resta infetta in costumi d'ogni bruttura e nel male d'ogni cecità, e però inutile oppur anco pernicioso a sè stessa et al publico servizio, che bene istruita apporta et ornamento et giovamento. Ond'io che non rimisi giammai l'ardore sopra di ciò da che tenni il carico della Lettura di Filosofia, sono stato forse perciò favorito di poter portare a V. S. una caparra di buon principio et argomento per il felice progresso di questa opera..... » <sup>1)</sup>. Riferiva inoltre alcune promesse ed offerte da parte di « soggetti pieni di carità verso la patria », fra i quali uno avrebbe dato in Venezia stessa « loco accommodato a così fatto magisterio..... graziosamente, senza gravezza di affitto », un altro cinquemila ducati in contanti, un terzo ducati trecento di annua entrata, vita durante.

Fu accetta al Senato la Scrittura del Contarini, e richiese nuovamente e sollecitamente l'opera del Magistrato dei Riformatori <sup>2)</sup>, ai quali poco tempo appresso e precisamente il I<sup>o</sup>

---

di tempo in tempo alla Cassa, debbano aver la soprintendenza et la cura del sudetto luoco a ciò fabricato per collocarvi le dette statue et antichità..... ». Il 26 Ottobre fu chiamato a tale ufficio Ser Simon Contarini Cavaliere.

<sup>1)</sup> *Senato Terra*; Filza 233. - Vedi *Documento II*.

<sup>2)</sup> Decreto 20 Aprile 1619, *Senato Terra*; Filza 233: «..... L'anderà parte di commettersi ai Riformatori di trattare, fermare e per nome publico compilare, in quel modo che sarà conveniente, le offerte et promesse passate e tutte quell'altre che per occasione dell'erezione del sudetto Collegio seguissero per l'avvenire, disponendo et ordinando in maniera che in caso che fossero esborsati denari contanti o per cavedali o per pro' assegnati, siano interamente depositati in cassa dei



Maggio 1619 pervenne in argomento una Relazione del Contarini stesso, che con meditata ampiezza considerava la questione dell'erigendo Collegio dei Nobili negli otto punti seguenti: 1° Entrate; 2° Maneggio; 3° Luogo; 4° Elezioni; 5° Soprainendenza; 6° Economia; 7° Disciplina; 8° Governo.

Rispetto alle « Entrate » egli riferiva che le più sicure erano quella di Monsignor Zuanne Tiepolo, Primicerio di S. Marco, il quale aveva promesso annui ducati 300 sua vita durante<sup>1)</sup>; quella di Ser Ottaviano Bon, fu Ser Alessandro, Procurator, che offriva un'annua entrata di ducati 250 fino a consegnare un capitale di ducati 5000 da investirsi<sup>2)</sup>; quella dell'Ospitale degli Incurabili, che, della Commissaria Canal, si impegnava per annui ducati 60, colla speranza di aggiungerne altri 200 all'anno. La pubblica autorità inoltre avrebbe potuto assegnare al Collegio da istituirsi i 300 e più ducati di entrata che sopravanzavano ogni anno dalla Commissaria Ravenna. Anche gli Eccmi Provveditori de Supra si lusingavano di poter concedere la loro casa in campo di S. Antonio di Castello, oppure annui ducati 200; quelli de Citra promettevano annui ducati 200, quelli de Ultra 130. Gentiluomini e mercanti finalmente avrebbero contribuito all'opera con largo concorso appena l'avessero vista sicuramente e felicemente avviata. A tutto vantaggio del Collegio, d'altra

---

Procuratori de Supra, nella quale debbano essere custoditi et preservati fino a tempo di impiegarsi in quello a che fossero applicati, come di sopra, non potendo esser spesi in altro a modo veruno, nè sotto qualsivoglia pretesto ..... ».

<sup>1)</sup> Troviamo in *Rif. St. Pad.*; Busta 387 (« Sommario tratto dalli Volumi Primo e Secondo del Capitolare appresso il Mag. Ecc.<sup>mo</sup> dei Rif. ed Agg. allo Studio di Padova ») a proposito di questa « promissione », che Mons. Zuanne Tiepolo, Primicerio di S. Marco, prometteva duc. 300 all'anno sua vita durante, colla espressa riserva di poter liberarsi da tale obbligo mediante l'esborso in più volte di duc. 4000 e « restar libero dell'annua corrisponsione sudetta a misura che scemerà il capitale ».

<sup>2)</sup> È racchiuso in *Rif. St. Pad.*; Busta 392, un opuscolo a stampa col seguente titolo: « Per l'Accademia de' Nobili della Zuecca contro la N. D. Anna Maria Saler Priuli, Commissaria residuaria del fu N. H. Sier Filippo Bon ».



parte, un pubblico decreto avrebbe potuto obbligare i Magistrati di Venezia e dello Stato Veneto di devolvere il ricavato in denaro di almeno una condanna all'anno, ed ancora tutti gli utili provenienti da Magistrati vacanti; l'eccelso Consiglio dei Dieci assegnargli 100 carri annui di legna e la pubblica pietà cento annue staia di frumento.

Sopra il « Maneggio » di tali Entrate, il Contarini affermava che tutto il denaro avrebbe potuto esser depositato nella cassa della Procuratia de Supra; che tutte le spese sarebbero state fatte secondo Terminazione dei Riformatori e i pagamenti per via di mandati.

Quanto al « Luogo », nessun altro, a suo giudizio, poteva essere migliore e più opportuno che la città di Venezia, ovvero Murano, fino a quando si fosse ottenuta la casa offerta dalla Procuratia de Supra.

Le « Elezioni » dei giovani da educarsi nel Collegio, sarebbero state fatte a sorte per togliere ogni sospetto, dopo aver verificate attentamente le condizioni di età, nobiltà e povertà di ciascun aspirante. Ogni anno, in un giorno determinato, ne avrebbe avuto luogo l'estrazione, anche per coprire gli eventuali posti vacanti o per aumentare il numero dei convittori, i quali, da principio, non dovevano superare il numero di trenta.

La « Soprintendenza », la cura, il governo del Collegio sarebbero stati commessi al Magistrato dei Riformatori.

Per la « Economia » e mantenimento dei giovani, del Rettore, dei Maestri, dei Ministri, dei Ripetitori, degli Inservienti, ecc., sembravano al proponente sufficienti ducati 60 per testa.

Alla « Disciplina » avrebbe presieduto il Magistrato dei Riformatori, cui doveva anche spettare l'elezione del Rettore, dei Maestri, dei Ripetitori ecc. secondo regole adatte e colla facoltà di mutarle al bisogno.

Pel « Governo » interno ed esterno del Collegio, lo stesso Magistrato dei Riformatori avrebbe dovuto compilare le regole più confacenti <sup>1)</sup>.

I Riformatori trovarono la Relazione del Contarini « in

---

<sup>1)</sup> *Comp. Leggi*; Busta 2, carta 10 e segg.



ogni parte prudente e bene avveduta per l'effetto » e giudicarono che convenisse loro di trasmetterla al Senato perchè fosse « perfezionata colla pubblica deliberazione » <sup>1)</sup>; e il Senato a sua volta con Decreto 16 Maggio 1619 <sup>2)</sup> deliberava la elezione di quattro nobili del Consiglio, i quali, aggiunti ai tre Riformatori dello Studio <sup>3)</sup>, formulassero tutti insieme nel termine di un mese gli « Ordini » e i « Capitoli » rispetto alle rendite, all'accettazione dei nobili giovani, all'età, al tempo di permanenza, al loro numero, agli insegnamenti, alle pene disciplinari per gli inetti o disobbedienti, all'accrescimento delle entrate, e finalmente alla città e al luogo ove il Collegio doveva sorgere.

Con Scrittura 22 Giugno 1619 <sup>4)</sup> i Riformatori ed Aggiunti così risposero alle inchieste del Senato: che innanzi tutto per la conservazione e la prosperità del Collegio si doveva rivolgere ogni studio a procurare i mezzi per mantenere quaranta scolari e che all'uopo rendevasi necessaria una sicura, pronta ed esigibile annua rendita di ducati 4000, computando ducati 100 per testa, compreso l'affitto, le spese e le varie mercedi. Le promesse sinora fatte di largizioni e di aiuti non essere proporzionate ai bisogni, toccando appena la somma di annui ducati 600; proponevano pertanto che il Senato imponesse ed applicasse per rendita al Collegio un'aggiunta di due soldi per lira sopra tutte le condanne pecuniarie di ogni Magistrato ed Ufficio della Dominante, dei Reggimenti di Terraferma e del Consiglio dei Dieci, anche per delegazione. Che oltre alla suddetta rendita era necessario al Collegio il quarto di tutte le

---

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 387, *Sommario* citato. Scrittura I° Maggio 1619.

<sup>2)</sup> *Senato Terra*; Filza 234.

<sup>3)</sup> Poco meno di un mese più tardi il Senato, con Decreto 22 Giugno, riduceva a due il numero dei Riformatori e a tre quello degli Aggiunti che dovevano riunirsi per trattare e deliberare riguardo al Collegio « .....riuscendo molto difficile che li tre Riformatori et li quattro Aggiunti..... rispetto alle occupazioni et impedimenti degli altri carichi pubblici che sostengono, possano ridursi all'intiero numero di sette..... » (*Senato Terra*; Filza 234).

<sup>4)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 390.



condanne pecuniarie di « inobbedienza per occasione di biade ed altro ». Domandavano ancora i Riformatori ed Aggiunti cento annue staia di frumento e cento carri di legno. Quanto al luogo, essi se da un lato pensavano che Venezia non era la città più adatta, potendo facilmente i giovani essere distratti dagli studi pel concorso dei loro parenti e per varî altri motivi, d'altra parte eran d'avviso che non dovesse esser lontano da quel Magistrato che ne avrebbe avuto la soprintendenza, e proponevano Murano, ove facilmente si sarebbe potuto trovare una « abitatione proportionata al bisogno et con orto per qualche onesta ricreatione di giovani », oppure altro luogo simile. L'età, a loro avviso, per l'accettazione dei giovani nel Collegio, doveva aggirarsi tra i dieci e i tredici anni, nè avrebbero dovuto ammettersi figliuoli « i padri dei quali insieme colle madri fossero in decima, tanto che ripartita per testa dei figliuoli, trapassasse il numero di 8 ducati per cadauno o fossero per qualsivoglia somma in tansa, acciocchè il beneficio cadesse in soggetti di più ristretta fortuna, potendo i commodi, senza questo aiuto, allevare et far erudir li propri figliuoli ». Il tempo di permanenza in Collegio durasse non oltre sei anni dal primo giorno di ingresso, nè dopo il compimento del diciottesimo anno di età. Affidata la soprintendenza del Collegio ai Riformatori ed Aggiunti, questi avrebbero avuto l'obbligo di tenere la Cassa quattro o sei mesi ciascuno, dividendosi anche fra loro le visite del Collegio e curando insieme le elezioni del Rettore, dei Maestri, dei Ministri e della servitù. I buoni costumi, il timor di Dio, leggere, scrivere, l'abaco e l'umanità dovevano essere il fondamento principale dell'istruzione da impartirsi ai giovani nobili della futura scuola alla Giudecca.

Il Senato, approvando, con lievi modificazioni ed aggiunte, l'opera saggiamente e prudentemente preparata dai Riformatori « et havendo parimente consultate una et più volte, colli Savi del Collegio, le materie attinenti a questo importante negotio » giudicò conveniente di non frapporre altri indugi e decretare subito l'istituzione del Collegio a Venezia — e non a Murano — nell'isola della Giudecca <sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> Decreto 17 Agosto 1619, *Senato Terra*; Filza 235.



Ebbe esso da questo momento il nome di « Accademia dei Nobili » e sorse per Decreto del 17 Agosto 1619, circa dopo dieci anni da quando Ferigo Contarini per la prima volta, con fede ma con « altrettanto sfortunato e vano evento », ne aveva gettata la prima semente <sup>1)</sup>.

## CAPITOLO SECONDO

### I primi anni dell'Accademia.

(dal 1619 al 1642)

**Provvedimenti ed assegni diversi. — Il primo economo dell'Accademia e le sue attribuzioni. — Angustie economiche; un Decreto del Senato 28 Gennaio 1637. — L'ammissione dei sacerdoti come prelettori in Accademia. — D. Baldissera Bonifacio primo Rettore. — I primi Maestri. — I Rettori Mons. Andrea Stravolzin e D. Francesco Bertelli. — I "Capitoli", proposti dai Riformatori. — Le visite ai Convittori e le loro assenze dall'Accademia. — Sussidi ai giovani alunni che andavano in Armata o allo Studio di Padova.**

Istituita così l'Accademia e indirizzata al suo nobile fine dalle vigili ed assidue cure dei Riformatori, i primi provvedimenti cui essi si accinsero, furono specialmente di carattere economico per assicurarle vita lunga e sicura.

Fruì essa anzitutto della rendita vitalizia di ducati 300 di Mons. Zuanne Tiepolo e di quella di ducati 250 del N. H. Ottaviano Bon, cui già accennammo <sup>2)</sup>; ad essa inoltre il Consiglio dei Dieci largì le contribuzioni stabilite col riferito De-

<sup>1)</sup> Riferiamo integralmente il Decreto di istituzione, contenente le condizioni e regole che la riguardano, in *Documento III*, e facciamo seguire ad esso, quale appendice, un altro Decreto del Senato, 28 Settembre 1619, che tratta di alcuni provvedimenti finanziari a vantaggio del Collegio stesso (*Documento IV*).

<sup>2)</sup> Cfr. *Capitolo I*, pag. 4, note 1 e 2.



creto 17 Agosto 1619<sup>1)</sup>, il qual decreto - per tacere di altri proventi minori<sup>2)</sup> -, le assegnò parimente anche annui ducati 3000 dai denari dei Camerlenghi di Comun, da pagarsi di sei in sei mesi. Un altro Decreto 14 Marzo 1620 ordina che dalle entrate dei Gesuiti in Padova, allora espulsi dallo Stato, « una buona assegnazione » fosse destinata all'Accademia, anzi dai pagamenti fatti successivamente apparisce che essa costituiva un'annua rendita di 200 ducati<sup>3)</sup>. Sembra peraltro che specialmente i due soldi per lira sulle condanne pecuniarie, confische e contrabbandi non giungessero nella cassa del Collegio con « accuratezza esemplare »; lo testimonia chiaramente un Decreto del Senato 7 Novembre 1620, il quale - stabilite e coordinate le norme di tali periodiche contribuzioni « applicate.... per il peso grave de tanti figliuoli, maestri, ufficiali e servitù che vengono spesati e stipendiati », - comanda che esse dai Rettori del Dogado e dai Magistrati della città siano fatte affigger « sopra una tavoletta in luogo cospicuo ad intelligenza di cadauno et per la loro piena et inviolabile osservanza et essecutione »<sup>4)</sup>.

Ad amministrare il patrimonio e a dirigere la vita quotidiana interna dell'Accademia chiamarono i Riformatori un « Economo » e il primo fu tal Paolo Tauris. Non può stabilirsi la data della sua elezione a tale ufficio, ma possiamo affermare

---

1) Il Consiglio dei Dieci ordinò con Decreto 16 Ottobre 1619 che fossero concessi all'Accademia cento carri di legno di Montona che erano nei pubblici magazzini, e con Decreto 13 Novembre che le si assegnassero soldi due per lira sopra tutte le condanne e confische dipendenti da esso Consiglio (*Consiglio dei Dieci, Comuni*; Reg. 69).

2) Vedasi in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. Leggesi in data 20 Marzo 1620, una Relazione dell'Eccmo Collegio a Mons. Grimani, eletto di Aquileia, e a Mons. Nuncio; in essa è data notizia del Breve Pontificio che appoggia al Grimani l'amministrazione delle entrate che erano dei Gesuiti, coll'obbligo della dispensa di esse ai luoghi pii delle rispettive città dello Stato, ben certo il Senato che di quelle di Padova sarebbe stata fatta buona assegnazione anche all'Accademia dei Nobili alla Giudecca.

4) *Rif. St. Pad.*; Registro I, carte 359. - Vedi *Documento V*.



che la nomina sarà stata contemporanea all' istituzione del Collegio, giacchè una Terminazione dei Riformatori ed Aggiunti, 4 Aprile 1622, gli accorda ducati 10 all' anno per spese da lui fatte prima dell' ingresso dei Nobili nell' Accademia ed ai 17 Febbraio di detto anno, annullando la suddetta Terminazione, essi ordinarono al N. H. Cassiere di pagargli ducati 434 a saldo di ogni gravezza <sup>1)</sup>.

Il I<sup>o</sup> Maggio 1625 i Riformatori lo confermarono in carica per altri cinque anni, con obblighi ed attribuzioni ben determinate che dovevano durare anche per l' avvenire, e racchiuse in alcuni « Capitoli » riguardanti le spese e il mantenimento di tutta la famiglia dell' Accademia, le cure varie dovute ai convittori pel cibo, per la biancheria, pel riscaldamento delle stanze in inverno, le provviste di mobili ed utensili diversi <sup>2)</sup>.

Gli succedettero nella carica con Terminazione 9 Luglio 1629 Giacomo de Raimondi e Maffio Tauris « con tutti i patti, modi e condizioni ed assegnamenti della precedente condotta e col debito preciso di far lo sconto del denaro avuto dal fu economo Paolo Tauris, dovendo dar idonee pieggerie » <sup>3)</sup>; ma durarono poco più di un anno, perchè il 25 Agosto 1630 i Riformatori « aperte e lette le offerte di diversi che erano concorsi con polizze sigillate per Economi nell' Accademia, accettano come superiore alle altre quella di Daniele Sabbadini, mandoler a San Marco » <sup>4)</sup>. Tenne questi l' ufficio, come sembra, fino al 1647 in mezzo a qualche strettezza economica se non costante, certo frequente: infatti una lettera 27 Marzo 1635 dei Riformatori ed Aggiunti prega il Vescovo di Treviso - cui era stata appoggiata l' amministrazione delle rendite dei Gesuiti in Padova, delle quali, come è stato detto, l' Accademia godeva l' assegnamento di annui ducati 200 - di ordinare che fossero pagati i 100 ducati già maturati a Natale, « atteso il bisogno di essa », e quelli della vicina rata di Pasqua <sup>5)</sup>; — un' altra lettera 6 Agosto dello stesso

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> Vedi integralmente tutti i Capitoli in *Documento VI*.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>5)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



anno al N. H. Bon, Podestà di Vicenza, lo eccita per le « angustie » dell'Accademia alla contribuzione dei 300 ducati a lei dovuti per il legato Ottaviano Bon <sup>1)</sup>; — un'altra ancora finalmente del 29 Agosto 1636 sollecita il N. H. Capitano di Brescia a versare all'Accademia la parte ad essa spettante di una multa di 1000 ducati secondo la convenzione tra Giacomo Calopio e i fratelli Giorgi di Gargnano <sup>2)</sup>. Terminazioni, Scritture, Lettere di questo genere e per eguale motivo abbondano tra i documenti di questo tempo : ne citiamo, fra molte, alcune dirette al Cancelliere di Monselice, al N. H. Podestà di Feltre (anno 1637), al N. H. Saliner Podestà di Chioggia (anno 1638), al N. H. Podestà e Capitano di Rovigo (anno 1641) <sup>3)</sup>, per tacere di un importante Decreto del Senato 28 Gennaio 1637, il quale minacciava che gli « inosservanti » a versare all'Accademia i tributi sanciti per contrabbandi e confische, sarebbero stati soggetti « a pena di bando, galera ed altre maggiori secondo le trasgressioni » <sup>4)</sup>.

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

4) *Senato Terra*; Filza 405. Eccone il regesto : « Le Parti del Senato 1596, 27 Febbraio e 1607, 5 Aprile hanno dichiarato che di tutte le confiscazioni e contrabbandi della Città e Dogado e Terraferma, fossero estratti due soldi per lira interamente prima di ogni altra divisione, a beneficio delle Convertite della Zuecca, dell'Ospitale della Pietà e, dopo, anche dell'Accademia dei Nobili. L'anderà parte che gli inosservanti saranno soggetti a pena di bando, galera ed altre maggiori secondo le trasgressioni ». — Per quanto riguarda le Convertite della Zuecca e l'Ospedal della Pietà vedi anche i Decreti del Senato: 1525, 11 Agosto - 1530, 11 Aprile - 1530, 8 Agosto - 1532, 27 Aprile - 1564, 12 Agosto - 1596, 27 Febbraio - 1597, 11 Marzo - 1598, 25 Febbraio - 1599, 23 Marzo - 1606, 8 Aprile - 1637, 28 Gennaio. Tutti, tranne l'ultimo, trovansi anche stampati ed allegati in *Senato Terra*, Filza 182 col titolo : « Parte pertinente al povero hospedal della pietà et delle povere convertite, per li soldi doi per lira de tutte le condannason, contrabandi, et confiscation fatte nella Città et nel Dogado. Prese in diversi tempi nell'Eccmo Cons. di Pregadi - Stampata in Calle delle Rasse » (senza data).



Successore di Daniele Sabbadini fu eletto il 27 Febbraio 1647 Francesco Laghi cogli ordinari obblighi della carica <sup>1)</sup>.

\*\*\*

Se tali furono gli inizi e i fattori, per così dire, materiali dell'Accademia dei Nobili, in qual modo e per opera di chi si avviò essa ad essere spiritualmente - come era nei voti di Ferrigo Contarini - luogo « di buoni costumi e virtù » ove i giovani « allontanati da mali impieghi apprendessero attitudine necessaria a termini virtuosi e civili, conforme alle condizioni di ognuno ? » <sup>2)</sup>. Il Decreto di istituzione dell'Accademia 17 Agosto 1619, affidava ai Riformatori ed Aggiunti la elezione di un Rettore « di buona vita et costumi et di sofficienza et attitudine al carico » e insieme la scelta dei Maestri e Ripetitori (Prefetti), che dovevano essere « tutti laici et sudditi della Repubblica » <sup>3)</sup>; condizione quest'ultima che fu, in breve spazio di tempo, abrogata con Decreto 27 Novembre dell'anno stesso, per l'impossibilità di trovare a Venezia o nella Terraferma « maestri laici » pei giovani dell'Accademia <sup>4)</sup>. Furono pertanto ammessi in essa come precettori anche i sacerdoti, pur che fossero sudditi della Repubblica, così che i Riformatori con Terminazione I° Gennaio 1619 propongono al Senato l'elezione del Rdo D. Baldissera Bonifacio da Rovigo — primo Rettore dell'Accademia — e quella dei Rdi Bartolomeo Baldini e Antonio De Orandi per « ripetitori delle Lettere di Umanità », il primo con ducati annui di stipendio 150, i secondi con ducati 60 ciascuno, oltre il mantenimento <sup>5)</sup>. Seguirono altre elezioni: citiamo quella del medico (Domenico Anzeleri) e del chirurgo (Giacomo Pasqualini) con Ter-

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Cfr. Documento I.*

3) *Cfr. Documento III.*

4) *Senato Terra*, Filza 237. - Vedi *Documento VII.*

5) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. - Nel *Libro di Cassa dell'Accademia, 1619-1636* (*Rif. St. Pad.*; Reg. 394) leggesi: « Il Rev.<sup>mo</sup> Rettor il P. Baldassar Bonifacio principiò a servir per Rettor nella detta Accademia a 18 Zener 1619 a ducati 150 all'anno. Item donativo come per Terminatione duc. 50 ».



minazione I<sup>o</sup> Marzo 1622; e siccome fondamento principale dell'istruzione, oltre i buoni costumi e il timor di Dio, dovevano essere « leggere, scrivere, l'abaco e l'umanità », a maestro « di abaco e scrivere » fu chiamato D. Giacomo Roni coll'obbligo di recarsi all'Accademia il dopo pranzo di tutte le domeniche e feste dell'anno e nei giorni di sabato e fermarvisi tre ore continue per la scuola: stipendio annuo ducati 60 « anche pei traghetti » (Terminazione I<sup>o</sup> Giugno 1622) <sup>1)</sup>. Ma la carica di Rettore non durò a lungo nelle mani del Bonifacio: improvvisamente, il 4 Febbraio 1622, i Riformatori ed Aggiunti con concordia di voti, « per cause moventi l'animo loro », le quali d'altra parte non ci sono in alcun modo svelate dai documenti, gli intimarono « che in pena della pubblica indignazione » lasciasse senza indugio il Collegio e fosse sostituito da Mons. Andrea Stravolzin <sup>2)</sup>.

Negli anni seguenti altri nuovi maestri entrano a far parte della famiglia dell'Accademia: il Rdo Iginio Maniaco (?), il Rdo Alessandro Belli, il Rdo Pasqualino Ongarato ed altri, e giungiamo così al 1630 allorchè, mancato ai vivi il Rettore Stravolzin, gli succede il Rdo D. Francesco Bertelli che nei primi anni di governo tenne lodevolmente e con zelo riconosciuto il suo ufficio <sup>3)</sup>.

\* \* \*

Particolari norme, compilate dai Riformatori ed Aggiunti ed approvate dal Senato, regolavano l'ammissione, l'ingresso, la dimora e gli obblighi dei giovani nobili nell'Accademia. Abbiamo già detto innanzi che l'età loro, al momento di entrarvi, non poteva essere nè minore dei dieci, nè maggiore dei tredici anni e che non eranvi accettati coloro i cui padri e madri « fossero in decima per più di vinti ducati, o fossero in tansa per qual si voglia somma » <sup>4)</sup>: a' dì 8 Dicembre 1619, poco meno

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> Vedi *Documento III*. - Giova qui peraltro riferire una postilla in data 27 Novembre 1619 al Decreto dell'anno stesso, 17 Agosto:



di cinque mesi dal Decreto di istituzione, i Riformatori ordinavano che coloro i quali, avendone per legge il diritto, volessero, senza alcuna spesa, « mettere i loro figli, fratelli, congiunti od altri nell'Accademia andassero a darsi in nota per tutto il mese corrente al loro segretario a ciò deputato.... », dopo il qual termine sarebbe seguita l'estrazione dei quaranta figli <sup>1)</sup>. Quasi contemporaneamente erano dal Senato (Decreto 8 Gennaio 1619) sanciti i « Capitoli », proposti dai Riformatori e che dovevano osservarsi nell'Accademia dagli scolari e insieme anche da tutti coloro che con essi comunicassero: riguardavano particolarmente il corredo personale, per l'estate e per l'inverno, di ogni educando <sup>2)</sup>; l'ingresso degli estranei nel Collegio, il quale in effetto doveva essere « una clausura non punto diversa da ogni altra più ristretta e rigorosa »; le visite dei genitori e degli altri parenti; le uscite a diporto e quelle in famiglia, concesse ai giovani sol-

---

« ..... E perchè nella Parte dell'erectione della detta Accademia è statuito che li figliuoli che saranno in decima più di ducati vinti, compresi anche li beni della madre, non possano esser ammessi, è nata difficoltà se debbano esser compresi quelli figliuoli che per la morte de padri, le loro madri, restate vedove sono patrone delle sue doti, e ne dispongono di esse a modo loro o col maritarsi di novo o come ad esse pare. Però resti chiarito che a questi tali figliuoli de madri vedove o in altri maritate non sia posto in consideratione la decima di dette loro madri » (*Senato Terra*; Filza 237).

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Leggesi in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato, la seguente Terminazione in data 20 Novembre 1623: « Dicemo a voi Illmo Cassier di detta Accademia che facciate provveder per uso e bisogno delli giovani di essa Accademia gli infrascritti abiti ed altro: Veste da portar per casa di panno basso, foderate di gotton n. 17 - Veste dette da portar fuori di casa de perpetuan, foderate de gotton n. 5 - Feraruoli di pano n. 8 - Perpetuan per far mude de drappi n. 4 - Sotto abiti di roverso mude n. 6 - Calce para 10 - Scarpe para 24 - Colari di canevazza per tutti li feraruoli di pano n. 40 - Lincioli para n. 6 - Una coltra e una felzada per uno delli giovani. Ordinando che il tutto sia del medesimo drappo e tela che in altri tempi sono stati fatti de simil vestiti e lincioli. - Libri della Dottrina Cristiana n. 30 e di Cicerone De Officiis n. 20 ».



tanto nel caso di grave infermità<sup>1)</sup>; gli obblighi quotidiani di pietà, e quelli della scuola<sup>2)</sup>. Col volgersi degli anni però e coi sicuri ammaestramenti dell'esperienza, nuove prescrizioni di vario genere si aggiunsero quasi a complemento delle precedenti, mirando costantemente i Riformatori a render sempre più salda ed educativa la disciplina interna del Collegio; così, per esempio, leggesi una Terminazione del 15 Agosto 1625 la quale ordina al Rettore di vigilare che i giovani, allontanandosi dall'Accademia, non portino seco altri abiti ad eccezione di quello indossato e della veste per casa<sup>3)</sup>, ed un'altra 30 Aprile 1626 che non può lasciarsi sotto silenzio<sup>4)</sup>. Per togliere infatti gli abusi e i disordini, che derivavano dalle visite frequenti e spesso inopportune ai giovani alunni, i Riformatori ordinarono di concedere l'ingresso nell'Accademia soltanto al padre, alla madre, ai fratelli e a coloro cui « essi fossero in protezione »; — usciti di Collegio, i giovani non avrebbero potuto visitar quelli che vi erano rimasti e neppure i fratelli se non in compagnia del padre; — le visite dovevano aver luogo soltanto una volta per settimana in ore debite e convenienti, sarebbero state brevi, alla presenza di qualche ministro dell'Accademia, non nelle gondole ma nel luogo destinato « tra la porta maestra e il cortile », nè dopo l'Avemaria della sera; — un servo infine, con turno settimanale, destinato dal Rettore alla custodia e vigilanza dell'ingresso principale, avrebbe dovuto quotidianamente riferirgli, la sera, quanto fosse avvenuto. - Il 5 Febbraio 1629, per impedire colpevoli ed arbitrarie assenze dall'Accademia, una Terminazione stabilisce che, se in avvenire qualcuno dei giovani si

---

1) Più tardi una Terminazione dei Riformatori in data 11 Luglio 1621 stabilì che, dato l'abuso delle licenze concesse, per l'avvenire i giovani non potessero star fuori dell'Accademia, in famiglia, per più di tre giorni; che in caso di grave indisposizione il termine avesse ad essere prorogato; che, passato il termine assegnato nè ritornando essi, il Rettore non potesse riceverli senza il voto espresso di almeno tre tra i cinque Riformatori ed Aggiunti (*Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).

2) *Senato Terra*; Filza 238. - Vedi *Documento VIII*.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

4) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



fosse da essa allontanato senza il solito permesso, avrebbe dovuto poi, per la riammissione, ottenere tutti i voti concordi dei Riformatori ed Aggiunti e ciò al fine che dovessero « li figliuoli che sono in essa Accademia contenersi nei dovuti termini dell'obbedienza e timore e che non *avesse* a succeder l'esempio scandaloso di partir da quella come è accaduto » <sup>1)</sup>. Nè dobbiamo da ultimo qui dimenticare il provvedimento opportunamente bandito, a proposito del sussidio di ducati 50 che con troppa larghezza era concesso a quei giovani, i quali, compiuti i loro studi nell'Accademia, o andavano in Armata o si avviavano a frequentare lo Studio di Padova. Una Terminazione adunque 2 Febbraio 1641, dispone che a coloro i quali entravano in Armata fossero dati d'ora innanzi soli 25 ducati, previe fedi giurate sia del Rettore dell'Accademia, attestanti che essi avevano dimorato sei interi anni in essa, sia della Camera dell'Armar, la quale confermasse che « erano stati descritti per nobili in Armata » ; i giovani poi avrebbero percepito gli altri 25 ducati al loro ritorno, dopo giuramento del Capo da Mar che vi erano stati due anni interi, e, per contrario, sarebbero decaduti dall'intero beneficio se, passati sei mesi dall'uscita dall'Accademia, non si fossero dati alla marineria. Eguale trattamento avrebbero avuto coloro che andavano a Padova, qualora il Capitano di questa città confermasse con giuramento l'inizio dei loro studi; dopo due anni potevano percepire i rimanenti 25 ducati, perdendo invece l'intero sussidio se, trascorsi quattro mesi dalla loro dimora in Collegio, non si fossero recati allo Studio <sup>2)</sup>.

Tale fu nei suoi primi anni di vita l'Accademia dei Nobili alla Giudecca.

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



## CAPITOLO TERZO

## Difficoltà economiche e disordini disciplinari.

(dal 1642 al 1693)

L'Accademia dei Nobili di Padova. — Il Senato propone ai Riformatori di trasferirvi quella della Giudecca. — Nuove difficoltà economiche. — Disordini ed indisciplina. — Provvedimenti del Senato. — Qualche avanzo di cassa. — Il Rettore D. G. B. Conchiato. — Gli stipendi degli addetti alla Accademia. — Il Vice Rettore Maestro Crotto e il Rettore D. Agostino Pozzo. — Il Rettore D. G. B. Caldara. — Aggiunte ai "capitoli", per la riforma della disciplina interna nell'Accademia.

Mentre a Venezia l'Accademia della Giudecca ospitava tra le sue mura buon numero di alunni, i quali andavano preparando il loro avvenire per la prosperità e grandezza della Repubblica, a Padova, già in fama pel suo Studio glorioso, un'altra Accademia dei Nobili, sorta nel 1635 sull'esempio di quella della vicina città, si dibatteva, intorno a questo tempo (1642), tra minacciose ed insormontabili angustie: spese ingenti di due o tremila ducati all'anno, poca frequenza di giovani ridotti a soli tredici, nessuna richiesta di nuovi scolari<sup>1)</sup>. Tali miserrime con-

1) Di questa « Accademia dei Nobili » di Padova così scrive Gaspare Gozzi nel noto suo piano sulla *Riforma degli Studi* in data 12 Agosto 1770: .... « Fu... fondato [il Collegio] nel 1635, 17 Luglio, in Padova nelle case de' Gesuiti, abbandonate trent'anni prima per l'interdetto; ed eretto fu con quelle paterne mire che, trattandosi di patrizi, io non saprei esprimere con più ingenua e veridiche espressioni di quelle de' sapienti legislatori: " Come il bene di qualunque governo - dicono essi - principalmente consiste nell'esser retto da uomini savi e virtuosi; così le speranze della continuazione dello stesso bene consistono nella buona



dizioni di cose riferiva una Scrittura dei Riformatori ed Aggiunti al Senato, il quale con suo Decreto 5 Aprile 1642 <sup>1)</sup> deliberò di affidar loro il compito di ricondurre l'Accademia di Padova all'antico suo florido stato: allargassero, se così stima-

---

educazione di quelli che hanno poi ad amministrare il governo medesimo. Alla bontà di questa radice corrispondono le piante ed i frutti. Quivi è riposto il più sicuro fondamento delle prosperità future dello Stato. Per questo da tutte le nazioni, in tutti i tempi, si sono impiegati i principali pensieri nel ben educare i figliuoli, conoscendo, di qua dipendere la buona riuscita, la soddisfazione de' popoli, ed il pubblico bene. Ora dovendosi dalla Repubblica nostra con questo necessario riguardo procedere, onde sempre da lei risponder si possa, con merito delle operazioni virtuose, alla grazia del Signor Dio, della sua diuturnità; mentre sono così scarse al presente le occasioni di buon indirizzo per la gioventù; è chiamata la prudenza di questo Consiglio, per l'interesse de' sopraccennati benefizi, e per divertimento de'mali al contrario, a disporre le cose al supplimento di questo così importante bisogno e desiderio „. Da così provvida volontà ebbe principio la feconda accademia de' patrizi. Rimasero per essa incaricati, nel 1636, 2 Aprile, gli Eccellentissimi Riformatori e gli Aggiunti, della elezione de' maestri con la norma seguente: “ Sia inoltre preso, che rimangano incaricati essi Riformatori e Aggiunti, di scrivere subito alli Rettori nostri di terraferma, ed alli residenti di Milano, Napoli e Fiorenza, acciò da tutti s'usi accuratissima diligenza nel procurare soggetti laici, e preti secolari „. Vennero poi stabilite le discipline; che, nel primo anno, furono grammatiche, umanità, rettorica, principii di filosofia; e nel corso dei quattro anni seguenti, vi furono aggiunte aritmetica, geometria, geografia, logica, un esercizio di storia, uso d'arringare pubblicamente; e per ornamento della persona, musica e danza; e scrittura con ben formato carattere. Ma, per isconosciuta cagione, questo così bello ed utile istituto, vegliato con tutta la cura dall'Eccellentissimo Senato, dalla reggenza di Padova, dagli Eccellentissimi Riformatori ed Aggiunti, non durò più oltre che sei anni; e nel 1642, 12 Aprile, ebbe fine. Rimasero da indi in poi le città e lo Stato così privi di buona educazione per li patrizi non solo, ma anche pe' nobili della terraferma, che fu preso lo spediente da' padri de' giovani, di mandarneli alle città forestiere ». (*Scritti di GASPARE GOZZI.... scelti e ordinati da NICCOLÒ TOMMASEO.* - Firenze, Le Monnier, 1849. Volume II, pagg. 308-309).

<sup>1)</sup> *Senato Terra*; Filza 456.



vano opportuno, le ammissioni non solo di giovani nobili della Dominante, ma anche di altri sudditi dello stato nobilmente nati, con forme e regole adeguate al fine, affidassero, secondo le convenienze, il Collegio o ai Padri Somaschi o a Religiosi di altro ordine, infine, se giudicassero « impossibile ritornarla al primiero suo stato et credessero che affatto avesse a cadere, a fine che luogo così nobilmente et con grandissima spesa accomodato non fosse abbandonato et restasse vacuo, facessero.... esperimento se fosse espediente trasportar nella città di Padova l'Accademia che si trovava.... alla Zuecha, incaminata e conservata tuttavia.... con pubblica dignità ed utile de Nobili nostri, ricordassero il modo per ciò fruttuosamente eseguire, sì che quel luogo così degno, che era stato applicato per Collegio de Nobili, si conservasse ancora col medesimo nome et fosse in faccia di tutte le nazioni riconosciuto in esso il zelo et la pietà del Senato nella vera educazione dei Nobili..... ». Nell'attesa che i Riformatori nel termine di quindici giorni deliberassero, il Senato intanto ordinava che dalla Cassa dello studio di Padova fossero dati ad essa Accademia ducati 500 per far fronte alle urgenti ed imprescindibili spese. Che cosa suggerirono i Riformatori? Tacciono in proposito i documenti <sup>1)</sup>, ma possiamo fuor di ogni dubbio affermare che essi scongiurarono, sia pure come temporaneo espediente, l'accennato trasferimento dell'Accademia: quella di Padova ebbe fine il 12 Aprile 1642 e Venezia continuò ad avere nell'isola della Giudecca il suo Collegio, che passato, come si disse, nel 1630 nelle mani del Rettore Rdo Francesco Bertelli, doveva, con alterna vicenda di eventi, ben presto prepararsi a quelle stesse difficili prove economiche, che avevano spenta la vita dell'Accademia di Padova.

Dopo il 1642 trascorre per l'Accademia della Giudecca uno spazio di tempo, quasi del tutto dimenticato dai documenti, che tocca il 1654; ma il 20 Marzo di quest'anno una Scrittura del Cassiere N. H. Donado riferisce ai Riformatori « alcuni disordini verificatisi dalla mancanza dei pubblici assegnamenti e

<sup>1)</sup> Qualche altra lacuna di documenti qua e là, intorno a questo tempo, arresta irrimediabilmente le nostre conclusioni e lascia senza risposta qualche nostro dubbio.



dei due soldi per lira sopra condanne e contrabbandi » e denuncia loro che il numero dei servi era maggiore dello stabilito, e che il loro servizio era riprovevole; d'altra parte i giovani non erano provveduti di biancheria dai loro parenti, l'Economo trascurava di sorvegliare le quotidiane spese vittuarie e il Rettore dimenticava troppo spesso i suoi doveri, lasciando all'arbitrio dello Scontro ed Esattore Chiriachi alcune riscossioni che questi poi tratteneva presso di sè <sup>1)</sup>. Disposte alcune economie per far fronte, almeno in parte, ai bisogni del momento, i Riformatori denunciarono alla lor volta e confermarono al Senato (Scrittura 14 Novembre 1655) le condizioni miserande dell'Accademia, ridotta alla « mancanza di tutte le cose »: precettori e servi, creditori di sedici mesi di salario, ricusavano di continuare a prestar l'opera loro; l'Economo, creditore di circa 3000 ducati, minacciava di non far più alcuna spesa, mentre i Convittori cominciavano già a mancare di pane e di vino; i mercanti, creditori anch'essi di grosse somme, negavano di fornire le provvisioni. Scemavano insieme le entrate e i redditi fissi per condanne e contrabbandi, e lo stesso Senato veniva meno alla sua contribuzione annua dei 3000 ducati assegnati: le cose insomma erano a talè che i 41 Convittori, i maestri, i dipendenti (undici in tutto) per non morire di fame e di freddo avrebbero dovuto abbandonare il Collegio <sup>2)</sup>. Non tardarono anche questa volta i provvedimenti del Senato, il quale con suo Decreto 26 Novembre ordinò un primo immediato sussidio di 1500 ducati, invocando insieme la cooperazione dei Rettori di Terraferma perchè puntualmente aiutassero di denaro l'Accademia <sup>3)</sup>; nè mancarono altri soccorsi solleciti e generosi <sup>4)</sup>: con tutto questo nello spazio di due anni il numero dei convittori da quaranta scese a dodici, nel 1657 <sup>5)</sup>, mentre aveva ancora la carica di Economo Francesco Laghi.

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Comp. Leggi*; Busta 2, carte 92.

<sup>3)</sup> *Senato Terra*; Filza 619.

<sup>4)</sup> Vedi *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato, sotto le date 27 Marzo e 13 Luglio 1656, e 9 Marzo 1657.

<sup>5)</sup> Decretò il Senato nel 1° Dicembre 1657 per l'Accademia altri 660 ducati annui e cioè 440 dall'Ufficio delle Beccarie, 130 dall'Ufficio



Gli successe, per Terminazione 22 Dicembre 1658, Francesco Damiani <sup>1)</sup> e tenne lungamente, fino al 1710, l'ufficio guidando l'Accademia attraverso nuove e difficili angustie, e non soltanto economiche, come ci mostrano le varie « Relazioni » dei Cassieri, cui n'erano affidate le sorti. Che se quella, ad esempio, del N. H. Priuli, 20 febbrajo 1674 sottace le condizioni incerte ed instabili di essa ed anzi accenna a qualche lieve, insperato civanzo così da suggerire ai Riformatori « un ampliamento di fabbrica molto necessario all'Accademia » <sup>2)</sup>, un'altra dell'anno stesso, compilata diligentissimamente dal N. H. Gritti, nota nel Collegio gravi trascuranze nell'osservare le prime costituzioni ed invoca un salutare ritorno all'antico: i giovani infatti, che sorpassavano, contro la legge, il numero prescritto di quaranta, liberi ora di « nutrirsi la chioma » un anno prima di uscir dall'Accademia, non erano più soggetti agli obblighi imposti dalla disciplina; riguardo poi all'economia interna dovevano rimproverarsi alcuni abusi sia nella qualità del mantenimento sia nelle rendite dei contrabbandi, pur godendo in quel tempo il Collegio di un benefico civanzo di Cassa di ducati 1500 e di altri ducati 3000, investiti nel Deposito del Sale <sup>3)</sup>.

---

del Dazio del Vino, 130 dall'Ufficio delle Biave: dovevano esser portati al Camerlengo di Comun di tre in tre mesi, e da questo pagati al N. H. Cassiere dell'Accademia (*Senato Terra*; Filza 445).

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. - Pare che il Damiani si offerisse di insegnare ai giovani, senza speciale emolumento, l'aritmetica, la nautica e « qualunque altra facoltà matematica », chiedendo soltanto l'alloggio gratuito nell'Accademia.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. - Giova notare a questo punto della nostra cronaca che l'edificio, il quale accoglieva da più di un cinquantennio l'Accademia, era ridotto in così pessimo stato che ripetutamente si pensò all'acquisto di uno stabile proprio. Tale era il suggerimento dello stesso Cassiere Gritti. Ma il N. H. Barbarigo in una relazione del 1677 dichiarò vano in proposito ogni suo tentativo e propose invece l'affitto di una casa, comoda ed adatta, per 300 ducati annui. Una Terminazione infatti dei Riformatori (31 Gennaio 1677) affida al Barbarigo stesso l'incarico di affittare lo stabile della N. D. Angela Maccarelli alla Giudecca e gli conferisce autorità « di stabilire in atti



Nel 1691 invece le rendite scemarono e i Riformatori, per far fronte ai bisogni e pagare un debito di 900 ducati contratto coll' Economo dell'Accademia, domandarono al Senato <sup>1)</sup> licenza, che fu loro concessa <sup>2)</sup>, di prelevare 1000 ducati dal denaro già investito nei pubblici depositi. Nè le sorti mutarono durante i due anni che seguirono, così che la Relazione del N. H. Procuratore Correr del 23 Maggio 1693 riferisce il « ristretto stato » del Collegio in uno sbilancio di ducati 1151, la diminuzione di dieci giovani e, d'altra parte, un grosso credito che ad esso spettava dalla pubblica Cassa; concludeva il Cassiere domandandosi se la « sostituzione di qualche religione avesse difficoltà e potesse esser rimedio che bilanciasse la spesa colla rendita e che servizio rendesse migliore nell'istruzione virtuosa e nella religiosa educazione dei giovani » <sup>3)</sup>.

\* \* \*

Tale incerta condizione di cose turbava profondamente, com'era naturale, la vita dell'Accademia anche dal lato didattico ed educativo.

Al Rettore Rdo D. Francesco Bertelli assunto all'ufficio, come vedemmo, nel 1630 e morto nel 1654, succedette in questo stesso anno, per concorso, il Rdo D. G. B. Conchiato cogli obblighi ed onorario dei suoi predecessori, ma col divieto e di accogliere nobili giovani che non fossero stati tratti a sorte secondo le debite forme legali e di eleggere i Maestri e Prefetti del Collegio, i quali dovevano essere d'ora innanzi nominati dal Magistrato dei Riformatori: il che tacitamente è conferma di abusi commessi e di colpevoli arbitri. Così pure furono stabiliti definitivamente gli assegni di stipendio e di salario per tutti coloro che servivano nell'Accademia <sup>4)</sup>.

---

di pubblico nodaro e con ogni forma più solenne essa locazione e di venire ad accordi per quanto riguarda il licenziare la casa vecchia » (*Rif. St. Pad.*; loc. cit.).

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Senato Terra*; Filza 1139 (Decreto 2 Agosto 1691).

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. - Gli assegni di stipendio e salario furono i seguenti: Al Rettore annui ducati 250 - Ad



Nel 1656, con Terminazione 13 Gennaio, il Conchiato, dopo concorde deliberazione di tutti e sette i Riformatori ed Aggiunti e « per giuste cause » a noi sconosciute, fu espulso dal Collegio, ed ebbe la carica, temporaneamente, di Vice Rettore il maestro Crotto <sup>1)</sup>; finchè nel 1658 essi « ritenendo.... il governo in mano di una sola persona.... molto migliore alla quiete e più conforme al bene dell'Accademia » risolsero di trovare chi fosse abile a sostenere i due uffici di Rettore e di Maestro, coll'annuo stipendio di 220 ducati e con tutti gli obblighi insieme dell'una e dell'altra carica.

Il concorso, bandito per questo esperimento che avrebbe dovuto durare tre anni, diede l'elezione, il 28 Dicembre 1658, al Rdo D. Agostino Pozzo <sup>2)</sup>, il quale, riconfermato dopo il triennio di prova, chiese nel 1663 ai Riformatori, allo spirare del quinto anno di servizio, un aumento di stipendio avendo professato, quale maestro dell'Accademia, altre discipline fuori dell'obbligo suo <sup>3)</sup>. Fu esaudito, e potè goder subito di un complessivo stipendio di annui ducati 260; anzi più tardi, nel 1675, quando i Riformatori con Terminazione 7 Marzo <sup>4)</sup>, dietro proposta dei Cassieri Gritti e Priuli, aggiunsero ai tre Prefetti e tre Serventi un Maestro nella persona del Rdo D. G. B. Caldara, egli fu confermato nella carica coll'onorario di ducati 300 senza la scuola e di più con uno speciale emolumento di altri 50 ducati annui per l'obbligo della Messa quotidiana nell'Accademia « onde quella gioventù si perfezionasse tanto maggiormente nella pietà » <sup>5)</sup>.

---

un Maestro 130 - Ai Prefetti per ciascuno 72 - Ai Serventi per ciascuno 36 - Al Cuoco 60 - Al Sottocuoco 36 - Al Segretario 60 - Allo Scontro ed Esattore 96 - Al Quaderniere 60 - Al Medico 40 - Al Chirurgo 20 - Al Comandador 10 - Al Barbiere 36 - Al Sarte 25 - Al Confessore 25.

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

4) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

5) Per quanto riguarda l'educazione e le pratiche religiose nell'Accademia, troviamo, tra i documenti dell'*Archivio di S. Maria della Salute*, Busta 142, senza alcuna indicazione di data, le seguenti « Regole



Defunto nel 1683 il Rdo Agostino Pozzo, il su citato G. B. Caldara, che si offerse di tenere anche l'ufficio di Maestro pel complessivo stipendio di 220 ducati annui, ebbe la carica di Rettore dai Riformatori (Terminazione 20 Agosto) coll'obbligo

della Congregatione della Beata Vergine Assunta per gli NN. HH. Convittori nella Accademia de Nobili ». Comprendono undici Capitoli: Cap. I. Della Istituzione della Congregazione; Cap. II. Degli Officiali, loro incombenze e privilegi; Cap. III. Dei Confratelli della Congregazione; Cap. IV. In che giorni si debba tenere la Congregazione e in che modo; Cap. V. Della Santa Comunione e delle Congregazioni che per disporsi ad essa dovranno farsi; Cap. VI. Della scelta di un santo per protettore di tutto l'anno; Cap. VII. Del Rosario che si recita ogni settimana e delle Litanie del Sabato; Cap. VIII. Dei Venerdi di Marzo; Cap. IX. Delli Esercizi Spirituali che si faranno la Settimana Santa e di quello si dovrà fare il Venerdi Santo; Cap. X. Del Digiuno e della limosina e della vera divozione verso la Vergine; Cap. XI. Della Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine titolare della Congregazione. - Ne trascriviamo il Capitolo Primo che tocca la « Istituzione della Congregazione »: « Acciocchè non manchi a questo Collegio alcuno dei mezzi co' quali i NN. HH. nostri Convittori possano approfittarsi nel Santo Timor di Dio, ch' è il fine principale per cui entrano in questo riguardevole convitto, ci siamo risolti di stabilire, come s'usa in ogn' altro Collegio ben ordinato, una Congregazione di Confratelli sotto l'invocazione di Maria Vergine Assunta a cui è dedicato l'altare del nostro oratorio domestico. Come tutti i Confratelli rappresenteranno le membra di questo corpo, così sarà necessario che vi sieno i suoi officiali che rappresentino il Capo. E perchè questo non sia un corpo morto, ma vivo, bisognerà che abbia le sue azioni particolari adattate e proprie alla sua natura. L'anima che renderà vivo questo corpo e vive le sue azioni sarà la divozione verso Maria Vergine e il zelo dell'onor di Dio nel prendere distintamente ad onorare la sua Santissima Madre. Perchè sia dunque regolata la divozione e perchè sieno ordinati tutti i moti di questo corpo abbiamo preso a brevemente compilar in questo libricciuolo le regole che dovranno osservarsi in questa Congregazione. Preghiamo tutti a riceverle non come dettate da un uomo peccatore, ma come suggerite dall'eterna sapienza e metterle in pratica con ferma credenza che Dio ce le abbia date per mezzi di acquistar la vera divozione e apprendere da primi anni il suo Santo Timore ».



di vigilare che nessun Religioso, impiegato al servizio dei Nobili, avesse ad essere confessore nè ordinario, nè straordinario di monache sotto pena di privazione dell'impiego, - di non accogliere ed ospitare nell'Accademia coloro che non vi appartenessero, - di non riammettere sacerdoti o serventi che fossero stati licenziati, senza ordine scritto del N. H. Cassiere <sup>1)</sup>).

La disciplina infatti nell'Accademia da molto tempo domandava di essere restaurata, e lo provano chiaramente, attraverso il corso degli anni, anche alcuni episodi riferiti dai documenti. Nel 1655 ad esempio, con sua Relazione in data 30 Gennaio, il Rettore Conchiato, che, come vedemmo, teneva allora la carica, espone ai Riformatori ed Aggiunti l'inconveniente accaduto di sei giovani fra i maggiori d'età, i quali, dopo aver maltrattati i Prefetti con parole ingiuriose, passarono il canale fuggendo dal Collegio: accolte le loro suppliche furono riammessi colla minaccia però di essere immediatamente licenziati alla prima mancanza <sup>2)</sup>. Un anno dopo, nel 1656, per nuovi « sconcerti e sollevazioni contro i Prefetti » quattro alunni, fra i principali autori dei disordini, furono definitivamente espulsi dall'Accademia, tre vennero rinchiusi nella camera di punizione, gli altri sei richiamati al dovere con opportuni castighi <sup>3)</sup>).

Furono pertanto necessarie più tardi ai Capitoli disciplinari dell'Accademia alcune aggiunte, che leggiamo in una Terminazione del 31 Gennaio 1669: - in essa i Riformatori ordinavano che il Cassiere dovesse visitare il Collegio almeno una volta la settimana - che, secondo la Parte 5 Febbraio 1629 <sup>4)</sup>, i giovani i quali avessero arbitrariamente lasciata l'Accademia non potessero esservi riammessi che con tutti i sette voti dei Riformatori ed Aggiunti, - che non fosse loro lecito pernottare fuori di essa, - che non si potesse dal N. H. Cassiere conceder loro licenza per più di un giorno per volta, coll'obbligo di ritornare la sera <sup>5)</sup>).

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> Vedi *Capitolo II*, pag. 15.

<sup>5)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



Vedremo più innanzi, col volgere degli anni e degli eventi, che la severa vigilanza dei Riformatori sarà ancora più volte richiesta e necessaria al buon nome e al decoro dell'Accademia <sup>1)</sup>.

## CAPITOLO QUARTO

### Nuove difficoltà economiche e nuove spese.

(dal 1694 al 1720)

**Stato prospero dell'Accademia. — Nuove incertezze economiche. — Provvedimenti vari del Senato. — Il legato Stefano Trevisan. — Trasferimento del Collegio in sede propria. — L'acquisto da parte dell'Accademia dello stabile Cavalli alla Giudecca. — Il Senato lo approva. — I Rettori D. Angelo Pagnesi e D. Pietro Molendinari. — Disordini nella disciplina, nelle scuole, negli studi. — I maestri nell'Accademia. — La permanenza dei convittori in essa.**

Il 4 Luglio 1694 il N. H. Marcello, Cassiere dell'Accademia, riferiva, nella sua Relazione ai Riformatori, le prospere condizioni dell'istituto: durante i quattordici mesi della sua carica egli aveva visto ben adempiute da tutti le loro incombenze; il numero dei giovani sommava a ventinove, e di questi sei erano prossimi a lasciare la scuola; il ristretto di Cassa preparato dall'Economo, Francesco Damiani, dimostrava un introito di ducati 5846 di fronte ad una spesa di ducati 5833, onde un civanzo di 13 ducati. Ma durò poco il benessere, dovuto specialmente, come affermava il Relatore, « al minor numero di giovani, alla pronta esazione degli assegnamenti, all'ubertosa confluenza degli incerti » <sup>2)</sup>; già intorno al 1700 e più ancora

<sup>1)</sup> In una Terminazione dei Riformatori 16 Febbraio 1692 leggiamo che fu immediatamente espulso dall'Accademia il giovane Anzolo Minio di Ser Alessandro che con « grave scandolo.... ebbe il temerario ardire di offendere con britola uno dei maestri che esercitava con prudenza il proprio ufficio.... » (*Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



nel 1703 e nel 1704, l'Accademia ricadeva in nuove difficoltà economiche ed invocava per risorgere gli aiuti del Senato <sup>1)</sup>. Il quale con Decreto 22 Marzo 1704 commise ai Riformatori ed Aggiunti di raccogliersi insieme al Savio Cassier, ai Deputati ed Aggiunti alla Provvision del Denaro « perchè *andassero* colla virtù loro versando sopra quei pronti ed aggiustati sovvegni che *tendessero* non meno all'essenzialità delle imminenti urgenze che all'avvenire ancora del Collegio » <sup>2)</sup>. Udite le prudenti deliberazioni di tale Conferenza dalla Scrittura 29 Settembre <sup>3)</sup>, il Senato decretò senza indugio, l'11 Ottobre, che si aggiungessero altri 60 ducati mensili ai 2500 annui che l'Accademia riceveva dalla cassa dei Camerlenghi di Comun, - che fossero a parte somministrati altri 500 ducati per le imminenti occorrenze del vestiario, per le provviste di utensili e a pagamento di debiti contratti con alcuni salariati, - che il Cassiere dell'Accademia sollecitasse l'esazione, nel più breve tempo, dei denari per condanne, fischi e contrabbandi, i quali in passato ascendevano a tremila annui ducati, ora a cinquecento soltanto. Inoltre fermamente ordinava che non potessero essere estratti nè ammessi nell'Accademia se non quei giovani che avessero i requisiti dell'età, voluti dai costituiti fondamentali del Decreto 17 Agosto 1619 <sup>4)</sup>, nè fosse loro concessa facoltà di eccedere il tempo della loro permanenza nel Collegio oltre gli anni sei, principiando dal giorno dell'ingresso: - vedessero infine i Riformatori se potevasi diminuire qualche spesa, proporzionandola al numero attuale dei giovani, onde continuasse « a sussistere un'opera cospicua della pubblica religiosa pietà ad onor del signor Dio, a decoro ed a consolazione di tante benemerite patrizie famiglie » <sup>5)</sup>. Nè può qui dimenticarsi che, a questo fine utilissimo, un « punto » di testamento del N. H. Mons. Stefano Trevisan, abate dei Borgognoni, ordinava l'anno 1709 di devolvere all'Accademia 6000 ducati delle sue sostanze - in caso che venisse a mancare la discendenza - col-

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Rif. St. Pad.*; Filza 5.

3) Allegata in *Senato Terra*; Filza 1335.

4) Vedi *Documento III*.

5) *Senato Terra*; Filza 1335.



l'obbligo di accogliervi un figliuolo della famiglia Trevisan dal Scaglion e di farvi celebrare, in suo suffragio, una Messa al mese <sup>1)</sup>).

Intanto all'Economo Francesco Damiani, entrato, come abbiám visto, in carica nell'anno 1658 e duratovi più di mezzo secolo, succedette nel 1710, « attesi i requisiti di abilità e fede », Stefano Meris con Terminazione 30 Dicembre e con tutti gli obblighi, condizioni ed emolumenti assegnati a detto ufficio <sup>2)</sup>: sotto di lui e per opera del Cassiere N. H. G. B. Albrizzi, l'Accademia, anche « per togliersi da un eccedente dispendio che portava seco l'annuo affitto di ducati 300 », si trasferì in sede propria, alla Giudecca, come diremo qui appresso.

Rilevasi infatti dai documenti che i Riformatori ed Aggiunti, dopo aver lungamente considerata l'opportunità dell'acquisto di uno stabile, venuti a notizia che il N. H. G. B. Albrizzi aveva trovato a S. Eufemia della Giudecca una casa in tre piani di Marchiò Cavalli, Primario dell'Avogaria di Comun, adatta allo scopo, impartirono con Terminazione 18 Agosto 1712 facoltà di avviare le pratiche per la compera e stipularne « l'istrumento » alle seguenti condizioni: I° che potesse stabilirne l'affittanza per 16 anni in ragione di 160 ducati all'anno; II° che dentro il termine stesso dei sedici anni l'Accademia fosse tenuta ad esborsare in quattro rate ducati 5556 in circa, primo prezzo dell'acquisto, in moneta contante al valore di piazza e netti da ogni spesa, dovendo ciascuna rata essere ogni volta depositata ed investita da esso Cavalli o dai suoi eredi a cauzione della compera e col l'assenso del Cassiere dell'Accademia pro tempore; III° che a proporzione degli esborsi che dovevano seguire per conto del medesimo acquisto, avesse a cessare la consegna dei 160 ducati annui in ragione del tre per cento; IV° che correndo sullo stabile un aggravio di 10 ducati all'anno, esso non si intendesse a peso dell'Accademia se non dopo fatto l'intero esborso e adempiuto l'acquisto. Stipulato l'istrumento a queste condizioni, il Cassiere avrebbe potuto licenziare la vecchia casa dell'Accade-

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



mia e supplire alle spese occorrenti per rendere abitabile la nuova <sup>1)</sup>).

Il 21 Agosto il Senato ricercò, intorno a tale acquisto, con qual denaro se ne incontrasse la spesa, quanti erano i Convittori, quale il numero prescritto dagli statuti dell'Accademia <sup>2)</sup>. Risposero con loro Scrittura i Riformatori ed Aggiunti il 26 Agosto e dimostrarono che il denaro consisteva in una pronta somma di Cassa raccolta dalle attente economie del Cassiere N. H. Albrizzi, - che gli alunni, per la deficienza di assegnamenti pecuniari erano al presente soltanto 30, - che il loro numero avrebbe dovuto essere di 40 <sup>3)</sup>. Dopo di ciò, con Decreto 27 Agosto, il Senato impartì facoltà all'Albrizzi « di stipular l'istrumento per ducati 5556 in circa a moneta di piazza, netti da ogni spesa di Messettaria et de Grammatici et da ogni altra.... et con le condizioni, contenute nella Terminazione di essi Riformatori ed Aggiunti, che *restasse* intieramente approvata, certo nel rimanente [il Consiglio] che l'attenzione loro *sarebbe andata*, a tenore delle pubbliche disposizioni, accrescendo quel maggior numero di convittori.... acconsentito dalle forze dell'Accademia.... » <sup>4)</sup>. Seguirono, pochi giorni dopo, la « scrittura » e lo « strumento » d'acquisto definitivo <sup>5)</sup>, e così lo stabile di Marchiò Cavalli divenne la nuova dimora del collegio dei Nobili.

---

1) Terminazione allegata in *Senato Terra*, Filza 1443.

2) Ricercata dei Savi allegata in *Senato Terra*; Filza 1443.

3) Scrittura dei Rif. ed Agg. allegata in *Senato Terra*; Filza 1443.

4) *Senato Terra*; Filza 1443.

5) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. Eccone, nel regesto, lo strumento d'acquisto: « Il fed<sup>mo</sup> Marchiò Cavalli q<sup>m</sup> Francesco, vende in perpetuo liberamente al N. H. Proc. Albrizzi, come Cassiere dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca, che compra per conto pubblico, una casa di muro nella contrada di S. Eufemia alla Giudecca stessa, a lui pervenuta per acquisti fatti,.... onde abbia a tenerla, goderla e possederla come cosa affatto propria.... e ciò per il prezzo di ducati 5556,13 da essergli pagati in anni 16 e in rate quattro a duc. 1391,9 per rata.... e dovendogli esser pagato per detti anni 16 l'annuo affitto di duc. 160, quale minorerà alla diminuzione del capitale. Ed essendovi sopra detta casa un annuo aggravio di ducati 10 per mansoneria nella Chiesa di



Dopo questo tempo, corrono alcuni anni tranquilli per l'amministrazione dell'Accademia, come attestano le Relazioni dei Cassieri che ne avevano la sorveglianza, mentre in luogo dell'Economo Stefano Meris, che aveva compiuto il suo quinquennio, era stato eletto con Terminazione 18 Luglio 1716 Andrea Cigna, cui, poco dopo, il 12 Giugno 1717, succedette Pietro Fanzelli <sup>1)</sup>; ma già nel 1718 se da un lato si raccomandava ai Riformatori tutta la loro attenzione perchè fossero riscossi puntualmente gli assegni, dall'altra la Relazione (3 Dicembre) del N. H. Zuanne Barbarigo riferiva che la Cassa era « in grandissima angustia ».

Il Rettore, i Maestri, i Serventi prestavano è vero puntuale assistenza ai trenta giovani convittori, e l'Economo diligentemente provvedeva al loro mantenimento, ma venivano invece mancando i denari e gli oggetti necessari di biancheria, nè potevansi in questo modo esaudire le domande di molti padri « che desideravano introdurre li loro figliuoli nel Collegio.... per non aver il modo di ben educarli, vestirli ed alimentarli » <sup>2)</sup>. Un anno dopo gli alunni erano cresciuti appena a trentadue, lo sbilancio annuale era di circa 600 ducati, la Cassa si trovava col debito di ducati 1600 per imprescindibili spese di vestiario <sup>3)</sup>.

Il Senato cercò ripetutamente i rimedi con sollecita cura <sup>4)</sup> e per mezzo del Decreto 26 Agosto accordò all'Accademia un altro sussidio di mensili ducati 25, perchè essa avesse il modo di mantenere i 40 convittori voluti e già decretati, invitando insieme i Procuratori di S. Marco « a versare se nelle disposizioni testamentarie, senza violare la volontà de' testatori, alcuna rendita si potesse applicar[le].... ad oggetto di accrescere in essa

---

S. Iseppo, questo resterà a peso del sudetto Cavalli usque all'intiero pagamento, facendo amplissima quietanza per nome proprio e successori. Dovrà esso N. H. Cassiere far lo traslato a nome pubblico, dichiarando che li Fusi di Pitture e li sei quadri grandi in essa casa sono di ragione di esso Cavalli ed eredi ».

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> Relazione allegata in *Senato Terra*; Filza 1538.

<sup>3)</sup> Scrittura dei Rif. 5 Luglio 1719 allegata in *Senato Terra*; Filza 1543.

<sup>4)</sup> Decreti 13 e 15 Luglio 1719, *Senato Terra*; Filza 1543.



il numero dei giovani » <sup>1)</sup>. Tali apparivano le condizioni dell'Accademia nel 1719.

Nel 1720 (6 Novembre) - regolati dai Riformatori gli annui assegni a tutto il Ministero dell'Accademia <sup>2)</sup> - il N. H. Sagredo, Cassiere, riferiva loro che finalmente, in grazia del pubblico concorso, aveva potuto pagare tutti i creditori, mantenere di vitto e fornire dell'occorrente vestiario tutti i giovani, lasciare qualche civanzo nella Cassa così che aveva dato l'ingresso nel Collegio a cinque fra i giovani estratti a sorte, nella speranza di poter presto accogliere anche gli altri fino al numero di quaranta; - presentava il bilancio dello scosso e dello speso, delle rendite e degli impegni futuri, nonchè dei pagamenti fatti e dimostrava che la Cassa restava allora col solo debito contratto con Marchiò Cavalli per la vendita dello stabile acquistato dall'Accademia <sup>3)</sup>. Così alcuni mesi più tardi, il 18 Luglio 1721, Paolo Emilio Marcobruni, elettovi Economo, ne assumeva la carica sotto tranquilli e lieti auspici <sup>4)</sup>.

\* \* \*

Al Rettore Rdo Caldara, defunto, i Riformatori avevano chiamato come successore, l'11 Febbraio 1706, il Rdo D. Angelo Pagnesi veneto <sup>5)</sup>; ma la Relazione del Cassiere N. H. Marcantonio Grimani alcuni anni più tardi (1715), denuncia gravi inconvenienti, rilevati nell'Accademia e da attribuirsi in gran

---

<sup>1)</sup> Vedi Regesto Decreto 26 Agosto 1719 in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> Regolazione dei Riformatori ed Aggiunti in data 7 Maggio 1720 (*Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato). Ai due Maestri per ciascuno ducati 72 - Ai due Prefetti per ciascuno 40 - Al Rettore col l'obbligo della Messa 200 - Al Confessore 20 - Al Segretario 35 - Ai tre Servitori per ciascuno 24 - Al Cuoco 48 - Al Sottocuoco 18 - Al Medico 30 - Allo Scontro ed Esattore 90 - Al Quadernier 18 - Al Sartor 20 - Al Chirurgo e Barbiere 32 - Al Comandador 8. (Vedi anche *Capitolo III*, pag. 22, nota 4).

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>5)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



parte all'opera trascurata e poco prudente di lui. Il quale, dimenticati gli obblighi e i doveri che gli derivavano dalla carica, più volentieri faceva valere la sua autorità nelle incombenze spettanti all'Economo e, senza curarsi del Magistrato responsabile e del Cassiere, rilasciava arbitrariamente licenze di ingresso e di uscita ai giovani alunni. Oppresso dai debiti e sorpreso dai creditori, il Pagnesi abbandonò d'improvviso l'Accademia e la Dominante, e fu temporaneamente sostituito dal Rdo D. Pietro Molendinari <sup>1)</sup> per ordine dei Riformatori, che frattanto, a rimuovere l'abuso di convenzione fra l'Economo e il Rettore quanto alle spese giornaliere, riaffermarono e stabilirono che ognuno dovesse adempiere rispettivamente le proprie incombenze « l'uno dall'altro segregato » <sup>2)</sup>.

Il Pagnesi, dopo istanti suppliche al Cassiere Grimani, fu riammesso nel suo ufficio (8 Giugno 1715), ma sembra con poco vantaggio per la disciplina del Collegio <sup>3)</sup>, ove, anche più tardi, nel 1719, il Cassiere N. H. Gerardo Sagredo potè notare alcuni difetti specialmente riguardo all'ordinamento in genere delle scuole, degli studi e delle ore ad essi destinate con criterio « poco giovevole al sentimento dell'animo ». Anche i maestri, i quali mutavano e si succedevano nella carica con dannosa frequenza, non davano il frutto sperato dall'opera loro, così che, per tentare un rimedio, si pensò alla elezione di un altro Prefetto, giudicando « più utile..... la diminuzione dei maestri e l'accrescimento dei prefetti alla disciplina non solo, ma anche all'insegnamento » <sup>4)</sup>. Infatti con Terminazione 7 Maggio 1720 i Riformatori ed Aggiunti stabilirono che i maestri nell'Accademia dovessero essere due in luogo di tre, e due i ripetitori o pre-

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Terminazione 1 Giugno 1715 in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) La Terminazione dei Rif. ed Agg. 28 Maggio 1718 ordina che i due giovani Priuli e Contarini per il loro « avanzato ardire » siano allontanati per sempre dall'Accademia, « incapaci di qualunque beneficio dalla medesima derivante » (Regesto in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).

4) Regesto in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



fetti, coll'annuo assegno rispettivamente di ducati 72 e 40 per ciascuno e con preferenza pei sudditi della Dominante: - tolto poi l'obbligo dell'insegnamento al Rettore, egli ebbe l'onorario annuale in ducati 200, compreso il compenso per la Messa <sup>1)</sup>).

Anche il Senato aggiunse l'autorità del suo senno e della sua parola alle deliberazioni dei Riformatori. Con Decreto 9 Novembre 1720, dopo aver accennato al mutamento dei maestri, alla diminuzione degli assegni per consolidare il bilancio della Cassa, alle sollecitudini sue per ottenere puntualmente le riscossioni dovute all'Accademia da contrabbandi, sentenze ecc., raccomandava ancora « la più regolare disciplina di quel nobile corpo, essendo della maggior pubblica premura il veder avanzata la patrizia gioventù, oltre il timore principalmente del Signore Iddio, anche nelle scienze, onde la patria *potesse* opportunamente ritrarre da' suoi cittadini gli vantaggi maggiori nel loro servizio ». Quanto al tempo della permanenza dei Convittori nell'Accademia, accettava la proposta dei Riformatori, i quali consigliavano che essa fosse protratta fino ai venti anni « per cogliere il frutto del... miglior erudimento », fermo però restando il secondo « capitolo » dello statuto, il quale stabiliva che l'ingresso non avesse luogo nè prima dei dieci anni nè dopo i tredici. Da ultimo richiamava la vigilanza del Magistrato su tutta l'amministrazione economica e disciplinare del Collegio e in particolare su colui che ne reggeva allora le sorti: i Riformatori — leggiamo nel Decreto — « doveranno... tener specialmente l'occhio fisso alle direzioni di quel Rettore incaricandolo efficacemente all'adempimento delle proprie parti....; scoprendo nel medesimo alcuna mancanza che meritasse il di lui cambiamento, resta loro permesso di praticarlo.... » <sup>2)</sup>.

Ciò doveva infatti avverarsi. L'uscita del Rettore Pagnesi dall'Accademia segnerà per essa — come vedremo — l'inizio di nuova e più florida vita <sup>3)</sup>.

1) Regesto in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Decreto 9 Novembre 1720, *Senato Terra*; Filza 1563.

3) Vedi anche più innanzi in *Capitolo VI* la Relazione Garzoni.



## CAPITOLO QUINTO

## Gli Studî nell'Accademia.

(dal 1619 al 1720)

Le proposte di Ferigo Contarini nella sua Scrittura del 1609. — Leggere, scrivere, abaco, carta del navigare e lettere di umanità. — I nomi di alcuni maestri. — D. Francesco Nata, maestro di Nautica. — Un Piano più definito di studî (1719). — Le pubbliche “ Letture „ in Venezia: Filosofia, Instituta, Rettorica, Medicina. — Il Senato decreta il trasferimento dell'Instituta e della Rettorica nell'Accademia. — Alcuni “ capitoli „ sugli obblighi dei maestri. — Una Terminazione dei Riformatori sull'insegnamento dell'Instituta e della Rettorica agli alunni dell'Accademia.

Il Procuratore N. H. Ferigo Contarini, proponendo al Senato, colla sua Scrittura 15 Novembre 1609, l'erezione del Collegio dei Nobili alla Giudecca, voleva che in esso, oltre le ordinarie lezioni, « li leggenti delle buone arti et delle leggi civili et canoniche pagati dalle Procuratie » continuassero con diligenza nelle loro letture « acciò che quelli li quali per età et per gradi di condizione *fossero* conosciuti da deputati idonei, *potessero* e *dovessero* coll'intervento de ordinari maestri ascoltare le pubbliche lezioni.... e tener di esse quei concetti e dispute per le quali si suole affinare et scoprire l'esperienza et il valore acquistato » <sup>1)</sup>. Circa dieci anni più tardi, nel 1619, il Senato, decretandone l'istituzione, brevemente invece stabiliva che i giovani « oltre il timor del Signor Dio e la bontà de costumi » dovessero apprendervi « leggere, scrivere, abaco, carta del navigare e lettere d'umanità » <sup>2)</sup>.

---

<sup>1)</sup> Vedi *Documento I*.

<sup>2)</sup> Vedi *Documento III*.



Quale Piano adunque di studî seguivano gli alunni durante la loro non breve dimora nell'Accademia?

I documenti, che abbiamo diligentemente esaminati fin qui, o non ne parlano affatto o solamente per cenni incompiuti e senz'ordine, così che può affermarsi che gli studî - almeno per lunga serie di anni - non furono regolati da norme meditate, nè saggiamente indirizzati ad un fine. Si potrebbe dir quasi che durante più di mezzo secolo, la cultura della mente e dell'animo - tra le cure amministrative che preoccupavano coloro cui erano state commesse le sorti dell'Accademia - è del tutto negletta e lasciata colpevolmente all'arbitrio di rozzi maestri, i quali, non degni del loro ufficio perchè impreparati a compierlo, accingevansi ad esso tratti soltanto dal miraggio di un'umile ma sicura mercede.

Nella scarsezza adunque di notizie, alcuni nomi appena ci giungono di maestri e ripetitori: citiamo soltanto i Revv. Bartolomeo Baldini e Antonio De Orandi da Venezia, primi maestri dell'Accademia, eletti per « ripetitori delle lettere di umanità », collo stipendio di annui ducati 60 ciascuno, il I Gennaio 1619 <sup>1)</sup> quando il Rdo D. Baldassare Bonifacio, dottore di leggi e professore di lettere umane, entrava nell'Accademia coll'ufficio di Rettore <sup>2)</sup>. Che poi, oltre « l'abaco », anche l'insegnamento della « carta del navigare » vi fosse professato sin dai primi anni, è provato da una Terminazione dei Riformatori, in data 29 Aprile 1635, al Cassiere, colla quale gli commettono di largire a D. Francesco Nata, maestro di Nautica, ducati 20, a ricompensa delle sue fatiche e « per animarlo alla continuazione del servizio in essa » <sup>3)</sup>.

Il 7 Marzo 1675, in relazione alle Scritture dei Cassieri NN. HH. Gritti e Priuli, i Riformatori eleggono, oltre ai tre prefetti esistenti, un maestro, nella persona del Rdo D. G. B. Caldara; inoltre trovandosi « le scuole dei primi rudimenti riu-

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Vedi *Capitolo II*.

3) Regesto della Terminazione in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



nite alle altre di semplice leggere e scrivere ed essendo ciò origine di difficoltà, rimettono alla prudenza dell'Eccmo Cassiere perchè separatamente si insegni a leggere e a scrivere » <sup>1)</sup>. Infine anche per lo studio delle belle lettere la Relazione del Cassiere N. H. Barbarigo (1677) suggerisce la spesa di alcuni libri necessari e promette premi per incoraggiare i giovani a perseverare in esse <sup>2)</sup>.

\* \* \*

Ad un Piano più definito di studî per l'Accademia dei Nobili posero mano e mente molto tardi i Riformatori per impulso del Senato: i documenti ne segnano la data al I Luglio 1719 - un secolo dall'istituzione del Collegio! - allorquando il Consiglio richiese ad essi che gli riferissero diffusamente quante fossero le pubbliche « Letture » in Venezia, quali maestri ne avessero l'incarico, da chi vi fossero stati destinati, a quanto ammontassero i rispettivi stipendi <sup>3)</sup>.

Le Letture erano quattro: la prima, e più importante, quella di Filosofia, destinata fino dalle origini ad un maestro patrizio ed affidata allora al N. H. Bernardo Trevisan; - la seconda di Instituta, affidata al Padre G. Maria Bertelli dell'Ordine dei Servi; - la terza di Rettorica, denominata più addietro col titolo di Umanità ed Arte Oratoria, retta ed illustrata dalla dottrina del P. Stanislao Santinelli, Chierico Regolare Somasco; - la quarta ed ultima di Medicina, ove leggeva il P. Teodoro Senachi <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Regesto della Terminazione in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> Alcuni cenni informativi, qui in nota, sulle origini di queste quattro « Letture » non sembreranno inutili.

La « Lettura di Filosofia », tenuta soltanto da patrizi, risale al 1455: leggesi infatti nel Decreto in data 7 Agosto, che dopo la morte di Maestro Paolo Dalla Pergola, lettore in Venezia di logica, filosofia e teologia, « comparuerunt.... multi scolares qui eum audiebant supplicantes ut providere dignaremur quod tam laudabile opus per ipsius mortem non extinguatur ». Fu assunto infatti in suo luogo « Dominicus Bragadino in studiis praedictis logicae, philosophiae, theologiae doctissimus



Tutti questi lettori, - ad eccezione di quello di Filosofia che era eletto dal Senato e retribuito dalla Cassa del Consiglio dei Dieci - erano destinati al loro ufficio dai Riformatori ed approvati con Decreto del Senato, come si usava coi professori dello Studio di Padova; avevano l'obbligo di insegnare nella Pubblica Libreria e gli stipendi (per la Filosofia di ducati annui 160 - per l'Instituta di 150 - per la Rettorica e Medicina di 120) erano loro corrisposti dalla Cassa Grammatici <sup>1)</sup> nel Magistrato

et gratissimus omnibus scholaribus praedictis » (*Senato Terra*; Reg. 3, c. 163, recto). L'ultimo lettore fu appunto il N. H. Bernardo Trevisan fu Ser Domenico, morto nel 1719.

La « Lettura di Instituta, Nodaria e Criminale » fu decretata il 24 Novembre 1575 per quelli che volevano « applicarsi all'esercizio del palazzo ». Fu chiamato ad insegnarvi D. Emilio Maria Manolesso con facoltà di leggervi anche altre lezioni di legge se le giudicasse opportune (*Senato Terra*; Filza 68).

La « Lettura di Rettorica », antichissima, è definitivamente sancita da un Decreto del 7 Giugno 1446, « quum alias captum fuerit in Maiori Consilio, quod pro utilitate et commodo agendorum nostrorum, tam in Venetiis quam extra, provideretur quod non solum pro tunc sed etiam per futura tempora Cancellaria nostra, per quam transeunt omnia facta Status nostri publica et secreta, foret fulcita personis sufficientibus et idoneis; et quae de tempore in tempus se adaptarent moribus et consuetudinibus nostris et nostri regiminis, et quae in omnibus casibus tam intus quam extra possent utiliter exerceri, ac de eis haberi plenissima confidentia » (*Senato Terra*; Reg. 1, c. 193, recto).

La « Lettura di Medicina » fu istituita con Decreto 10 Agosto 1641 ritenendosi essa « utile et bisognosa alla conservazione della salute comune » e a beneficio della gioventù « che per molte cause non può andar allo Studio di Padova » (*Senato Terra*; Filza 448).

<sup>1)</sup> Il « Dazio Grammatici », così detto perchè il ricavato di esso doveva servire a pagare puntualmente i maestri (umanisti e grammatici) delle Scuole di Sestiere, fu decretato il 23 Marzo 1551: « .... et per ritrovare il denaro per li quattro humanisti et per li sei grammatici, essendo già provveduto alli altri due humanisti, come è detto, siano obligati tutti che leveranno lettere di possesso di beneficii, quomodocumque, di pagar mezza per cento delle entrate di essi benefici al casier della Cancellaria, come si paga l'una per cento per la Pietà. Oltre



dei Governatori delle Intrade. - Così informarono sollecitamente i Riformatori il 9 Luglio 1719 <sup>1)</sup>).

Per aumentare adunque il numero degli alunni dell'Accademia ed accrescerne possibilmente le rendite, parve dapprima al Senato che convenisse devolvere a beneficio di quella gli assegni pecuniari destinati alle quattro Letture, e addirittura sopprimerle mano mano che si rendessero vacanti <sup>2)</sup>; più tardi invece col Decreto 7 Ottobre 1719, che giova qui appresso in parte trascrivere, commise ai Riformatori di provvedere definitivamente affinchè Instituta e Rettorica fossero trasportate nell'Accademia. « Secondando li Riformatori dello Studio di Padova con applicazione ben degna del loro zelo, le prudenti sollecitudini nelle quali versa la pubblica provvidenza all'oggetto esemplare di restituire in florido stato l'Accademia dei Nobili di questa città e di assicurare colla sussistenza di essa la miglior educazione negli esercizi di pietà et erudizione delle scienze alla gioventù patrizia, rendono a questo Consiglio in ordine alle commissioni loro ingionte.... sempre eguali gli argomenti della loro attenzione, informando con la maggior chiarezza e distinzione dell'origine, qualità ed assegnamenti delle Letture di questa città..... Considerando però quanto meglio complir possa, nell'abbandono in cui si attrovano le letture accennate, attese l'alienazione de' studenti, il convertirne alcune in miglior uso, e sopprimer altre per devolver gli assegnamenti in maggior ornamento dell'Accademia et in augmento delle rendite della stessa, istituendosi quelle più essenziali e necessarie per ben istruire la patria gioventù, l'anderà parte che le letture esistenti in questa città di Instituta e Rettorica abbiano ad essere trasportate a miglior educazione de' Nobili dell'Accademia, per il che sarà

---

di questo per tutti gli Uffici che fanno vendition quomodocumque, nemine excepto, così de stabili come de mobili all'incanto, sia scosso soldo uno per ducato dalli compratori, et li denari che per tal conto si scoderanno siano di mese in mese portati per li Cassieri alla Procuratia di Città sotto pene dei furanti, et il medesimo debba far il cassier della Cancellaria sopradetto » (*Senato Terra*; Filza 13).

<sup>1)</sup> Allegato in *Senato Terra*; Filza 1543.

<sup>2)</sup> Decreto 15 Luglio 1719 in *Senato Terra*; Filza 1543.



parte dei Riformatori l'estender quegli ordini et regole che crederanno più opportune et accomodate. Quelle poi di Medicina e Filosofia (per cui in particolare al tempo opportuno si estenderanno le necessarie ricercate) siano e si intendano, di mano in mano che andranno vacando, adesso per allora sopprese, dovendo gli assegnamenti delle due predette Letture essere interamente devolute al tempo delle vacanze loro all'Accademia sudetta per restar particolarmente impiegati nel mantenimento di un maestro dotato della Scienza Matematica e particolarmente della Nautica, documenti quanto utili altrettanto necessari all'effetto, di che anderà la virtù dei Riformatori medesimi versando, onde a tempo opportuno ne succeda il provvedimento in pontual osservazione della pubblica volontà.... » <sup>1)</sup>.

Obbedirono i Riformatori e con loro Scrittura 2 Aprile 1720 riferirono al Senato che, chiamati il P. Stanislao Santinelli C. R. S., maestro di Rettorica, e il P. G. Maria Bertelli, lettore di Instituta, e messili a parte del « pubblico comando » essi mostrarono « la pronta rassegnazione loro nell'ubbidirlo » ; - quanto alla lettura di Medicina, tenuta allora dal Senachi, esposero che nulla poteva pel momento deliberarsi, mentre invece riguardo a quella di Filosofia, vacante per la morte del N. H. Bernardo Trevisan, cadeva in acconcio l'opportunità di ricercare presso il Consiglio dei Dieci che la spesa, secondo il desiderio del Senato, passasse a beneficio dell'Accademia « quando però la pubblica maturità, considerando la sua antica origine...., diversamente non comandasse » <sup>2)</sup>. Contemporaneamente il Magistrato stabilì alcuni particolari « capitoli », coi quali ai Maestri in generale dell'Accademia era prescritto di esercitare gli alunni, ogni giorno feriale, nel leggere, scrivere, abaco, grammatica ed umanità, ed ai Ripetitori di « assistere, custodir e ripeter le lezioni... intendendosi rimosso l'abuso che correva di concedere in ogni tre giorni vacanza » <sup>3)</sup>.

Deliberato così il passaggio delle due cattedre di Instituta

---

1) *Senato Terra*; Filza 1547.

2) Scrittura allegata in *Senato Terra*; Filza 1557.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 390.



e Rettorica nell'Accademia, e data ad esso definitiva sanzione con un nuovo Decreto in data 13 Luglio 1720, le Letture per altro non furono interrotte in Libreria, ma fu stabilito dovesero continuare fintantochè i Riformatori informassero se gli alunni attuali fossero per età e cultura veramente in grado di profittarne <sup>1)</sup>. Così avvenne; e poichè la Relazione del N. H. Sagredo sulle condizioni interne del Collegio rilevava appunto con sorpresa che uno solo, fra i trentun alunni, era arrivato ai principî di umanità, mentre tutti gli altri si trovavano ancora agli inizi della grammatica, i Riformatori con loro Scrittura in data 13 Ottobre 1720, approvando che si soprassedesse a dar principio all'insegnamento dell'Instituta e della Rettorica, stimarono opportuno che fosse prolungata di due anni, cioè fino all'età di anni venti, la permanenza dei giovani nell'Accademia e che, d'altra parte, non vi entrassero spogli affatto di ogni cognizione elementare <sup>2)</sup>. Nè il Senato si oppose.

## CAPITOLO SESTO

---

### **I Padri Somaschi alla direzione dell'Accademia.**

(1724)

**Il N. H. Francesco Garzoni e la direzione dell'Accademia. — La sua Relazione ai Riformatori 16 Agosto 1724. — I Riformatori gli commettono di iniziare pratiche con qualche Congregazione di Religiosi adatti a governare il Collegio. — Le Congregazioni dei Somaschi, dei Barnabiti, delle Scuole Pie. — I Somaschi esibiscono un progetto economico conveniente. — Il Senato con Decreto 14 Settembre 1724 ne delibera il trasferimento al governo dell'Accademia. — I “capitoli”, dei Somaschi per la disciplina e l'economia di essa. — Il loro ingresso alla Giudecca. — Il Rettore P. Stanislao Santinelli e gli altri maestri.**

Già fin dall'anno 1693 il Cassiere N. H. Procuratore Correr dando, con sua Scrittura 23 Maggio, relazione ai Riforma-

---

<sup>1)</sup> Vedi *Documento IX*.

<sup>2)</sup> Scrittura allegata in *Senato Terra*; Filza 1563.



tori delle strettezze economiche tra le quali si dibatteva l'Accademia e notando il grosso credito pecuniario, che essa avanzava dalla pubblica Cassa e, di conseguenza, l'urgente necessità di qualche provvedimento, concludeva domandandosi « se la sostituzione di qualche religione avesse difficoltà e potesse esser rimedio che bilanciassero la spesa colla rendita e che servizio rendesse migliore nell'istruzione virtuosa e nella religiosa educazione dei giovani » <sup>1)</sup>. Circa trent'anni dopo, la proposta Correr si compiva, auspice il N. H. Francesco Garzoni.

Di lui è non trascurabile documento l'ampia Relazione (16 Agosto 1724) ai Riformatori, che giunse a noi tra le memorie dell'Accademia; e poichè essa getta uno sguardo bene addentro su tutta la vita che vi si svolgeva e segna una data importante per la storia dell'istituto, giova trascriverne qui largamente alcuni tratti pur nella loro prosa arida e scolorita.

Riferendosi al passato nota il Garzoni che per il corso di un secolo « indefessa l'attenzione dei predecessori, mai si stancò di mantenere un'opera sì benemerita, che produce gloria al Signor Iddio con l'educazione dei figli patrizi nella pietà e buoni costumi, e che promuove il loro bene con instruirli nella virtù, onde gli stessi divengano capaci di servire la patria nei Magistrati della città e nelle cariche dello Stato ». Assunto a soprintendere, come Cassiere, al Collegio, egli cercò con visite frequenti ed indagini attente di conoscere il trattamento degli alunni e i loro costumi; l'economia; le entrate e le uscite; il vestiario e il mobiglio per poi esporne i bisogni ai Riformatori. « Nella prima visita del luogo ch'io feci, come era noto il cambiamento di Cassiere, così è da supporre che si stesse in attenzione di mia comparsa, per ilchè trovai il luogo in una decente politezza sì nello stabile e ne' mobili ed utensili. Promisi di frequentarla e lo feci più volte; onde nelle susseguenti ancora nulla ritrovai di mutazione. Mi incontrai nell'ore del pranzo ed alla cena, in giorno festivo e feriale ed in tutto, con l'esame anche d'alcun convittore, rilevai puntualmente eseguiti i Capitoli a stampa dall'Economo: questo è il Dottor Paolo Emilio Marco-

---

<sup>1)</sup> Regesto di Scrittura in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



bruni, condotto per anni cinque li 18 di Luglio 1721.... ». Seguono a questo punto alcuni precisi ragguagli sugli impegni e spese di detto Economo, sul debito assunto per l'acquisto dello stabile Cavalli, sulle riscossioni di benefici spettanti all'Accademia, infine sul modo onde veniva « disposta » la somma di circa 1000 ducati destinati alle spese di vestiario per gli alunni. « ....Ogni due anni vengono vestiti di inverno e tutti gli anni di estate. Calze si rinnovano due volte per anno e tre le scarpe. La biancheria per uso loro non viene somministrata come in altri tempi. Appena sono vestiti di nuovo, che dovendo quegli abiti loro servire per tutte l'ore del giorno, molti compariscono quasi laceri, benchè il sarto ne faccia due volte al mese la visita et il ristauero... Per l'inverno venturo convien pensare a coprirli. Per il passato l'abito collegiale era di giuppone <sup>1)</sup>, braghese <sup>2)</sup> e mantello. Del 1722 fu convertito in velada <sup>3)</sup>, camisiola <sup>4)</sup>, braghese e risparmiato il mantello. Così si uniformarono all'uso del vestito francese. Scorgo nel Capitolare che viene proibito al Rettore che, uscendo dal Collegio, alcuno de' Convittori s'abbia a trattenere nel medesimo la veste lunga; argomento che gli alunni erano provveduti di robba di casa. Così aveano risparmio di drappi per uscire qualche volta dalla stessa con decenza e per presentarsi nelle feste alla Santa Messa ed alle lor devozioni senza il decoro [*sic*]. Divotamente io suggerirei che si potesse provvederli di una veste corta, che ora si usa con nome di codegugno <sup>5)</sup>, e farlo di alcun drappo tedesco che adesso si acostuma, e di poco prezzo. Quando a V.V.E.E. piacesse l'intenzione, ne farei farne un campione per rassegnarlo. Per l'inverno direi che sotto la velada di panno si potesse farli la camisiola e braghese di pelle scura; tale materia sarebbe cer-

---

1) « Giuppone »: giubbone, modesta giacchetta rozza e larga, usata generalmente dai contadini e dalla povera gente.

2) « Braghese »: calzoni.

3) « Velada »: abito che si portava sopra la camicia, proprio degli uomini; forse dal latino *velamen*, ciò che copre.

4) « Camisiola »: piccola camicia.

5) « Codegugno »: cuticugno, giubbetto da contadini; gabbano con maniche; veste da camera.



tamente più difficile a consumarsi, come lo è la mezza lana baraccanata <sup>1)</sup>, della quale vengono fatti gli abiti. Fattone un calcolo ne rilevo di maggior risparmio la spesa; di lire 1076 è quella finora praticata, di lire 950 e forse meno sarà la da me suggerita. - Oltre il miglior uso che ne avrebbero li Convittori, si dovrebbe supporre che vi fosse qualche risparmio nel vestirli da nuovo con men di frequenza. Come dissi si avvicina il tempo di rinnovarli il vestito di inverno, e mi rincresce che la ditta Manfrotto mi ricerca il pagamento del vestiario di già due anni. Io non so che promettermi, mentre ho ritrovato la Cassa esau-  
sta intieramente di dinaro ed ho nel primo mese dovuto saldare dell'anno l'Economo e somministrargli l'anticipazione mensile di ducati 300 come nell'accordo di sua condotta..... Rassegno l'inventario della biancheria, che s'attrova per servizio del luogo; 50 li letti, li lenzuoli paia 54; quando convenga lavarli con tal numero o dormono senza, o quattro soli per volta si lavano. Così frequente al martirio della bugada <sup>2)</sup>, è di necessità che si consumino in breve tempo o che li figlioli dormano con indecenza..... Più anni sono che i letti non sono stati battuti e rimessa la paglia nel venturo autunno, tempo di vacanza, sarà il proprio per tale faccenda. Nel portico dell'appartamento nobile ho osservato una cosa assai impropria. S'attrovano in esso tante casse, cassette o forzieri quanti sono li Convittori. Crederei cosa più adattata far li suoi banchi stabili con le sue divisioni, onde potersi chiudere ognuno di essi li suoi libri ed altro per loro uso o piacere. Oltre l'addobbamento che si renderebbe al Collegio, si levarebbero mille contrasti che nascono alla giornata ». Quanto all'educazione in generale, al profitto, ai costumi dei giovani, i quali allora in numero di 39 frequentavano l'Accademia, scrive il Garzoni così: « Vengono essi assistiti da un Rettore, che è la persona di D. Angelo Pagnese destinato da precessori di V.V. E.E. li 11 di Febraro 1706 <sup>3)</sup>. Il corso di 18 anni di una continua residenza in quel carico, mi fa supponerlo Reli-

---

1) « Barraccanata »: di baracane, specie di stoffa forte di lana, tessuta di pelo di capra.

2) « Bugada »: bucato.

3) Vedi più sopra *Capitolo IV*.



gioso di eguale pietà e capacità, avendo egli soddisfatto per un non sì breve tempo all'attenzione e virtù di tanti soggetti cospicui che presiedero e fra gli Eccmi Riformatori e fra gli Aggiunti e Cassieri. Egli per verità mostra spirito e talento, a quali non può disgiungere una ben fondata esperienza. Ad ogni modo bramerei che fosse più applicato alle sue incombenze, perchè rilievo una uguaglianza di doglianze nel Rettore, perchè non ritrova ubbidienza e rispetto nella maggior parte de' Convittori; in questi perchè egli manchi nella dovuta assistenza et attenzione, lasciandoli in balia de' Maestri e Prefetti, senza comparire alcuna volta seco loro alla tavola nel Refettorio, come dovrebbe, lasciandoli pure alla sola cura di due Prefetti. Sia o non curanza o dolcezza, ell'è certamente una nota dimissione alle parti del suo dovere. - Vengono pagate al Rettore sudetto in ordine alla Terminazione 7 Maggio 1720 ducati 150 per suo onorario, e ducati 50 per l'ufficiatura della Santa Messa nell'Oratorio. Ai Maestri ducati 72 e ducati 40 ai Prefetti. Io non so se una da me usata frequenza del luogo ha scoperta qualche mia penetrazione sopra l'assistenza che vanno prestando, abbia potuto introdurre qualche dubbio di novità nell'animo di D. Pietro Molinari e D. Giovanni Boldini maestri, e D. Gian Battista di Nicolò prefetto, che nel giorno dei 4 corr. mi presentarono l'annessa supplica..... per essere licenziati. Il passo da loro avanzato porge a me maggiormente il coraggio di esibire sotto a riflessi purgatissimi di VV. EE. se credessero che fosse di maggior profitto de' Convittori l'introduzione di un nuovo metodo. Quando questo fosse della loro riverita intenzione, è mio dovuto parere che non si possano perdere che pochi momenti per deliberare, mentre terminando le vacanze col termine dell'Ottobre, converrà che il tutto sia anticipatamente stabilito. Io non ho l'ardire di proporre un' intiera mutazion di Governo, cioè a dire il cambiamento della direzione presente di Sacerdoti Secolari in qualche Religione Regolare. Non potrei certamente d'altro lusingarmi che d'un notevole avvantaggio all'educazione. Sarebbe necessario il considerarsi quale dovesse o potesse essere la Religione, se il fondo delle rendite fosse sufficiente al sostentamento d'altra qualità di persone; nelle quali asportando quanto vi contribuisce all'economia, dovesse non alterarsi la soprain-



tendenza del Magistrato, del Cassiere per il vestiario ed altre diverse spese, e dell'Esattore e del Scontro per l'esazioni e scrittura della Cassa, onde fossero tenuti in soggezione li Direttori dell'Accademia.

Questo è un punto che per la sua gravità è tutto degno di essere esaminato, ma che viene dalla Nobiltà molto desiderato. Quando però paresse alla stessa di non allontanarsi dal metodo sinora praticato dalla sua istituzione, mi trovo di riverentemente riflettere, essere indispensabile d'alterare il presente. Pare una strana proposizione che due Maestri non possano erudire quaranta scolari, e pure il fatto lo fa vedere. Se tutti quaranta studiassero un'arte sola, ne basterebbe uno solo, ma benchè il numero sia ristretto, vi è la diversità non solo degli anni, ma del talento, dello spirito e del bisogno. Come la confusione è la madre dei mali effetti, così la separazione può produrne degli ottimi. Ce lo insegna l'Onnipotenza Divina, a cui pure poteva esser facile la creazione del mondo tutto ad' un punto; volle Egli che la divisione fosse il mezzo di sì bell'opera. Dirò dunque che si avesse a separare gli alunni in tre classi, piccoli, mezzani e grandi. Il rossore dovrebbe essere di chi gli alleva prima d'entrar in Collegio; eppure benchè abbiamo dieci anni compiti per legge, molti di essi non sanno conoscere ne men le lettere. Per questi dunque sarebbe a piantarsi la prima classe, ossia il primo passo per introdursi allo studio. Un Maestro particolare e separato, che avesse un buon carattere e senza altra occupazione che di insegnare a leggere e scrivere, e concordanze, e primi rudimenti grammaticali. Mi rincresce che in questa scuola non sarebbero solamente li piccioli, ma forse de' mezzani e de' grandi. La seconda classe, o sia scuola per le due parti, inferiore e superiore, della grammatica; e nella terza l'umanità e la rettorica, arti necessarissime per chi è nato a giudicare così la vita come la facoltà dei cittadini e dei sudditi. Tre pertanto crederei che dovessero essere li Maestri, uno per le classi accennate, perchè con minor confusione e fatica potessero attendere all'educazion de' scolari..... A tutti ed a ciascuno in particolare sia primo rigorosissimo obbligo d'insegnare la Santa Dottrina Cristiana, onde li figliuoli restino principalmente educati ne' buoni costumi e nel timor del Signor



Iddio, sicchè escano a proprio tempo dal Collegio con quel frutto di pietà e di virtù, che è stato l'oggetto principale di sì pia istituzione..... ». E qui con alcune proposte finanziarie da sottoporsi al giudizio del Consiglio dei Dieci, conclude il Cassiere la sua Relazione <sup>1)</sup>.

Dunque, come abbiamo veduto, il Garzoni non aveva risolutamente « l'ardire di proporre un'intera mutazion di governo » nella direzione dell'Accademia, ma, d'altra parte, era persuaso che essa avrebbe recato « un notevole avvantaggio all'educazione ». Vi pensarono invece i Riformatori, i quali raccolti il 20 Agosto per deliberare, « vocalmente » gli commisero di iniziare all'uopo qualche pratica con alcune Congregazioni « che professavano di ammaestrare gli scolari ».

Riferì a sua volta Francesco Garzoni in data I Settembre che gli « caddero in osservazione » le Congregazioni dei Padri Somaschi, dei Barnabiti e quella delle Scuole Pie. Per questa ultima, ragioni e motivi speciali gli fecero abbandonare l'idea di iniziare trattative; - pei Barnabiti scrisse egli ad Udine nella fiducia che avendo essi per l'addietro sempre aspirato a trasferirsi anche nella Dominante, così avrebbero prestata l'opera loro con piccolo aggravio della Cassa dell'Accademia; al contrario la sola pretesa di 100 scudi da lire 10 per ogni scolare sommava a quarantamila lire che sorpassavano la rendita intera; inoltre dovevasi attendere da Roma il voto del loro Generale fino alla metà del mese, mentre il bisogno presente non ammetteva troppo lunga dilazione.

Si abboccò pertanto col Padre Provinciale dei Somaschi, il quale, professandosi colla sua Congregazione onorato dell'offerta, esibì per esteso un progetto economico che, confrontato colle spese correnti, dava, anche col mantenimento di due persone in più, un risparmio di 110 ducati annui <sup>2)</sup>: « io credo umil-

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 390.

<sup>2)</sup> Riferiamo qui in nota testualmente dalla Relazione Garzoni ai Riformatori, in data I Settembre 1724, il dettaglio finanziario: « Rilevò [il Padre Provinciale dei Somaschi] a grande onore della sua Congregazione la mia proposta e mi dimandò alcun giorno di tempo per in-



mente - giudicava il Garzoni - che s'abbia più a riflettere alla massima principale, la quale è il miglioramento dell'educazione, che un esame rigoroso d'economia » <sup>1)</sup>. Contemporaneamente, quasi complemento di quella fornita al Cassiere Garzoni, il Padre Provinciale su citato presentò dettagliata Scrittura al Magistrato dei Riformatori ed in essa con devoti sensi di riconoscenza e di omaggio, propose che un Rettore, tre Maestri, due Prefetti ed un Laico per il loro servizio, dovessero formare la famiglia dei nuovi preposti dell'Accademia <sup>2)</sup>.

Giunte così a questo punto - con buon successo e con sicuri affidamenti - le trattative corse tra il Garzoni, la Congregazione Somasca e i Riformatori, quest'ultimi ne misero finalmente a parte il Senato con loro Scrittura 7 Settembre, dalla quale rilevasi che, fra le già note proposte, il Padre Provinciale accennò anche « sobriamente » al Cassiere che, se si fosse trasportata l'Accademia dalla Giudecca al suo Collegio di Castello, egli avrebbe ristrette le sue richieste e licenziati i Convittori del Collegio suddetto: alla quale proposta - riferiscono i Riformatori - « la prudenza di esso N. H. Garzoni lasciò cadere il cenno, considerando che verrebbe l'Accademia a perdere il

---

formazione e consiglio. Finalmente mi esibì l'unita Estesa. Questa è interamente diretta a V.V.E.E. e ciò ch'io gli ricercai in forma privata egli ha voluto maneggiar solennemente per impegnar la Religione. Lascio le di lui espressioni e m'affaccio solamente alle partite di sua ricerca. Queste a prima vista paiono rilevanti, ma calcolandosi col presente riescono meno gravose: tre sono le principali, mantenimento di 40 convittori e sono ducati 2800, - quello di 7 Religiosi e sono duc. 1000, - quello di 5 Serventi e sono duc. 437. Ella diviene una partita di ducati 4237. Confrontandosi con il corrente al solo economico ducati 3765, quella del Rettore, Maestri e Prefetti ducati 424 e quella delli Serventi e Confessore, quali tutti si scanseranno, ducati 158, che sommano ducati 4347, per le quali tutte ancora si risparmierebbero ducati 110 all'anno; e pure il mantenimento presente è di 50 persone e l'esibizione del P. Provinciale è di 52.....». (Allegato in *Senato Terra*; Filza 1626).

1) Relazione allegata in *Senato Terra*; Filza 1626.

2) Vedi *Documento X*.



titolo speizioso di cui è fregiata e la giurisdizione che sopra la medesima tengono ed esercitano il Magistrato ed Aggiunti, e resterebbe ozioso ed a peso pubblico lo stabile provveduto con non leggero dispendio » <sup>1)</sup>).

Con Decreto 14 Settembre 1724 il Senato approvò il trasferimento dei Padri Somaschi al governo e direzione dell'Accademia dei Nobili e richiese i « capitoli » per la consueta approvazione; concesse alla Congregazione la scelta del Rettore e dei Maestri previa l'approvazione dei Riformatori, i quali, in omaggio ai Decreti di istituzione del Collegio, dovevano avere di esso la soprintendenza e la cura; sollecitò infine tutte le disposizioni in argomento perchè all'apertura degli studî potesse « darsi principio al nuovo metodo » <sup>2)</sup>. Così pure il 18 Settembre il Consiglio dei Dieci con speciale « Ordinazione », provocata dal su citato Decreto del Senato, incaricò gli Inquisitori e Revisori delle Scuole Grandi di riunire i Guardiani delle medesime e « di spiegare il pubblico sentimento, perchè nella disposizione et nell'arbitrio che tenessero di mansionarie libere, ne fosse alcuna impiegata ai Padri della Congregazione Somasca che si trovassero in attualità di servizio nell'Accademia dei Nobili.... » <sup>3)</sup>. Il 27 Settembre infine il Senato approvava <sup>4)</sup> i seguenti tredici « Capitoli per disciplina ed economico governo dell'Accademia dei Nobili appoggiata ai Padri Somaschi » ras-

---

1) Scrittura dei Riformatori ed Aggiunti 7 Settembre 1724 allegata in *Senato Terra*; Filza 1626. - Quanto poi al Collegio di Castello governato dai Padri Somaschi, cui accenna la presente Scrittura, giova qui notare che ad essi fu concesso di aprire scuole in Venezia con Decreto del Senato 14 Gennaio 1650: «..... La cognizione delle qualità delle materie sia ingionta ai Riformatori predetti, li quali habbino incarico di soprintendere che si contengano nei limiti permessi e profittevoli e di procurar che sian mandati Maestri de habilità e de talenti, in conformità di quello che prudentemente raccordano; con autorità loro eziandio di stabilir quelle regole maggiori che stimeranno conferenti, perchè habbi a derivare l'utile proposto....». (*Senato Terra*; Filza 561).

2) Vedi *Documento XI*.

3) *Consiglio dei Dieci, Comuni*, Reg. 174.

4) *Senato Terra*; Filza 1627.



segnati dai Riformatori ed Aggiunti e da noi qui riassunti sull'originale:

I. Ai Padri Somaschi siano appoggiati il governo e la direzione dell'Accademia per una condotta di anni sei, tre di fermo e tre di rispetto,

II. Siano essi sette: il Rettore da cambiarsi ogni tre anni; tre Maestri; due Prefetti; un Laico,

III. La scelta del Rettore, dei Maestri, dei Prefetti toccherà al Padre Provinciale, salva l'approvazione dei Riformatori: la elezione dei Laici e dei Servi resta affidata ai Padri,

IV. Qualora il Rettore, i Maestri, i Prefetti o non adempissero i loro doveri o non potessero continuare il loro servizio, il Padre Provinciale, sempre coll'approvazione dei Riformatori, penserà a sostituirli,

V. Il Rettore, i Maestri e i Prefetti avranno obbligo di insegnare ai giovani, oltre ai buoni costumi, la lingua latina, l'umanità, la retorica, la matematica, la nautica, la logica, la filosofia: il Padre Provinciale poi destinerà ad essi un confessore affinchè siano educati nella Cristiana Pietà,

VI. Ogni giorno sarà celebrata nell'Oratorio dell'Accademia la Santa Messa e per essa saranno corrisposti 50 ducati annui,

VII. Il Padre Generale della Congregazione visiterà l'Accademia, con licenza però dei Riformatori, i quali dovranno esser messi a parte del risultato di tali ispezioni rispetto alla disciplina e all'economia,

VIII. I Convittori dell'Accademia saranno in numero di 40, tutti patrizi, e per esservi ammessi dovranno avere il loro mandato sottoscritto da due Riformatori e dal Cassiere,

IX. Tale numero potrà essere aumentato, e in tal caso il pagamento del vitto ai Padri Somaschi sarà proporzionato in ragione di ducati 70 per ogni convittore in più dei 40 che vi devono essere d'ordinario,

X. Il Rettore, i Maestri, i Prefetti non potranno accordare ai giovani licenza di uscir dall'Accademia senza mandato a stampa sottoscritto da due Riformatori; parimente sarà ad essi proibito di accogliere nell'Accademia altri giovani oltre quelli estratti a sorte e già ammessi,

XI. Espulso dall'Accademia un convittore, il Rettore non



potrà riammetterlo se non con tutti i sette voti dei Riformatori ed Aggiunti,

XII. Quanto alle visite ai giovani dell'Accademia sarà da tutti i loro congiunti osservata la Terminazione 30 Agosto 1626; in caso di trasgressione sarà avvertito il N. H. Cassiere,

XIII. Stabilito il mantenimento dei sette Padri, compreso il laico, dei 40 convittori e dei 5 serventi nell'Accademia in Ducati correnti 4000, ogni primo del mese saranno esborsati ducati 333,8 anticipati, così che al termine d'anno abbiano conseguita interamente la suddetta somma <sup>1)</sup>.

Un mese dopo l'approvazione dei « capitoli » surriferiti, i Padri della Congregazione Somasca entravano nell'Accademia della Giudecca; precisamente il 31 Ottobre 1724, come attesta il breve documento che segue qui appresso: « Conoscendosi la Religione sommamente onorata alla Direzione dell'Accademia dalla Parte dell'Eccmo Senato 14 Settembre 1724 e ricevuti i Capitoli dei due Eccmi Magistrati, approvati dal medesimo Eccmo Senato 17 Settembre 1724, il dì ultimo del seguente Ottobre alle ore 22, il P. Provinciale, avuta patente di Vicario dal Rdo Padre Generale D. Carlo Maria Lodi, entrò con gli altri religiosi, deputati di famiglia alla direzione dell'Accademia dei Nobili alla Zuecca. Si registra il nome della famiglia per far nel tempo stesso memoria delle fatiche dei Religiosi, conforme il nostro uso: D. Stanislao Santinelli, Prep. Prov. Rettore; - D. Giuseppe Benedetti Vice Rett.; - D. Giacomo Stellini Maestro di Rett.; - D. Leonardo Preti Suddiacono M.; - Francesco Bonacina Laico » <sup>2)</sup>.

<sup>1)</sup> Vedi l'originale in *Senato Terra*; Filza 1627.

<sup>2)</sup> *Archivio B. V. della Salute*; Busta 144.



## CAPITOLO SETTIMO

## I primi anni della nuova direzione dei Padri Somaschi.

(dal 1724 al 1739)

**I Padri Somaschi e il « maneggio », della Cassa. — Le relazioni Garzoni, Renier e il bilancio dell'Accademia. — Il debito di essa con Marchiò Cavalli. — I Rettori Santinelli e Benedetti. — Provvedimenti dei Riformatori per la disciplina e l'ammissione dei Convittori. — I Rettori Petricelli, Aldighieri e il secondo Rettorato Santinelli. — I Somaschi propongono il trasferimento dell'Accademia nel loro Collegio di Padova.**

Coll'ingresso adunque dei Padri Somaschi alla Giudecca ebbe fine la direzione Secolare nell'Accademia, durata lo spazio di centocinque anni, dal 1619 al 1724.

Frattanto uno dei primi provvedimenti, stabiliti dai Riformatori per la nuova amministrazione del Collegio, riguardò il « maneggio » della Cassa: il quale, essendo per antica consuetudine affidato al N. H. Aggiunto minore di età, continuò pur ora ad essergli commesso dalla Terminazione 6 Giugno 1724 coll'ordine che il denaro da riscuotersi, di ragione dell'Accademia, dovesse riporsi di volta in volta negli scrigni in Zecca « onde fossero tolti affatto in tal modo gli esposti disordini ed inconvenienze » <sup>1)</sup>. Nè da parte sua il Cassiere N. H. Garzoni, che aveva così ben meritato dell'Accademia, scrivendo ai Riformatori cessava dal far loro presenti le condizioni di essa sia rispetto alla fabbrica, sia rispetto agli utensili di ogni genere,

<sup>1)</sup> Regesto di Terminazione in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



di cui allora era affatto priva, invocando solleciti provvedimenti economici e suggerendo un sopraluogo « opportuno ed adatto al bisogno » <sup>1)</sup>.

Pochi anni dopo, nel 1728, il bilancio dell'Accademia, assistita sempre e sorretta dalle vigili cure del Senato <sup>2)</sup>, dimostrava nella Relazione del Cassiere N. H. Alvisè Renier, una rendita annuale di ducati 5788 e gli aggravii fissi per duc. 5576,7; il civanzo però non era in effetto tangibile, specialmente per la incerta esazione delle partite da parte dei Magistrati e dei Reggimenti <sup>3)</sup>.

Anche Marchiò Cavalli, che già nel 1712 aveva venduto all'Accademia lo stabile di sua proprietà alla Giudecca, domandava di essere soddisfatto del prezzo pattuito, - essendo vicino il termine degli anni sedici convenuti per l'intero saldo della somma <sup>4)</sup>, - e ricordava che a conto degli stabiliti ducati 5556 non aveva ricevuto che soli duc. 1391, restando così creditore di altre tre rate <sup>5)</sup>. Al qual proposito è da notare che il Magistrato dei Deputati ed Aggiunti alla Provvision del Danaro, richiesto di informare intorno all'Istanza del detto Cavalli rispose con sua Scrittura 23 Luglio 1729 che null'altro poteva suggerire oltre il ripiego, consigliato dai Riformatori, di differire per qualche anno ancora l'intero saldo col compenso di un aumento del pro' dal tre al quattro e mezzo per cento <sup>6)</sup>, - che l'annuo lieve civanzo non era reale ma scritto, - che dovevasi tener conto del dispendio sofferto per il cambiamento dello stabile e per altre varie spese, - finalmente, che, dopo aver supplito a tutti i bisogni ed eccitati i Presidenti sopra Uffici e i

---

1) Relazione Garzoni 1 Dicembre 1724, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Vedi anche Decreto 2 Aprile 1727, *Senato Terra*; Filza 1668.

3) Relazione Renier del Marzo 1728, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

4) Vedi *Capitolo IV*.

5) Scrittura Rif. ed Agg. 13 Maggio 1729, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

6) Vedi qui sopra in nota la citata Scrittura Rif. ed Agg. 13 Maggio 1729.



Publici Rappresentanti in Terraferma ad adempiere ai decretati assegnamenti, allora soltanto potevasi estinguere il debito Cavalli e por mente insieme ai mezzi per accrescere il numero dei convittori nell'Accademia <sup>1)</sup>. Nè giudicò altrimenti il Senato <sup>2)</sup>. Intanto negli anni seguenti, dal 1729 al 1735, le Relazioni dei vari Cassieri, succedutisi in quello spazio di tempo, notano un costante civanzo nel bilancio, così che con Terminazione 20 Febbraio 1735 i Riformatori poterono provvedere al pagamento di due rate in favore del Cavalli <sup>3)</sup>; e con posteriore Terminazione 18 Aprile 1738 a quello dell'ultima rata, colla quale il debito fu interamente liquidato <sup>4)</sup>.

\* \* \*

La nuova direzione Somasca dell'Accademia si iniziò - come accennammo ormai - col Rettore P. Stanislao Santinelli <sup>5)</sup>, ma non rimase per lungo tempo affidata alle sue cure. Passato infatti, dopo sette mesi, al Collegio della Salute <sup>6)</sup>, la reggenza fu assunta dal Vice Rettore P. D. Giuseppe Benedetti, il 9 Giugno 1725 <sup>7)</sup>, mentre intanto i Riformatori, in data 4 Luglio, ap-

---

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>2)</sup> Decreto 30 Luglio 1729, *Senato Terra*; Filza 1711.

<sup>3)</sup> Terminazioni 20 e 29 Febbraio 1735, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>4)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 16.

<sup>5)</sup> Stanislao Santinelli nacque a Venezia nel 1672 e vi morì nel 1748. Fu Somasco ed insegnò eloquenza con lode nel Seminario di Murano, nel Collegio della Salute di Venezia e nel Clementino di Roma. Ebbe ancora tale cattedra a Venezia nel 1713 e cessò dall'ufficio soltanto nel 1732 quando essa fu abolita. Dopo il Rettorato all'Accademia dei Nobili, tenne la carica di Provinciale e di Procuratore Generale in Roma della Congregazione Somasca. L'arte sua fu l'oratoria, che trattò nobilmente in latino e in italiano. Scrisse fra l'altro « De nobilitate Romanorum » e « De disciplina Romanarum feminarum ».

<sup>6)</sup> Nel loro Convento presso il nuovo tempio di S. Maria della Salute i Padri Somaschi avevano aperto alcune scuole fin dall'anno 1670. (Vedi anche *Capitolo VI*, pag. 48, nota 1).

<sup>7)</sup> *Archivio B. V. della Salute*; Busta 144.



provandone la nomina, eleggevano il Padre Jacopo Stellini<sup>1)</sup> Vice Rettore e maestro di Rettorica, e i maestri Magnanini e Preti « come tutti egualmente capaci della migliore educazione di quella gioventù patrizia »<sup>2)</sup>, e con un'altra Terminazione del 26 Dicembre provvedevano alla disciplina interna del Collegio: « ....sia incarico del Padre Rettore di produrre in cadaun mese all'Eccmo Cassiere Aggiunto pro tempore, nota distinta di tutti i Convittori che in essa vi esistano, con la relazione puntuale del loro contegno e condotta per essere presentata agli Eccmi Sig. Riformatori ed agli altri Aggiunti per quelle correzioni che ricercasse la gravità della trasgressione e per l'ulteriori deliberazioni che convenissero, per troncare il corso a disordini ed abusi che fossero introdotti »<sup>3)</sup>. Così pure quanto alla permanenza dei giovani nell'Accademia fu deliberato che quelli ammessi nell'età di dieci anni dovessero rimanervi fino ai diciotto, quelli di undici fino ai diciannove, quelli di dodici fino ai venti; gli altri che vi entrassero a tredici anni non avrebbero potuto durarvi oltre gli anni venti compiuti<sup>4)</sup>.

Iniziata così con chiari propositi la riforma dell'Accademia, il Padre Generale dei Somaschi - al quale, secondo i « capitoli » approvati dai Riformatori<sup>5)</sup>, era stata riservata e concessa facoltà di visitarla e mettere il Magistrato a parte dei risultati di tale ispezione rispetto alla disciplina e all'economia del Collegio - riferiva, qualche anno appresso, di averlo trovato ottimamente retto da quel Rettore e di poter fare « pieno elogio » sia della

---

1) Jacopo Stellini, Somasco, nato a Cividale del Friuli nel 1699, morì in Padova nel 1770. Quivi tenne per oltre trent'anni nello Studio glorioso la cattedra di Etica e fu uno degli uomini più straordinari ed universali d'Italia nel secolo decimottavo. Le principali sue opere sono: « Oratio ad Ethicam tradendam » - « Specimen de ortu et progressu morum atque opinionum ad mores pertinentium » - « Dissertationes quatuor » - « Opera omnia » - « Opere Varie » in sei volumi, raccolte e pubblicate dall'Evangelii.

2) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 388.

4) Terminazione 5 Ottobre 1726, *Rif. St. Pad.*; Busta 390.

5) Vedi *Capitolo VI*.



« puntuale » amministrazione, sia dei giovani alunni « bene istruiti nella pietà e nelle lettere » <sup>1)</sup>.

Al Rettore Benedetti, defunto nel 1728, succedette il P. Nicola Petricelli, - proposto per un anno dalla Congregazione e definitivamente confermato dai Riformatori con Terminazione 20 Febbraio <sup>2)</sup> - il quale seppe conservare al Collegio « buona disciplina, fervorosa letteratura e ben regolata economia » <sup>3)</sup>. Durò egli in carica appena pochi mesi: il 25 Maggio 1729 infatti i Riformatori approvano la proposta del Padre Provinciale Somasco ed eleggono Rettore il Padre Domenico Aldighieri <sup>4)</sup>, il quale, dopo alcuni anni, lasciò il Rettorato al P. Stanislao Santinelli, nuovamente assunto dai Riformatori (Terminazione 28 Maggio e 10 Giugno 1735), che ne confermarono l'elezione suggerita con voti unanimi dal Definitorio dei Somaschi insieme a quelle del Vice Rettore Don Tommaso Scalabrin, del maestro di Rettorica Don Giacomo Maria Paiboni, del maestro di Grammatica Don Carlo Rossi <sup>5)</sup>. Nè dobbiamo dimenticare qui, nella

---

1) Regesto di Relazione ai Rif. del P. Generale Somasco 20 Marzo 1728, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) Regesto della Relazione del Padre Provinciale Somasco in data 22 Aprile 1729, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. — Accenniamo qui in nota ad una Terminazione dei Rif. 12 Marzo 1729 in cui - « rilevandosi che in ogni anno in cui resta alli Padri della Congregazione Somasca appoggiata la direzione [dell'Accademia], siano stati secondo l'antica consuetudine nella solenne giornata del Redentore condotti ad un' onesta ricreazione fuori della Dominante li NN. HH. Convittori con l'assistenza anco dei loro Prefetti, e che per la medesima occasione e giornata siano stati assignati dal denaro dell'Accademia ducati 20 correnti all'anno.... » - si conferma per il presente e per l'avvenire tale contribuzione (*Rif. St. Pad.*; Busta 388).

4) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

5) *Rif. St. Pad.*; Busta 390. — Giova qui trascrivere parte di una Scrittura dei Consultori in Iure, in data 19 Luglio 1729, riguardante la Congregazione dei Somaschi e il Padre Santinelli. « [Omissis]. Il Sommo Pontefice col pio oggetto di rimettere la Congregazione dei Chierici Regolari di Somasco dalla decadenza in cui di presente si trova,



nostra cronaca, che intorno a questo tempo i Padri Somaschi divisarono e proposero al Cassiere N. H. Querini (Aprile 1736) il trasferimento dell'Accademia dalla Giudecca nel loro Collegio di Padova per ragioni di convenienze economiche, che potrebero riassumersi nell'annuo risparmio di ducati 130 su spese varie e insieme nell'utile costante che avrebbe goduto la Cassa per l'affitto dello stabile di ragione di essa Accademia, qualora questa avesse lasciato Venezia. Il N. H. Querini, riferendone ai Riformatori, aggiungeva da sua parte che il vantaggio pei Convittori riducevasi infine « a minor distrazione, a più attenzione ai loro studi ed a ricreazione maggiore » <sup>1)</sup>, ma i documenti, col

---

pose l'espedito di addossare, come fece, all'Em.<sup>mo</sup> Sig. Cardinal Porcia le incombenze di Visitator Apostolico della medesima. E l'Eminenza Sua con lettera di 9 passato Aprile esortò i Padri del Capitolo Generale ultimamente celebrato in Vicenza ad eleggere in Superiori li soggetti più qualificati per merito, per zelo e per capacità. Spiega al Padre Generale et al Definitorio la mente di Sua Beatitudine, cioè che essi avessero a dar gli Assistenti a tutti li Superiori Generali, Provinciali e Locali; e fissar il luogo della residenza del Generale e dei Provinciali; et a determinar che l'elezioni dei Provinciali si facessero in avvenire dai Padri Vocali delle rispettive provincie, e lasciò loro la libertà di scegliere i mezzi più facili per eseguire la volontà del Pontefice. Simili regolamenti, che hanno per scopo il miglior governo spirituale et economico della Congregazione, rassegnati dal sovraccennato Santinelli all'EE. VV., furono licenziati per l'esecuzione; e presentati poscia al Padre Generale ed al Definitorio, rimasero, per quanto espone l'Eccmo Sig. Ambasciatore, negletti ed inosservati: il qual aggiunge inoltre esser cadute le elezioni dei Superiori in soggetti di mala o almen di dubbia fama, ed in ispecialità l'elezione di Generale nella persona del P. Rossi da Bergamo incorso, già anni, per contrabbando di merci forastiere nella pubblica indignazione e perciò bandito da tutto lo Stato: ed alla fine esser stato posto in non cale il P. Santinelli, a cui per asserzione dell'Ecc. Sua, dovevasi per ogni ragione il Generalato, come a Religioso il più dotto, pio e prudente della Congregazione ed ornato di meriti per le cariche di Provinciale e di Procuratore Generale sostenute con laude.... [Omissis]». Copia in *Rif. St. Pad.*; Busta 390.

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



loro silenzio in proposito, ci provano che il Magistrato o non considerò affatto tale proposta o vi diede addirittura voto contrario <sup>1)</sup>).

## CAPITOLO OTTAVO

### L'Accademia durante i Rettorati di Stanislao Santinelli e di Gasparo Leonarducci.

(dal 1735 al 1748)

**Il secondo Rettorato Santinelli. — Il legato Stefano Trevisan e un importante Terminazione dei Riformatori. — L'acquisto di nove cassette da parte dell'Accademia. — Le condizioni economiche di essa in una Scrittura del Rettore Santinelli. — Il legato Pietro Foscarini e un Decreto del Senato. — Il Rettore P. Gio. Antonio Filosi. — La disciplina interna e l'ammissione dei giovani nell'Accademia. — Ricerche di Carnevale. — Il Rettore P. Gasparo Leonarducci. — Una Terminazione sul vestiario degli alunni. — Il terzo Rettorato Santinelli e un Decreto sulla permanenza dei giovani in Accademia. — Il secondo Rettorato Leonarducci.**

Durante il secondo Rettorato di Stanislao Santinelli (1735-1741), l'Accademia dei Nobili, amministrata con saggia prudenza, preparavasi a godere più tardi quel benessere di vita tranquilla e feconda, che le memorie del tempo, a noi pervenute, largamente illustrano e documentano; vita operosa anche per studi severi, i quali, tra le mura del Collegio della Giudecca,

<sup>1)</sup> La proposta citata, che, non ebbe effetto, di trasferire l'Accademia da Venezia a Padova può spiegarsi forse ponendo mente alla Relazione ai Riformatori (10 Aprile 1736) del Padre Bertazzoli, Generale dei Somaschi, il quale, mentre da un lato riferiva di aver trovato, nella visita compiuta alla Giudecca, « ogni cosa a dovere rispetto alla cultura di quella gioventù », dall'altro notava, rispetto all'economia, non lievi difficoltà « stante l'incarimento dei grani ed altro », così da prevedere necessari, « quando il prezzo non abbassi », pronti soccorsi (Registro della Relazione in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).



ove si trasferirono dalle pubbliche cattedre cittadine - come vedremo più innanzi - continuarono una nobile tradizione di superiore cultura.

Per quanto riguarda l'economia, giova qui richiamarci quel « Punto di Testamento » (12 Gennaio 1633) del N. H. Mons. Stefano Trevisan, abate di S. Tommaso dei Borgognoni, secondo il quale egli ordinava di largire, dopo la sua morte, all'Accademia ducati 6000 delle sue sostanze, qualora si estinguesse la discendenza della famiglia, coll'obbligo di accogliere alla Giudecca un figliuolo della casa Trevisan dal Scaglione e di farvi celebrare una Messa al mese in suo suffragio <sup>1)</sup>. Uscito pertanto di vita il N. H. Ser Francesco, fu Vescovo di Verona e fratello erede del sopra citato Mons. Stefano, e « mancando la discendenza mascolina abile al Maggior Consiglio », il N. H. Federigo Venier, Cassiere dell'Accademia, con sua Scrittura 20 Aprile 1741 <sup>2)</sup> denunciò ai Riformatori, dietro informazione del ragionato Giov. Domenico Ferrari, com'essa venisse ora a conseguire legalmente il possesso dei 6000 ducati, invocando insieme una Terminazione che lo autorizzasse a valersi della Cassa del Collegio per le eventuali spese di carte e copie di testamenti necessarie a conseguire il beneficio suddetto.

Acconsentì il Magistrato non solo <sup>3)</sup>, ma su proposta dello stesso Venier richiese ancora al Senato che d'ora innanzi « restasse rigorosamente ad ogni Nodaro ingiunto l'obbligo di render prontamente noto al N. H. Cassier pro tempore dell'Accademia qualunque legato che in beneficio di essa contenuto fosse nei testamenti, quali da loro si pubblicassero, vincolando l'adempimento con quelle comminazioni e pene che più paresse all'Eccmo Senato di stabilire..... » e ciò « ad impedire un disordine ed un discapito che o maliziosamente o per caso, sempre però con egual pernicioso effetto, poteva purtroppo aver luogo » <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Vedi *Capitolo IV*.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 17.

<sup>3)</sup> Term. 22 Aprile 1741, *Rif. St. Pad.*; Filza 17.

<sup>4)</sup> Scrittura 14 Sett. 1741, *Rif. St. Pad.*; Filza 21. — Nel 1746 il legato Trevisan non era ancora proprietà dell'Accademia, come dimostra una Terminazione dei Riformatori in data 26 Novembre, la quale con-



Un altro provvedimento, decretato dal Senato e sollecitato dai Riformatori, riguarda, intorno a questo tempo, il riscatto da parte dell'Accademia di nove casette che erano state vendute, in esecuzione di pubblici decreti, dalla Procuratia d'Ultra. Contigue tutte allo stabile, sei di esse avevano comune il muro che chiudeva il piccolo orto e il cortile del Collegio, le altre tre, pur divise da una piccola strada, erano « egualmente osservabili, sovrastando in siti superiori alle finestre e piano di essa casa <sup>1)</sup> ». Per questo il Senato ne deliberò, l'11 Maggio 1743, il ricupero, coll'ordine all'Aggiunto Cassiere di versare immediatamente alla Procuratia ducati 2840 « da essere dalla medesima contati in pubblico nome ai compratori » ; il possesso delle casette poi e il conseguente vantaggio delle affittanze dovevano restare a beneficio dell'Accademia, alla quale in avvenire avrebbero potuto essere aggiunte <sup>2)</sup>.

Nel 1746 lo stato economico del Collegio è chiaramente esposto ai Riformatori in una Scrittura del Rettore Santinelli, che giova qui testualmente riferire: « Il misurato assegnamento fatto per il mantenimento di circa sessanta persone, quando fu la Congregazione dei Padri Somaschi introdotta alla cura e governo del Collegio, era alla nostra moderazione sufficiente e per il prezzo che allor correva dei comestibili e per il respiro che aveasi dall'uscita dei Signori Convittori nelle brevi vacanze di Natale, di Carnevale e di Pasqua, respiro intavolato dalla prima istituzione del Collegio, ed accordato sempre agli Economi prima della venuta dei Padri Somaschi. Ora oltre l'incarimento di ogni sorta di comestibili, ciò che non ha bisogno di pruova, per prudentissima e santa Terminazione delle EE. VV. ai Signori Convittori resta proibito l'uscire di Collegio in alcun tempo fra l'anno, così che non solo si è aggiunto l'aggravio del manteni-

---

cede al N. H. Sebastian Molin, cassiere, facoltà di valersi di ducati 150 dalla Cassa del Collegio per le pratiche necessarie a conseguirlo (*Rif. St. Pad.*; Filza 20).

<sup>1)</sup> Scrittura 4 Maggio 1743, *Rif. St. Pad.*; Filza 19.

<sup>2)</sup> *Senato Terra*; Filza 1973. — Una nota del Cassiere in data 15 Maggio 1743 dimostra che le nove affittanze delle casette davano una annua rendita di ducati 142 (*Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).



mento di tutti per tutto l'anno, ma il mantenimento in quei giorni di solennità e di ricreazione, nei quali il trattamento distinto che si facea a quattro o sei ragazzini, che alle volte restavano anche allora in Collegio, deve ora farsi a quarantuno grandi e piccoli. Per trattenerne i gentiluomini in Collegio nel Carnovale l'EE. VV. hanno assegnati cinquanta ducati per le rappresentazioni e colazioni con intimazione che sta stampata, poco a noi onorevole, che di questo denaro non se ne faccia altro uso. Ma tanto è lontano che se ne possa far altro uso, che quest'anno ha dovuto il Rettore aggiungervene per supplire a quanto si è principiato a praticare ne' primi anni del nuovo regolamento. Su questi ultimi anni però non solo per mantenere il Collegio è convenuto valersi di ciò che viene contribuito per la manutenzione dei mobili senza essersi potuta rimettere alcuna cosa degli utensili che si van consumando, ma si è dovuto rifondere ciò che è proprio dei Padri ed è limosina delle loro Messe. L'EE. VV. sono ora per accrescere il numero dei Convittori, con che si viene a far più pesanti gli aggravii che presentemente si sentono, ma inoltre dovendosi fare una nuova camerata si aggiunge l'aggravio di un nuovo Prefetto e di un nuovo cameriere. È vero che verrà assegnato il modo di mantenerli, ma al Rettore viene subito il peso dell'onorario ad uno, e salario all'altro, che importano quaranta ducati annui. Di più la nuova camerata porta l'obbligo di più lumi per molte ore della notte, e di uno almeno per tutta la notte intiera; porta l'obbligo di candele per lo studio, di fasci per il fuoco per cinque mesi dell'anno. La mia Religione, reverentissima dell'EE. VV., che credo fuori d'ogni sospetto di avidità e di ingordigia, ricorre però alla discreta giustizia loro per la sua indennità e per le sue convenienze » <sup>1)</sup>. — Non ricorsero invano i Somaschi alla « discreta giustizia » dei Riformatori: questi infatti, convenendo essere insufficiente la somma di 70 ducati, ordinarono il 30 Aprile dell'anno istesso, che fossero corrisposti ai Padri, nei modi soliti degli altri assegnamenti, ducati 75 per testa ed in ragion d'anno per tutti quei Convittori che si fossero tratti

<sup>1)</sup> Scrittura 6 Marzo 1746, *Rif. St. Pad.*; Filza 20.



nell'Accademia<sup>1)</sup>. A beneficio e decoro della quale, frattanto, liberalmente provvide il legato del Procuratore Foscarini, cui accenneremo.

Un « Punto di Codicillo » del fu N. H. M. Pietro Foscarini, Procuratore di S. Marco, figlio del fu M. Alvise, Cav. e Proc., scritto di mano aliena, presentato al Nodaro Lorenzo Mandelli il giorno 29 Novembre 1744 e, stante la sua morte, pubblicato il 29 Aprile 1745, era del seguente tenore: « ..... E poichè uno dei fondamenti della Repubblica è la buona educazione dei patrizi, volendo io, per il zelo che ho per li medesimi, cooperare a così degno oggetto, così ordino e voglio sieno dai miei eredi, chiamati nel mio testamento e che qui sotto nominerò espressamente, eletti sei nobili abili al Serenissimo Maggior Consiglio, che non abbino meno di anni dieci, che non eccedino li dodici e siano aggiunti nel Studio dell'Accademia dei Nobili al presente situata alla Zuecca, li quali abbiano ad essere educati nei corsi dei studi soliti farsi in quel Collegio; terminati li quali ed usciti da detta educazione, uno o più delli nominati Patricii, immediate dalli miei Eredi dovranno essere sostituiti altrettanti quanti saranno stati li usciti, così che sempre il numero di sei sussistano in detta Accademia; alla quale eletione doveranno essere preferiti quelli delle famiglie Foscarini, se ve ne fossero e che avessero vocazione di essere in detto Collegio arrolati. Per la quale istituzione voglio che da miei eredi siano pagati ducati seicento correnti da lire sei e soldi quattro per ducato annui, in rette due di mesi sei l'una, da essere esborsati, previa la fede di quel Rettore che dichiarar esservi li sei nominati Patricii, da miei eredi, col nome di cadauno esteso sopra dette Fedi, volendo sia tenuto registro a parte, e che in perpetuo sia continuata questa buona istituzione bramando che profittino nelle scienze e nei costumi »<sup>2)</sup>.

Deliberato all'uopo dai Riformatori l'ampliamento dell'Accademia coll'aggiunta di una delle sei casette contigue di sua proprietà<sup>3)</sup> e stabilita l'ammissione dei sei nuovi giovani bene-

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 20.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 21.

<sup>3)</sup> Terminazione 7 Sett. 1745, *Rif. St. Pad.*; Filza 19.



ficati dal lascito Foscarini, essi facilmente s'avvidero che la Cassa si aggravava di sproporzionati dispendi: « quantunque sembri a prima vista - scriveva il Magistrato - proporzionata una tanta annua contribuzione...., pure tal non riesce allorchè alla condizione degli ordinari 41 abbiano a considerarsi ed esser trattati li nuovi.... e, giusto l'instituto dell'Accademia, alli provvidi metodi della quale per ogni riguardo dovranno conformarsi..... ». Considerando inoltre che tutti i legati per legge generale erano sottoposti al pagamento del 5 per cento al Magistrato alle Acque, notava che in questo modo la Cassa non solo non godrebbe alcun beneficio, ma anzi diminuirebbe per conseguenza il suo capitale e con esso proporzionalmente il numero dei giovani patrizi educandi. Chiedeva pertanto al Senato che l'Accademia fosse esente da tale gravezza <sup>1)</sup>.

L'implorata dispensa fu trovata legittima dallo stesso Magistrato alle Acque <sup>2)</sup> e il Senato a sua volta vi diede effetto, il I Febbraio 1746, testualmente così: « .... sia dichiarato... che li legati tutti che in qualunque tempo e da chi si sia venissero lasciati alla predetta Accademia, come a luogo tutto di pubblica predilezione e governo, siano ed intender si abbiano esenti dal pagamento del 5 per cento al Magistrato alle Acque. In conformità di tale pubblica dichiarazione dovrà il Magistrato sudetto, di cui s'è inteso il sentimento...., essere ritrattato ogni debito che fosse stato opposto per il legato del benemerito testatore Messer Pietro Foscarini procurator, e restituito il denaro che per detta testamentaria disposizione fosse stato esborsato, affin-

<sup>1)</sup> Scrittura dei Riform. 31 Dic. 1746 allegata in *Senato Terra*; Filza 2046. « .... Se si riguarda poi nel passato - scrivevano ancora i Riformatori - vari sono i documenti che conserva quest'Accademia della particolare sua [del Senato] predilezione. Accenneremo soltanto che al caso di farsi l'acquisto della casa, che in ora la forma, dichiarò la Stà V. con il Decreto 1712, 27 Agosto, che lo si facesse per conto pubblico e per conseguenza esente da ogni aggravio di messetaria ed altro. Esente fu pur dichiarata l'Accademia dal pagamento dei grossi per ducato per l'escavazione dei canali, e fu sollevata nel 1648 dal pagamento del 5 per cento sopra il legato.... del fu N. H. Ser Ottaviano Bon.... ».

<sup>2)</sup> Scrittura 28 Gennaio 1746 allegata in *Senato Terra*; Filza 2046.



chè per intero pervenga nell' Accademia, e quanto più presto possino esser introdotti in essa i giovani educandi da nominarsi dagli eredi Foscarini » <sup>1)</sup>. I quali educandi peraltro, - dopo attento esame se i ducati 600 del legato fossero sufficienti al mantenimento di sei giovani secondo le norme dell' Accademia, - furono necessariamente ridotti al numero di cinque colle prescrizioni seguenti: I. che non ostante tale diminuzione di numero, gli eredi dovessero corrispondere sempre indiminuiti i 600 ducati, ripartitamente di quattro in quattro mesi anticipati ed in tre eguali porzioni, II. che per non ritardare più oltre l'adempimento della disposizione testamentaria, il N. H. Aggiunto Cassiere soddisfacesse all'Accademia quanto essa avesse esborsato per suppellettili, vestiario ed altre bisogna, III. che dopo aver supplito alle spese sudette in somma di ducati 486,6 rimanendo un sopravanzo di duc. 713,18 dai duc. 1200 maturati collo scadere dei due anni sino al 29 Aprile 1747, tale somma di duc. 713,18 dovesse esser sborsata agli eredi Foscarini, perchè mediante l'usufrutto, che capitasse nelle mani degli eredi stessi, contassero, per ora annualmente, oltre i duc. 600 del legato annui, altri 24 duc. pure all'anno in eguali porzioni e ripartiti pure come gli altri di quadrimestre in quadrimestre. E ciò allo scopo di avere quanto annualmente occorresse per supplire all'intero dispendio di vitto, vestiario ed altro pei cinque educandi, presentemente nominati, sul piano di quanto si contribuiva ai Padri Somaschi e di quanto dalla Cassa stessa dell'Accademia si forniva per gli altri quarantun Convittori <sup>2)</sup>. - Il I Giugno 1747 una Terminazione dei Riformatori ammetteva nell'Accademia cinque nobili giovani, scelti e presentati dalla N. D. Elisabetta Cornaro Procuratessa Foscarini <sup>3)</sup>.

---

<sup>1)</sup> *Senato Terra*; Filza 2046. — Già fin dal 26 Gennaio 1745 la N. D. Elisabetta Cornaro erede Foscarini aveva esborsato al Magistrato alle Acque il 5 per cento stabilito per legge. Dopo il Decr. I Febbraio 1746 la tassa per cento fu restituita all'Accademia in ducati 1161,7 (Terminaz. 30 Maggio 1747, *Rif. St. Pad.*; Filza 20).

<sup>2)</sup> Terminazione 30 Maggio 1747; *Rif. St. Pad.*; Filza 20.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 21. — Accenniamo qui in nota ad un altro legato, quello di Ser Ottaviano Bon (11 Maggio 1619) su cui tenemmo



Il 17 Maggio 1741 Stanislao Santinelli lasciava il Rettorato al P. Gio. Antonio Filosi, e dandone « riverente notizia » ai Riformatori aggiungeva che i nuovi Religiosi destinati alle scuole erano il P. D. Girolamo Biassa, il P. D. Antonio Gervasoni ed il P. D. Emiliano Miari <sup>1)</sup>. - Intanto correivano anni tranquilli per l'Accademia della Giudecca specialmente riguardo allo stato economico.

Il Cassiere N. H. Tiepolo infatti nella sua Relazione ai Riformatori del 16 Gennaio 1742 <sup>2)</sup> lodava ampiamente la diligenza e l'attenzione dello Scontro ed Esattore Ferrari, mentre invece, rispetto alla disciplina interna, non dissimulava qualche disordine sia nell'arbitraria assenza dei giovani dal Collegio, sia nel pretesto delle licenze.

Per far fronte al primo inconveniente egli suggeriva la stampa di una Terminazione, « da affiggersi in luogo cospicuo »

---

parola nel *Capitolo I*. Nel 1745, 14 Agosto, una Terminazione dei Riformatori scriveva: « Con benemerito zelo rappresenta il N. H. Lorenzo Correr.... che attrovandosi l'Accademia sudetta con credito verso l'eredità del q<sup>m</sup> N. H. Ser Giacomo Bon fu di Messer Filippo Proc. per occasione di capitale di duc. 4000 e resto di pro' di duc. 1391 circa da esso dipendente, lasciato dal q<sup>m</sup> N. H. Ser Ottaviano Bon, fu di Messer Alessandro Proc. con sua Scrittura di obbligazione 1619, 11 Maggio e confermato con suo Testamento 1623, 22 Agosto, e dovendosi per tal occasione praticare quegli atti forensi, che per il dovuto rimborso si troveranno opportuni e necessari, gli Illmi ed Eccmi Rif. ed Agg. allo Studio di Padova, considerando che ad un fine sì avvantaggioso occorrer potranno molte spese per tutti quei paesi che abbisognassero, hanno terminato che il N. H. Cassier sopradetto possa valersi di quella somma di denaro della Cassa dell'Accademia antedetta, che necessario forse all'oggetto medesimo..... ». (*Rif. St. Pad.*; Filza 19). Circa due anni dopo, con Costituto 1 Marzo 1747, i NN. HH. Fratelli Bon di Ser Giacomo si chiamarono debitori verso l'Accademia di duc. 1291,16 non pagati sopra il capitale di duc. 4000 e si obbligarono di pagare duc. 120 all'anno fino all'estinzione del debito, unitamente agli annuali ducati 200 (*Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 390.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato



dell'Accademia, la quale, rinnovando gli ordini in proposito, prevenisse severamente le capricciose assenze; — per ovviare al secondo consigliava che le licenze di un giorno fossero levate affatto come « pericolose » e che le altre di tre giorni, di cui si abusava, fossero sottoposte « alla comminatoria di tutti i sette voti del Magistrato » vale a dire alla pena, da parte dei Convittori colpevoli, di perdere la riammissione in Accademia qualora non raccogliessero tutti i sette voti dei Riformatori ed Aggiunti. Infine accennava che sarebbe stato utile determinare il tempo delle vacanze autunnali da S. Matteo a S. Martino e rinnovava la proposta del Cassiere N. H. Venier rispetto all'ingresso dei giovani in Accademia per ordine di età e non di estrazione <sup>1)</sup>. Al qual proposito i Riformatori, considerando che il metodo sino allora seguito di ammettere i giovani, non era « da legge alcuna ma da consuetudine soltanto appoggiato », deliberarono senza indugio (21 Febbraio 1742) che « salva per intero la pratica di farsi, quando occorra, la solita estrazione, debba in avvenire l'anzianità dell'ingresso essere regolata sopra quella dell'età e non più sopra l'eventuale preminenza di detta estrazione, così che abbiano sempre primi ad occupar posto quelli che superassero negli anni sebbene fossero estratti negli ultimi luoghi, e così sinchè sarà consumata l'intera estrazione, ben riflettendo l'Eccellenze Loro che giusto si renda per più ragioni il concedere privilegio a chi nella superiorità degli anni ha maggior titolo per conseguirlo.... » <sup>2)</sup>.

1) Infatti il Cassiere N. H. Venier con Relazione 29 Luglio 1741 informava i Riformatori che i giovani dell'Accademia vi erano ammessi per ordine di estrazione e non di età, come doveva essere, « atteso che potendo essere estratto per ultimo uno di anni 13 e dovendo aspettare l'ingresso degli altri avanti di lui estratti, viene a perdere il beneficio dell'estrazione, non potendo per la legge 5 Ottobre 1726 dimorare in Accademia oltre l'età di anni 20 »: per questo suggeriva che sarebbe stata giusta l'ammissione per ordine di età (Regesto di Terminaz. in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).

2) *Rif. St. Pad.*; Filza 18. — La Terminazione, secondo l'ordine dei Rif., fu anche stampata e a' di 28 Febr. 1742 « pubblicata sopra le scale di S. Marco e di Rialto per Pietro Tegani, Commandador Pubblico » (*Rif. St. Pad.*; Busta 390).



Pure intorno a questo tempo lo zelo dei Riformatori provvide saggiamente a qualche divertimento carnovalesco pei Convittori dell'Accademia: a tale effetto — considerando essi la proposta « vocalmente » loro suggerita dal N. H. Zuanne Tiepolo, Cassiere, che per togliere più facilmente alcuni abusi e disordini convenisse istituire « un qualche onesto e insieme virtuoso trattenimento » che fosse agli alunni di necessario sollievo nei giorni ultimi di Carnovale e rendesse loro meno grave la disciplina e la permanenza in Collegio, - gli concessero di valersi di ducati 50 dalla Cassa « prudenti e ragionevoli essendo gli oggetti accennati » <sup>1)</sup>.

In seguito, stabilita nuovamente la spesa ed aggiunto anche il divieto ai giovani di uscire durante tutto il Carnovale dall'Accademia cominciando dalla giornata di S. Stefano, furono disposte specificatamente tali ricreazioni interne incaricando il Rettore di riferirne di anno in anno con particolare ed accurata Scrittura <sup>2)</sup>.

---

<sup>1)</sup> Terminaz. 2 Febr. 1742, *Rif. St. Pad.*; Filza 18.

<sup>2)</sup> Terminazioni 8 Gennaio 1743 e 19 Dicembre 1744, *Rif. St. Pad.*; Filza 19. — Dalla Terminaz. 19 Dicembre è utile riferire il luogo seguente: « [Restano stabiliti i cinquanta ducati] per essere impiegati in un onesto trattenimento di rappresentazioni, ricreazioni e colazioni; circa poi il modo dell'adempimento di quanto fu di sopra stabilito.... siano li sopradetti ducati cinquanta annualmente esborsati ai Padri Chierici Regolari Somaschi direttori e maestri dell'Accademia stessa con espressa obbligazione a' medesimi di tutti intieramente impiegarli in far erigere negli ultimi giorni di Carnovale, da incominciarsi il Mercordì giornata in cui terminano le scuole e seguitare fino all'ultimo giorno dello stesso inclusive (?), nella sala della casa dell'Accademia, il teatrino con le sue scene per le rappresentazioni da farsi dai nobili Convittori, di moderata altezza e di onesta comparsa, con quelle illuminazioni che saranno credute proprie e non eccedenti; e le colazioni ancora ai medesimi ogni sera dopo compite, senza altra pretesa che dei sopradetti duc. 50 assegnateli, intendendosi che nelle medesime rappresentazioni sia precisamente vietato il vestito da donna e l'introduzione ancora in tal tempo e in tal loco delle medesime di qual si sia grado e condizione, come anche le maschere, così che senza d'esse abbiano a godere dei frutti delle loro virtù..... ».



Reggeva allora (1744) le sorti dell'Accademia il P. Gaspare Leonarducci <sup>1)</sup> succeduto al Filosi: in quale anno poi l'uno abbia lasciata la carica e l'altro sia stato ad essa assunto, i nostri documenti non lasciano affermare con certezza. Leggiamo invece nella Scrittura ai Riformatori del Cassiere N. H. Nicolò Donado, in data 5 Settembre 1744, le più ampie lodi dei Padri Somaschi in generale e in particolare del Rettore Leonarducci, « soggetto ornato di tutte le più desiderabili qualità », per la amorosa assistenza da essi prestata agli alunni, pel profitto di questi negli studi, per la pietà negli esercizi della religione cristiana <sup>2)</sup>.

Che la disciplina infatti nell'Accademia fosse attentamente vegliata e rispettata, apparisce anche dalla Terminazione dei Riformatori 30 Gennaio 1744 sul vestiario dei Convittori; — qui ne riportiamo gran parte perchè afferma e stabilisce un saggio precetto pedagogico, che riguarda l'intera eguaglianza ed uniformità di obblighi e di doveri tra alunni diversi di una stessa scuola: « Fra le varie ordinazioni dall'autorità dell'Eccmo Senato, uscite per la maggior regola e direzione dell'Accademia dei Nobili alla Zuecca, ha precisamente espresso che il vestiario di quei nobili convittori abbia ad essere per tutti uniforme e senza alcuna benchè minima differenza. A così salutare disposizione, conoscendo gli Illmi ed Eccmi Sig. Riformatori ed Aggiunti allo Studio di Padova quanto importi che prestata sia in ogni tempo puntuale osservanza, con l'autorità mandatagli da pubblici decreti rinnovando la prescrizione su detta sopra le benemerite esposizioni e suggerimento del N. H. Ser Nicolò Donado Aggiunto Cassier, hanno terminato e terminando coman-

---

<sup>1)</sup> Gaspare Leonarducci, Somasco, nacque a Venezia nel 1685 e morì a Cividale del Friuli nel 1752. Fu maestro dell'eloquente Federico Nicoletti, del poliglotta Giambernardo Dissenti e di Jacopo Stellini (vedi *Capitolo VII*, pag. 54, nota 1). A Roma nel Collegio Clementino tenne cattedra di Rettorica; ma professò ancora a Vienna, a Napoli, a Padova, a Venezia e, negli ultimi anni, a Cividale. La sua opera principale ha per titolo « La Provvidenza », cantica in memoria del Pontefice Innocenzo XIII, la quale, più tardi ampliata ed adornata di episodî biblici, divenne un vero e proprio poema ad imitazione della Divina Commedia.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 19.



dato che abbia sempre e per tutti li Nobili Convittori dell'Accademia sudetta il vestiario ad esser uniforme e tolta qualsiasi benchè minima diversità di uno dall'altro, onde che in ciò comparisca quell'eguaglianza, con cui si riguardano dall'Eccellenze Loro..... Per il che con positivo e risoluto comando si commette a Tomaso Brocanello, actual sartore dell'Accademia, e così agli altri sartori che di tempo in tempo vi succederanno, che, ricevuta da loro la roba per li vestiti, siano questi formati senza alterazione veruna della pratica corrente....., nè cambiandoli in qualsisia parte, abbenchè da parenti di alcuno di essi nobili convittori la si volesse alterare del proprio. Formati che saranno gli abiti, quello da estate per la vigilia dell'Ascensione e l'altro da inverno per la vigilia della B. V. della Salute, dovranno i sarti consegnarli ai Padri dell'Accademia per farne la distribuzione a' tempi sopradetti. All'atto di riceverli dovranno i Padri medesimi riscontrarli e far inteso il N. H. Aggiunto Cassier pro tempore dell'uniformità incontrata o delle variazioni benchè minute che vi fossero; soggetto restar dovendo il Sarto, oltre alla pena di riformar del proprio gli abiti alterati e di esser escluso per sempre da tal incombenza, a quell'altre che pareranno alle Eccellenze Loro. Espresso poi nella Terminazione 14 Luglio 1725 l'incarico ai Padri predetti di far acconciar i vestiti ai Convittori, impiegando per ciò quella porzione dei vecchi e dimessi che si rendesse necessaria, riconfermandogliene con la presente l'obbligazione, resta dichiarato che non possano i vecchi drappi esser da chi si sia pretesi di propria ragione, nè sotto qualunque colore e pretesto venir asportati dall'Accademia, ma restar sempre devano a beneficio della medesima, o impiegati nell'acconcio sudetto o disposti per vendita da ordinarsi dal N. H. Aggiunto Cassier, giusto la pratica a beneficio della cassa dell'Accademia stessa. Anche sotto il titolo di accomodamento viene proibito ogni e qualunque variazione di figura, e se mai questa fosse rilevata dai Padri, dovrà essere avanzata la notizia al N. H. Aggiunto Cassier per toglierla, onde si mantenga sempre la costantemente voluta uguaglianza..... » 1).

1) *Rif. St. Pad.*; Filza 19. - Appartiene a questo tempo (10 Febbraio 1744) una Terminazione dei Riformatori, i quali, relativamente ai



Il Rettorato di Gaspare Leonarducci durò fino al 1745; l'11 Giugno di tale anno i Riformatori con loro Terminazione confermarono la rielezione del P. Stanislao Santinelli (presentato dal Padre Provinciale P. Alberto Pisoni) colla « famiglia » seguente: P. D. Pietro Paolo Piatti, P. D. Antonio Gervasoni, P. D. Carlo Antonio Passardi <sup>1)</sup>. Per la terza volta il Definitorio dei Somaschi lo inalzava all'ufficio di Rettore!

Nè dobbiamo dimenticare che sotto la sua reggenza, nel 1747, i Riformatori saviamente proposero e il Senato approvò una importantissima riforma riguardante la permanenza degli alunni nell'Accademia. Non potendo infatti questi esservi ammessi prima dell'età dei dieci anni, nè essendo loro concesso, per legge, rimanervi più di otto, di grave danno riusciva per alcuni lasciare il Collegio ed insieme, - giovani ancora com'erano, - « gli esercizi di pietà e di studio ». Appresi appena gli elementi della lingua latina, dell'umanità, della retorica, restavano alla fine necessariamente privi degli studi di filosofia e di instituta, riserbati agli anni più maturi: « tanto più ciò si rende riflessibile - scrivevano i Riformatori - quanto che nè in verun luogo della città, nè fra le mura delle loro case possono al presente questi giovani patrizi rinvenire il comodo di proseguire in tali discipline per gli altri due anni che rimangono fino ai 20 ed al vestire l'abito patricio ed assumere i pubblici impieghi ». Chiedevano adunque che la permanenza dei Convittori nell'Accademia fosse per Decreto protratta fino agli anni 20 « tanto per istabilirli nella pietà e nel buon costume, quanto per illuminarli nelle scienze accennate, che non potrebbero essere intese ed apprese in età più acerba » <sup>2)</sup>. Il 31 Gennaio 1747 il Senato, adottando i suggerimenti proposti, decretò che, entrati « in at-

---

Decreti 17 Agosto 1619 e 27 Dicembre 1732, « per togliere tutti gli abusi et equivoci che insorger potessero per occasione di ingresso....., permanenza ed uscita » dei Convittori dell'Accademia raccolsero in un tutto i vari ordini sparsi qua e là in più Decreti e nelle Terminazioni del loro stesso Magistrato (Vedi *Documento XII*).

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 19.

<sup>2)</sup> Scrittura dei Rif. ed Agg. 27 Gennaio 1747, *Rif. St. Pad.*; Filza 22.



tualità » i tre giovani patrizi i quali rimanevano dell'ultima estrazione, la permanenza dei quarantuno ordinari, e di quelli che dovevano ammettersi per la disposizione testamentaria Foscarini, dovesse durare non soltanto otto anni ma fino a che ognuno avesse compiuti i venti di età <sup>1)</sup>).

Pochi mesi dopo, il 6 Giugno 1748, Gaspare Leonarducci proposto dal Provinciale Somasco D. Francesco Veccelli, assumeva per la seconda volta la carica di Rettore nell'Accademia della Giudecca <sup>2)</sup>).

## CAPITOLO NONO

### Dodici anni di vita attiva nell'Accademia.

(dal 1748 al 1760)

**Il secondo Rettorato Leonarducci. — Ancora il Legato Trevisan. — Ampliamento dello stabile dell'Accademia. — Un Decreto sulle tasse imposte all'Accademia. — La somma destinata per la giubilazione del defunto Padre Santinelli è devoluta a beneficio di un nuovo alunno. — I Rettori P. Antonio Panizza e P. Gabriele Veccelli. — La Relazione del P. Giacomo Fontana e la sua proposta di qualche aumento di assegni per l'Accademia. — Il secondo Rettorato Panizza. — Maestri e Prefetti dell'Accademia. — Beneficî ecclesiastici conferibili a Patrizi educati nell'Accademia e un Decreto del Senato 10 Maggio 1760.**

La lite, impegnatasi fin dal 1741 tra l'Accademia dei Nobili e gli eredi Trevisan a cagione del legato di Mons. Stefano Trevisan, cui precedentemente accennammo <sup>3)</sup>, durava ancora insoluta nell'anno 1748, come apparisce da due Terminazioni dei Riformatori, le quali concedono ai Cassieri N. N. H. H. Sebastian Molin e Nicolò Donado e successori di valersi rispettivamente di ducati 150 dalla Cassa « all'oggetto..... della spedizione della causa suddetta » <sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> *Senato Terra*; Filza 2066.

<sup>2)</sup> Terminazione *Rif. St. Pad.*; Filza 22.

<sup>3)</sup> Vedi *Capitolo VIII*, testo e nota.

<sup>4)</sup> Terminazioni 6 Giugno e 24 Novembre 1748, *Rif. St. Pad.*; Filza 22.



Tentato più tardi un accomodamento per definire senza ulteriore dispendio la vertenza e rimesso al Cassiere N. H. Vincenzo Contarini l'incarico di praticare gli atti occorrenti <sup>1)</sup>, l'accordo fu finalmente raggiunto il 16 Maggio 1749 colla clausola che Mons. Pier Maria Suarez, Vescovo di Adria, quale commissario testamentario del fu Mons. Trevisan, si sarebbe costituito debitore verso l'Accademia del capitale di duc. 6000 coll'obbligo di corrispondere il pro di duc. 180 all'anno in ragione del 3 per cento, di mesi sei in mesi sei fino all'affrancazione di esso capitale, « alla quale però non potrà essere astretto se non dopo dieci anni, con facoltà agli eredi Trevisan di potersi affrancare quomodocumque, ed obbligando non solo i beni dell'abate Trevisan legatario, ma quelli ancora dell'eredità e commissaria del fu Mons. Trevisan, Vescovo di Verona » <sup>2)</sup>. Il 28 Maggio il Cassiere ne riferiva ai Riformatori, e questi con Terminazione I° Luglio ratificavano e confermavano la convenzione, approvando insieme tutte le spese occorse negli atti forensi in ducati 573 <sup>3)</sup>; - spirato poi lo spazio pattuito dei dieci anni (29 Febbraio 1759) commisero al N. H. Lunardo Emo, Aggiunto Cassiere, di procedere agli atti occorrenti, a nome del Magistrato, per il giro del capitale e del pro conseguente, promettendo di « avere per ratto e fermo » quanto egli avesse concertato e concluso per tale oggetto <sup>4)</sup>.

1) Terminazione 8 Maggio 1749, *Rif. St. Pad.*; Filza 23.

2) *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

3) Relazione Contarini 28 Maggio e Terminazione Riformatori I° Luglio 1749, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

4) Terminazione 29 Febb. 1759; *Rif. St. Pad.*, Filza 28. - È opportuno riferirla per intero: « Spirato essendo lo spazio di anni dieci, che fu pattuito con Mons. Pier Maria Suarez Trevisan fu Vescovo di Adria e l'Accademia dei Nobili alla Giudecca per l'affrancazione del Capitale di duc. 6000 in essa pervenuto in vigor di sentenza al Magistrato Eccmo del Superior Giudice Delegato 7 Febbraio 1748 e Spazzo di Laudo al Consiglio Eccmo di 40 C. V.° 12 Maggio 1749 e relativamente all'Accordo al Consiglio suddetto 17 Maggio pur 1749 sopra il capitale sudetto lasciato dal fu Mons. Steffano Trevisan fu abate di S. Tommaso dei Borgognoni: ed attrovandosi investito nella Scuola di S. Giovanni Evangelista un Capitale di duc. 6000 cessole dalla Commissaria del q.<sup>m</sup> Nicolò



Intanto il numero dei Convittori che costantemente dimoravano nell'Accademia, aveva richiesto via via l'ampliamento dell'edificio ad essa destinato: dai documenti, infatti, apprendiamo che nel 1749 i Riformatori impartirono facoltà al Cassiere Contarini di contrarre coi proprietari affittanza di parte dello stabile contiguo ad essa, consistente in un portico, camerone, tre stanze e una cucina, per dar mano « a quella separazione di N. N. H. H. Convittori che occorresse »; nel 1743 il N. H. Lorenzo Minotto dà in affitto per l'Accademia al N. H. Cassiere Troilo Malipiero una casa vicina, colla libertà di praticarvi dei fori per comunicazione; nel 1756 è rimesso allo zelo del N. H. Cassiere Girolamo Renier di stipulare coi fratelli Rodella affittanza di tutta intera la casa con adiacenze, già avuta in parte precedentemente, nel 1749, « riducendola poi ad uso e comodo secondo le esigenze dell'Accademia »<sup>1)</sup>. E siccome, intorno a questo tempo, il Magistrato dei Governatori alle Entrade aveva imposto al Collegio alcune tasse sugli stabili da cui esso, come notammo, era stato già in addietro dispensato, così i Riformatori invocarono con loro Scrittura 18 Giugno 1759<sup>2)</sup> ed ottennero dal Senato il seguente Decreto: « Quelli oggetti speciosi e provvidi che persuasero la pubblica munificenza a voler protetta con particolari privilegi di esenzioni da gravezze l'Accademia dei Nobili alla Giudecca, quelli stessi inducono la costante pub-

---

Coletti alla Commissaria del fu Mons. Francesco Trevisan rappresentata dal sudetto Mons. Suarez per acquisto dei Beni erano del fu Mons. Steffano Trevisan suddetto con la condizione di obbligazione all'Accademia predetta. Gli Illmi ed Eccmi Sig. Riformatori dello Studio di Padova ed Aggiunto che per li Decreti dell'Eccmo Senato ne hanno la intiera soprintendenza, rimettono al N. H. Ser Lunardo Emo Aggiunto Cassier dell'Accademia suddetta di praticare gli atti, ovunque occorressero, a nome del Magistrato per il giro e relativo traslato del Capitale suesspresso e prò da esso dipendenti, promettendo di aver per ratto e fermo quanto dall'E. S. sarà concertato e concluso per tal'oggetto in beneficio dell'Accademia stessa, valendosi per le tenui spese, che occorrer potessero a tal fine, del dinaro della Cassa di essa Accademia: e così ordinarono doversi annotare ».

1) Vedi passim *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Rif. St. Pad.*; Filza 28.



blica predilezione.... a commettere.... che sia depennato ogni debito che fosse stato apposto all'Accademia sudetta e qualunque imposizione di Decima in avvenire sopra gli stabili di sua ragione per pubblica volontà acquistati e che per avventura fossero in progresso per pervenirle ad uso e comodo di quei Nobili Convittori, onde protetto sempre dalle massime della pubblica munificenza si mantenga col dovuto decoro e sussistenza un Istituto così importante e glorioso del principato. E del presente sia data copia al Mag. dei Governatori delle Entrate Pubbliche e al Collegio dei Dieci Savi sopra le Decime, perchè col loro zelo uniformino l'esecuzione relativa » <sup>1)</sup>.

Di un altro lieve beneficio, che contribuì ad elevare a cinquanta il numero dei suoi Convittori, potè fruire nell'anno 1760 l'Accademia.

Già fino dal 1732 era stata concessa l'implorata giubilazione al P. Stanislao Santinelli, che aveva onorevolmente tenuta per lungo tempo la cattedra di Rettorica in Libreria, <sup>2)</sup>, assegnandogli annui ducati 60 dei 120 che egli percepiva dalla pubblica Cassa; il resto dell'intero stipendio era stato destinato al lodevole proposito di ammettere e mantenere un nuovo alunno nel Collegio della Giudecca. Ma uscito di vita nel 1748 il Santinelli <sup>3)</sup>, ed affidata, senza ulteriore pubblica spesa, la scuola di Rettorica in Accademia agli stessi Somaschi che ne reggevano le sorti, i 60 ducati del giubilato defunto rimasero fin dall'anno della sua morte « inofficiosi » nella Cassa dei Grammatici. Per questo « il benefico esempio del profittevole impiego dei primi » persuase il Cassiere N. H. Lunardo Emo di rivolgersi ai Ri-

1) Decreto 19 Luglio 1759; *Senato Terra*, Filza 2301.

2) Vedi anche *Capitoli V e X*.

3) Diamo qui testualmente attestazione della Fede di Morte del Santinelli, che troviamo allegata alla Terminazione dei Riformatori 24 Aprile 1760 (*Rif. St. Pad.*; Filza 28): « A di 28 Marzo 1760. Affermo come nel Libro degli Atti del Collegio di S. Maria della Salute dei Chierici Regolari Somaschi si trova registrata la morte del fu D. Stanislao Santinelli della detta Congregazione a di 8 Novembre 1748. Data dal Collegio di S. M. della Salute. - D. Federico Nicoletti Pr.<sup>o</sup> dei Chierici Regolari Somaschi ».



formatori, i quali, concordi anch'essi « in riputare che sarebbero stati molto bene applicati anche li giacenti ducati 60 accennati per aumentare un altro nobile di quegli accademici onde ridurli a cinquanta convittori », richiesero alla lor volta all'autorità del Senato che detta somma fosse corrisposta all'Accademia dalla Cassa Grammatici dei Governatori alle Entrade <sup>1)</sup>.

Nè mancò alla proposta l'assenso del Senato, il quale non solo concesse la somma intera dalla morte del Santinelli, ma decretò ancora che i 60 ducati anche per l'avvenire dovessero devolversi a beneficio di un nuovo alunno dell'Accademia <sup>2)</sup>; - al qual fine i Riformatori conferirono facoltà al N. H. Cassiere « di investire al 3 e mezzo per cento al Deposito Novissimo la somma totale giacente.... e di levare inoltre dalla Cassa dell'Accademia quella somma che unita alla predetta fosse sufficiente, egualmente investendola, a comporre una rendita annuale che coi ducati 60 annui.... avesse a servire di contribuzione a quei Padri Somaschi direttori per gli alimenti, mantenimento de' mobili, ricreazione del Carnovale e giorno del Redentore del nuovo N. H. Convittore, sulla norma e misura eguali di quanto veniva corrisposto e praticato con gli altri quarantanove che vi esistevano » <sup>3)</sup>.

\*\*\*

Sotto la direzione dei Regolari Somaschi l'Accademia dei Nobili fioriva per numero di alunni, per serietà di studi, per disciplina. Tale la trovò Gaspare Leonarducci nel 1748 all'inizio

1) Terminazione dei Riformatori 24 Aprile 1760 allegata in *Senato Terra*; Filza 2317.

2) Decreto 20 Aprile 1760 in *Senato Terra*; Filza 2317.

3) Terminazione 11 Maggio 1760, *Rif. St. Pad.*; Filza 28. — Il 14 Maggio i Governatori alle Entrade con loro Terminazione « comandano ai Ministri della Cassa Grammatici che debbano prontamente corrispondere alla Cassa dell'Accademia tutto il soldo dipendente dagli annui ducati 60 che dal 1748 sin oggi sono giacenti in quella cassa per la morte del giubilato lettore [di Rettorica] Padre Santinelli.... e ne sia continuato il pagamento annuale anche per l'avvenire » (Regesto di Terminazione, *loc. cit.*).



del suo secondo Rettorato, tale durava nel 1749, come largamente attesta nella sua Relazione dell'8 Marzo l'Aggiunto Cassiere N. H. Vincenzo Contarini: nulla infatti poteva desiderarsi quanto all'attenzione, vigilanza e cura dei Padri nell'esercitare i giovani patrizi nelle belle lettere secondo la differente loro capacità, nell'educarli nella pietà e buon costume, nel fornirli del necessario mantenimento <sup>1)</sup>.

Al Leonarducci succedette il P. Antonio Panizza, probabilmente intorno al 1750 o poco appresso: lo troviamo già nella carica di Rettore l'anno 1752, quando i Riformatori con loro Terminazione 9 Maggio concessero al Rdo Preposito Provinciale Somasco, P. Ottavio Viscontini, la consueta visita in Accademia, nella quale potè lodare « attenzione, sollecitudine, zelo dei.... Padri, impiegati con tutto il fervore nella cultura di quella gioventù patrizia » <sup>2)</sup>.

Nel 1754 è destinato Rettore alla Giudecca il P. Gabriele Veccelli <sup>3)</sup>, che nel 1757 vi ebbe la riconferma dai Riformatori come « testimonio della giusta approvazione e laude che *meritavano* le di lui passate sagge e zelanti direzioni » <sup>4)</sup>, riconosciute anche

---

<sup>1)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 23. — Cade nel 1749 la morte avvenuta in Accademia (a' di 8 Gennaio) del Convittore N. H. Ruggero Benzon di anni 13, nominato dalla Commissaria Pietro Foscarini. Fattigli i funerali e riposta la salma nel sepolcro di sua famiglia nella Chiesa di San Vitale, i Riformatori hanno approvata la spesa occorsa per la somma di lire 300 di piccoli (Term. 10 Gennaio 1749, *Rif. St. Pad.*; Filza 23). — Così pure è di questo tempo il « caso di indisciplina » da parte del giovane N. H. Antonio Dolfin di Vincenzo (3 Dicembre 1749), il quale « restitutosi dalle vacanze autunnali..., in tempo che tutti erano a scuola e i serventi in altre incumbenze erano occupati, uscito di scuola col pretesto di una delle necessarie occorrenze, se ne è fuggito dall'Accademia con l'abito di casa sua che teneva, per l'ideato disegno, appresso di sè ». Escluso dal Collegio, fu poco appresso riammesso, per le ripetute istanze del padre e degli zii, dai Riformatori ed Aggiunti « tutti unanimi e concordi a bossoli e ballotte » (*Rif. St. Pad.*; Filza 23).

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 25.

<sup>3)</sup> Terminazione 18 Giugno 1754, *Rif. St. Pad.*; Filza 25.

<sup>4)</sup> Terminazione 28 Maggio 1757, *Rif. St. Pad.*; Filza 27. — Accenniamo qui in nota alla morte nell'Accademia del Convittore N. H.



più tardi dal P. Provinciale Giovanni Paolo Viganti nella sua relazione al Magistrato <sup>1)</sup> e dal P. Prov. Giacomo Fontana. Quest'ultimo, parlando della sua visita al Collegio dei Nobili, assicurava di aver trovato che ogni cosa riguardo alla pietà, allo studio ed al costume procedeva con « buon ordine » e « prospero successo ». « Ho pure rilevato - continuava - che oltre le istruzioni e la istancabile vigilanza molto contribuisce al mantenimento della buona disciplina un buon trattamento che si fa a quei nobili convittori, il quale, atteso l'incarimento sempre maggiore dei viveri, porta un notevole pregiudizio alla economia di quel governo »; - faceva presente pertanto la necessità di qualche aumento di assegno <sup>2)</sup>.

Giova ricordare infatti che quando i Somaschi nel 1724 assunsero la direzione dell'Accademia furono contribuiti loro ducati 70 per ciascun Convittore, accresciuti più tardi, nel 1746, di ducati 5; aumento quest'ultimo reso nullo dagli effetti del Decreto 1747 che, trattenendo i giovani in Collegio fino ai 20 anni, importava necessariamente una spesa maggiore <sup>3)</sup>.

---

Michele Canal, fu Girolamo Nadal (I<sup>o</sup> Maggio 1757): «.... eseguiti i funerali e riposto il cadavere nella Chiesa di S. Eufemia della Giudecca.... i Riformatori ed Aggiunti hanno approvata la spesa occorsa in detta occasione, compresa la elemosina delle Messe, per la somma di lire 405,6....» (Term. 3 Maggio 1757; *Rif. St. Pad.*; Filza 27).

<sup>1)</sup> Relazione ai Riformatori 26 Febr. 1757, *Rif. St. Pad.*; Filza 27.

<sup>2)</sup> Relazione Fontana 15 Marzo 1758 allegata alla Terminazione 8 Marzo, *Rif. St. Pad.*; Filza 27.

<sup>3)</sup> Vedi *Capitoli VI e VIII*. — Un altro grave « caso di indisciplina » avvenne in Accademia sotto il Rettorato Veccelli: ne dà relazione egli stesso in data 6 Luglio 1758 così: « I N. N. H. H. Zambattista Badoer di Ser Maffio, Zorzi Bon di Ser Nicolò, Iseppo Bonlini di Ser Ferigo, tutti e tre della camerata dei grandi, non potendo per l'età loro avanzata e per la indole propensa alla libertà, sofferire la soggezione delle regole dell'Accademia, presa la occasione di una giusta correzione fatta loro a voce semplicemente dal Padre Vice Rettore, la sera dei cinque del corrente se ne sono inosservatamente fuggiti dall'Accademia, aprendosi con una chiave delle comuni il restello ch'era serrato. Il primo però di essi, cioè il N. H. Zambattista Badoer dopo di aver girato una mezz'ora per Venezia, se n'è ritornato, ed io ho creduto



Il 1° Giugno 1760 fu dai Riformatori nuovamente destinato all'Accademia come Rettore il P. Antonio Panizza, il quale, dando notizia al Magistrato dei voti che sul suo nome si erano raccolti nell'elezione seguita nel Capitolo Generale della Congregazione, prometteva che non avrebbe lasciato di « impiegarsi con tutto il fervore ed usare la possibile maggior attenzione perchè fosse educata nel santo timor di Dio e ben diretta ne' studi quella nobile gioventù a norma delle zelanti intenzioni... del Magistrato » <sup>1)</sup>: gli altri Religiosi approvati pel servizio dell'Accademia furono D. Luigi Pugnente Vice Rettore, D. Luigi Fabris lettore di filosofia, D. Stanislao Balbi maestro di retorica, D. Giulio Canussio maestro di grammatica superiore, D. Filippo Menini maestro di grammatica inferiore; inoltre i Prefetti D. Pietro Pucci, D. Pietro Facchi, D. Francesco Boali <sup>2)</sup>.

Chiudevansi così prosperamente dodici anni di vita del Collegio della Giudecca, dal 1748, che si era iniziato col secondo Rettorato Leonarducci, al 1760, in cui troviamo, pure per la seconda volta, a capo di esso Antonio Panizza; periodo tranquillo di tempo che segna nelle cronache dell'Accademia un'orma duratura e feconda, così che Venezia poteva guardare sicura ad essa colle liete speranze dell'avvenire bene auspiccate ormai dal fortunato presente. Appunto nel 1760 cade la proposta dell'istituzione di un « Capitolo di ventotto canonici dell'ordine

---

bene di riceverlo ad onta delle leggi...., essendosi inoltrata la notte e sapendo io che i suoi si attrovano in villa, senza mancare però di protestargli che da me la cosa non dipendeva, ma dall'Eccmo Magistrato; siccome non ho mancato di subito avvisare il N. H. Ser Ferigo Bonlini, padre di uno, ed in mancanza del padre dell'altro la N. D. di lui madre... ». Con Terminazione 3 Agosto i Riformatori concedono che il Badoer continui a rimanere in Accademia; « unanimi e concordi a bosoli e ballotte » vi ripristinano il Bonlini, cedendo alle suppliche del padre suo; nel posto del Bon, trasferitosi al Reggimento di Prevesa presso il padre, ammettono il N. H. Francesco Balbi di Lucio (*Rif. St. Pad.*; Filza 27).

<sup>1)</sup> Scrittura allegata alla Terminazione 1° Giugno 1760, *Rif. St. Pad.*; Filza 28.

<sup>2)</sup> Terminazione 1° Giugno 1760 (*loc. cit.*).



patrizio » cui avrebbero potuto concorrere soltanto gli abili al Maggior Consiglio che fossero o fossero stati Convittori dell'Accademia ed avessero l'età canonica per conseguire il beneficio; « al qual fine » - leggesi nel « Piano » di fondazione - « *avrebbero dovuto* provare sì la nobiltà che l'età coi soliti metodi dell'Avogaria di Comun e produrre la fede del Magistrato degli Aggiunti allo Studio di Padova ». Inoltre « acciò *potessero* fare gli studi convenienti allo stato ecclesiastico, quelli che vi *fossero applicati* all'età di 18 anni, si *sarebbero trattenuti* fino agli anni 21 compiti e *sarebbe stato* loro *provveduto* di educazione e di scuole necessarie a detta istituzione separatamente dagli altri <sup>1)</sup>.... ». Ecco in proposito testualmente, per più precisa intelligenza di quanto fu accennato, la deliberazione Senatoria in data 10 Gennaio 1760: « Riservatosi questo Consiglio col Decreto 22 Novembre passato di far uso dell'elaborata Scrittura del Distinto Nobile Nostro Ser Bartolomio Gradenigo II, che recò a pubblico lume notizie molto dettagliate ed opportune intorno il modo con cui impiegare la somma chiesta al Santo Padre per Benefici Ecclesiastici conferibili a patrizi nostri quando se ne avesse da' Consultori in Iure il Piano formale e le informazioni sopra gli importanti temi loro proposti, ed essendosi da essi per la scrittura ora letta adempiuto lodevolmente ad entrambi questi pubblici incarichi, ora coerentemente a' divisamenti dei Maggiori, al favore della palesata propensione del S. Pontefice ed al sunnominato Decreto 22 Novembre e precedenti 7 Giugno e 26 Luglio, si trova in grado di prendere sopra amendue le sudette Scritture positiva deliberazione. E però mentre si rilasciano con Ducale di questo giorno all'Ambasciatore Nostro Extraordinario dimorante in Roma le istruzioni opportune per la fondazione del Capitolo di Canonici Patrizi, restano colla presente deliberazione stabilite le provvidenze interne inserite nel Piano che si trasmette all'Ambasciatore medesimo da presentare a Sua Santità. Ed essendo in esso compresi articoli relativi all'Accademia dei Nobili alla Giudecca, si incarica il Magistrato dei Riformatori ed Aggiunti allo Studio

<sup>1)</sup> Dalla copia del « Piano » allegata al Decreto del Senato 10 Gennaio 1760 (vedi appresso).



di Padova.... di far col loro zelo che sieno eseguiti li metodi prescritti da pubblici Decreti sì per l'ammissione come per l'educazione dei Convittori e di andare preventivamente meditando ciò che per l'ispezione loro occorresse di produrre opportunamente al Senato per gli oggetti proposti nelle deliberazioni di questo giorno, che gli restano in copia rimesse; gradendosi in fine l'opera dei Consultori nostri in Iure e con pieno grado retribuendosi li frutti di virtù e diligenza del N. H. Gradenigo replicatamente prestati sulla materia » <sup>1)</sup>.

## CAPITOLO DECIMO

---

### **Instituta, Rettorica, Nautica e Matematica in Accademia.**

(dal 1720 al 1760)

**Le Cattedre di Instituta e di Rettorica nell'Accademia. — I Somaschi e l'opera loro nella cultura dei giovani. — Il Decreto del Senato 27 Dicembre 1732. — D. Francesco Bosellini, maestro di Instituta in Accademia. — Il suo successore D. Domenico Mazzoni. — La Scuola di Nautica e le sue vicende. — La Scrittura del Cassiere N. H. Girolamo Balbi sulla necessità di una Scuola di Nautica teorico-pratica in Accademia. — Nautica e Matematica. — Il Padre Giuseppe Baldini.**

Giova qui richiamarci al Decreto 13 Luglio 1720, col quale il Senato, dando definitiva sanzione al trasferimento nell'Accademia dei Nobili delle Letture di Instituta e Rettorica, stabiliva però che esse dovessero continuare nella Pubblica Libreria fintantochè i Riformatori, praticate le « opportune diligenze per la più regolare disciplina dei Convittori nella premura del loro avanzamento », dichiarassero che essi, per età e cultura, erano veramente in grado di trarne profitto <sup>2)</sup>. Frattanto, « rimasta in tale positura pendente l'esecuzione delle pubbliche delibera-

---

<sup>1)</sup> *Senato, Delib. Roma Exp.*; Filza 82.

<sup>2)</sup> Vedi l'intero *Capitolo V*.



zioni », nel 1724 la direzione dell'Accademia dai Sacerdoti Secolari era passata nelle mani dei Chierici Regolari Somaschi <sup>1)</sup>, dei quali i Riformatori, otto anni dopo l'avvenuta riforma, in una loro Scrittura del 21 Dicembre 1732 potevano ampiamente lodare « l'attenzione contribuita nella cultura dei giovani » in modo che in quell'anno molti di essi erano già innanzi negli studi dell'Eloquenza e della Rettorica ed otto fra loro ben preparati ad apprendere il Diritto Civile e le materie legali. Si presentava dunque opportuno il tempo di trasferire alla Giudecca la cattedra di Instituta !

Tale Lettura <sup>2)</sup> era in questo tempo vacante per la morte del P. Antonio Faifferi, succeduto, senza pubblica spesa, fin dal 1718 al P. Giacomo Mazzi, giubilato per la sua gravissima età ed esentato dall'obbligo della cattedra, colla riserva però, sinchè vivesse, dello stipendio di 150 ducati annui, che, dopo la sua morte, sarebbero stati destinati al nuovo eletto. Trasferendosi ora la cattedra in Accademia, nè potendo il Mazzi, nell'età ormai grave di 87 anni, assumerne l'insegnamento, chiesero i Riformatori al Senato se dovessero ritardare ancora l'inizio della nuova disciplina nel Collegio, — se non fosse opportuno cercare un altro insegnante, — se avendo goduto il Mazzi per tanti anni l'emolumento di ducati 150, non si potesse ora lasciar-gliene parte in ragione di 75 ducati, assegnarne 60 al nuovo eletto e devolvere il rimanente a beneficio dell'Accademia: « cessato che fosse di vivere il Mazzi - così i Riformatori - si potrebbero accrescere al professore eletto, del corpo dei ducati 75 che vengono a vacare, altri ducati 40, stabilendo con tale aumento lo stipendio annuale di ducati 100 e convertendo i restanti all'Accademia ».

Quanto alla Lettura di Filosofia, vacante per la morte del N. H. Bernardo Trevisan, il Magistrato invocava un'altra volta il Decreto promesso che destinasse definitivamente la somma impiegata per essa ad accrescere di almeno due il numero dei Convittori, mentre per quella di Medicina, già soppressa dopo il

1) Vedi l'intero *Capitolo VI*.

2) Per la Lettura di Instituta e le altre di Filosofia, di Rettorica, di Medicina, vedi *Capitolo V* la nota 4 a pag. 36.



decesso del Dottor Teodoro Senachi, l'assegnamento restava già iscritto ad un maestro di Matematica e specie di Nautica, pel quale fino allora vana era riuscita ogni più attenta ricerca. Finalmente della Rettorica, che pur dovevasi trasferire in Accademia, era pubblico e lodato lettore in Libreria il P. Stanislao Santinelli collo stipendio di 120 ducati annui; ma essendovi già nel Collegio della Giudecca un maestro ad essa destinato da quel Rettore, lasciavano i Riformatori all'arbitrio del Senato di deliberare se il Santinelli dovesse egualmente godere di parte dello stipendio « in atto di giubilazione e convertire il rimanente in accrescimento di altro Convittore »<sup>1)</sup>.

Gli invocati ragguagli non tardarono. È del 27 Dicembre 1732 un lungo Decreto del Senato, che qua e là fedelmente trascriviamo senza tentarne il riassunto.

« .... Ben chiari quanto pienamente graditi se ne ricevono gli argomenti della diligente Scrittura ora letta, raccogliendo questa in ordinata serie.... il tenor dei Decreti, individuando quelli massime.... che prescrissero il trasporto delle Letture di Rettorica ed Instituta nell'Accademia, passata già.... sotto la direzione dei C. R. della Congregazione Somasca con quel vantaggio che con molto piacere s'intende; e la soppressione inoltre di quelle di Filosofia e Medicina, perchè gravose e non utili, devolvendo stessamente l'assegnamento di queste a suffragio della Cassa dell'Accademia medesima, onde con questo ed altri mezzi possa meglio erudirsi la patrizia gioventù, ed aumentarsi anco il numero dei quattro Convittori, come è sempre eguale la pubblica intenzione. Seguito pertanto, col buon successo che s'è inteso, il trasporto di quella di Rettorica e maturo fattosi il tempo per il trasporto pure dell'altra d'Instituta per la morte successa del Dottor Antonio Faifferi, che senz'aggravio pubblico l'esercitava in condotta per la grave età ed impotenza del Dottor Giov. Giacomo Mazzi, trovando l'equità pubblica di niente innovare per quello, sia all'assegnamento, che gode il Mazzi predetto per il merito e degna sua fama, per sino che egli viva, così che però ducati 100 dei 150 V. C. di Cecca si intendano dopo la

<sup>1)</sup> Scrittura dei Riform. 21 Dicembre 1732, *Rif. St. Pad.*; Filza 13, importantissima per le notizie che noi abbiamo qui sopra riassunte.



morte del Mazzi in assegnamento annuale al nuovo professore ed il rimanente devolversi in aumento del maggior numero di Convittori. - Su le riflessioni poi del Magistrato, che fra gli attuali Convittori ve ne siano otto di capaci ad apprendere Istituta e materie legali, cadendo.... maturo il tempo di trasportare in ordine al Decreto, nell'Accademia la Lettura medesima, resta animata l'attenzione d'essi Riformatori ad estendere le loro pratiche e diligenze per appoggiarla a soggetto di virtù ed intelligenza..... Soppressa poi la Lettura di Filosofia e devolutone l'onorario dei ducati 150 all'anno, che esigeva il defunto N. H. Trevisan, alla Cassa dell'Accademia per l'aumento d'altri Convittori, non resteran deluse le giuste confidenze del Magistrato, le quali anzi si secondano con quelle ricerche, che trova la maturità pubblica di segnare in presente, onde si adempiano gli oggetti della devoluzione e ridondi questo beneficio al suffragio della Cassa predetta. Non è poi men degno delle applicazioni del Magistrato che delle pubbliche sollecitudini il punto di provvedere il professore per le Letture di Matematica Nautica (scienza sommamente necessaria ad erudimento dei giovani nobili), al cui mantenimento è devoluto l'assegnamento della soppressa Lettura di Medicina; tuttochè superfluo si renda l'aggiungere eccitamento al conosciuto fervore del Magistrato medesimo, ad ogni modo tanta è la premura pubblica di questo provvedimento che non si lascia di animarlo all'uso di quelle maggiori diligenze che la saviezza sua ben distingue praticabili ed accomodate all'oggetto. Annuendosi nel mentre alla suggerita giubilazione del Padre Stanislao Santinelli, che si impiega nella Lettura di Rettorica con l'assegnamento ristretto ai ducati 60 annui, dalli 120 che gli erano assegnati prima...., vita durante, dovendo il rimanente ad essa Cassa dell'Accademia per il mantenimento di un nuovo Convittore da riceversi come consigliano i Riformatori medesimi <sup>1)</sup> [*sic*]. Con soddisfazione infine rilevandosi l'ottimo effetto del cambiamento dai passati ai presenti direttori dell'Accademia stessa per il profitto degli studenti nella

---

<sup>1)</sup> Per quanto si riferisce alla giubilazione del P. Stanislao Santinelli vedi anche addietro *Capitolo IX*.



Rettorica, e necessario conoscendosi che continui la Lettura medesima, sia incaricata la virtù dei Riformatori a versare e prefiggere ordini e regole, onde rendere la Lettura di quei Chierici Regolari che l'esercitano in presente, vincolata e permanente, invigilando inoltre il loro benemerito zelo, onde con tutta l'attenzione ed assiduità siano i giovani patrizi ammaestrati non meno nelle scienze che negli esercizi di Cristiana pietà e buoni costumi. Al che attentamente sollecitare sarà parte precisa degli Aggiunti e Cassiere pro tempore, il cui zelo dovrà riferire di due in due mesi il profitto in che nelle rispettive scienze e documenti s'andranno i Convittori avanzando..... » <sup>1)</sup>.

Tali essendo le precise deliberazioni del Senato, una « Notizia » dei Riformatori ed Aggiunti, in data 3 Gennaio 1732, ci informa che essi, fatto chiamare il P. Domenico Aldighieri, Rettore del Collegio dei Nobili <sup>2)</sup>, lo informarono del Decreto 27 Dicembre, non senza aver « rilevato il pubblico gradimento per la buona direzione dell'Accademia ed incaricato il di lui zelo a proseguire nelle sue fruttuose applicazioni » <sup>3)</sup>; - più tardi poi, avute « piene relazioni » della virtù e dottrina di D. Francesco Bosellini, modenese, dottore in ambo le leggi, trovarono opportuno di proporlo, per la cattedra di Instituta in Accademia, al Senato, che il 25 Novembre 1734 ne decretò la elezione « per anni quattro di fermo e due di rispetto.... con l'obbligo di tradursi immediatamente nei giorni che saranno destinati.... ad esercitarla.... per erudimento di quei Convittori e con l'annuale stipendio, che dovrà principiare dopo la morte del Mazzi, di ducati 100 Valuta di Piazza.... » <sup>4)</sup>. Al qual Decreto seguì, alcuni anni dopo, una Terminazione dei Riformatori 12 Giugno 1738, che dichiarando più largamente gli obblighi del nuovo eletto, ordinava che egli si recasse nell'Accademia tutti i dì festivi e il giovedì, giornata di vacanza, nel dopo pranzo « alle ore venti nell'estate e ventuno nell'inverno, per esercitare la lettura in erudimento di tutti quei Nobili che si troveranno capaci ad

1) *Senato Terra*; Filza 1769.

2) Vedi *Capitolo VII*.

3) *Rif. St. Pad.*; Filza 13.

4) *Senato Terra*; Filza 1803.



apprenderla, dovendo di due in due mesi produrre nel Magistrato fede del profitto degli studenti », - e che fosse dispensato dall'obbligo della scuola nel mese di Giugno e nei due di Settembre ed Ottobre « nei quali resta permessa la villeggiatura » <sup>1)</sup>. Ma nel 1740, fin dal principio di Agosto, il Bosellini, per la sua malferma salute, era stato sostituito nella cattedra dal Dottor D. Domenico Mazzoni, veneto, che ancora nel 1742 ne continuava la supplenza « con soddisfazione intera.... dei Convittori, con assiduità, esattezza » dando a tutto il Collegio - come attestava il Rettore Santinelli - « ottimo esempio per la sua modestia e suo civile e onestissimo contegno » ; <sup>2)</sup> cosicchè i Riformatori stabilirono che egli continuasse nella carica assunta, che avesse il diritto di successione in caso di vacanza e che intanto conseguisse metà dell'assegnamento in ragione di 50 ducati, riservandosi l'altra metà all'insegnante effettivo <sup>3)</sup>. Nel 1742 uscito di vita il Bosellini <sup>4)</sup>, il Senato con Decreto 19 Gennaio aggiudicava definitivamente l'insegnamento di Instituta in Accade-

---

1) Terminazione *Rif. St. Pad.*; Filza 18.

2) Il Santinelli il 27 Febbraio 1741 scriveva: «... Il signor D. Domenico Mazzoni dal principio dell'Agosto 1740 ha sempre supplito per il signor D. Francesco Bosellini nelle lezioni di Instituta nell'Accademia.... con pienissima soddisfazione dei signori Convittori, assiduo e puntuale nel suo esercizio, e dando inoltre a tutto il Collegio ottimo esempio per la sua modestia e suo civile ed onestissimo contegno, e ciò consta a me indubitatamente per essere io stato Rettore della stessa Accademia, ed ora parimente ritrovandomi al governo della medesima supplendo al Padre Rettore, ritiratosi per indisposizione.... » (Allegata alla Terminazione 4 Aprile 1742, *Rif. St. Pad.*; Filza 18).

3) Terminazione 4 Aprile 1742, *Rif. St. Pad.*; Filza 18.

4) Nell'anno 1741 troviamo il Bosellini come governatore di Nonantola - (comune dell'Emilia, prov. e circ. di Modena; celebre nel medio evo per la ricca Badia fondata nell'VIII secolo da Anselmo già duca del Friuli) - ai servigi di S. Altezza Ser.<sup>ma</sup> il Duca di Modena (vedi Allegato alla Terminazione 4 Aprile 1742, *Rif. St. Pad.*; Fila 18). Vi morì il 22 Agosto 1742 in età di anni 47 circa e fu seppellito nell'arca dei signori Paganini (vedi Allegato alla Terminazione 12 Giugno 1738, *Rif. St. Pad.*; Filza 18).



mia al succitato Mazzoni <sup>1)</sup>, lo riconfermava più tardi « per la sua abilità ed assiduità » con nuovo Decreto 16 Agosto 1749 <sup>2)</sup>, e finalmente nel 1758, dopo diciotto anni di lodato magistero, approvava la Terminazione dei Riformatori, i quali proponevano in suo favore l'aumento dell'annuo stipendio a ducati 150 per « motivi di convenienza e di giustizia » <sup>3)</sup>.

\* \* \*

Quanto alla Scuola di Nautica in Accademia ricorderemo che già il Decreto di istituzione del Collegio, 17 Agosto 1619, stabiliva che i giovani alunni dovessero apprendervi - oltre il leggere, lo scrivere, l'abaco e le lettere di umanità - anche « la carta del navigare » <sup>4)</sup>, e che un secolo dopo un altro Decreto in data 7 Ottobre 1719 proponeva che le pubbliche Letture di Medicina e di Filosofia della città fossero via via soppresse « dovendo gli assegnamenti.... essere interamente devoluti all'Accademia.... per restar particolarmente impiegati nel mantenimento di un Maestro dotato della Scienza Matematica e particolarmente della Nautica.... » <sup>5)</sup>.

I documenti dimostrano che ancora per lunghi anni dopo il 1719 il voto del Senato non ebbe effetto; - solo nel 1733, con Decreto 30 Aprile, fu commesso ai Riformatori di provvedere due maestri, dei quali l'uno insegnasse ai Nobili dell'Accademia ed insieme a tutti coloro « che applicassero alla professione », l'altro si trasferisse a Corfù « per ivi pure istruire la gioventù in una scienza tanto utile ai riguardi del pubblico e privato interesse » <sup>6)</sup>. Senza frapporre indugio nelle ricerche, i Riformatori con Scrittura 31 Luglio riferirono di aver già « incamminate, nel punto che concerne la destinazione di un

1) *Senato Terra*; Filza 1966.

2) *Senato Terra*; Filza 2098.

3) Decreto 18 Novembre 1758, *Senato Terra*; Filza 2287.

4) Vedi *Capitolo V* e *Documento III*.

5) Vedi *Capitolo V*.

6) Decreto citato in Scrittura Rif. ed Agg. 31 Luglio 1733, *Rif. St. Pad.*; Filza 13.



maestro nella Dominante, le perquisizioni » e assicuraron di « trovarsi in una piena e giusta confidenza che.... *fosse per succedere* facile l'incontro di persona capace nella teoria ad esercitarne l'impiego con l'obbligo.... di tradursi e di leggere nell'Accademia dei Nobili per erudimento di quei convittori e nella Pubblica Libreria in Procuratia per istruire gli altri che applicassero alla professione.... » ; - proponevano insieme l'annuo stipendio in ducati 100, di sei in sei mesi dalla Cassa Grammatici <sup>1)</sup>, che fu stabilito in tale misura con Decreto I° Agosto <sup>2)</sup>. Ma ancora una volta le provvide deliberazioni del Senato e le reiterate promesse dei Riformatori caddero vane, come risulta dalla lunga ed elaborata Scrittura 19 Dicembre 1750 del N. H. Girolamo Balbi, Cassiere dell'Accademia, intorno alla necessità di instituirvi una Scuola di Nautica teorico-pratica: egli infatti « maturamente versando » sulla direzione, governo e metodi di insegnamento nel Collegio della Giudecca, riferiva che se da un lato potè lodarvi gli « ottimi stabilimenti per una buona disciplina » dall'altro lo trovò « difettivo della tanto necessaria scuola per la navigazione dei nostri mari », essendo stata « trascurata la gelosa importantissima prescrizione solo a colpa di chi non diede esecuzione agli ordini dell'Eccmo Senato » non certamente però « per averla conosciuta superflua ». Dimostrata quindi largamente la precisa necessità di insegnare ai veneti patrizi la Nautica teorico-pratica, diffondevasi sul modo di istruirli sulla Carta Idrografica e suoi usi, sulla nozione delle terre, delle sec-

---

1) Scrittura 31 Luglio 1733, *Rif. St. Pad.*; Filza 13. - Quanto al maestro di Nautica da inviarsi a Corfù, i Riformatori riferivano, nella stessa Scrittura, che le loro ricerche erano riuscite vane in Inghilterra, in Olanda, in Francia « per le eccedenti spese di stipendi e per la difficoltà della lingua », ma speravano tuttavia « di cogliere il frutto corrispondente alle pubbliche premure »: proponevano a questo fine che il Senato fissasse lo stipendio del maestro in ragione di venti zecchini al mese « dovendo l'eletto staccarsi dalla Dominante, da suoi interessi, abbandonare la propria famiglia e trasferirsi lui stesso a Corfù, coll'obbligo di supplire ad altre indispensabili esigenze che portava seco l'impiego.... » (*loc. cit.*).

2) *Senato Terra*; Filza 1780.



che, dei porti, sullo spirar dei venti, sulla bussola del navigare ecc.; richiedeva al Reggimento dell' Arsenal e tre piccoli modelli di mezza nave, galeazza e galera coi quali praticamente spiegarne le parti agli scolari e « fisicamente » dimostrarne la costruzione loro, l'uso e la dimensione » ; prometteva infine tutta la sua assistenza e cura indefessa e insieme la pubblicazione delle Regole necessarie « onde *servissero* in tutti i tempi avvenire di esemplare ai lettori, sì che con esso metodo *avessero* ad ammaestrare gli studenti medesimi, dall'età cominciando di quattordici almeno e fino agli anni sedici proseguendo; età appunto in cui *dovevano* esser ammessi alla ballottazione di Nobili in Armata » <sup>1)</sup>.

La Scuola di Nautica fu introdotta nell' Accademia dei Nobili soltanto nel 1751 e venne accomunata nell'insegnamento alla cattedra di Matematica come vedremo <sup>2)</sup>. Infatti, dopochè

---

1) Vedi l'intera Scrittura trascritta in *Documento XIII*. - Alla Scrittura del N. H. Girolamo Balbi seguì subito il Decreto del Senato (23 Dicembre 1750) che qui trascriviamo: « In ogni qualunque carico il diletteissimo nobile nostro Ser Girolamo Maria Balbi continua sempre egualmente a questo Consiglio le prove del suo zelo fruttuoso ai pubblici riguardi. Anche in quello di Aggiunto Cassier allo Studio di Padova produce suggerimento tanto più degno di laude, quanto egli è esecutivo dei pubblici Decreti, nell'impegno che ha come Cassiere di soprintendere al governo del Collegio dei Patrizi istituito dalla maturità del Senato con salutari oggetti, considera vantaggiosa la istituzione in esso della Scuola di teorica pratica nautica, onde quei giovani patrizi siano istituiti in cosa tanto necessaria per chi deve aver parte nel governo di un Principe marittimo, quale è quello della Repubblica. Aggiunge egli su quali principi e con quali regole dovrebbero per sentimento suo essere ammaestrati. Prima però di determinarsi su questo e su tutto quel più che egli considera con la esperienza che ha acquistata nella lunga carriera del mare esercitata da lui con tanto merito, si rimette la sua Scrittura al Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova, perchè prendano da esso li lumi che gli si rendessero necessari, abbia poi a produrre nel termine di un mese con la virtù sua ciò che possa creder opportuno per ridar ad effetto cosa che non può che riuscir utile ai pubblici riguardi... » (*Senato Terra*; Filza 2126).

2) Per breve tempo ebbe l'incarico dell'insegnamento nella Scuola di Nautica in Accademia il Capitano Giovanni Siron, maestro della Pubblica Scuola di Nautica Pratica in Venezia (vedi Terminazione 2 Ottobre



fu sancito con Decreto 31 Gennaio 1747 che la permanenza dei giovani nel Collegio fosse protratta dai diciotto ai venti anni di età<sup>1)</sup>, parve ai Padri che quegli alunni, ormai maturi di studi, avrebbero potuto essere opportunamente istruiti nelle discipline della filosofia e della matematica, utili e conformi all'età loro, ed affidarono l'insegnamento di quest'ultima scienza al Padre Giuseppe Baldini C. R. S. col consenso dei Riformatori, i quali anzi proposero al Senato che egli avesse a godere l'annuo stipendio di ducati 120, all'uopo destinati già dal 1720 nell'atto di sopprimere la Lettura di Medicina in Libreria, resa

---

1751, *Rif. St. Pad.*; Filza 24). Al qual proposito ricorderemo che le origini della « Scuola Pubblica di Nautica » in Venezia sono assai remote. Non è improbabile che la prima idea sia dovuta al patrizio Civran, ed invero in una Scrittura del Magistrato all'Armar in data 5 Marzo 1672 si legge: «.... Se poi ancor dalla pubblica prudenza fosse stimato proprio il far erigere una scola fuori della casa dell'Arsenale, ove fosse insegnata l'arte del navigare, uso praticato in tutta Olanda ed Inghilterra prudentemente ricordato giorni sono dalla virtù dell'Illustrissimo Civran Savio agli Ordini, anco questo non potrebbe che partorire effetti di pubblico vantaggio » (Allegato al Decreto 9 Marzo 1672, *Senato Mar*; Filza 585). Più tardi un Decreto del Senato 7 Settembre 1675 accettava la esibizione del fiammingo Giovanni Clares di « condurre al servizio » due maestri per istruire i sudditi nella marineria (*Senato Mar*; *Rég.* 133, c. 128). Ma la definitiva istituzione però della Scuola avviene nel 1739, quando con Decreto 12 Settembre il Senato elegge a maestro il su citato Giovanni Siron, il quale, nato a Venezia, erasi nell'età di 19 anni recato in Inghilterra per dedicarsi allo studio della Nautica. Accoppiando la teoria alla pratica, navigò su legni inglesi per le coste di Francia e Spagna, per il Baltico e per l'America senza mai cessare dagli studi. Dopo un decennio, essendo stato restituito nei Pubblici Stati, fu condotto in qualità di Capitan Tenente sopra le pubbliche navi per quattro anni, dopo di che fu promosso al Capitaniato di rispetto coll'emolumento di venti ducati mensili, che percepiva al momento della sua elezione a maestro di Nautica in Venezia. (Da una Scrittura dei Capi di Piazza Demetrio Perulli e Bonomo Algarotti in *Rif. St. Pad.*; Filza 527). - Cfr. in proposito l'opuscolo di G. BETTANINI, *L'Istruzione Nautica in Venezia (1619-1867)*; Venezia, Tip. C. Bertotti, 1914.

<sup>1)</sup> Vedi *Capitolo VIII*.



vacante, come si è detto, per la morte di Teodoro Senachi <sup>1)</sup>. Aggiunta ed unita alla scuola di Matematica anche quella di Nautica, con Decreto 18 Settembre 1751 fu commesso al Magistrato dei Governatori dell'Entrade di trasmettere dalla Cassa dei Grammatici a quella dell'Accademia di anno in anno la somma predetta <sup>2)</sup>, mentre una susseguente Terminazione dei Riformatori (2 Ottobre) provvedeva al necessario di mobili ed utensili pel nuovo maestro: « del corpo poi dei ducati 120 suddetti siano assegnati - aggiungevano - pel Maestro predetto ducati 120 v. c. di piazza in conformità del praticato per gli altri, e questi, divisi in ragion di mese, siano aggiunti nelle successive mesate, ed il di più dovrà passare a beneficio della Cassa dell'Accademia. E perchè egualmente giusto riconoscono [i Riformatori] che abbia ad esser con tal ragguaglio risarcita la Cassa dei Padri per il tempo decorso, cioè dal 26 Novembre 1749, giorno che entrò il detto Padre Maestro nell'Accademia, fin tutto 18 Settembre decorso, giorno del Decreto, che sono mesi 22 e giorni 22, sarà a carico del N. H. Cassier sudetto il far contare ad essi Padri ducati 217,2 valuta di piazza dal denaro dell'Accademia stessa » <sup>3)</sup>.

---

1) Scrittura dei Riformatori 20 Agosto 1741 allegata al Decreto 18 Settembre dello stesso anno (*Senato Terra*; Filza 2142).

2) *Senato Terra*; Filza 2142.

3) Terminazione Riformatori 2 Ottobre 1751, *Rif. St. Pad.*; Filza 24. - Ad illustrazione di tutto intero questo Capitolo vedi anche *Documento XIV*.



## CAPITOLO DECIMOPRIMO

## I Rettorati del P. Antonio Panizza e i propositi di riforma degli studi.

(dal 1760 al 1776)

I PP. Stanislao Balbi, Giuseppe Fioretti, Giovanni Martinengo Rettori dell'Accademia. — Il terzo Rettorato Panizza. — Le angustie economiche dell'Accademia e una Terminazione dei Riformatori. — La soppressione delle recite carnovalesche. — Il Senato domanda ai Riformatori un piano di riforma per l'Accademia e li richiede sull'opportunità di trasferirla a Padova. — Il numero dei Convittori è portato a sessanta. — Il quarto Rettorato Panizza. — Una Scrittura del Cassiere N. H. Ferigo Foscari sui bisogni dell'Accademia. — Gli studi di Rettorica e di Instituta. — La "Riforma degli Studi", di Gaspare Gozzi. — L'educazione della gioventù patrizia nei propositi del Senato. — Il "Piano di Studi", dei professori di Padova Franzoia, Stratico, Lavagnoli e Sibiliato. — Un'altra Scrittura di Gaspare Gozzi "Sopra il Corso di Studi che più convenga all'Accademia della Zuecca",.

Una Terminazione dei Riformatori del 30 Luglio 1763 chiamava al Rettorato dell'Accademia dei Nobili il Padre Stanislao Balbi, maestro di Rettorica, sulla proposta del Capitolo Generale della Congregazione, in luogo del P. Gabriele Veccelli, costretto a rinunciare alla rielezione « per motivi della sua cagionevole salute » <sup>1)</sup>.

Correvano allora anni tranquilli ed operosi pel Collegio della Giudecca ed il Padre Balbi ne assumeva la reggenza men-

<sup>1)</sup> Terminazione *Rif. St. Pad.*; Filza 30.



tre la cultura e gli studi rinnovati fiorivano, la disciplina era rispettata, lo stato economico prosperava con qualche avanzo <sup>1)</sup>).

Gli succedette nel 1769 il P. Giuseppe Fioretti <sup>2)</sup>, che tenne

<sup>1)</sup> Nella Cassa infatti dell'Accademia circa 3500 ducati di risparmi giacevano « infruttuosi », cosicchè nel 1766 il Cassiere N. H. Ferigo Renier con sua Scrittura 17 Marzo proponeva di investirne una parte, pari alla somma di ducati 200, e serbare il resto ai bisogni degli alunni, specialmente « riguardo al metodo del vestiario », avendo essi di inverno l'abito intero « cioè velada, camisola, braghese » e nell'estate « la sola velada e braghese », mentre facilmente si sarebbe potuto, coll'aggiunta di una « semplice camisola di tela », renderlo completo anche per l'estate « a maggior comodo e decenza dei nobili convittori » (Relazione Renier allegata alla Terminazione 22 Marzo 1766, *Rif. St. Pad.*; Filza 33). I Riformatori approvarono (Terminazione 22 Marzo 1766, *Rif. St. Pad.*; Filza 33). - Vogliamo qui ancora ricordare, fra gli assegni destinati a beneficio dell'Accademia, la terza parte di una multa inflitta nel 1761 dai Riformatori allo stampatore e libraio Antonio Zatta. Aveva egli ristampata, sotto differente titolo e col pretesto di aggiunte, l'opera dal titolo « Compendio della Teologia Concina », già uscita in luce, colle debite licenze, per opera di Simeone Occhi. « Nacque tra li due stampatori vertenza; *l'uno* reclamando perchè fosse leso il privilegio da lui legalmente conseguito dall'Arte giusta le leggi, e conseguentemente recato pregiudizio al proprio interesse assicurato dalla Fede del privilegio medesimo; *l'altro*, cioè il Zatta, giustificando la ristampa intrapresa per le aggiunte e per essere una copia della edizione seguita in Bologna ». I Riformatori, udite le ragioni delle due parti, confrontati i fatti e viste le Leggi, unanimemente stabilirono. (Terminazione 10 Febbraio 1761) che tutti gli esemplari Zatta fossero dati allo stampatore Occhi, il quale avrebbe potuto usarne come proprie stampe, aggiuntavi la multa di ducati 300, due terzi dei quali al ricorrente Occhi, l'altro terzo alla Cassa dell'Accademia dei Nobili. Più tardi, cedendo alle istanze dello Zatta, gli concessero « per atto spontaneo di grazia » di procedere al detto esborso per rate di 50 ducati ogni tre mesi (*Rif. St. Pad.*; Filza 29).

<sup>2)</sup> Con lui ebbero la cura degli studi nell'Accademia: D. Enrico Pisani Vice Rettore; D. Luigi Fabris lettore di Filosofia, di Nautica e di Matematiche; D. Benedetto Corner maestro di Rettorica; D. Gianantonio Dalla Noce maestro di Grammatica Superiore; D. Filippo Menini maestro di Grammatica Inferiore, coadiuvati dai Prefetti D. Pietro Pucci, D. Quirino Purga, D. Pietro Turchi e dai Laici Giuseppe Zucchi e Ignazio Ferrari (Terminazione *Rif. St. Pad.*; Filza 36).



la carica fino al 1771, nel quale anno, destinato al governo del Seminario Ducale di Castello, fu sostituito nel Collegio dei Nobili dal P. Giovanni Martinengo eletto « provisionalmente <sup>1)</sup> ». Col 1772 si inizia il terzo Rettorato del P. Antonio Panizza <sup>2)</sup>.

Trovò egli l'Accademia in gravi angustie economiche « per l'enorme rialzamento dei prezzi di ogni genere di commestibili e massime dei necessari alla vita », talchè l'assegnamento destinato fin dall'anno 1724 alla Congregazione Somasca, quando questa era stata prescelta al governo dei Nobili, non poteva più al presente bastare alle spese quotidiane, e si rivolse all'uopo ai Riformatori dimostrando essere impossibile in tempi calamitosissimi e coll'ordinario assegno mantenere decorosamente il Collegio <sup>3)</sup>. Essi pertanto, approvando la proposta del N. H. Cassiere Cristoforo Valier, confermarono l'esborso di 400 ducati a beneficio della Congregazione, - non essendo nè giusto nè conveniente che i Padri supplissero del proprio, - cento al mese dalla Cassa dell'Accademia <sup>4)</sup>. La quale ebbe poco appresso il peso di una nuova contribuzione « per dar onesto convenevole divertimento » ai giovani alunni, in luogo delle recite di commedie, che stabilite in addietro per gli ultimi otto giorni di Carnevale <sup>5)</sup>, erano state più tardi soppresse dopochè i Somaschi avevano ottenuto la facoltà di conservare nell'Oratorio del Collegio il Sacramento dell'Eucarestia <sup>6)</sup>. Essendo infatti « disdicevole alla Cristiana

1) Terminazione 23 Dicembre 1771, *Rif. St. Pad.*; Filza 37.

2) Terminazione 6 Ottobre 1772, *Rif. St. Pad.*; Filza 38.

3) Allegato senza data alla Terminazione 30 Gennaio 1772, *Rif. St. Pad.*; Filza 38.

4) Terminazione 30 Gennaio 1772, *Rif. St. Pad.*; Filza 38.

5) Vedi *Capitolo VIII*.

6) Ecco, in proposito, due documenti che illustrano compiutamente la concessione accennata. Il primo è un *Costituto Ducale* in data 24 Aprile 1766: « Costituito nella Cancelleria Ducal il Rmo Padre Antonio Panizza, Proc. Generale dei Chierici Regolari della Congregazione Somasca tanto per nome suo, quanto per nome dell'intera sua Religione, ed avendo impetrata per comando del N. H. Girolamo Francesco Bollani, allora attuale Aggiunto Cassiere dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca, dalla Santità di Clemente XIII, Sommo Pontefice, la Bolla dei di 19 Aprile 1765 con facoltà di custodire il SS. Sacramento dell'Eucarestia



Pietà » che le rappresentazioni avessero luogo - come avveniva - in una stanza contigua alla Cappella, il Cassier N. H. Zuane Bonfadini propose colla Scrittura 13 Febbraio 1771 ai Riformatori che « tolta ogni qualunque recita » gli si accordasse « una

in una Cappella dell'Accademia med.<sup>a</sup>; ma rilevandosi poi dall'estesa del Breve che la direzion del med. e le funzioni dipendenti dalla dimanda sono singolarmente appoggiate ad esso constit. ed alla Congregazione de PP. Somaschi, dichiara e solennemente protesta che non intende avere nella Capella stessa, nella quale s'amministra il SS. Sacramento, nè lui nè la Religione Somasca diritto o prerogativa alcuna, salva solo l'Uffiziatura perfino che dalla pubblica autorità resterà stabilita la Religione alla direzione dell'Accademia, il tutto essendo di Regio Impatronato del Principe Serenissimo solo ed unico Padrone e dispositore dell'Accademia sudetta, rinonciando anzi tanto per sè che per la sua religione, come sopra, ora e per sempre, ed anche nel caso che dalla pubblica autorità ai Religiosi della Congregazione Somasca predetta tolta fosse la Direzione ed ammaestramento dei Nobili Convittori di quell'Accademia, a qualunque jus o beneficio che per la Bolla sudetta interpretarsi potesse in suo favore e della sua Religione.... » (Allegato alla Scrittura dell'Agg. Cass. N. H. Ferigo Renier 30 Maggio 1766, *Rif. St. Pad.*; Filza 33). - L'altro è la Scrittura, 30 Maggio 1766, ai Riformatori dell'Aggiunto Cassier N. H. Ferigo Renier: « Il N. H. Q.<sup>m</sup> Gerolamo Francesco Bollani fu Agg. Cass. dell'Accad. dei Nobili alla Giudecca mio precessore sull'esempio d'altri nobili Collegi procurò dal S. Padre la permissione di conservar quotidianamente il SS.<sup>mo</sup> Sacramento dell'Eucarestia nell'Oratorio della sudetta Academia, e ne ottenne anche il relativo Breve segnato il di' 19 Aprile 1765 che fu poi licenziato nell'Ecc.<sup>mo</sup> Collegio. Dalla lettura del Breve stesso si rileva che fu concesso l'indulto da S. Santità sopra le istanze del P. Procurator Generale de PP. Somaschi, direttori delli Nobili dell'Accademia sudetta, che l'aveva impetrato in virtù dell'incarico adossatogli dall'Eccmo Bollani. Affine però di rimover qualsisia ombra di titolo o pretensione, che potessero ideare in progresso di tempo li PP. della Congregazione Somasca fu annotato nella Cancellaria Ducale Costituto, che in copia autentica rassegnò, in cui si dichiara, che in nessun tempo e caso da ciò nè Lui, nè la sua religione sarà per pretendere diritto di sorte alcuna. Ora per effettuare la pia e lodevole pratica abbisognano vari arredi sacri: cioè il Tabernacolo per conservare il SS. Sacramento, la Sacra Piside d'argento, la Lampada che dovrà accendersi



Accademia di suoni e canti, o altri divertimenti.... ad elezione del R. Padre Rettore.... senza mai intervento di femmine neppure in abito mentito, da farsi in luogo a ciò capace lontano dall'Oratorio», e domandava a tale fine la somma di cinquanta ducati dalla Cassa del Collegio in aggiunta agli altri cinquanta già precedentemente stabiliti e corrisposti per le ricreazioni di carnevale, «cioè colazioni e accrescimento di piatanze»<sup>1)</sup>.

Col volgere degli anni intanto il Senato sempre più vigilava sulle sorti dell'Accademia, ed il 21 Gennaio 1772 con speciale Decreto<sup>2)</sup> commetteva ai Riformatori di riunirsi in « Conferenza » coll' Aggiunto Cassiere, colla Deputazione Straordinaria ad Pias Causas e coll' Aggiunto sopra Monasteri per preparare un piano di riforma e deliberare insieme sull'opportunità di trasferire il Collegio nella vicina città di Padova<sup>3)</sup>. A fondamento dunque dei loro studi e per lume delle pubbliche deliberazioni, essi riferirono anzitutto al Senato nella Scrittura

quotidianamente; oltre a qualche ristauero nella Cappella, che per la sua antichità soffre notevole pregiudicio nelle muraglie. Ad oggetto per tanto di ultimare questo pio affare ho creduto di far estendere l'annessa nota del P. Rettore dell'Accademia, che importa la spesa di duc. 471 unitamente al conto esibito dal N. H. Bollani del soldo di propria ragione da esso esborsato per le spese incontrate nella Dateria per detto Breve, che ascendono a lire settecentodiciassette. Trattandosi però di una spesa lodevolissima, ma straordinaria, ho creduto di non arbitrare senza il concorso autorevole di VV. EE., le quali vorranno dirigere la mia obbedienza con un positivo loro precetto, onde dalla Cassa dell'Accademia sia supplito all'accennate spese, che in tutto ascendono a ducati 1188 e sia fissata l'annua corrisponsione di ducati 50 ai PP. Direttori per l'olio che dovrà impiegarsi nella lampada che sempre starà accesa ad onore del Venerabile, come è di indispensabile cristiana pratica in simili cose...» (*Rif. St. Pad.*; Filza 33). Con Terminazione 6 Giugno dello stesso anno i Riformatori approvarono il Costituto e impartirono facoltà delle spese sopra esposte (*ibid.*).

<sup>1)</sup> Scrittura in *Rif. St. Pad.*; Filza 37. - L'aggiunta dei 50 ducati fu concessa dai Riformatori con Terminazione 20 Febbraio 1772, *Rif. St. Pad.*; Filza 37.

<sup>2)</sup> *Senato Terra*; Filza 2564.

<sup>3)</sup> Vedi anche *Capitolo III*.



4 Giugno 1774 le « leggi » colle quali la Congregazione Somasca governava allora l'Accademia, le sue « rendite », le « fonti » dalle quali queste derivavano, - notavano che « il maturare la massima caduta in altri tempi sotto il pubblico riflesso, e molto più il dettagliare i modi di eseguire la traslazione in Padova *era* opera non breve, anzi di lunga e difficile discussione » ed aggiungevano da ultimo che l'Accademia, come stava, « non ammettendo dilazione di provvidenza », era necessario accrescere di dieci il numero dei suoi cinquanta alunni convittori, migliorare il vitto, il vestito ed altre occorrenze e fissare a tale effetto l'aumento di annui ducati tremila <sup>1)</sup>. Il 18 Agosto 1774 il Senato così decretò: « ..... Al numero degli attuali cinquanta Nobili Convittori abbiano ad esser aggiunti altri dieci e si determina pur anche.... l'aumento di rendita in ducati 3000 all'anno che il Savio Cassier del Collegio colle solite ballottazioni farà passare annualmente alla Cassa dell'Accademia surriferita. Il Magistrato perciò dei Riformatori ed il N. H. Aggiunto Cassier estenderà in Terminazione con equa distributiva il riparto della predetta somma per il mantenimento e vestito a cadauno dei Convittori, esclusi i cinque del Legato Foscarini, e così per aggiunta di stipendio ai Padri e serventi, nonchè per le altre necessarie prime occorrenze di quel luogo. Sarà inoltre cura del surriferito Magistrato ed Aggiunto Cassier di versare sollecitamente con posate indagini per riconoscere la disciplina dell'Accademia sudetta, il modo di educazione dei Convittori, come siano ammaestrati e custoditi, ed unendo anche i loro pensieri sopra i disordini che per avventura scoprissero, devenire con altra Terminazione a quelle regolazioni e providenze conducenti all'ottimo oggetto e fine della sua istituzione. E come attende poi con aspettazione questo Consiglio che dalla Conferenza predetta siano proposti.... quei Piani e sode provvidenze che conducano alla verifica degli speziosi oggetti per la educazione della gioventù principalmente patrizia, così si incarica di far tema dei loro studi questo essenzialissimo argomento, che è molto a cuore del Senato e che in sè racchiude le viste di un

<sup>1)</sup> Scrittura della Conferenza dei Riformatori ecc. in *Rif. St. Pad.*; Filza 39.



regolato costume e della soda disciplina negli studi conducenti alla formazione di quei cittadini che devono succedere nel governo.... » <sup>1)</sup>.

Insieme dunque all'aumento di rendita, che cominciò gradatamente ad affluire nella Cassa dell'Accademia, si iniziarono anche le nuove elezioni dei dieci alunni deliberate dal Senato <sup>2)</sup>, e con Terminazione 22 Dicembre 1774 furono egualmente ripartiti dai Riformatori ai Somaschi i 3000 ducati annui per le spese di vitto, di vestiario e pel mantenimento dei Padri e degli altri serventi <sup>3)</sup>, mentre un nuovo Decreto 13 Maggio 1775 richiedeva un'altra volta dalla « Conferenza » sopra accennata, entro il termine di quattro mesi, l'esatta Relazione dello stato dell'Accademia e un « Piano » di « salutare regolamento.... opportuno e adattato tanto al proposto cambiamento di luogo quanto in punto di economia, di soda disciplina e di interna decenza.... » <sup>4)</sup>. Spirati però i quattro mesi - durante i quali intanto il P. Antonio Panizza veniva per la quarta volta rieletto alla carica di Rettore del Collegio <sup>5)</sup> - nè la Relazione nè tanto meno il « Piano » richiesti dal Senato furono preparati dai Riformatori riuniti in « conferenza »; al contrario i documenti ci tramandarono una diffusa Scrittura del N. H. Aggiunto Cassiere Ferigo Foscari, colla quale egli richiamava « alle saggie considerazioni e maturi consigli » del Magistrato quanto reputava « con intima persuasione.... convenire ormai.... ad adeguato provvedimento » dell'Accademia.

<sup>1)</sup> Copia del Decreto in *Rif. St. Pad.*; Filza 39.

<sup>2)</sup> Terminazioni Rif. 17 Settembre e 30 Novembre 1774 ecc.; *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

<sup>3)</sup> Terminazione *Rif. St. Pad.*; Filza 39.

<sup>4)</sup> Copia del Decreto in *Rif. St. Pad.*; Filza 39.

<sup>5)</sup> Il P. D. Antonio Mauriani, Preposito Provinciale dei Somaschi, comunicava ai Riformatori con Lettera 26 Settembre 1775 che il suo Capitolo, raccolto in S. Maria della Salute aveva confermato a Rettore dell'Accademia il Padre Panizza « ben meritevole di una sì decorosa conferma, attesa la di lui somma indefessa attenzione per la buona disciplina di così numerosa nobile gioventù.... » (Allegata alla Terminaz. Rif. 30 Settembre 1775; *Rif. St. Pad.*; Filza 39).



Se riguardo alle condizioni « morali » dell'Accademia nulla Ferigo Foscari aveva potuto osservare che esigesse « istantanee riforme », al contrario pei rapporti « fisici », troppo discordanti « dagli.... oggetti di pubblica carità e decoro in ogni tempo contemplati », egli notava che non dovevano differirsi di più provvedimenti e rimedi. « .... A sufficienza - continuava il relatore nel suo stile preziosamente artificioso e prolisso - fissate emergono sinora le misure del vitto e quelle altresì del vestito; tuttavolta, non potendo asserirsi corredata degli essenziali e proporzionati comodi l'abitazione, nè tampoco somministrato l'occorrente per alcuni necessari servigi, abbiano l'EE. VV., con il dettaglio delle rilevate rispettive mancanze, l'imperfetta indicazione delle applicabili da me credute opportune provvidenze ». Deplorava infatti che non esistessero luoghi ad uso di infermeria, di sacrestia, di credenza e di spazzacucina, che facessero difetto le stanze per gli addetti al servizio, che l'Oratorio e il refettorio e la stessa cucina fossero troppo angusti, e conchiudeva che rendevasi « inevitabile la conseguente idea di una sustruzione da aggiungersi a quel sedime...., da erigersi con discreto dispendio, aderente ad un lato di una delle due case, sopra li fondi alle stesse annessi ». Anche « l'esercizio di sette serventi tra laici e secolari » non bastava, a suo giudizio, pel numero di undici « direttori » e di sessanta convittori: « fra gli inconvenienti - egli scriveva - che ne derivano, non saprei occultare.... quelli singolarmente che per dovuti riguardi alla incolumità ed altresì alla competente decenza maggiormente risultano a carico della pubblica vigilanza; rimane adunque negletta perciò a grado sconvenevole la mondezza di capo dei Convittori e prive restano pure della necessaria continua assistenza la porteria e foresteria dell'Accademia.... » <sup>1)</sup>.

Il 12 Agosto 1776 una Scrittura dei Riformatori lodava l'impegno e lo zelo del N. H. Foscari, ma insieme dichiarava che essi non potevano in proposito « praticar nè esami nè riflessi » essendo stato l'argomento già richiesto con Decreto del Senato alla nota Conferenza <sup>2)</sup>; - il 13 Settembre dello stesso

<sup>1)</sup> Scrittura in data 5 Luglio 1774, *Rif. St. Pad.*; Filza 39.

<sup>2)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 39.



anno il Senato a sua volta commetteva ai Riformatori di eseguire « colla possibile sollecitudine... gli opportuni regolamenti » <sup>1)</sup>.

\*\*\*

Ritorniamo agli studi.

L'insegnamento della Rettorica in Accademia, affidata, sotto la sorveglianza dei Riformatori, ai Padri della Congregazione Somasca <sup>2)</sup>, nel 1763 era impartito dal P. Stanislao Balbi, il quale, eletto in detto anno alla carica di Rettore, aveva lasciato dopo dodici anni di magistero la scuola al P. D. Giuseppe Corner, confermato dai Riformatori con Terminazione 23 Settembre 1763 <sup>3)</sup>.

Così la Lettura di Instituta, aggiudicata sin dal 1742 al P. D. Domenico Mazzoni <sup>4)</sup>, potè fruire della sua dottrina fino all'anno 1764 in cui morì <sup>5)</sup>, e passò poi nelle mani dell' Ab. Dottor Antonio Dimitri - « soggetto adorno di talenti, di studio e di dottrina », - il quale vi fu destinato « provvisionalmente » coll'assegno del defunto Mazzoni <sup>6)</sup>. Dopo dodici anni, nel 1776, in età ormai avanzata (compiva il sessantottesimo anno), afflitto anche da qualche incomodo di salute, egli implorò « una giubilazione degna dell'insigne generosità e degna altresì del nobile glorioso impiego da lui sostenuto » <sup>7)</sup> e l'ottenne collo stesso stipendio di cui godeva <sup>8)</sup>, lasciando così la cattedra al Sacerdote

1) *Senato Rettori*; Filza 343.

2) Vedi *Capitolo X*.

3) *Rif. St. Pad.*; Filza 31.

4) Vedi *Capitolo X*.

5) Nella Copia di Fede di morte della Chiesa Parochiale di S. Polo si legge: « Addì 11 Aprile 1764 il M. R. D. Domenico dottor Mazzoni q.<sup>m</sup> Simon di anni 50, dopo giorni cinque di febbre maligna pulmonica finì di vivere ieri sera all'ora una.... » (Allegato a Term. Riform. 25 Aprile 1764, *Rif. St. Pad.*; Filza 32).

6) Terminazione Rif. 25 Aprile 1764, *Rif. St. Pad.*; Filza 32.

7) Supplica del Dimitri senza data, allegata a Terminazione dei Rif. I° Giugno 1776, *Rif. St. Pad.*; Filza 39.

8) Terminazione dei Riformatori I° Giugno 1776, *Rif. St. Pad.*; Filza 39.



D. Santo Venerandi « dedito allo studio delle leggi, di buoni costumi e di dottrina » <sup>1)</sup>).

Ma non soltanto agli studi ed ai particolari insegnamenti che erano professati nell'Accademia della Giudecca dava opera e mente la pubblica autorità, sì ancora alla cultura in generale e a tutte le altre istituzioni scolastiche di Venezia e dello Stato Veneto, per instaurarle coll'esperienza di un lungo passato e renderle più vive e più sicuramente proficue ed utili agli auspicati destini della Repubblica.

Risale appunto al tempo di cui stiamo trattando, e preci-

---

1) Terminazione dei Rif. 27 Novembre 1776, *Rif. St. Pad.*; Busta 390. - Giova a questo punto ricordare che la Cattedra di Instituta trasferita con Decreto 13 Luglio 1720 nell'Accademia dei Nobili dalla Pubblica Libreria (Vedi *Capitoli V e X*), vi fu ripristinata nel 1765 per voto dei Riformatori. Leggesi infatti in una loro Scrittura di ragguaglio sulla soppressione delle Cattedre Pubbliche di Filosofia, Medicina e specialmente di Instituta, le seguenti parole: «... Li Maggiori nostri, commendabili autori della istituzione delle sopraccennate cattedre, in questa città, e principalmente della Instituta, considerata molto necessaria per l'esercizio del Foro, fondarono la lodevole salutar massima sopra sodi principi e veri oggetti di coltivazione delle scienze e delle belle lettere, le quali principalmente ai Nobili Cittadini somministrassero in questa città, senza doverlo cercar altrove, un decoroso trattenimento et utilissima occupazione, che traerebbero principalmente dallo studio dell'Instituta, contemplata per ciò nella sudetta ossequiata Commissione, formando in tal modo a sè stessa non solo quell'ottima riputazione e concetto che è il principale ornamento e decoro di una vita civile, ma anche per rendersi proficui alla Serenissima Patria nell'ispezioni et impieghi a cui fossero eletti. Se tali furono nei Progenitori nostri li nobili pensamenti, la plausibil massima e le intelligenti loro determinazioni, non può da noi nutrirsi e coltivare se non eguali sentimenti, considerando quanto sarebbe salutare la ripristinazione della sudetta Cattedra di Instituta in questa Città, e giacchè è cosa certa che gli ingegni senza essere coltivati dalla frequenza degli studi e dall'acquisto delle Scienze non si fanno mai migliori, nè possono decorosamente impiegarsi et utilmente riuscire » (Scrittura dei Rif. 9 Marzo 1765, *Rif. St. Pad.*; Filza 33). L'Instituta ritornò nella Pubblica Libreria l'anno 1765 e fu affidata a D. Benedetto Andrea Ganassoni, monaco cassinese, dimorante nel Monastero di S. Giorgio in Venezia.



samente all'anno 1770, quella Terminazione dei Riformatori (9 Giugno), colla quale Angelo Contarini, Andrea Tron, Sebastiano Foscarini, che formavano allora il Magistrato agli Studi, commettevano al Soprintendente alle Stampe<sup>1)</sup>, conte Gaspare Gozzi « di versare colla virtù sua sopra questo interessante argomento [degli Studi nelle Pubbliche Scuole di Venezia e dello Stato], e di suggerire e proporre in iscritto tanto quella serie di studi che conducente fosse a conseguire questi due essenzialissimi oggetti [il vantaggio della Religione e del Governo], quanto i modi di metterli in sistema e ad esecuzione, onde con sane dottrine e con soda erudizione della gioventù vengano a formarsi li sudditi utili allo Stato »<sup>2)</sup>. Le proposte e i suggerimenti del Gozzi in argomento recano la data del 12 Agosto 1770 e formano alcune pagine dotte e sapienti dirette ad illustrare sommariamente fin dalle origini tutte le istituzioni scolastiche del tempo: la sua « Riforma degli Studi », com'egli volle chiamarla, abbraccia l'istruzione elementare, secondaria e superiore, ossia le Scuole di Sestiere, quelle di Grammatica, di Umanità, di Rettorica, e gli Studi Universitari; ma mentre breve ed incompiuta è la trattazione che riguarda le umili Scuole del popolo, a lungo egli discorre dell'insegnamento universitario e più ancora di quello che, secondo l'uso odierno, può chiamarsi « secondario ».

Singolarmente importante per noi, che stiamo tessendo la storia dell'Accademia della Giudecca, è la proposta del Gozzi di istituire in Padova un Collegio « che insieme accogliesse un numero di patrici, di cittadini veneti e di Nobili della terra-

---

1) L'antica carica di « Presidente alle Stampe » fu ripristinata sotto la nuova denominazione di « Soprintendente alle Stampe » con Decreto 1733, 9 Gennaio, dietro proposta che ne fecero i Riformatori con Scrittura 23 Dicembre 1733 (*Senato Terra*; Filza 1787). Ad essi fu dal Senato impartita facoltà « di divenire alla scelta di persona che per la loro esperienza trovassero atta all'esercizio del carico stesso, munendola di quelle istruzioni et ordini che per loro prudenza troveranno più accomodati e necessari, onde se ne ritragga quel frutto che corrisponda alla massima, al vantaggio dei letterati et al maggior decoro dell'arte ».

2) *Rif. St. Pad.*; Filza 37.



ferma e dello Stato, per essere ammaestrati sotto un'istituzione diretta interamente dalle leggi e dallo spirito del principato ». « Tale luogo - egli continua - renderebbe assai più universali le consuetudini del serenissimo dominio, legherebbe fra quegli ordini diversi, con più forti vincoli, la stima e affezione scambievole, che nasce e si nutre in quella continua pratica giovanile; e per conseguenza sempre più s'assoderebbe la pubblica autorità. La buona legislazione che imponesse l'uniformità nel vestito di tutti i convittori, cosa non nuova nei decreti e usata anche dall'altre nazioni in tal caso; e l'uguaglianza del vivere, custodita tanto dagli ordini prudenti quanto dalla vigilanza costante nella disciplina, instillerebbe massime di promiscua affabilità, e ne' patrizi quello spirito di moderazione, ch'è tanto nelle aristocrazie raccomandato » <sup>1)</sup>.

All'educazione della gioventù patrizia in particolare sono rivolte le cure del Senato. Un Decreto infatti del 20 Settembre 1770 delibera che in avvenire al metodo « imperfetto » con cui essa era impartita, ne fosse sostituito un altro « valevole a produrre utilità allo Stato e frutti corrispondenti alle pubbliche massime », e incarica all'uopo i Riformatori di suggerire i mezzi più opportuni e di valersi, oltrechè del consiglio dei Consultori in Jure, anche dell'esperienza dei professori dello Studio di Padova e di tutti coloro che stimassero adatti ed utili all'importante oggetto <sup>2)</sup>; - un altro Decreto del Settembre 1772 ripete « che sia dato riflesso serio all'educazione della gioventù specialmente patrizia, dalla quale il regolato costume e la soda disciplina negli studi dipende e quindi la formazione dell'uomo

---

1) Seguono, a questo punto della « Riforma » del Gozzi, i programmi di studio del proposto Collegio, che qui si omettono; tanto più che tutto intero lo scritto del Gozzi, insieme ad altri consimili, può leggersi a stampa, edito dal TOMMASEO in *Scritti di Gaspare Gozzi, con giunta di inediti e rari, scelti e ordinati con note e proemio*, Volume II, pag. 297 e segg.; Firenze, Le Monnier, 1849. - Sui « Piani » di Studio poi compilati dal Gozzi per incarico dei Riformatori si potranno utilmente consultare le note di ALESSANDRO VIGLIO *G. Gozzi pedagista*, Racconigi, F. Brucciafreddo, 1911).

2) Regesto di Decreto in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



e del cittadino » e rimette alla Conferenza dei Riformatori ed Aggiunti, dei Deputati Straordinari ad Pias Causas ed Aggiunto sopra Monasteri l'impegno « di immaginarne il buon sistema per vie le più utili, le più sollecite ed adattate alle costituzioni della Repubblica » <sup>1)</sup>; - finalmente appartiene al 21 Gennaio dello stesso anno un terzo Decreto con cui il Senato richiedeva alla citata Conferenza, in unione al N. H. Cav. Foscarini, Deputato ai Collegi, ed al N. H. Aggiunto Cassiere dell'Accademia, l'esame particolare del progetto, cui più sopra accennammo, di trasferire a Padova, nel Collegio Amuleo, l'Accademia stessa <sup>2)</sup>. Ai due Decreti del 1772 risponde ampiamente la Scrittura dei Riformatori 26 Agosto 1773, che giunse a noi colla postilla seguente: « Abbozzo di Scrittura sopra un Collegio immaginato in Padova da quattro celebri Professori ». Furono essi il Franzoia <sup>3)</sup>, lo Stratico <sup>4)</sup> il Lavagnoli <sup>5)</sup>, il Sibiliato <sup>6)</sup> dell'Università

1) Regesto di Decreto in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) *Senato Terra*; Filza 2564.

3) Matteo Franzoia nacque a Colmirano e fu per molti anni professore nell'Università di Padova. È autore lodato di un carme latino « I Riti Nuziali degli Antichi » recato in versi italiani da Giulio Trento.

4) Simone Stratico nacque a Zara nel 1733 e morì in tardissima età a Milano nel 1824. A Padova, nell'Università, fu prima professore di Medicina, poi di Matematica e di Navigazione; più tardi a Pavia di Matematica e di Fisica. Citiamo per brevità, in mezzo alle opere sue numerosissime, il grande lavoro intorno a Vitruvio, uscito postumo alle stampe in Udine nel 1825, « M. Vitruvii Pollionis Architectura cum exercitationibus J. Poleni et commentariis variorum ».

5) Antonio Lavagnoli nacque nel 1718 e morì nel 1806. Professore nell'Università di Padova, è autore di un trattato « De Contemptu sui », di alcune « Stanze sulla Vecchiaia » e di una Versione in terza rima della *Batracomiomachia* di Omero.

6) Clemente Sibiliato nacque a Bovolenta padovana nel 1719 e morì in Padova nel 1795. Da alunno del Seminario di Padova vi passò maestro, non ancora compiuti ventitrè anni, prima di Grammatica, poi di Umane Lettere. Ritiratosi Giannantonio Volpi dalla cattedra di Eloquenza nell'Università di Padova, a Natale Dalle Laste e a Gaspare Gozzi che vi aspiravano fu prescelto il Sibiliato, il quale fu collega di uomini quali il Morgagni, il Polleni, lo Stellini, il Cesarotti. Le sue



gloriosa; e poichè le idee e le conclusioni loro in proposito sono dai Riformatori diligentemente riassunte nel documento che abbiamo dinanzi, è prezzo dell'opera, quantunque il « Piano di Studi » non abbia poi avuto effetto, riferirne nel testo i tratti più significativi.

«.... Soddisfacendo alla prima commissione, ma con la mente però preparata ad esaurire colla possibile sollecitudine ancor la seconda, rasseghneremo di aver in primo luogo dato carico a quattro Professori della Università.... di esibire il Piano di una nobile Accademia per l'educazione di ventiquattro giovani patrizi, li quali corrispondano all'instituto loro di cittadini di repubblica. A questi soggetti fu data cura di formarlo, giacchè per autorità dell'Eccmo Senato si trovano utilmente collocati in quelle cattedre, dove si insegnano le facoltà più conducenti al fine proposto. E poichè con molta prontezza, metodo e facilità venne da loro concepito il sistema da prendersi per fondare una buona Accademia inserviente alle viste molteplici di tal educazione, perciò noi ci troviamo nel preciso dovere di presentarlo alle mature considerazioni di V. V. E. E. dalle quali sole può essere perfezionato e condotto speditamente al suo effetto. Ventisette sono gli articoli di esso Piano; e cominciando dal luogo suggeriscono la città di Padova come la più atta per la salubrità dell'aria, moderata distanza dalla Dominante, frequente concorso di nobiltà veneta ed opportunità di Professori. L'età dei giovani per l'ingresso si vorrebbe circoscritta fra gli anni 11 e gli 13, e quella per l'uscita ai 21. Si bramano per altro ammaestrati nella materialità di leggere e scrivere, dei primi elementi della Grammatica e del Catechismo Cristiano.

Gli studi poi si vedono distribuiti ordinatamente in tre classi, avendo collocate nella prima le lettere umane, nella se-

---

principali opere a stampa sono: « Oratio in funere Benedicti XIV »; - « De eloquentia Marci Foscarini Venetorum Ducis »; - « Memoria sopra lo spirito filosofico nelle belle lettere »; - « Memoria sopra un luogo celebre di Catullo e sopra le fatteci annotazioni del sig. Volpi »; - « De Vita ac studiis Iosephi Torelli Veronensis Commentarium »; - « Lettere del Conte Algarotti e dell'Abate Sibiliato sopra la spiegazione di due passi di Virgilio nel libro II della Georgica ».



conda la dottrina della ragione e della natura, e nella terza la giurisprudenza generale e particolare. Il metodo della prima si brama ridotto dal Precettore alla maggior brevità e facile intelligenza coll'assistenza dei Professori che saranno aggiunti. E per agevolarne la via non solo si fa cenno dei fonti più illustri, donde può cavarsi la miglior istruzione, ma si additano insieme le gradazioni per le quali sarebbe per far celere passaggio l'ingegno del giovane patrizio con vero acquisto di eloquenza e di riflessione politica.

Nella distribuzione della seconda classe viene considerata dal Piano la necessità di apprendere nello spazio di tre anni la logica, la geometria ed aritmetica per l'esercizio franco della ragione, per lambire i principi della metafisica, per unirvi quelli della morale e per quindi entrare nello studio più dilettevole della natura e compierlo nello stesso tempo, visitando la storia amena de' cieli, la geografia terrestre, le produzioni e i fenomeni della natura colla scorta di libri scelti da' Maestri sotto il consiglio e direzione de' Professori a ciò destinati. Nella terza classe finalmente il giovane si vuol applicato nella giurisprudenza universale e particolare, promettendolo nel medesimo corso di altri anni tre perfettamente istruito del gius naturale e delle genti, della interna costituzione d'ogni civil società, delle varie forme dei governi, delle leggi fondamentali d'ogni governo, dei diritti dei sommi imperanti, dei doveri reciproci fra gli stessi imperanti e li sudditi, dell'amministrazione interna ed esterna dei pubblici affari, della giustizia civile e criminale, delle leggi patrie sì civili che ecclesiastiche colla loro origine, utilità e rapporti. E appresso tutto ciò negli stessi anni tre si desidera occupato nello studio della storia sì generale che particolare del proprio paese, seguendo un abile precettore assistito però come sopra dal consiglio e direzione dei pubblici destinati Professori. Tutto il corso dunque delle tre classi dovrà compiersi dagli Accademici in anni otto, nei quali altresì avranno ad abbracciare quegli esercizi che appartengono all'ornamento della persona, quali sono la lingua francese e la inglese, il ballo, la cavallerizza e la scherma. A quello però del maneggio potrebbe destinarsi



l'Accademia Delia di quella città, giacchè riceve assegnamento e particolar protezione del Principe <sup>1)</sup>).

Ma perchè veramente si ottenga l'intento desiderato ricordano i Professori l'importanza di destinarvi una suprema Presidenza, che sia permanente in un soggetto dell'ordine dei Riformatori, cura del quale sarà poi custodire le leggi dell'Accademia e di ritrarre dai Precettori delle tre classi, assistiti da quelli dell'Università come sopra, le regole particolari del rispettivo loro Piano di studi per le osservazioni ed esami che il Magistrato riputasse di darvi a presidio maggiore dell'istituzione. E quanto alle altre figure ed uffici si propone un secolare di nobile condizione in Governatore e Capo, onorandolo col titolo spezioso di Cavaliere, di Generale o di Commendatore, ed un altro Cavaliere in Sottogovernatore, ai quali due appartenga l'intera disciplina degli Accademici, la cura loro nei casi di malattia e l'ispezione nelle Scuole e Maestri, ma in questa parte con dipendenza dai Professori dell'Università, li quali dal Preside supremo saranno con questo dovere ad ogni classe assegnati, come si è detto.

Dietro a questi due si propone un Religioso Prete in Direttore dello spirito dei giovani per ammaestrarli nei doveri della Religione e nella pratica della cristiana virtù. Il qual Prete sarà pur tenuto di esibire il metodo che intende usare nella sua gelosa incombenza. Li Precettori saranno sei, cioè due per classe, dotti, di nascita civile, di buon costume e non distratti da alcun'altra occupazione. E questi pure è desiderabile che siano laici o sacerdoti secolari, nati sudditi veneti, esclusi sempre i regolari e li forastieri, come esigono le viste del Principato.

Altre sei persone di civile estrazione, di matura età e di onorata condotta vengono suggerite in qualità di Agi per li

---

1) L'Accademia Delia di Padova era un'antica società di scherma. Nè dimenticheremo l'Accademia Filotima di Verona, la cui istituzione, dovuta al generale Astorre Baglioni, risale all'anno 1565: fu ricostituita da Giovanni Mocenigo nel 1610 e curava in sommo grado l'esercizio delle armi (cfr. GELLI *Bibliografia Universale della scherma*; Firenze, Nicolai, 1890; - e *Una Accademia Cavalleresca di Verona* per Nozze Pellegrini-De Roner, Venezia, 1901).



24 Accademici, onde assisterli e indirizzarli destramente nelle giornaliere azioni della vita; il che forma un'altra continua scuola di costume dentro o fuori della Casa.

La Scuola Letteraria si crede sufficiente soltanto la mattina per cinque giorni alla settimana e di sole due ore, senza alcuna ripetizione. Per tre giorni si eserciterà il ballo nel dopo pranzo, altri tre la cavallerizza nella mattina e due la scherma sotto l'assistenza del Governatore o del suo vicegerente <sup>1)</sup>.

Non è omesso l'articolo di impiegare i giovani nel dopo pranzo in ricreazioni domestiche, in passeggiate fuori di casa e in visite di dame e cavalieri, sotto l'occhio amorevole dei loro Agi, con eguale riparto fra loro, onde avvezzarli alle più colte maniere della società. Sotto queste custodie potranno ancora vedere le cose più notabili della città o dello studio, e intervenire alle più solenni adunanze delle Accademie dei Ricovrati <sup>2)</sup>, dell'Agricoltura <sup>3)</sup> o di altre scientifiche professioni. Potranno ancora applicare il loro genio a qualche arte non compresa nell'Accademia, come sarebbe il disegno, la musica, l'architettura civile o nautica.

Quanto al ministero di economia e di servizio che sarà dipendente dal Governatore, suggeriscono li quattro Professori un Computista, un Maestro di Casa, un Cuoco, un Cantiniere, otto

<sup>1)</sup> Leggesi nel documento, in margine a questo periodo, la seguente postilla anonima: « Così otto anni di ballo, otto di cavallerizza ed otto di scherma, tempo che non si dà ad alcun'altra disciplina! ».

<sup>2)</sup> Già fino dall'anno 1599 l'Ab. Mons. Federico Cornaro, che divenne poi Cardinale, dagli avanzi di varie Accademie una ne aveva formata in casa sua, in Padova, col titolo « Dei Ricovrati ». Quasi inattiva per lungo tempo, con Decreto 18 Marzo 1779 essa fu accolta sotto la pubblica protezione, provveduta dell'annuo assegno di tremila ducati d'argento, corredata di leggi sovrane ed intitolata « Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova » (cfr. *Saggi Scientifici e Letterari dell'Accademia di Padova*, Tomi Quattro; Padova. A spese dell'Accademia, 1786-1794).

<sup>3)</sup> Il Senato stabilì nel 1765 una cattedra di Agricoltura Pratica nell'Università di Padova, in forza della quale quasi tutte le città soggette al veneto dominio ebbero in breve Accademie di questa scienza mantenute in parte dal pubblico erario.



Staffieri e sei Camerieri, oltre due prudenti donne di governo per la custodia e ripulimento delle biancherie e vestiti, restando severamente escluso di condurre servi propri, affinchè tutti si avvezzino all'eguaglianza che è la prima dote del cittadino.

Il vestito sarà uniforme e decente così negli Accademici come nei loro Agi, Governatore e Sottogovernatore. Vi sarà pure eguaglianza e decenza ancora nelle tavole e nei cibi, con arbitrio al Governatore di invitare a pranzo qualche qualificata persona. In appresso si propone una scuderia con dieci cavalli e cinque carrozze da quattro luoghi.

Quanto alle abitazioni si assegna a ciascun giovane una stanza da letto con un camerino per lo studio, e si porge l'idea magnifica della fabbrica occorrente a tutti gli usi ed uffici di così nobile famiglia. Al qual fine si reputa opportuno il Castello di Padova per tutte le qualità, che concorrono a preferirlo sopra ogni altra situazione. E per togliere di mezzo ogni motivo di distrazione considerano indispensabile il divieto di poter alcuno dei giovani alloggiare o villeggiare in casa propria o altrui; articolo questo bensì necessario, ma di assai difficile adempimento nella piega de' tempi e nel cerchio delle nostre costumanze. Però sostituiscono una casa di campagna all'uso degli Accademici, come si pratica in altri luoghi.

Congiuntamente in fine a questi dettagli presentano ancora un Piano di spese, il quale fra alimenti, stipendi, salari ed altre spese giornaliere della famiglia ammonta alla riguardante somma di avviso di duc. 27,380. Per queste contribuendo i giovani zecchini 200 a testa, che, siccome riflettono i quattro Professori, in ragione d'anno importano ducati 17,000, mancherebbero all'intiera esigenza duc. 10.380. Ma oltre questi ricordiamo dover supplirsi alle spese non leggere di villeggiature, di medici, chirurgi, speziaria e consumi di mobili e suppellettili, ed oltre queste seconde alla grandiosa fabbrica occorrente in città, e quella di campagna ed alla prima provvista di tutti i mobili, letti e biancherie inservienti all'apertura del luogo..... » <sup>1)</sup>.

Tale « Piano di studi », con tanta cura abbozzato dai Profes-

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 390.



sori di Padova, non divenne realtà; lo abbiamo già detto. Perchè? Non lo sappiamo, ma si può facilmente congetturare, anche dinanzi al silenzio dei documenti, che da un lato la spesa considerevole da quello richiesta, dall'altro lo spirito innovatore della stessa riforma autorevolmente proposta, eppure così lontana dalle consuetudini e dai metodi didattici di quel tempo, abbiano suggerito al Senato di negarle l'approvazione invocata. Nè ebbe sorte diversa la nuova Scrittura che Gaspare Gozzi diresse ai Riformatori nel 1775 «Sopra il corso di studi che più convenga all'Accademia della Zuecca in Venezia»<sup>1)</sup>; brevi note schematiche e riassuntive alle quali qui accenniamo come fedeli cronisti, non con intenti di critica inopportuna al nostro assunto. Giudichi ognuno per conto suo sopra il documento da noi a parte testualmente trascritto; che se nello scritto del Gozzi «indeterminatezze di concezione e di disegno e confusione di scopi, vanno attribuiti all'urto e al dissidio dei tempi antichi e de' nuovi, al conseguente disordine delle menti, al desiderio del nuovo e alla pertinace resistenza delle forme antiche», come fu da altri osservato<sup>2)</sup>, esso rimane pur sempre una bella pagina utile e degna di psicologia educativa.

---

1) Scrittura autografa, senza data, allegata in *Senato Rettori*; Filza 343. - Fu edita anche dal TOMMASEO in *Scritti di Gaspare Gozzi ecc.* (Op. Cit.), ma qua e là incompiutamente. Per questo, in servizio di chi legge, credemmo opportuno trascriverla dall'originale in *Documento XVI*. (Cfr. ancora A. VIGLIO; Op. Cit.).

2) Cfr. A. VIGLIO, Op. Cit., pag. 107.



## CAPITOLO DECIMOSECONDO

## La nuova “Legislazione,, dell’Accademia.

(dal 1776 al 1783)

**Il quinto Rettorato Panizza. — L’ampliamento dell’Accademia. — Il Senato sollecita dai Riformatori la commessa riforma di tutto il governo dell’Accademia. — Il Rettore P. Luigi Franceschini. — La “Parte,, del Maggior Consiglio 30 Aprile 1781 e il susseguente Decreto del Senato 12 Maggio. — È accresciuto un’altra volta il numero dei Convittori. — La “Legislazione,, 22 Maggio 1782. — È tolto ai Padri l’obbligo di provvedere al mantenimento dei Convittori. — Il Rettore P. Girolamo Borzatti. — Gli Studi. — La Lettura di Instituta. — Le Scuole dell’Accademia nella nuova Legislazione. — Gli esami e i premi agli alunni.**

Il biennio che corre dal 1776 al 1778 non è singolarmente ricordato nei documenti, i quali vanno narrandoci la storia dell’Accademia dei Nobili, affidata sempre, con rinnovata concordia di voti, alle cure del P. Antonio Panizza. Ancora una volta infatti, nel 1778, con Termin. 6 Ottobre i Riformatori approvavano la proposta del Capitolo Prov. Somasco che lo confermava nella carica di Rettore<sup>1)</sup>. Il quinto Rettorato Panizza!

Già più sopra accennammo al Decreto del Senato 13 Settembre 1776, il quale ordinava ai Riformatori di « eseguire in conformità » ad una recente Relazione del N. H. Aggiunto Ferigo Foscari riguardante le condizioni « morali » e « fisiche » dell’Accademia, laddove essi con particolare Scrittura, pur lodando l’impegno e lo zelo del N. H. Cassiere, avevano dichiarato di non poter praticare in proposito nè esami nè riflessi essendo stato l’argomento già richiesto con Decreto del Senato ad una precedente Conferenza<sup>2)</sup>. Le proposte dei Riformatori

<sup>1)</sup> Terminazione 6 Ottobre 1778, *Rif. St. Pad.*; Filza 41.

<sup>2)</sup> Vedi ampiamente nel *Capitolo XI*.



atte a « costituire i giovani patrizi nello stato e direzione che convengono relativamente alla natura... della istituzione ad ai veri oggetti dai Maggiori maturamente fino dal 1619 contemplati » - secondo le parole precise del succitato Decreto 13 Settembre - sono contenute in una loro Scrittura 14 Marzo 1779, colla quale essi si proposero di suggerire i mezzi onde migliorare e provvedere ai bisogni, senza peraltro risolutamente innovare e togliere gli alunni dal « piano di moderazione » fino allora osservato. E prima di tutto accoglievano con lievi modificazioni il disegno del pubblico perito Filippo Rossi di allargare lo stabile del Collegio sopra fondi e fabbriche di pubblica ragione, per la lunghezza di 117 piedi nella larghezza di piedi 20, allo scopo di ampliare il Refettorio e l'Oratorio, di istituire una stanza ad uso di Infermeria, di rendere più decente a pianterreno la « Foresteria », di provvedere infine a qualche adatto alloggio pei Maestri: - la spesa prevista sommava ad effettivi ducati 10.566. « Frattanto che si eseguisca la fabbrica a più comoda stazione dei Convittori - così chiudevano i Riformatori - ridurremo a maturità i consigli nostri sull'altra parte di qualche formale miglioramento, profittando dei lumi dettagliati e benemeriti preparati dal zelo e virtù dell'Eccmo Foscarini <sup>1)</sup>, che ci sarà facile di adattare ai principi ed agli oggetti che ci furono... prescritti » <sup>2)</sup>.

Il Senato approvò senza indugio in tutte le sue parti il Piano e insieme il dispendio, in attesa dei « promessi effetti delle applicazioni... anche sull'altra più premurosa parte delle discipline da stabilirsi al miglior interno sistema e governo di una tanto pia, nobile ed importante istituzione » <sup>3)</sup>; e conseguentemente il 5 Giugno 1779 con un altro Decreto commetteva all'Aggiunto Sopra Monasteri di trasmettere dalla Cassa Opere Pie a disposizione del Cassiere dell'Accademia i 10.566 ducati

---

1) Vedi *Capitolo XI*.

2) Scrittura *Rif. St. Pad.*; Filza 42. - Allegato ad essa trovasi il progetto di ampliamento del perito Filippo Rossi.

3) Decreto del Senato 24 Marzo 1779, Copia in *Rif. St. Pad.*; Filza 42.



convenuti ed approvati <sup>1)</sup>. Il generale restauro e l'ampliamento dell'Accademia furono compiuti durante il corso dell'anno 1780 - come apparisce dalla Scrittura dei Riformatori in data 15 Dicembre <sup>2)</sup> - entro i limiti della spesa destinata all'effetto; la quale peraltro se fu sufficiente per l'aggiunta della fabbrica stessa, non bastò d'altra parte a fornire decentemente di suppellettili e di mobiglio la nuova e recente costruzione; di qui un ulteriore dispendio di 700 ducati approvato dal Senato con Decreto 27 Gennaio <sup>3)</sup>.

Frattanto la carica di Rettore era passata nelle mani del P. Luigi Franceschini.

Il Padre Panizza, già ottuagenario e indebolito dalla malferma salute, continuava ormai a reggere il suo ufficio «in una positiva impotenza» - come scriveva il N. H. Aggiunto Cassiere Tommaso Sandi ai Riformatori <sup>4)</sup>, - così che parve ad essi op-

---

1) Decreto del Senato 5 Giugno 1779, Copia in *Rif. St. Pad.*; Filza 42. - Per quanto si riferisce allo stato economico dell'Accademia, trascriviamo qui in nota il Decreto 26 Agosto 1779 sul pagamento ad essa dovuto dei 200 duc. annui sopra la Cassa Asse Gesuitico: «Informato con la maggior precisione l'Aggiunto Sopra Monasteri e la Deputazione Extraordinaria ad Pias Causas rapporto alle ricerche del Magistrato degli Aggiunti alli Riformatori dello Studio di Padova, per rimettere all'Accademia de' Nobili alla Giudecca il pagamento annuale di duc. duecento V. P. sopra la Cassa Asse Gesuitico per essere questo un antico assegnamento, che ritraeva dall'estinta Società. Persuaso però il Senato dalli maturi riflessi prodotti, ed in vista particolarmente dell'oggetto, a cui questo assegnamento è destinato, concorre a commettere all'Aggto Sopra Monasteri che praticar debba dalla Cassa Asse Gesuitico la soddisfazione delle Ratte decorse verso la prefatta Accademia a tenore in tutto dell'inserto Conteggio, supplendo parimente dalla Cassa medesima alla continuazione delle Ratte avvenire nelle misure, e nei tempi dal soppresso Collegio de Gesuiti in Padova venivano a quell'Accademia contribuiti» (*Sen. Delib. Roma Exp.*; Filza 120).

2) *Rif. St. Pad.*; Filza 43.

3) Copia del Decreto in *Rif. St. Pad.*; Filza 43.

4) Allegato alla Terminazione dei Riformatori 18 Marzo 1780, *Rif. St. Pad.*; Filza 43. - Che l'ordine e l'obbedienza da parte degli alunni intorno a questo tempo lasciassero a desiderare tra le mura dell'Acca-



portuno accogliere senza indugio le suppliche sue di essere dispensato dal servizio, e gli elessero a successore con Terminazione 18 Marzo 1780, il Franceschini, nativo di Vicenza, proposto dal Provinciale dei Somaschi <sup>1)</sup>. Già maestro di Grammatica Superiore nello stesso Collegio della Giudecca, ove aveva dimostrato in ogni contingenza « continuato fervore e non intermessa attenzione », egli saliva alla reggenza dell' Accademia in un tempo ormai maturo per quelle riforme che, da lunghi anni auspiccate, ora apparivano quasi una imprescindibile necessità di governo; - ne è prova infatti chiarissima la « Parte » presa nel Maggior Consiglio a' dì 30 Aprile 1781, qui appresso largamente trascritta: « La retta educazione degli uomini, necessaria al buon ordine e alla tranquillità degli Stati, esige per le differenti circostanze dei tempi, luoghi, persone ed oggetti continue osservazioni, aggiunte e cambiamenti, onde adattarla sapientemente ai rispettivi bisogni ed assicurare sopra ferme basi l'acquisto delle virtù derivanti dalla Pietà e dalla Morale Cristiana, congiunte ai vari generi di coltura. Volendo però l' Autorità Pubblica che si renda sempre più ampio ed attivo il modo ed il metodo di stabilire una buona disciplina ed una solida letteraria erudizione alla gioventù specialmente patrizia, attesa l'importanza delle varie mansioni che deve fungere così nel governo civile come negli uffici e dignità ecclesiastiche, l'anderà parte che avendo il Senato sempre promossi ed ani-

---

demia, apparisce da alcuni gravi « casi di indisciplina », cui accennano i nostri documenti. Citiamo soltanto quello del N. H. Marco Corner di Ulisse, il quale fu allontanato dal Collegio e immediatamente sostituito perchè - come riferiva il Rettore - tutte le volte che usciva per le vacanze ritornava in Accademia a gran fatica: «... si lascia vedere da' suoi compagni girare ogni giorno, mattina e dopo pranzo, per la Giudecca, dove frequenta le case di molte fanciulle, e si vede ancor nelle strade scherzare con esse..., e anche nelle pubbliche strade non ha riguardo di giuocare con ragazzi della sua età, ma della feccia più vile del popolo. Fu corretto più volte ed anche mortificato; ma nulla mai avendo giovato, nè le amoroze nè le forti correzioni nè tampoco i castighi, [il Rettore] ne umilia la notizia... » (*Rif. St. Pad.*; Filza 41).

<sup>1)</sup> Terminazione 18 Marzo 1780, *Rif. St. Pad.*; Filza 43.



mati quegli istituti letterari che nel cangiamento dei tempi furono creduti li migliori e che sussistono in vari luoghi ed in vari modi, e continuato pur avendo la stessa cura ancora nelle incamminate disposizioni con più suoi Decreti di questi ultimi anni, abbia a realizzare e perfezionare le massime già fissate col divenire a determinate deliberazioni sopra le misure necessarie, perchè dentro il periodo di due anni al più sieno effettivamente pronte alla gioventù, specialmente patrizia, le migliori opportunità che la invitino a profittarne, per instruirsi e formarsi ben impressa de' suoi doveri verso Dio, verso la Patria e verso gli altri uomini. E siccome nei tempi decorsi la istituzione di un'Accademia dei Nobili ora esistente alla Giudecca ha provveduto ad un determinato numero di Gioventù Patrizia, accresciuto anche recentemente dalla pubblica munificenza, così continuando nella cura medesima e cominciando da questa parzial esigenza, per indi progredire nell'universale dell'argomento, sia preso che tutti quei giovani nobili nostri, i quali trovandosi oggidì nelle condizioni fissate dallo statutario Decreto 1619, 17 Agosto, desiderassero di esservi ammessi, siano prontamente collocati o nella medesima Accademia, ovvero non permettendolo la presente conformazione del luogo, in alcun altro plausibile istituto di nobile educazione. Nel tempo stesso che il Senato darà effetto a questo collocamento, rivolgerà la sua attenzione ancora all'economia dell'Accademia per migliorarla e perchè l'amministrazione delle sue rendite provenienti da qualunque fonte sia resa più semplice e di più sicura esazione. Sollevando inoltre le persone deputate alla interna local direzione dalle occupazioni del giornaliero mantenimento, le costituirà in grado di dedicarsi agli uffici più importanti delle discipline e degli ammaestramenti: per la utilità dei quali si vuole meglio assicurata la regolare assiduità dei giovani in Accademia ed allontanata la frequenza delle distrazioni, affinchè non si distrugga o si ritardi l'oggetto principale della loro educazione. Con le stesse mire la prudenza del Senato aggiungerà in seguito le provvidenze che occorressero, facendo inoltre riformare il peculiare Statuto; e li Magistrati a ciò destinati dirigeranno in ogni tempo le loro incessanti applicazioni a promuovere con visite improvvisi e con esami straordinari nello spirito dei giovani il profitto e la subordinazione,



e nella condotta dei Rettori e Maestri li metodi operativi la salutare coltivazione degli ingegni consegnati alla loro fede... » <sup>1)</sup>.

In obbedienza ai voti del Maggior Consiglio il Senato con Decreto 12 Maggio sollecitamente commise ai Riformatori « di meditare e suggerire le misure necessarie da prendersi per stabilir con vera utilità i mezzi conducenti ad una tal opera », così che entro il periodo di due anni al più esse fossero « realizzate e perfezionate » al bisogno, - di collocare prontamente o alla Giudecca o in altro istituto di nobile educazione quei giovani che si trovassero nelle condizioni richieste dal Decreto 17 Agosto 1619 riferendone l'aumento della spesa, - di meditare, insieme agli Aggiunti, sui mezzi onde migliorare lo stato economico dell'Accademia e « render eseguite le altre provvidenze contemplate dalla Legge... affinchè l'educazione di quei nobili giovani fosse nell'avvenire amministrata e riposta nel più lodevole sistema » <sup>2)</sup>. Furono accolti pertanto nell'Accademia, oltre i sessanta che vi si trovavano, sette nuovi giovani, che necessariamente richiesero l'opera di un maestro secolare, di un sacerdote prefetto e di un servo con una spesa complessiva - per vitto e mobiglio - di oltre 2000 ducati, a tutto carico della Cassa Opere Pie, secondo particolare deliberazione del Senato <sup>3)</sup>.

---

1) A stampa « Per li figliuoli del Qu. Z. Antonio Pinelli Stampatori Ducali » MDCCLXXXI, in *Comp. Leggi*; Busta 2, c. 271 (Manoscritta in *Rif. St. Pad.*; Busta 388, 2).

2) Decreto 12 Maggio 1781; Copia in *Rif. St. Pad.*; Busta 388, 2.

3) Terminazione dei Riformatori 10 Settembre 1781, *Rif. St. Pad.*; Busta 44 e Decreto del Senato 22 Settembre 1781, Copia in *Rif. St. Pad.*; Busta 541, fasc. 1. - Nel qual Decreto leggesi ancora, rispetto ai proventi ed entrate dell'Accademia, il passo seguente: «.... Ma poichè nell'Asse delle rendite appartenenti alla stessa Cassa dell'Accademia vi si comprende la scossione della Cassa Uffizi Diversi per l'importar di annui ducati 1293,12 v. c. con annuo reparto a tenor de' Decreti, la qual rendita non si verifica che con incomodo differimento attesi i motivi e le cause addotte dal Magistrato, lo che non è corrispondente a quel piano di semplicità e di sicurezza che si è divisato per supplire a tutte le giornaliere occorrenze dell'Accademia sudetta, perciò questo Consiglio trova conferente di deliberare che la somma accennata, ripartita di semestre in semestre, sia corrisposta colle solite ballottazioni del Savio



\*\*\*

Così ebbe impulso ed inizio nell'Accademia la riforma auspicata dall'autorità del Maggior Consiglio, riforma alla quale, come ora diremo, recarono amoroso e sapiente contributo gli studi del Magistrato dei Riformatori e dell'Aggiunto Cassiere racchiusi nell'ampia e minuta « Legislazione » del 22 Maggio 1782 e riassunti per sommi capi in una loro Scrittura del susseguente 24 Maggio.

Questa riguarda ed illustra in particolare i mezzi più sicuri per ottenere una miglior disciplina insieme ad una più solida erudizione letteraria dei giovani patrizi, - la riforma dello Statuto, - i modi più opportuni ed adatti per togliere ai Rettori del Collegio il peso e le preoccupazioni del quotidiano mantenimento degli alunni. Mirarono infatti anzitutto i Riformatori ad eliminare le frequenti e troppo lunghe vacanze degli alunni in famiglia e presso i congiunti, accadendo spesso che essi ritornassero in Collegio « accompagnati da idee confuse per una vivacità differente dalle abitudini occorrenti alla vita subordinata all'ordine ed alla regolarità della loro educazione, il di cui sodo edificio di un anno veniva sconvolto dalla libertà di pochi giorni » ; pertanto, durante la decennale permanenza alla

---

Cassier del Collegio dalla Cassa del Consiglier del Deposito.... ». Conseguentemente tre mesi dopo, il 22 Dicembre dello stesso anno, il Senato così decretava: « In ordine al Decreto di questo Consiglio 22 Settembre decorso, resti commesso al Ministro cui spetta nell'Officio dei Camerlenghi di Comun di comprendere ripartitamente nel mensuale conto riguardante l'Accademia dei Nobili l'annua somma di duc. 1293.12 v. c. che sono ducati 107,19 pur v. c. al mese principiando dal mese di Gennaro venturo, e così successivamente in aggiunta di quanto ella attualmente percepisce, e ciò in sostituzione di quello veniva corrisposto all'Accademia stessa dalle Casse dei rispettivi Uffici individuati nell'ingionta Nota e dei quali sarà debito in avvenire di passare la summa stessa nella Cassa del Consiglier del Deposito a dovuto suo redintegro. E del presente sia data copia alli Magistrati dei Governatori dell'Entrade, Biave, Beccarie, Dazio del vino, Camerlenghi di Comun ed al Savio Cassier del Collegio per lume ed esecuzione » (Copia di Decreto in *Rif. St. Pad.*; Busta 390).



Giudecca, gli educandi d'ora innanzi non avrebbero più dovuto abbandonare il Collegio, ma « di continuo approfittarsi coll'acquisto di quelle virtù e di quelle massime che *interessassero* il loro buon essere e che *fossero* di vera utilità alla patria ». Concessa al contrario ai giovani « discreta e ragionevole » libertà nei dintorni dell'Accademia, regolata, s'intende, dalla prudenza e cura dei superiori, il Magistrato suggeriva l'istituzione « di vigile persona che custodisse la porteria e la porta per impedire ogni libertà contraria agli istituti ed alle regolazioni del luogo, non deviando da questi ordini se non col precetto del superiore ». Riguardo alle pratiche di cristiana pietà trovavano necessario di aggiungere « qualche altro esercizio di devozione »; quanto agli studi giudicavano conveniente ridurli ed adattarli allo stato e grado richiesto dal Collegio stesso. Per la nuova economia dell'Accademia si richiedeva un'annua rendita fissa di ducati 1584,18 V. C., che, unita a quella naturale di ducati 9628,23 V. C. rappresentasse un'annua entrata di ducati 11213,16 V. C.; - i Padri poi, sollevati dalle spese e dalle brighe del giornaliero mantenimento degli alunni, dei maestri e dei prefetti <sup>1)</sup> avrebbero potuto « dedicarsi interamente agli uffici più importanti della disciplina e degli ammaestramenti ». Da ultimo i Riformatori notavano nella loro Scrittura la mancanza di Messe a beneficio dei Padri Somaschi testualmente così: « Qui avrebbe termine questa umilissima Scrittura nostra, se chiamati non fossimo dal dovere di ufficio di rappresentare quell'inconveniente che in oggi corre per mancanza di Messe a quei Padri e Sacerdoti Secolari. Da questa mancanza perciò ridonda

---

<sup>1)</sup> Pel quotidiano mantenimento di tutta la famiglia dell'Accademia i Riformatori proponevano il contratto con Antonio Quarta « offerente, con pieggeria di capitali nei pubblici depositi, a servire le mense di quei Nobili Convittori attenendosi sempre, senza veruna alterazione, alla giornaliera Tabella » che doveva stare sempre affissa nel Collegio per non lasciare arbitrio alcuno nei patti convenuti, per render palese ai Convittori il proprio diritto e per costringere infine il contraente « a non diminuire nè pretendere in verun tempo qualunque, cosa diversa dalla Tabella su riferita.... » (Scrittura Rif. 24 Maggio 1782, *Rif. St. Pad.*; Busta 390).



che sottraendosi questi dal Collegio in ore diverse ma destinate agli insegnamenti e trasferendosi in Venezia a questuar l'elemosine per le Sagrestie in tutti i Sestieri, una osservabile perdita di tempo non utile all'educazione e non decorosa ai Padri medesimi ed ai sacerdoti secolari maestri (*sic*). Quantunque questa direzione sia coartata non edifica il popolo che vede vagare quei Padri e Preti, rende distratta la loro attenzione al magistero ed agli altri loro doveri e poco insinua nell'animo dei loro discepoli il voluto rispetto ed obbedienza. Sovrani Decreti 1724, 14 e 18 Settembre... ricercano gli Eccmi Capi dell'Eccelso Consiglio di X e gli Procuratori di S. Marco per un tale provvedimento di Messe in quel luogo, al quale oggetto se VV. EE. credessero, ravvivar potrebbero le ricerche agli Eccmi Capi sudetti, affinchè essi rivolgessero le Commissioni agli Eccmi Inquisitori alle Scuole Grandi per realizzare la pubblica sovrana intenzione spiegata nei Decreti sudetti; e così pure Vostra Serenità ricercare gli Eccmi Procuratori per un medesimo fine. Privo perciò essendo quel luogo dell'Accademia di alcuna mansionaria, sarebbe necessaria la soda istituzione almeno di quattro Messe libere quotidiane in quell'Oratorio, e il N. H. Aggiunto Sopra Monasteri, mediante il sovrano comando, potrebbe anch'esso interessare i propri pensieri ed il materiale suo zelo. O con la prima, o con questa nuova più adattata provvidenza sarebbe tolta a quei Padri, Maestri e Prefetti ogni ragione di distraersi dalle loro assidue incombenze ed a quei nobili individui di non continuare agli studi senza interruzione delle ore prefisse » <sup>1)</sup>.

Il nuovo « Piano » compilato dai Riformatori col titolo preciso « Legislazione delle provvidenze, regole e doveri incumbenti ad ogni individuo componente l'Accademia dei Nobili alla Giudecca, formato li 22 Maggio 1782 » <sup>2)</sup> fu intieramente approvato

<sup>1)</sup> Scrittura Riformatori 24 Maggio 1782, *Rif. St. Pad.*; Busta 390.

<sup>2)</sup> Ci parve indispensabile trascrivere la « Legislazione » per intero: vedi *Documento XVI*. L'originale, - dal quale deriva la nostra copia, - tutto di un solo carattere, è probabilmente una minuta, piena di correzioni e di parole tagliate e priva in calce delle firme dei Riformatori. È racchiuso in *Rif. St. Pad.*; Busta 390, e consta dei seguenti diciassette



per la « immancabile escuzione » con Decreto del 3 Agosto, il quale - mentre deliberava un lieve aumento annuo di stipendio ai sei Padri sopra i 116,16 ducati che riscuotevano, e incaricava la diligenza dell'Aggiunto Sopra Monasteri perchè fossero assegnate quattro Messe quotidiane all'Oratorio dell'Accademia <sup>1)</sup> - fermamente ancora stabiliva che l'Aggiunto Cassiere almeno una volta al mese e il Magistrato dei Riformatori ogni sei visitassero il Collegio « per riconoscere nel più diligente modo se le cose *procedevano* con buon ordine e se per avventura vi si rendesse necessaria l'aggiunta di qualche nuovo regolamento, per recarne quindi di tutto individuati rapporti al Senato » <sup>2)</sup>. Ed infatti la diligenza e lo zelo dei Riformatori, dopo la pratica esecuzione della Riforma, poterono suggerire, trascorsi pochi mesi, alcune

---

sette paragrafi: I. Eccmi Riformatori dello Studio di Padova. - II. N. H. Aggiunto Cassier. - III. Fedel Ragionato Scontro. - IV. Fedel Ragionato Quaderniere. - V. Comandador Pubblico. - VI. Persona Economa dell'Accademia. - VII. Mercante del vestiario. - VIII. Sarto del Vestiario. - IX. Custode della Porta Maestra. - X. Persone Serventi. - XI. Padre Provinciale Somasco. - XII. Rettore. - XIII. Padri Somaschi e Preti Maestri. - XIV. Preti Prefetti. - XV. Medico dell'Accademia. - XVI. Chirurgo dell'Accademia. - XVII. Speciale da Medicine al servizio dell'Accademia.

<sup>1)</sup> Così deliberava in proposito il Senato nel Decreto 3 Agosto 1782: «.... Di molta importanza.... riconoscendosi quanto viene aggiunto rapporto ai massimi inconvenienti che derivano dalla mancanza di Messe nell'Oratorio di quell'Accademia.... il Senato.... reputa intanto opportuno di incaricare la particolar diligenza dell'Aggiunto Sopra Monasteri di esaminare colla maggior sollecitudine e nel più accurato modo i libri delle Mansionarie dal di lui Ufficio assegnate alle varie Chiese Parochiali della Dominante e ritrovando in una qualche Parochia un numero di Messe superior al bisogno dei Sacerdoti naturali di essa e che officiate fossero da Preti forestieri, di toglierle dalla Parochia medesima e di assegnarne quattro di quotidiane, passando di intelligenza col Magistrato ed Aggiunto Cassier predetti, all'Oratorio dell'Accademia medesima.... » (*Senato, Delib. Roma Exp.*; Filza 126).

<sup>2)</sup> Decreto 3 Agosto 1782, *Sen. Delib. Roma Exp.*; Filza 126. - Vedi anche Terminazione dei Riformatori 9 Agosto, *Rif. St. Pad.*; Filza 45.



modificazioni ed aggiunte al regolamento, le quali - mentre già era stato assunto al rettorato dell'Accademia il P. Girolamo Borzatti (9 Agosto 1782) secondo gli obblighi e le regole della nuova Legislazione <sup>1)</sup>, - noi vediamo accolte e sancite nel Decreto 30 Aprile 1783. In primo luogo « opportuno riconoscendo..., ad eccitare fra giovani patrizi un'utile emulazione negli studi, la istituzione di un annuo generale esame », il Senato deliberò che questo dovesse aver luogo pochi giorni prima delle vacanze autunnali alla presenza del N. H. Cassiere e fosse accompagnato dalla distribuzione di qualche premio a due fra i più distinti alunni delle varie scuole; - provvide che a scelta del Rettore fossero destinati due ecclesiastici di buon costume i quali, nell'intervallo della villeggiatura, somministrassero ai Convittori, obbligati oramai a soggiornare sempre in Collegio, un « giornaliero esercizio letterario »; - a questi destinò due o tre servi che accudissero giornalmente alla mondezza e pulizia degli abiti e delle persone <sup>2)</sup>; - approvò quale Economo Vincenzo Fortuna,

1) Terminazione dei Riformatori in *Rif. St. Pad.*; Filza 45.

2) Meritano di essere trascritte le « Incombenze appoggiate al carico di Perrucchiere destinato a tener mondi e netti nei capelli li 67 Nobili che dimorano nell'Accademia alla Giudecca giusto la Legisl. 22 Maggio 1782 avvalorata dall'Eccmo Senato con Decr. 3 Ag. susseg. e riconfermata dal recente Decreto 30 Aprile 1783, e dalla consecutiva Terminaz. degli Eccmi Riform. allo St. di Padova ed Agg. Cass. dell'Acad. 15 Maggio 1783 ». Il documento consta degli otto articoli seguenti:

1. « In sostituzione alle persone Serventi che prima erano destinate doverà pettinare ogni mattina li sopradetti nobili 67 conforme verrà comandato dalli Padre Rettore e Vice Rettore e senza caricatura e tutti uniformi, e tenerli netti da ogni sorte d'immondizia;

2. Doverà prestarsi ogni mattina coll'assistenza di una o più persone capaci per impedire ogni remota pregiudiziale agli esercizi spirituali, alle scuole e ad ogni ulterior fissata disciplina;

3. Non dovrà familiarizzarsi, nè prendersi alcuna confidenza con alcuno dei Nobili, e riscontrando ogni minuta obbedienza, farà il suo ricorso al Padre Rettore pro tempore dell'Accademia;

4. Sarà responsabile a qualunque mancamento, disobbedienza o sconcerto che potessero essere introdotti per colpa delle Persone che destinerà a tale di lui incombenza;

5. Doverà farsi somministrare dalla Persona Economa pro tempore



in sostituzione di Antonio Quarta, che assunto, come accennammo <sup>1)</sup>, l'obbligo di provvedere al mantenimento dei Nobili per un quinquennio, aveva mancato ai doveri del suo impegno; - ordinò da ultimo che dei quattro Aggiunti al Magistrato dei Riformatori, tre fra essi, i più anziani di età, fossero dispensati dal servizio e restasse in carica il quarto, più giovane; per l'avvenire poi, alle incombenze dell'Accademia avrebbe prestata l'opera sua un solo Aggiunto, unico eletto, colle forme, modi e condizioni fissate dai precedenti Decreti <sup>2)</sup>.

\*\*\*

Nel 1779 il Rettore dell'Accademia riferendo al N. H. Aggiunto Cassiere intorno alle condizioni di essa notava che quanto

---

dell'Accademia li pettini, cordelle et altro che potesse occorrere per detta mondezza e polizia, custodindo ogni cosa con esattezza, per non obbligare l'economista sudetto a dispendiare superfluamente;

6. Si astenirà tanto lui che le Persone assistenti di proferire qualunque parola oscena, di tener intelligenza per ragion di Lettere, viglietti, portar parole, somministrar Armi di qualunque sorte, nè provveder qualunque più piccola ordinazione che fatto gli venisse da alcuno dei Nobili sotto le più severe pene e castighi ad arbitrio del N. H. Agg. Cass. pro tempore;

7. Col fondamento dell'attestato giurato del P. Rettore dell'Accademia pro tempore che assicuri il prestato di lui buon servizio, riscuoterà dalla Cassa dell'Accademia in conto salario annuo Ducati sessantatrè valuta corrente di quadrimestre in quadrimestre sempre posticipati, cominciando l'assegno li 15 Maggio 1783 giusto il Decr. 30 Aprile 1783 et alla susseguente Terminazione 15 Maggio dell'anno stesso;

8. Mancando in ogni tempo e caso a quanto se gl'incombe come sopra, s'intenderà illico rimosso dal carico, e anderà soggetto a quelle pene e castighi che meritassero le di lui colpe.

Le presenti Incombenze saranno registrate nell'apposito capitolare dell'Accademia e sarà rilasciata la copia tanto al P. Rettore dell'Accademia, che al carico del Perrucchiere sud.º per la sua inviolabile esecuzione » (*Rif. St. Pad.*; Busta 393, fasc. 10).

<sup>1)</sup> Vedi sopra pag. 116, nota 1.

<sup>2)</sup> *Senato Terra*; Filza 2780.



al « morale » l'ordine era regolarissimo: ogni domenica i giovani udivano la parola di Dio; una volta al mese, tutte le feste solenni e quelle della Vergine, essi si confessavano e si comunicavano; durante la Settimana Santa poi frequentavano gli esercizi spirituali. Così riguardo agli studi essi erano distribuiti secondo l'età, il merito, la cultura in cinque scuole: nella prima un sacerdote secolare insegnava a leggere, a scrivere e i primi elementi della grammatica; nella seconda si impartiva la grammatica superiore; nella terza l'umanità; nella quarta la retorica; nella quinta la filosofia e la nautica; la geografia e la storia si studiavano soltanto in seconda, terza e quarta <sup>1)</sup>. Continuava ancora in Accademia la Lettura di Instituta: nel 1778 essa era stata dai Riformatori assegnata, per la morte del sacerdote D. Santo Venerando che la professava <sup>2)</sup>, al sacerdote D. Giovanni Domenico Brustolon « dedito allo studio delle leggi, di buoni costumi e, per le prove date, anco di dottrina » <sup>3)</sup>. Fu insieme maestro eccellente: egli cercò infatti nel suo magistero « con nuova fatica » di rendere lo studio di tale disciplina più interessante, pratico ed utile, richiamando - son sue parole - « d'anno in anno le dottrine dell' Instituta Civile e le leggi statutarie del Serenissimo Dominio a certi trattati, ognuno dei quali, comprendendo li rispettivi principî, avesse la ragione di un tutto e bastasse ad occupare un intero anno scolastico; evitandosi così il grave disordine che per la mancanza degli elementi gli scolari, affatto novizi, *scrivessero* ed *ascoltassero* cose da non intendere, come necessariamente, per la mutazione degli individui, accadeva nel quadriennio della metodica spiegazione della Instituta » <sup>4)</sup>. Inoltre per raccogliere copiosi frutti dal suo insegnamento, egli destinava tratto tratto l'uno o l'altro fra gli alunni a ripetere all'improvviso la lezione precedente, e così accettata ed apprezzata fu l'opera sua che il Magistrato dei Riformatori -

---

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 393, fasc. 7.

2) Vedi *Capitolo XI*.

3) Terminazione dei Rif. 20 Novembre 1778, *Rif. St. Pad.*; Filza 41.

4) Memoriale ai Riformatori dello stesso Domenico Brustolon allegato alla Scrittura dei Rif. 17 Sett. 1781, *Rif. St. Pad.*; Filza 44.



aderendo alle sue istanze - propose e il Senato approvò l'aumento annuo di stipendio di effettivi ducati 50 <sup>1)</sup>).

Tali gli studi e le scuole nell'Accademia della Giudecca fino alla Legislazione del 22 Maggio 1782, la quale, per la prima volta dall'istituzione del Collegio, cercò di supplire con norme e regole ben definite e precise ad una disordinata, illogica e male intesa libertà di metodi e di insegnamenti. I corsi di studio furono suddivisi così: scuola prima, scuola seconda, scuola di grammatica superiore, scuola di umanità, scuola di retorica, scuola di filosofia, scuola di gius civile e statutario. Vi accenniamo in compendio <sup>2)</sup>).

« Scuola prima » : lettura con buona pronuncia e chiarezza, e scrittura sulla guida di nitidi esemplari stampati e contenenti facili sentenze morali; poi le declinazioni, le coniugazioni, i casi; una breve lezione di Dottrina Cristiana e il Catechismo.

« Scuola seconda » : continuazione delle declinazioni e delle coniugazioni; facili esercizi di versione in latino e l'interpretazione di luoghi scelti dal Vecchio Testamento coll'aiuto della grammatica del Poretti. Poi la Dottrina Cristiana e il Catechismo.

« Grammatica superiore » : insegnamento particolarmente della lingua latina. Luoghi scelti dal Vecchio Testamento; alcune pagine di Cornelio Nipote, di Fedro e delle Lettere di Cicerone. Per la lingua italiana: regole di ortografia sugli « Avvertimenti grammaticali » del Buonmattei e del Corticelli; esercizi scritti di lettere sui modelli del Caro. La Geografia e la Storia Sacra e Romana dovevano specialmente servire per l'esercizio della memoria. Per l'Aritmetica le prime operazioni. Dottrina e Catechismo.

« Scuola di Umanità » : Cicerone (*Epistulae* e *De Officiis*), Ovidio, Virgilio con precetti di prosodia, Giustino, Storia Veneta. I primi elementi della Rettorica. Continuazione della Geografia e Storia sacra, profana e particolarmente romana. Per la

<sup>1)</sup> Scrittura dei Riformatori 17 Sett. 1781, *Rif. St. Pad.*; Filza 44; - Decreto del Senato 4 Ottobre 1781, *Senato Terra*; Filza 2746.

<sup>2)</sup> Leggi l'intero e compiuto nuovo Piano di Studi nella « Legislazione » da noi trascritta in *Documento XVI*.



lingua italiana lettura di buoni ed eleganti scrittori. Le operazioni aritmetiche secondo la capacità e il profitto. Da ultimo il Galateo, la Dottrina e il Catechismo.

« Scuola di Rettorica » : oratoria e poesia. Le Orazioni di Cicerone, Tito Livio; Orazio e Virgilio. Temi di composizione intorno a massime morali, alla storia romana o veneta, alle leggi patrie. Mitologia. Cronologia. Geografia. Aritmetica. Breve esercizio in fine d'anno per intendere gli autori francesi. Catechismo.

« Scuola di Filosofia » : logica, metafisica, morale. Algebra e geometria elementare (nel primo anno); elementi di fisica generale e particolare (nel secondo anno). Nautica. Religione.

« Scuola di Gius civile e statutario » : diritto delle persone, delle eredità, delle azioni, delle nozze. Gius Civile e Statuto Veneto per la pratica del Veneto Foro.

Istituite poco appresso le prove finali « per eccitare fra i giovani patrizi un'utile emulazione negli studi » <sup>1)</sup>, i Riformatori con Terminazione 15 Maggio 1783 ordinarono che esse avessero luogo, scuola per scuola, ogni anno prima delle vacanze autunnali, coll'intervento dei P. P. Somaschi e di tutti i Sacerdoti Maestri, alla presenza del N. H. Aggiunto Cassiere dell'Accademia, il quale, entro lo spazio di giorni otto, avrebbe dovuto, d'accordo col Rettore, riferire e proporre pel premio i giovani distinti e più degni della « pubblica riconoscenza » <sup>2)</sup>.

Così compivasi in ogni sua parte la generale riforma nel Collegio della Giudecca <sup>3)</sup>.

1) Vedi sopra pag. 119.

2) Terminazione dei Riformatori 15 Maggio 1783, *Rif. St. Pad.*; Filza 46. - I premi erano i seguenti: per le Scuole di Filosofia e di Rettorica quattro medaglie d'oro (due per scuola); per le Scuole di Umanità e di Grammatica Superiore quattro medaglie d'argento (due per scuola); per la Scuola di Grammatica Inferiore quattro medaglie d'argento: tutte « improntate ».

3) Accenniamo qui in nota, per scrupolo di esattezza, anche alla « Tabella Oraria » che doveva osservarsi dai Convittori della Giudecca e che riguardava: l'Alzarsi dal letto, il Lavarsi, le Orazioni, la Messa, la Predica, il Silenzio, la Merenda, le Scuole, la Lezione di Legge, il



## CAPITOLO DECIMOTERZO

**Disordini economici ed amministrativi.**

(dal 1783 al 1790)

**La nuova economia secolare in Accademia. — L'economista Nadal Morandi; le accuse contro la sua amministrazione; il processo. Il Rettore P. Tommaso Pinaffi. — Il Rettorato del P. Giuseppe Vipau e i disordini economici. — L'economia dell'Accademia è interinalmente affidata ai Somaschi con equo compenso. — La elezione a Rettore del P. Alessandro Vaninetti. — Gli obblighi del nuovo Rettore. — Il Vice Rettore P. Tommaso Martinelli. — Un Decreto del Senato per l'ammissione dei Nobili nel Collegio. — La sostituzione di alcuni Maestri in Accademia.**

Colla nuova « Legislazione » proposta ed approvata per l'Accademia, il Magistrato dei Riformatori toglieva provvidamente ai Padri Somaschi, come abbiamo detto più sopra, la

Pranzo, le Riconcreazioni, il Vespero, il Riposo dopo pranzo, la Visita al Santissimo, la Cena e il Riposo, tanto nelle giornate di Feria come di Festa. Regolava essa ancora la dispensa del silenzio in camerata e refettorio, le feste scolastiche e le vacanze autunnali secondo le norme che trascriviamo qui appresso, omettendo per brevità la « Tabella Oraria » propriamente detta :

1. « Dispensa del silenzio in camerata ed in refettorio » : Festa del Santo Natale. - Primo giorno dell'anno. - Giovedì Grasso ed ultimo giorno di Carnovale. - Domenica di Risurrezione. - Il giorno di San Marco. - La Festa dell'Ascensione. - La Festa delle Pentecoste. - Il giorno di S. Girolamo Miani. - Il primo di Agosto. - Dai 7 Settembre ai 12 Novembre le sole Domeniche. — Più si dee riflettere alle mezze scuole che si praticano in tutti i Collegi e che si sono anche praticate per l'addietro in questo dell'Accademia; e queste mezze scuole sono di tre ore al giorno, metà la mattina e metà il dopo pranzo e sono: Dai 12 fino ai 24 Novembre inclusive; - dai 2 fino ai 5 Gennaio in-



direzione « economica » del Collegio, dopo un lungo periodo di 58 anni dal giorno del loro ingresso alla Giudecca, e, lasciando ad essi l'unica cura di dedicarsi « agli uffici più importanti della disciplina e degli ammaestramenti », ne commetteva il peso, sul piede antico, ad un economo secolare, che doveva impegnarsi, « con piegghiera di capitali nei pubblici depositi », pel quotidiano mantenimento di tutta la famiglia dell'Accademia <sup>1)</sup>.

Fu assunto dapprima Antonio Quarta coll'obbligo di un quinquennio; ma essendo mancato ai suoi doveri, il Senato, con Decreto 30 Aprile 1783, approvò la elezione di Vincenzo Fortuna, e pochi mesi dopo, nel Luglio cioè dell'anno stesso, quella di tale Nadal Morandi, di cui parlano a lungo i nostri documenti perchè il suo nome, d'altra parte ignoto, è tristamente legato ad alcuni disordini economici, i quali, verificatisi nell'amministrazione dell'Accademia, ebbero inevitabile epilogo in un lungo e fortunoso processo. A ricostruire i fatti cui accenniamo,

---

clusive; - il Lunedì e Martedì dopo la Sessagesima; - il Giovedì, Venerdì e Sabato primi di Quaresima; - i tre giorni di scuola dopo la terza festa di Pasqua di Resurrezione».

2. « Ferie Scolastiche »: Tutte le feste di Precetto. - Santa Caterina. - Santa Lucia. - Sant'Antonio Abate. - Sant'Antonio di Padova. - San Lorenzo Giustiniani. - San Pietro Orseolo. - La Conversion di San Paolo. - San Girolamo Miani. - San Fabiano e Sebastiano. - Primo di Agosto. - San Rocco. - S. Nicolò de' Bari. - Le Ferie di Natale saranno di nove giorni, incominceranno con la Vigilia di esso e termineranno col primo dell'anno. - Le Ferie di Carnovale saranno di otto giorni, incominceranno col Mercordì grasso e finiranno col primo giorno di Quaresima. - Le Ferie di Pasqua saranno di sette giorni dal Mercordì Santo alla terza festa. - Tutti i Giovedì quando non sia feria il giorno avanti; se sarà feria il giorno dopo si avrà feria il Martedì invece del Giovedì».

3. « Vacanze Autunnali »: Dai 7 Settembre fino ai 12 Novembre rapporto agli Studi.

La « Tabella » fa parte della Legislazione 22 Maggio 1782 e fu approvata dal Senato con Decreto 3 Agosto dello stesso anno: ebbe più tardi qualche ritocco dalla Terminazione dei Riformatori 15 Maggio 1783. Puoi vederla a stampa in *Rif. St. Pad.*; Filza 390.

1) Vedi *Capitolo XIII*.



valga, meglio di ogni nostra parola, la seguente Scrittura dei Riformatori in data 12 Maggio 1785:

«.... Secondando [il Senato] le sovrane intenzioni.... prescrisse a noi Rif. dello Studio di Padova ed Aggiunto Cassier.... perchè fosse riconosciuto e suggerito tuttociò che confluir potesse alla verificazione del detto miglior sistema economico non solo, ma altresì della buona morale e disciplina letteraria, ed al rinvenir figure, che intraprendessero l'amministrazione economica nella detta Accademia. Non trascurò però il zelo de' benemeriti predecessori nostri di prestarsi con tutto l'impegno e precauzioni possibili ad assicurare l'esecuzione dei sovrani voleri e delle provvidenze approvate dall'Eccmo Senato, tendenti all'ottenimento dei fini proposti, onde la spesa di 11.000 ducati, che rendesi necessaria all'annuale mantenimento, fosse dal pubblico erario impiegata col contemplato profitto. Appoggiata perciò con speciale contratto e convenuta l'economia di quel luogo con Nadal Morandi q.<sup>m</sup> Bortolo, ne assunse egli fino in Luglio 1783 l'impegno con certo convenuto prezzo sì per le quotidiane cibarie, che per il mantenimento dei mobili da esso ricevuti con inventario e stima, ed oltre a ciò si assunse pure, come pieggio e principal pagatore, di supplire ad alcune mancanze di effetti e contanti, risultate nell'amministrazione di altro economo suo antecessore, in cui luogo entrò esso Morandi, e fu dal N. H. Aggiunto Cassiere di allora con atti legali e relativi Constituti ad messo. Prestate pure da esso le convenute pieggerie tanto per la propria amministrazione, quanto per quanto spettava alle mancanze del di lui precessore da esso assuntesi, continuò egli in tale economato fino li 8 Gennaro p. p., avendo già al primo del mese avuta dalla Cassa dell'Accademia la convenuta anticipata mensile sovvenzione di ducati 432 v. c. ed esatto altresì, di sei in sei mesi, lo stabilito assegno per il mantenimento dei mobili da esso ricevuti in consegna. Nel predetto giorno 8 Gennaro caduto, il P. Rettore, con sua Relazione, partecipò a questa Magistratura essersi improvvisamente absentato il detto Economo Morandi, ed aver lasciata l'Accademia nell'estremo bisogno di tutto, che più indiminutamente spiegò con altra posterior Relazione. Il zelo del N. H. Ser Zuanne Molin, Aggiunto Cassier di allora, si prestò con tutto il fervore alla conoscenza del



partecipato disordine, e portandosi sopra luogo esso stesso, e ordinando solleciti Inventari e Stime di periti, ha in pochi giorni potuto conoscere che il detto Morandi lasciò scoperta la sua amministrazione di circa 16.000 lire, composte queste dal soldo come sopra in anticipazione avuto, dal degrado di mobili rilevato con le nuove Stime in confronto colle prime fatte al tempo della consegna, dalla mancanza di moltissimi oggetti asportati e dalla porzione dal Morandi assuntasi delli difetti del di lui antecessore. Non potè pertanto sfuggire alla riflessione del N. H. Aggiunto Cassier Molin la gravità della colpa criminosa del Morandi, il quale, manomettendo effetti e soldo certamente di pubblica ragione, ed improvvisamente ritirandosi dall'Accademia, lasciò quel luogo, per tanti riguardi rispettabile e soggetto all'immediata pubblica protezione, sprovvisto del giornaliero bisogno tanto di buona parte di necessari mobili, quanto di cibarie. Queste scoperte mancanze di effetti e soldo di pubblica ragione, tali insidiose direzioni del Morandi unitamente al pericolo della di lui fuga ed alla certezza che le prestate pieggerie non erano sufficienti a risarcire il danno scoperto ed a tutelare l'interesse pubblico, animarono il di lui zelo ad assicurarsi cautamente della persona del medesimo, come seguì nel giorno 10 Febbraro caduto, riservandosi di partecipare nella prima riduzione di esso con noi Riformatori dello Studio di Padova il dettaglio delle cose scoperte e diligentemente osservate. Il periodo spirato nel frattempo della di lui destinazione in Aggiunto Cassier ed altresì il cambio recentemente accaduto di alcuno di noi Riformatori e gli incomodi di salute verificati sopra cadaun altro, impedirono che questa Magistratura potesse prima d'ora avere una piena conoscenza del molesto affare. Questa conoscenza ci fu allora esibita dalle esatte e diligenti relazioni fatteci dall'attuale N. H. Aggiunto Cassier Ser Zuanne Giusti, che ci rappresentò l'emergente in tutta la sua sostanza e gravità, sicchè, trattandosi di intacco di effetti e soldo pubblico, e attesi li particolari riguardi del luogo, in cui il danno si è verificato, crede la nostra riverenza in argomento che è tutto proprio della sublime autorità Vostra, di doverne assoggettare la notizia per quelle deliberazioni che venissero riputate opportune, tanto sopra



il dispiacevole argomento, quanto sopra la persona del Morandi »<sup>1)</sup>.

Ci è conservata tra i documenti la supplica che l'accusato presentò in sua difesa, per mezzo del N. H. Ser Marco Barbaro « avvocato dei prigionieri », al Magistrato dei Riformatori con queste parole: « Al misero Nadal Morandi, circondato da otto teneri figli, oppresso dalla più squallida miseria, dall'inedia, coperto dalla infamante veste del reo, giacente nell'orror delle carceri, è di sollievo il poter espor la serie delle sue fatalità al più grave, al più giusto, al più sapiente dei Magistrati, onde da un breve paziente ascolto ne derivi commiserazione al suo destino, a lui pietà e giustizia.... ». E continuando, senza negare i disordini che gli si addebitavano, cercava in essa di dimostrare tutti gli inganni, le insidie, le sopraffazioni patite per opera dello Scontro ed Esattore dell'Accademia G. B. Barbetta « autore della sua disgrazia », ed invocava caldamente non favore o clemenza, ma soltanto giustizia<sup>2)</sup>.

1) *Rif. St. Pad.*; Filza 48. - Come abbiamo detto i documenti ci forniscono notizia fin dalle origini del disordine economico in Accademia. Sappiamo infatti che il 2 Gennaio 1784 il Vice Rettore D. Tommaso Pinaffi riferiva ai Riformatori la « mala economia » del Morandi, il quale mostrava « segni non dubbi di sconcerto e miseria »; - il giorno 6 ne riscriveva al Magistrato accusando un disordine sempre maggiore; - il giorno 8 dello stesso mese significava la scomparsa dell'Economo, che aveva lasciato il Collegio « in estremo bisogno di tutto ». Escluso per sempre il Morandi dall'Accademia (Terminaz. Rif. 8 Gennaio 1784) e commessa a due pubblici « stimatori » la revisione di tutto quanto allora trovavasi in essa (Terminaz. Cassiere 12 Gennaio), i Padri Somaschi furono incaricati di supplire all'ufficio di Economo (Terminaz. Cassiere 13 Gennaio), mentre il Cassiere con ordine 7 Febbraio intimava il « cauto arresto » dell'accusato. (Confronta passim registi di Terminazioni in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato).

2) Supplica Nadal Morandi in data 25 Febbraio 1784, *Rif. St. Pad.*; Filza 48. - Ne trascriviamo qui in nota la chiusa: «... Non domanda [il divoto supplicante] grazia o clemenza. Giustizia, giustizia! Domine, iustitiam da populo! Giustizia nella qualità del contratto..., giustizia nelle architettate alterazioni del contratto medesimo. Giustizia nella dolorosa prestatavi esecuzione. Giustizia nelle arti, nelle insidie, nelle vio-



Le manomissioni in effetti e soldo, di cui era accusato il Morandi per la somma di lire sedicimila <sup>1)</sup>, impegnarono « i riflessi della vendicativa giustizia » del Consiglio dei Dieci, il quale commise, con Decreto 18 Maggio 1785, ai Riformatori di procedere « all'accurata formazione del processo coll'autorità e rito suo.... dovendo la sentenza che sarà per emanare aver il medesimo vigore e forza » come se fosse stabilita dall'autorità del Consiglio stesso <sup>2)</sup>. Ma la grave deliberazione del supremo Tribunale non ebbe effetto, come vedremo.

Deliberato infatti il 26 Settembre il processo colla conferma della detenzione del Morandi, ben tre volte gli furono intimate le difese, ma egli alla terza intimazione rispose di attendere le deliberazioni del Consiglio dei Dieci, avendo la moglie sua presentato un « Memoriale » di difesa <sup>3)</sup>; cosicchè, attraverso lun-

---

lenze all'infelice praticate e che si impegna il provarle se il Barbetta le negasse. Giustizia nell'ascolto sulle due fatali Terminazioni. E se egli è pur reo, se è debitore, giustizia nella sua ritenzione. Se non supplisce, sia sua pena una carcere. Se esistono beni suoi in campagna, casa sua a Venezia, giustizia. Si apprendano prima quelli e poi si proceda contro la persona. Qui non habet in aere luat in corpore! ».

1) Più specificate accuse contro il Morandi troviamo nella Scrittura dei Riformatori 26 Agosto 1786; leggiamo infatti in essa che egli « carico di molteplici debiti con venditori di commestibili ed altro ancora..., si ritirò col fingersi ammalato ed asserendo di dover recarsi in campagna a raccogliere soldo: dell'asserita sua malattia comprovata con la prodotta Fede di medico non vi è sentore in Processo, anzi è creduto un pretesto; fece noto al P. Vice Rettore il di lui allontanamento col mezzo d'uno de' suoi figli facendogli sapere che non poteva più reggere e che esso P. Vice Rettore pensasse a provveder dell'occorrente. Quanto alle cause del suo disordine, risulta esser derivato dalla sua indolenza, disattenzione e non curanza, dall'aver abbandonato il governo di quel luogo in mano di quattro giovani suoi figli che ampliarono il disordine, dall'essersi posto esso e la famiglia in un piano di lusso non compatibile con le sue forze, per il che ne sia derivato lo sconcerto e l'alienazione della maggior parte delle biancherie e di altri mobili..... » (*Rif. St. Pad.*; Filza 49).

2) *Consiglio dei Dieci, Comuni*; Reg. 235, c. 105 tergo.

3) Scrittura dei Riformatori 26 Agosto 1786, *Rif. St. Pad.* Filza 49.



ghe e varie vicende, un anno e mezzo circa dal Decreto 18 Maggio citato, il Consiglio dei Dieci con nuovo Decreto 13 Novembre 1786 « .... riconoscendo.... di carità e di giustizia che si *devenisse* al più presto alla definizione di questo affare in conformità delle Leggi, massime trattandosi di persona da molto tempo retenta e della quale è ritardato il destino in pendenza dell'umiliato ricorso, *trovava opportuno*.... che un mutuo fondato esame si *prestasse* al formato processo per riconoscere se *fossero* state esattamente osservate le leggi criminali e se la materia *fosse* di competenza criminale.... » <sup>1)</sup>. Il susseguente 18 Novembre i Riformatori consegnarono adunque ai Capi del Consiglio dei Dieci tutti gli atti relativi al processo <sup>2)</sup>, ed essendo risultato dal loro attento e maturo esame che la procedura contro il Morandi non era stata regolata in conformità delle Leggi, nè poteva considerarsi di appartenenza criminale ma soltanto civile, fu annullato il Decreto 13 Maggio 1785 e all'accusato, rimesso in libertà, fu accordata licenza di adire ai competenti tribunali civili perchè potesse difendersi, come esigeva « ogni riguardo di carità e di giustizia » <sup>3)</sup>. Sciolto così da ogni censura criminale, egli non tardò a dar mano agli atti forensi e a chiamare in giudizio il Ragionato Scontro insieme al Vice Rettore dell'Accademia, chiedendo anzitutto la sua riammissione nell'Economato ed un equo risarcimento di danni per la perdita dell'onore, dell'impiego e pei debiti incontrati nel mantenere la numerosa famiglia durante ventun mesi di prigionia <sup>4)</sup>. Ciò avvenne nel 1787; ma da questa data, per lungo spazio di tempo durante il dibattito della causa, i documenti non ci lasciano seguire in modo alcuno lo svolgersi dei fatti, che condussero soltanto quasi tre anni più tardi ad un « accordo », col quale il Cassiere N. H. Antonio Boldù rimetteva al Morandi non solo un debito con lui contratto di ducati 1971 v. c., ma gli esbor-sava ancora ducati 400 « ad intero sopimento delle sue pretese ». Il 10 Dicembre dell'anno 1790 il citato Cassiere ne in-

<sup>1)</sup> *Consiglio dei Dieci, Comuni*, Reg. 236, c. 311 recto.

<sup>2)</sup> Scrittura Riformatori 18 Novembre 1786, *Rif. St. Pad.*; Filza 50.

<sup>3)</sup> *Consiglio dei Dieci, Comuni*; Reg. 236, c. 431, recto.

<sup>4)</sup> Cfr. Scrittura Riformatori 8 Giugno 1787, *Rif. St. Pad.*; Filza 51.



viava con sua Scrittura la convenzione ultima ai Riformatori e in questo modo definivasi « sì molesto affare » tra Nadal Morandi e l'Accademia dei Nobili <sup>1)</sup>).

\*\*\*

In quale anno il P. Girolamo Borzatti, assunto al Rettorato dell'Accademia nell'Agosto del 1782 <sup>2)</sup>, abbia lasciato l'ufficio, non possiamo in alcun modo stabilire. I documenti, dopo questa data, accennano più volte al Vice Rettorato soltanto del P. D. Tommaso Pinaffi, il quale peraltro ebbe certamente, per qualche tempo, anche la piena carica di Rettore, - forse sulla fine del 1784, - se una Terminazione dei Riformatori 19 Maggio 1785 incarica espressamente il N. H. Aggiunto Cassiere di compensare nel modo più conveniente il Pinaffi stesso, che aveva « fin dal mese di Ottobre » sostenuto e sosteneva ancora le due cariche di Rettore e di Maestro di Filosofia « senza alcuna gratificazione » <sup>3)</sup>.

Al P. D. Tommaso Pinaffi succedette il P. D. Giuseppe Vipau, confermato dai Riformatori con Terminazione 25 Agosto 1785 <sup>4)</sup>, il quale trovò l'Accademia per la disordinata amministrazione dell'economista Morandi in quelle angustie economiche, cui largamente accennammo. Fu necessario pertanto di « assicurare con immediate provvidenze gli oggetti del pubblico interesse e di accorrere con opportuni mezzi al miglior sistema e governo dell'Accademia stessa », tanto più che trovavasi allora forzatamente negletto ed abbandonato il mantenimento della biancheria, del mobilio e di tutte le masserizie in genere, affidato per l'addietro agli economisti secolari. A tale scopo i Riformatori

1) Cfr. passim Regesti in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Vedi *Capitolo XII*.

3) *Rif. St. Pad.*; Filza 48.

4) *Rif. St. Pad.*; Filza 48. - La Terminazione dei Riformatori, che abbiamo dinanzi, comincia con queste parole: « Essendo stato nuovamente destinato in Rettore dell'Accademia... il P. D. Giuseppe Vipau... ». Potrebbe quindi ragionevolmente supporre che egli sia stato assunto la prima volta, magari per breve tempo, al Rettorato dei Nobili dopo il citato P. Girolamo Borzatti.



matori riuscirono « mediante l'uso di zelanti maneggi » ad indurre i Somaschi ad assumersi interinalmente, oltre la cura quotidiana degli alimenti, anche la responsabilità e l'obbligo della custodia di tutti gli effetti sudetti. Ricondotto così il buon ordine nel Collegio, essi, con Scrittura 27 Settembre 1786, richiesero al Senato, a beneficio del Rettore e di altri cinque Padri, addetti agli uffici della disciplina, un conveniente compenso <sup>1)</sup>, il quale, sollecitamente decretato, fu fatto versare all'Accademia, in ragione di 310 ducati annui v. c., dalla Cassa Asse Gesuitico in due semestri anticipati <sup>2)</sup>, coll'obbligo al Padre Rettore « di cautare il pubblico interesse colle rispettive legali ricevute » <sup>3)</sup>.

Intanto il P. Giuseppe Vipau, quantunque non fosse ancora compiuto il triennio del suo Rettorato, adducendo la malferma salute, aveva replicatamente chiesto al N. H. Aggiunto Cassiere di essere dispensato dall'ufficio. Accolte le sue istanze - a condizione peraltro che non potesse lasciare l'Accademia finchè non gli fosse stato degnamente eletto un successore - riuscirono a tale effetto per lungo tempo vane le ricerche del Padre Provinciale, per la mancanza di persona adatta; finalmente la scelta cadde sul P. Alessandro Vaninetti C. R. S. del Collegio di S. Zeno in Verona, uomo « fornito di capacità, probità e buon costume » <sup>4)</sup>.

Non è inutile pel nostro assunto indugiarci intorno a questa elezione, che ci è illustrata dalla seguente lettera del Vaninetti stesso, in data 27 Novembre 1787, ad ignoto destinatario: « Illmo Signore Padron Colendissimo. Veramente la spinosa reggenza dell'Accademia dei Nobili che mi viene esibita da V. S. Illma con l'assenso di S. E. N. H. Aggiunto Cassiere, mi spaventa per gli disordini ivi nati <sup>5)</sup>, e perchè nessuno dei nostri Somaschi

<sup>1)</sup> Scrittura dei Riformatori 27 Settembre 1786, *Rif. St. Pad.*; Filza 50.

<sup>2)</sup> Decreto 6 Dicembre 1786, *Senato Terra*; Filza 2853.

<sup>3)</sup> Terminazione Riformatori 15 Marzo 1787, *Rif. St. Pad.*; Filza 51.

<sup>4)</sup> Terminazione Riformatori 26 Dicembre 1787; *Rif. St. Pad.*; Filza 51.

<sup>5)</sup> Allude ai disordini amministrativi dell'economista Nadal Morandi.



ha avuto l'onore d'incontrare il pubblico gradimento. Io pure, conscio della mia tenuità, temo con tutta ragione di non potervi riuscire. Considerando nondimeno le favorevoli disposizioni del N. H. Aggiunto e l'impegno di agevolarmi la strada onde assumere il gravoso incarico senza trepidazione, depongo in parte il timore e mi lascio richiamare dallo spirito del nostro Istituto. Prima però d'inoltrarmi nell'impegno, richiede la mia quiete e decoro di premettere le seguenti tre umili domande: I° Che avendo la mia dimora in questo Collegio <sup>1)</sup>, mi venga con Decreto fissata la deputazione in Verona mia patria e ancora le stanze, acciò che ad ogni evento abbia senza contrasto il mio sicuro asilo. Tal grazia fu sempre accordata a tutti i Rettori dell'Accademia; II° Che scaduto Superiore ed ora Vicesuperiore attuale di questo Collegio, per non violare il silenzio impostomi, rendendosi necessario il recarmi sopra luogo per concertare un piano plausibile, sia chiamato da questo Eccmo Rappresentante d'ordine pubblico per trasferirmi a Venezia; III° Che non essendo conciliabile l'affare proposto, si ricerca a carico di chi debba essere la spesa dell'andata e ritorno; non dubitando peraltro dell'esito felice, atteso il favore del N. H. Aggiunto e il di lei impegno. Esaudite queste tre petizioni, a mio credere onestissime, giunto che sia a Venezia, avrò l'onore di abboccarvi col N. H. Aggiunto e con V. S. Illma onde prendere quelle provvidenze che si crederanno opportune riguardo al governo politico ed economico di quel Convitto. Supplico intanto V. S. Illma di ringraziare umilmente a mio nome S. E. N. H. che si è degnato di por gli occhi su la mia insufficienza e qui col dovuto ossequio mi protesto.... » <sup>2)</sup>.

---

1) Di San Zeno in Monte di Verona.

2) Non si rileva, come abbiamo accennato, a chi sia diretta questa lettera, la quale trovasi allegata alla Terminazione Riformatori 10 Dicembre 1787; *Rif. St. Pad.*; Filza 51. - Notiamo qui ancora che la Busta 343, Archivio *Provveditori Sopra Monasteri*, contiene un fascicolo intitolato « Carte relative al Padre Alessandro Vaninetti Chierico Regolare Somasco, Rettore dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca », le quali, con documenti autografi del Vaninetti stesso, fanno largamente la storia della sua elezione.



Il Vaninetti adunque fu chiamato, colla promessa di ricompensarlo delle spese di viaggio, a Venezia, mentre la sua elezione al Collegio della Giudecca era in pari tempo sollecitata dai Riformatori anche presso il N. H. Aggiunto sopra Monasteri; - il 26 Dicembre 1787 il Segretario dei Riformatori informava il P. Provinciale Somasco della scelta fatta <sup>1)</sup>, ed infine nello stesso giorno, con particolare Terminazione, accettate le dimissioni del Padre Vipau, essi definitivamente eleggevano il nuovo Rettore dell'Accademia, con speciali obblighi ed attribuzioni che qui testualmente trascriviamo:

« Durerà la di lui destinazione per anni tre continui dal giorno che assumerà il carico, non escludendosi, durante la di lui attualità nello stesso, quelle oneste ricerche che fossero.... presentate per esserne dispensato; come pure quelle disposizioni e provvidenze.... che fossero domandate dal felice andamento dell'Accademia, ma sempre colla condizione di non doversene allontanare senza una anticipata sostituzione.

Il Vice Rettore, Maestri Somaschi, i Preti e Prefetti, che servono o che servissero in avvenire, e la cui nomina appartiene al P. Rettore pro tempore coll'approvazione del N. H. Aggiunto, non potranno per qualunque causa dispensarsi dal loro impiego fino a nuova rispettiva sostituzione, riservandosi il caso d'allontanarsi anche senza una tal condizione qualora così credesse il P. Rettore sempre con l'intelligenza del N. H. Aggiunto.

Dovrà lo stesso P. Rettore continuare in via provvisoria nell'Economato sino a tanto che verrà diversamente provveduto; a condizione però che non debba essere alterata in nessuna parte la Tabella fissata alle giornalieri cibarie mantenendo insieme il contratto rispetto alla responsabilità sui mobili, biancherie ed altro.

Assunto poi ch'egli abbia l'esercizio di Rettore, a scarico del di lui predecessore, riceverà in consegna i mobili, masserizie, biancheria ed altro suindicato, sulla base del legale Inventario 1786, 28 Settembre col quale fu fatta la consegna al P. Rettore Vipau. Verificate poi le legali stime col mezzo di pubblici stima-

<sup>1)</sup> Cfr. passim Regesti in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



tori uno per parte onde rilevare ogni mancamento e degrado, ne riceverà la consegna a norma di un nuovo legale Inventario che servirà di base alla di lui responsabilità. Alla indicata stima ed incontro dovrà prestarsi il N. H. Aggiunto Cassier con facoltà di deputare persone, e supplire a quelle spese che riputerà convenienti a tale oggetto, onde sia preservato il pubblico e privato interesse.... » <sup>1)</sup>.

Accanto al Vaninetti fu chiamato all'ufficio di Vice Rettore in Accademia, con Terminazione 18 Dicembre 1789, il P. Giuseppe Martinelli che succedeva così nella carica al P. Tommaso Pinaffi <sup>2)</sup>. Accettando « il pesante esercizio » egli aveva chiesto « per propria delicatezza » - coll'assenso dei Riformatori - « di essere sperimentato in tale impiego fino al chiuder dell'anno scolastico.... » <sup>3)</sup>; nè la prova fallì, perchè più tardi, in data 9 Luglio 1790, il N. H. Antonio Boldù, Aggiunto Cassiere, riferendo al Magistrato intorno al governo dell'Accademia dichia-

---

1) Terminazione dei Riformatori 26 Dicembre 1787, *Rif. St. Pad.*; Filza 51. - Gli inventari della biancheria, mobili e suppellettili furono infatti compiuti secondo gli ordini dei Riformatori, e consegnati, sotto la sua custodia e responsabilità, al nuovo Rettore (cfr. Regesti passim in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato). - Qui ricordiamo ancora la Scrittura 2 Giugno 1788 del N. H. Aggiunto Cassiere Alvise Barbarigo sugli obblighi del P. Rettore, Vice Rettore e Maestri dell'Accademia « per miglior disciplina, costumi, quiete ed avanzamento nelle Scuole dei Nobili alunni » (Vedi *Documento XVII*).

2) Chiaramente risulta che il Vice Rettore Pinaffi fu invitato dai Riformatori a dimettersi dal suo ufficio. Ecco quanto leggesi in un documento, senza data ed anonimo, allegato alla Terminazione dei Riformatori 18 Dicembre 1789: « Il circospetto Marco Sanfermo è pregato per ordine del N. H. Ser Marco Zen Cav. Aggiunto Cassier all'Accademia, di estendere apposita Terminazione che conceda la dimissione dal carico di Vice Rettore a D. Tommaso Pinaffi, dopo a molti anni di servizio nel carico stesso, non potendo più continuare per le asserite di lui indisposizioni e per non aversi diportato in questi ultimi tempi con quella condotta applausibile ai pubblici oggetti di quel pubblico asilo.... » (*Rif. St. Pad.*; Filza 55).

3) Terminazione dei Riformatori 18 Dicembre 1789, *Rif. St. Pad.*; Filza 55.



ravasi « pienamente contento del modo e delle forme colle quali si ammaestrava quella gioventù, in corrispondenza agli oggetti contemplati dalla pubblica autorità per la felice riuscita di quei nobili alunni... ». Non così poteva egli affermare riguardo al piano economico, fissato fin dal 1782 col Decreto 3 Agosto sulla base completa di sessanta Convittori, perchè l'attuale deficienza di quattordici alunni era cagione di « tale inflessibile sconcerto » nell'amministrazione da richiedere adeguato rimedio <sup>1)</sup>. All'uopo il Senato eccezionalmente decretò (31 Luglio 1790) che nella singolare mancanza di giovani patrizi forniti dell'età di anni 10 prescritta dalle leggi per poter essere ammessi nell'Accademia, il Magistrato dei Riformatori ne accogliesse intanto quattro fra quelli che più erano vicini a compiere il decimo anno di età <sup>2)</sup>. Così fu fatto. Compiuto intanto il primo triennio dalla sua nomina, il P. Vaninetti era meritamente proposto per la riconferma (4 Febbraio 1790), mentre invece i PP. Don Antonio Ferraris, maestro di Rettorica, - D. Ambrogio Maranese di Umanità, - D. G. B. Barrera di Grammatica Superiore, dopo lunghi anni di insegnamento, venivano allontanati dalle scuole dell'Accademia e rispettivamente sostituiti dai PP. D. Camillo Chiericato, D. Antonio Andreis, D. Carlo Ambrosi <sup>3)</sup>.

Pochi mesi dopo, come vedremo, doveva salire al Rettorato dell'Accademia il P. Luigi Pisani.

1) Relazione Boldù, *Rif. St. Pad.*; Filza 56.

2) *Senato Terra*; Filza 2937.

3) Tale provvedimento suggerito dal N. H. Aggiunto Antonio Boldù con sua Scrittura 4 Febbraio 1790, fu poco dopo approvato dai Riformatori con Terminazione 4 Maggio 1791. La proposta del N. H. Boldù è motivata colle seguenti testuali parole: «... Per qualche insorta differenza tra il P. D. Alessandro Vaninetti Rettore e fra i Padri ecc. ecc., restando da qualche tempo inaspriti gli animi loro e rendendosi perciò difficile il mantenere quella pace e tranquillità che prima di tutto si richiede in luogo di educazione, non seppi ritrovar miglior espediente, dopo molti altri tentativi, che il troncare il soggetto di tal disordine coll'allontanare i tre Religiosi, che facendo le scuole da molti anni, desideravano anch'essi di esser sollevati » (*Rif. St. Pad.*; Filza 57).



## CAPITOLO DECIMOQUARTO

## Gli ultimi anni dell'Accademia.

(dal 1790 al 1797)

**Il Rettorato del P. Luigi Pisani. — Ancora del Legato Piero Foscarini: l'accordo fra gli eredi di esso e l'Accademia. — I piccoli premi trimestrali agli alunni. — L'istituzione di un Oratorio con speciali premi per le Scuole Maggiori. — Le proposte di riforma nell'ufficio dei Prefetti e dei Servi. — La morte del Rettore Pisani. — L'ultimo Rettore dell'Accademia P. Domenico Bortoloni. — I Riformatori approvano le nuove regole pei Prefetti e Servi. — L'abolizione della Scuola Inferiore di Grammatica. — Sbilancio economico. — Le vicende politiche del 1797. — Il Governo Democratico e la fine dell'Accademia. — Conclusione.**

Il Rettore P. Alessandro Vaninetti, che il 4 Febbraio 1790 era stato riconfermato nella carica per un nuovo triennio<sup>1)</sup>, ottenne la dispensa dall'ufficio il 1° Ottobre 1791 ed ebbe per successore il P. D. Luigi Pisani, eletto con Terminazione dei Riformatori 19 Novembre dell'anno stesso, « uomo fornito di tutte le qualità corrispondenti a promettersi la miglior riuscita in ogni rapporto delle ispezioni tutte a vantaggio... della nobile gioventù »<sup>2)</sup>.

1) Vedi *Capitolo XIII*.

2) Regesti passim in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato e Filza 57. — Nella vita interna dell'Accademia erano intanto venuti maturandosi alcuni provvedimenti, ai quali qui in nota brevemente accenneremo; primo di tutti l'abolizione, pei frequenti « sconcerti », delle « peote » che conducevano a diporto nelle isole della Laguna i giovani Convittori. Usate per un lungo quinquennio in base ad un contratto formato colla « Fraglia dei Vignaroli di S. Pietro in Chioggia », furono sostituite al medesimo effetto da due decenti e comodi « burchielli »



Frattanto i Convittori dell'Accademia andavano diminuendo: nel 1792 - come riferiva al Magistrato con sua Scrittura 6

con Terminazione dei Riformatori 27 Maggio 1788, la quale in proposito deliberava così: che dovessero essere usati soltanto nei mesi di buona stagione, cioè dal primo Maggio sino a tutto Ottobre; - che i giovani non fossero mai accompagnati con essi in luoghi di concorso come Fusina, Marghera, Mestre o in vicinanza al Terraglio, ma nelle isole o più lontano, in siti di « rimoto passaggio », col permesso sempre del P. Rettore; - che per evitare ogni inconveniente, il Vicerettore, i Maestri, i Prefetti e le persone di servizio si unissero agli alunni, come « responsabili del loro portamento » ed, occorrendo, per ammonirli e riferire al Rettore le trasgressioni commesse; - che nei mesi stabiliti, le gite durassero soltanto dal levar del sole non oltre le ore ventiquattro; - che i Convittori dovessero godere di tale sollievo una sola volta al mese, da Maggio a tutto Agosto, e due volte nei mesi di Settembre ed Ottobre, con facoltà al Rettore sia di destinare quei giorni che credesse convenienti, sia di sospendere, qualora lo esigesse la disciplina, il divertimento stesso; - che tutte le mancanze disciplinari dovessero esporsi in iscritto al Rettore, il quale punirebbe il colpevole, riferendone sempre al N. H. Aggiunto Cassiere per quei maggiori provvedimenti che la trasgressione richiedesse; - che finalmente i burchielli dovessero allontanarsi dalla Giudecca solo in giornate di buon tempo ed insieme che i giovani, scendendo a terra, si tenessero sempre lontani da bettole e da altri « luoghi indecenti ». (*Rif. St. Pad.*; Filza 52). Appartiene al 30 Maggio 1788 una Terminazione del Cassiere N. H. Alvise Barbarigo su detto servizio di burchielli per il Collegio, colla quale pattuiva contratto con alcuni burchiellanti di Villa di Stra. Il 6 Giugno dello stesso anno il Barbarigo stendeva anche le regole e i modi che i Collegiali, recandosi coi burchielli a diporto, dovevano scrupolosamente osservare (*Bibl. Marciana*; Cod. VII, It., 2175). - Anche riguardo alla « decenza » del vestiario convennero i Riformatori nella necessità di migliorarlo, impartendo facoltà al N. H. Aggiunto Cassiere di provvedervi purchè la spesa non oltrepassasse quella presente e « il metodo di uniformità che per giusti riguardi *doveva* essere osservato » non si alterasse in modo alcuno ad arbitrio e licenza del Sarte (Terminazione 27 Maggio 1788, *Rif. St. Pad.*; Filza 52). Più tardi ancora allo scopo di togliere i Convittori da ogni contatto con la bassa servitù fu ammesso in Accademia un Laico della Religione Somasca per commettergli la cura del vestiario e della biancheria, e da



Giugno il N. H. Aggiunto Cassiere Lauro Dandolo - il loro numero sommava soltanto a quarantaquattro <sup>1)</sup>, così che il Senato opportunamente decretò l'ammissione di cinque giovani patrizi prossimi a compiere l'età prescritta dalle leggi vigenti <sup>2)</sup>; ma ben più grave sbilancio economico doveva poco appresso turbare l'amministrazione del Collegio. Infatti il N. H. Antonio Boldù, chiamato per la seconda volta dall'autorità del Senato all'ufficio di Aggiunto al Magistrato dei Riformatori, così scriveva ad essi nella sua Relazione 19 Gennaio 1792: «.... Ugualmente poi della buona disciplina essendo al mio ufficio raccomandata la retta economia di quel luogo, onde senza maggiori aggravii alla Cassa Pubblica debba avere la comoda sua sussistenza, io non posso lasciare di far noto all'E. E. V. V. che già minaccia di estinguersi un importante fonte di rendita, quale è quella del Legato lasciato all'Accademia dal fu N. H. Messer Piero Foscarini, proc. di S. Marco, con il suo Codicillo 29 Novembre 1744 <sup>3)</sup>. Incoata già fin dall'anno 1787 una pendenza

---

ultimo, « per animarli alla pietà, al buon costume e allo studio colla emulazione », il N. H. Alvise Barbarigo, Aggiunto Cassiere per la seconda volta, pensò che sarebbe stato utile espediente istituire, oltre ai premi già accordati per gli esami generali delle scuole, « alcune piccole distinzioni di onore fra quei giovani principalmente, i quali, non essendo dotati di un talento e di una prontezza di ingegno sufficiente a fare una buona figura.... non *meritavano* poi di essere trascurati e starsene nel numero dei riprovati e degli inetti » avendo sempre mantenuta esemplare disciplina ed assidua attenzione agli studi. Egli suggeriva pertanto che fossero loro, durante l'anno, distribuiti libri od altri oggetti, esclusi sempre i premi in denaro « o in cose relative alla persona, come vestiario e comestibili », calcolando sufficiente all'uopo la spesa di 50 ducati annui che fu approvata dai Riformatori (Terminazioni dei Riformatori 4 e 12 Maggio 1792, *Rif. St. Pad.*; Filza 58. - Vedi testualmente la Terminazione Barbarigo - 9 Maggio 1792 - sui premi da conferirsi ai giovani dell'Accademia in *Documento XVIII*).

1) Allegato alla Scrittura dei Riformatori 26 Luglio 1792, *Rif. St. Pad.*; Filza 58.

2) Decreto del Senato 2 Agosto 1792, Copia in *Rif. St. Pad.*; Filza 58.

3) Vedi *Capitolo VIII*.



all'Offizio del Petizion <sup>1)</sup> in confronto dei N. N. H. H. Cavv. Foscarini, restò sinora giacente a motivo di amichevoli trattati che non ebbero poi effetto alcuno; ma accresciutosi intanto maggiormente il loro debito sino alla ragguardevole somma di ducati 5300 V. P. circa, ad onta che anche presentemente esistano nell'Accademia quattro alunni nominati dalla Casa Foscarini, io non mancai di eccitarli con urbana Scrittura extragiudiziale di quest'Offizio, e di incamminare di nuovo gli atti sulla pendenza sudetta, mentre avrei creduto di lasciare troppo esposto l'interesse dell'Accademia non cercando di impedire l'aumento di tal rilevante debito formatosi a soli ducati 644 V. P. all'anno. Dalla Scrittura di risposta, da loro in questi giorni presentata, si conosce quanto siano determinati a mettersi alla difesa, sicchè a salvezza dell'interesse dell'Accademia preveggo che sarà indispensabile il proseguire detta pendenza, a cui, confortato dal concorso dell'E. E. V. V., io mi presterò sollecitamente, ottenendo parimenti la facoltà di supplire alle spese che saranno occorrenti.... » <sup>2)</sup>.

La causa durò a lungo, dopo che fu invano tentato « conveniente privato accomodamento ». Nel 1793 e nel 1794 fu ripetuta ai Cassieri, che si susseguirono nell'Accademia, la facoltà di continuare la lite sino alla totale definizione anche ricorrendo all'opera del « causidico » Conte G. B. Medin <sup>3)</sup>; nell'Agosto finalmente dello stesso 1794 in seguito ad accordo stabilito, i fratelli Giacomo e Nicolò Foscarini, previa liquidazione, si obbligarono di pagare il debito decorso in ragione di ducati 100 V. P. per ogni rata di mesi quattro fino alla liquidazione della

<sup>1)</sup> Il Magistrato « Petizione » - fra le Magistrature Giudiziarie - fu creato nel 1244 e doveva ascoltare ed esaminare le « petizioni », ossia le domande e querele dei Veneziani e forestieri. Nel 1481 furono a lui delegate le materie criminali di ruberie entro i confini del dogado, e le civili di qualunque controversia, in particolare le cause di rendimento di conti, di commissari, tutori, agenti, di imprestiti, di legati, eredità ed altro.

<sup>2)</sup> Relazione annessa alla Terminazione dei Riformatori 23 Marzo 1793, *Rif. St. Pad.*; Filza 59.

<sup>3)</sup> Regesti in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.



pendenza, di nominare due alunni in aggiunta agli altri tre che allora dimoravano in Accademia e « di sottostare alla cessione di essa nomina al caso non venisse da loro verificata toties quoties fosse necessaria, riservandosi l'uso delle proprie ragioni per l'altro capitale di ducati 713,18 con prò decorsi, di cui *andava* creditrice la sempredetta Accademia » <sup>1)</sup>. Copia di tale « accordo » fu accompagnata dal N. H. Aggiunto Cassiere Lorenzo Moro ai Riformatori <sup>2)</sup>, e questi lo approvarono insieme alle spese occorse, con Terminazione 13 Settembre 1794 <sup>3)</sup>.

\* \* \*

Il Rettore P. Luigi Pisani può dirsi per giusti motivi benemerito dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca, e l'opera sua assidua, volonterosa, sapiente di educatore si svolse utile, feconda ed universalmente apprezzata, come fanno fede le testimonianze e i documenti del tempo che giunsero fino a noi. Così, ad esempio, nella Relazione ai Riformatori 27 Maggio 1793, il N. H. Antonio Boldù, Aggiunto Cassiere, scriveva di non poter dispensarsi dal manifestare la sua compiacenza pel buon governo del Collegio « in ogni rapporto di educazione » ed aggiungeva: « a merito dell' indefesso zelo e dell' esperimentata capacità del Rettore.... riscontrai una buona condotta in quei giovani e molto impegno negli studi, ai quali oggetti interessantissimi, essendo principal cura di esso Rettore l' occuparli più che fosse possibile nelle ore di ozio, corrispose perfettamente il Piano approvato.... con Terminazione 12 Maggio 1792 di piccoli premi da distribuirsi di tre in tre mesi » <sup>4)</sup>.

Già accennammo a questa provvida riforma suggerita dal N. H. Alvise Barbarigo per animare gli alunni alla pietà, al

---

<sup>1)</sup> Accordo 30 Agosto 1794, Regesto in *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato. - Vedi ancora in proposito altri documenti in *Rif. St. Pad.*; Filza 61.

<sup>2)</sup> Vedi la Copia (30 Agosto 1794) testualmente trascritta in *Documento XIX*.

<sup>3)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 61.

<sup>4)</sup> *Rif. St. Pad.*; Filza 59.



buon costume e allo studio colla emulazione <sup>1)</sup>; ma poichè in essa erano escluse dal beneficio delle piccole distinzioni trimestrali le Scuole Maggiori, parve opportuno si dovessero « incoraggiare gli alunni anche di queste a mantenere una condotta irreprensibile ed un buon costume, che *potesse* servir poi di esempio a quelli delle Inferiori ». A tale effetto il Rettore Pisani immaginò e propose, sull'esempio dei ben regolati Collegi, un « Piano » di regole e di discipline per l'istituzione di una Congregazione od Oratorio, in cui alle elezioni delle cariche di anno in anno fossero annessi speciali premi, che valessero - tali erano i voti del proponente - ad eccitare la pietà, la divozione, il maggior profitto, e, coi sentimenti di una « onorata ambizione », a sostituire le pene e i castighi materiali. La Congregazione, - la quale, come chiaramente apparisce a chi ben legga il Piano compilato dallo stesso Rettore <sup>2)</sup>, volle soprattutto, cogli allettamenti di premi e di ricompense, suscitare e nutrire più vivi, più profondi nell'animo degli alunni i sensi di religioso fervore e di pietà, - ebbe l'approvazione dei Riformatori il 5 Giugno 1793 <sup>3)</sup> e fu la più notevole innovazione tra quelle cui pose mente il P. Luigi Pisani.

Un'altra sua riforma mirò a rendere più utile e degno l'ufficio dei Prefetti e dei Servi addetti agli alunni del Collegio, come leggiamo nella Relazione 6 Settembre 1794 ai Riformatori del N. H. Lorenzo Moro, Aggiunto Cassiere: « Attento sempre e vigile al buon governo e al miglior essere di questa Accademia, il benemerito P. Rettore D. Luigi Pisani mi presentò esatta sua Relazione.... <sup>4)</sup> in cui egli espone alcuni punti di regolazione che a me sembrano della maggior importanza, come quelli che certamente contribuire devono ad assicurare la buona riuscita

1) Vedi, in questo stesso Capitolo, pag. 137, nota 2 in fine.

2) Vedi il « Piano » trascritto testualmente in *Documento XX*.

3) Cfr. Relazione ai Rif. 27 Maggio 1793 dell'Aggiunto Cassiere N. H. Antonio Boldù e Terminazione Rif. 5 Giugno dello stesso anno, *Rif. St. Pad.*; Filza 59.

4) Reca la data I° Settembre 1794 e leggesi allegata alla Relazione 6 Settembre ai Riformatori dell'Aggiunto Cassiere Lorenzo Moro (*Rif. St. Pad.*; Filza 61).



di quei N. N. H. H. Convittori nella parte più essenziale che è quella tendente a formare l'educazione del cuore da cui principalmente dipende la bontà del costume e del morale onesto carattere. I Prefetti, che sono quei Preti destinati alla loro custodia in tutte le ore libere dalle scuole, è necessario che siano buoni ed atti ad insinuare in loro delle buone massime anche coll'esempio. I Camerieri ancora che debbono servirli e che sono a loro spesso vicini, conviene che col giudizioso loro contegno si astengano dal prestarsi a malamente secondarli in molte occasioni, ed anche questi hanno moltissima influenza in questo importantissimo articolo. Ma come mai si può operare niente di buono in persone che hanno così ristretto trattamento? Come mai un Prete con L. 16 al mese e la tavola, un Servitore con tavola e L. 11 di mensile salario, aggiuntovi il debito di vestirsi, possono obbligarsi ad un tale servizio? Per necessità bisogna che siano scarti e rifiuti, ed il P. Rettore lo sa per esperienza. L'unico mezzo per salvare tutto sarebbe quello di dare un aumento all'attuale meschino stipendio coll'accrescer dalle L. 16 alle L. 31 la mercede dei primi e dalle L. 11 alle L. 22 quella dei Serventi facendo che una parte dell'accrescimento dei secondi fosse impiegata a provvederli di un vestito non però uniforme, ma che li difendesse da una comparsa cenciosa e da un aggravio da essi non sostenibile. Vi potrebbe essere anche per quest'ultimi la speranza di una giubilazione, la quale quando venisse assentita da V. V. E. E. colle condizioni appostevi in essa Relazione, quantunque non facile a verificarsi, nondimeno sarebbe di stimolo a prestare un attento e fedele servizio. Tale accrescimento di spesa, porterebbe certamente un aggravio annuo a questa Cassa, ma questo potrebb'esser benissimo sopportato dall'ordinarie sue forze, atteso specialmente il nuovo fonte di rendita apertosi per il recente accordo....<sup>1)</sup>, oltre di che potrebbe venir anche alleggerito, accordata che fosse da V. V. E. E. la soppressione dell'ultima Scuola di Grammatica, la quale, come rappresenta esso P. Rettore non fa che trattenere

---

<sup>1)</sup> Alludesi all'accordo convenuto tra l'Accademia e gli eredi Foscarini (vedi sopra).



più a lungo, dove meno importa, i giovani senza recar loro nessuna utilità.....<sup>1)</sup> Calcolata la spesa aumentata per tal regolazione ad annue L. 1560, e detratto il risparmio della Scuola, che fosse soppressa, l'aggravio di più che risentirebbe questa Cassa sarebbe di sole L. 764.... »<sup>2)</sup>.

Tale proposta non ebbe però subito il voto dei Riformatori, i quali, lodando, anche in questa parte, le attente cure del Rettore, si riservarono tuttavia di esporre il loro avviso non appena avessero « prestati... gli occorrenti esami » in argomento, come diremo più innanzi<sup>3)</sup>.

Frattanto il Padre Luigi Pisani - prossimo ormai a compiere il suo triennale periodo di governo dell'Accademia - era stato invitato con unanime deliberazione dei Riformatori a continuare nella lodata opera sua di Rettore e si era già mostrato

---

1) Il Rettore Pisani proponeva la soppressione dell'ultima Scuola di Grammatica con queste parole: «... Onde non rimanere poi col rimorso di non aver umiliato ogni suo pensiero... si crede in debito [il Padre Rettore] di rassegnare avere riconosciuto non solo disutile e a puro aggravio della pubblica Cassa, ma a reale discapito degli avanzamenti di questi N. N. H. H. Convittori l'infima delle tre Scuole di Grammatica istituita nell'anno 1781 al solo oggetto di provvedere a quei N. N. H. H. che al di là del numero prescritto vennero in folla senza limitazione fuori della scorta dei requisiti comuni per poi ridursi, come è succeduto da qualche anno, al numero naturale. Ad onta di aver cercato di impinguarla di piccole cognizioni, che frammischino le noiose e troppo lunghe degli elementi delle due lingue, ne riconosce l'intero vuoto, che occupa alcuni dei primi anni colla gradazione dei passaggi dall'una all'altra Scuola, alcuno dei quali anni potrebbe in progresso essere accordato alle altre superiori con più loro vantaggio, come è al caso di poter assicurare il Supplicante per esperienza avendo avuto l'onore per più anni di assistere questo nobile Convitto nelle Belle Lettere.... » (Scrittura del Rettore Pisani all'Aggiunto Cassiere in data 1° Settembre 1794 allegata alla Relazione dell'Agg. Cass. Lorenzo Moro 6 Settembre dello stesso anno, *Rif. St. Pad.*; Filza 61).

2) Relazione 6 Settembre 1794 ai Riformatori del N. H. Lorenzo Moro, allegata alla Terminazione dei Riformatori 13 Settembre dello stesso anno, *Rif. St. Pad.*; Filza 61.

3) Terminazione 13 Settembre 1794, *Rif. St. Pad.*; Filza 61.



ben disposto a rimanere nella carica per un secondo triennio <sup>1)</sup>, allorquando venne repentinamente a morte l'8 Febbraio 1794 <sup>2)</sup>. Il migliore elogio di lui è contenuto nelle parole con cui il N. H. Aggiunto Cassiere, Alvise Barbarigo, partecipava l'inafausta notizia al Magistrato dei Riformatori: « Nel momento ch'io credeva stabilmente assicurato il buon governo dell'Accademia... per la conferma nel carico dell'egregio P. D. Luigi Pisani, che dall'autorità di VV. EE. io stavo attendendo, mi veggo fatalmente mancare la persona, su cui solo era appoggiata la mia tranquillità. Una grave malattia maligna, che rese vani i più validi rimedi dell'arte, lo tolse di vita la sera dell'8 corrente, lasciando immerso nel più vivo dolore ognuno che conosceva le di lui rare e distinte qualità e soprattutto quei giovani, che diedero un contrassegno del loro buon animo e della stima che ne facevano col ricusare, fino nel tempo della di lui malattia, quei divertimenti che in questi giorni di Carnevale loro per solito sono somministrati. Difficile assai è il ritrovare soggetto che corrisponder possa con eguale utilità in quel malagevole ufficio di Rettore, attesa specialmente l'attuale scarsezza di individui opportuni nella religione Somasca.... » <sup>3)</sup>.

Al P. Luigi Pisani succedette interinalmente il P. D. Domenico Bortoloni (21 Febbraio 1794), il quale seppe mantenere l'ordine e il rispetto fra i giovani, incoraggiarli allo studio e coltivare « quelle buone massime e quei sentimenti » che erano stati ispirati dal benemerito predecessore, talchè nel 1795 l'Aggiunto Cassiere N. H. Barbarigo, con sua Scrittura 22 Agosto, poteva compiacersi di « veder regnare » nell'Accademia « il miglior sistema di educazione e di disciplina » <sup>4)</sup>. Dal canto loro i Riformatori, sollecitati dal nuovo Rettore, approvarono la ri-

1) Scrittura del N. H. Aggiunto Cassiere 10 Gennaio 1794, *Rif. St. Pad.*; Busta 387, *Sommario* citato.

2) Lettera del P. Provinciale Somasco al N. H. Alvise Barbarigo, Aggiunto Cassiere (10 Febbraio 1794), *Rif. St. Pad.*; Busta 388, 3.

3) Scrittura ai Riformatori del N. H. Alvise Barbarigo, Aggiunto Cassiere (10 Febbraio 1794), *Rif. St. Pad.*; Busta 388, 3.

4) Allegata alla Terminazione Riformatori 20 Settembre 1795, *Rif. St. Pad.*; Filza 62.



forma già proposta dal defunto Padre Pisani a vantaggio dei Prefetti e Servi dell'Accademia, provvidero insieme alla soppressione della Scuola Inferiore di Grammatica, che l'esperienza degli anni trascorsi aveva dimostrato inutile per non dir dannosa agli alunni <sup>1)</sup>, ed infine, con Terminazione 15 Gennaio, confermarono per un triennio il P. Bortoloni al Rettorato « avendo.... pienamente corrisposto all'aspettazione che si era concepita per gli importanti oggetti di educazione e di disciplina.... », nella certezza inoltre che egli avrebbe proseguito « con egual impegno di attività e vigilanza al governo della patrizia famiglia » <sup>2)</sup>.

Nel 1796 intanto gli aumenti di prezzo dei generi di prima necessità e la diminuzione degli alunni convittori, i quali sommarono soltanto a cinquantaquattro, portarono un sensibile sbilancio nell'economia dell'Accademia; infatti - riguardo alla deficienza di Convittori - giova ricordare colle parole stesse dell'Aggiunto Cassiere N. H. Marcantonio Giustinian, che « minorando per i metodi stabiliti effettivi ducati 36 al mese, non *minorava* in

---

1) Terminazione Riformatori 20 Settembre 1795, *Rif. St. Pad.*; Filza 62.

2) Terminazione Riformatori 15 Gennaio 1795, *Rif. St. Pad.*; Filza 62. - Accenniamo qui in nota ad una grave epidemia vaiuolosa scoppiata in Accademia verso la metà del Novembre 1795, della quale così riferiva il Rettore P. Brustoloni al N. H. Aggiunto Cassiere Alvise Barbarigo: «.... Dalla metà di Novembre p. p. il vaiuolo attaccò uno di questi Nobili alunni, ed in appresso uno ed un altro fino a nove simultaneamente. La certezza che in sì fatte emergenze l'infezione più che da sussidi di medicina può essere impedita dagli ulteriori avanzamenti colle attenzioni relative al luogo ed alle biancherie e letti degli attaccati, determinò l'ossequioso Rettore a dividere in diverse camere i vaiolanti, ed a somministrare loro senza risparmio ogni sorte di biancherie e quant'altro o di utensili o di fuoco o di provvidenze potea dipendere da esso, sospirando nella guarigione d'ognuno il frutto delle sue vigilanze. Dopo la fatal perdita del N. H. Contarini, che non fu possibile impedire, come potè V. E. riconoscere nelle replicate sue visite, il male non inferì sulle altre vite quanto potea temersi, ma non è cessato tuttavia, poichè due, oltre gli altri nove indicati, sono caduti recentemente.... » (Scrittura allegata alla Terminazione dei Riformatori 15 Gennaio 1795, *Rif. St. Pad.*; Filza 62).



egual proporzione il dispendio che *doveva* tuttavia proseguire » <sup>1)</sup>. Adunque, sull'esempio del passato, fu d'uopo ammettere nel Collegio, fino al numero di sessanta, anche i giovanetti di età inferiore ai dieci anni e l'autorità del Senato diede al provvedimento ampia sanzione il 28 Luglio 1796 decretando così: « ... Evidente l'irreparabile sconcerto che ne deriva sull'economico a quel Rettore dalla rilevata diminuzione dei Convittori, il Senato penetrato dalle esposte sue convenienze si determina di accogliere il riputato consiglio dei Cittadini, consono agli oggetti suoi ed uniforme ad altre particolari concessioni pel collocamento dei N. N. H. H. Convittori, stabilendo in questa straordinaria circostanza che sulla contemplata quantità dei sessanta ne sia completo il numero con la preferenza però degli anziani di età agli inferiori degli anni dieci, al qual effetto la nota accuratezza dei Cittadini si uniformerà.... ai metodi soliti praticarsi al concorso degli aspiranti » <sup>2)</sup>. Al chiudersi dell'anno 1796 l'Aggiunto Cassiere uscendo di carica lasciava al successore N. H. Carlo Zen l'amministrazione dell'Accademia sulla base completa di sessanta Convittori, affidati alle cure esemplari di ottimi Religiosi, tutti assidui e pazienti nel loro delicatissimo ufficio <sup>3)</sup>.

\* \* \*

Sorgeva intanto pieno di minacce e di eventi l'ultimo anno di Venezia Repubblica. Scoppiata la Rivoluzione Francese, il Re di Sardegna aveva proposta una Lega Italica per resistere vigorosamente al torrente che minacciava dalle Alpi, ma Venezia

1) Scrittura 26 Aprile 1796, *Rif. St. Pad.*; Busta 388, 3.

2) *Senato Terra*; Filza 3110.

3) Scrittura del N. H. Aggiunto Cassiere Marcantonio Giustinian 7 Febbraio 1796, *Rif. St. Pad.*; Busta 388, 3. - Ricordiamo qui, tra le riforme che meritamente spettano a lui, l'aggiunta di altri quattro premi oltre a quelli che in determinato numero erano stati già destinati agli alunni distinti per meriti di bontà e di studio: «.... non tralasciando - egli scriveva - qualunque mezzo che a mio parere potesse confluire alla consecuzione dei due.... essenziali rapporti di costume e di studio, ho creduto di istituire e di affiggere sul momento nella pubblica Foresteria una tabella con l'indicazione dei nomi e del risultato rispettivo degli



ricusò e in luogo di quella neutralità armata che Francesco Pesaro aveva proposta, approvò, a sua sollecita rovina, la neutralità disarmata voluta dal partito di Zaccaria Vallaresso. Bonaparte mosse colle sue soldatesche alla volta d'Italia. Attraversati i territori di Brescia, Bergamo e Crema, e occupate Mantova e Peschiera, condusse buon nerbo di esercito a Palmanova, mentre Verona cedeva ai Francesi. In breve i territorî di Vicenza, di Padova, del Friuli e quasi tutto lo Stato Veneto di terraferma caddero in mano all'invasore, che mirava a Venezia.

Il giorno 4 Maggio 1797 per sodisfare alle richieste del Generale Bonaparte il Maggior Consiglio ordinò l'arresto dei tre Inquisitori di Stato; il 12 il Doge abdicò, ed il Consiglio accettava « il sistema del proposto provvisorio rappresentativo governo, sempre che.... si incontrassero i desideri del Generale medesimo »; subito dopo gli eserciti francesi entravano in città e la « Municipalità Provvisoria » alzava gli alberi di libertà tra incomposte grida di eguaglianza sociale. Pochi mesi appresso, nel 17 Ottobre, il trattato di Campoformio tra l'Austria e la Francia legava l'antica gloriosa Repubblica, alcune province di terraferma, l'Istria e la Dalmazia agli Austriaci; il 18 Gennaio 1798 le soldatesche di Francesco II ponevano il piede nella città di S. Marco ed egli aggiungeva ai suoi titoli anche quello di Duca di Venezia.

Queste fatali vicende si ripercossero inevitabilmente anche tra gli operosi e tranquilli silenzi del Collegio della Giudecca. Come poteva infatti il Democratico Governo, in mezzo ai tripudi della libertà, guardare con occhio benevolo all'Accademia dei Nobili « direttamente contraria alle vere basi della fortunata rigenerazione » ?

Il 9 Maggio 1797 il N. H. Aggiunto Cassiere Carlo Zen avendo rilevato dalla denuncia del Rettore P. Bortoloni che i Prefetti delle Camerate e il Sacerdote Maestro « a motivo delle circostanze correnti » non potevano più trovare la loro Messa

---

esami, nonchè altra tabella per ogni camera o classe, nella quale sia di mese in mese descritto il rispettivo contegno, e che può servire all'occasione delle visite di argomento all'Aggiunto di lodare o correggere a norma del merito particolare di ciascheduno.... » (Scrittura citata).



giornaliera nei Conventi della Giudecca, ordinò con speciale Terminazione che fossero contati al Rettore stesso dalla Cassa dell'Accademia ducati 30 effettivi, coi quali gli riuscisse supplire alle elemosine di quelle Messe ed altresì « accorrere ad altri urgenti bisogni che per le attuali circostanze potessero insorgere » allo scopo di mantenere « inalterabile la tranquillità e la buona disciplina » dell'Istituto <sup>1)</sup>. Il 22 dello stesso mese la Municipalità Provvisoria decretava, sul rapporto del Comitato della Istruzione Pubblica, che non fossero recate novità nel Collegio fino a nuovo ordine <sup>2)</sup>; un mese dopo nella pubblica seduta del 21 di Luglio (3 Termidoro) il Cittadino Collalto ne leggeva il Decreto per l'abolizione <sup>3)</sup>. Questa peraltro ebbe effetto soltanto nel mese di Settembre forse per qualche ragionevole esitanza, forse per difficoltà di procedura - non è lecito affermarlo - che provocarono il seguente acre Rapporto del Comitato di Pubblica Istruzione alla Municipalità Provvisoria in data 1° Settembre (15 Fruttidoro): « In mezzo alla Democrazia, alla Libertà, all'Eguaglianza voi lasciate sussistere ancora l'Accademia di jus privativo degli Ex Nobili alla Giudecca, di grandioso aggravio al Publ. Erario e per massima e per costituzione direttamente contraria alle vere basi della fortunata nostra rigenerazione. Voi non potete scusare tale tardanza se non colle viste di dolcezza e di umanità che sempre dirigono le vostre deliberazioni. Avete promesso in faccia la Nazione e l'Europa di soccorrere gli ex Patrizi indigenti, ma avete giurata altresì con altrettanta solennità la Democrazia o la Morte. - L'attuale esistenza di quell'Accademia diventa una contraddizione cogli

1) *Rif. St. Pad.*; Busta 391.

2) Decreto della Municipalità 22 Maggio 1797 (Anno Primo della Libertà), *Democrazia*, anno 1797; Busta 87.

3) *Rif. St. Pad.*; Busta 391. - Nel « *Monitore Veneto* », giornale del tempo, leggiamo: « ... Collalto lesse un rapporto, in cui dimostra l'opposizione ai principî della Democrazia il mantenere tuttora l'Accademia degli ex Nobili alla Giudecca, rimarcando l'aggravio ch'ella porta al pubblico erario. Indi vi aggiunse la formula del relativo decreto... » (Anno I della Ricuperata Libertà; 4 Termale, anno V Era Francese [Sabato 22 Luglio 1797 V. S.]: n. 20, pag. 244).



stessi vostri principî. Ogni giorno di più che lasciate sussistere quell' Aristocratica Istituzione voi nodrite ed allevate teneri rami di una pianta, che, resi adulti, potrebbero divenirci fatali. Sopprimete adunque un luogo che aggrava la Nazione educando privatamente giovani ex patrizi in opposizione allo spirito del felice nostro Democratico governo » <sup>1)</sup>).

Non v'era altro indugio.

Il giorno 7 Settembre furono licenziati tutti gli alunni, maestri e domestici dell' Accademia, ai quali ultimi fu largito un assegno ridotto nelle misure proposte dai Comitati di Pubblica Istruzione e di Pubblico Soccorso; la Deputazione all' Istituzione della Cassa Patria ebbe l'incarico di amministrare i fondi già appartenenti al Collegio e di riscuoterne i crediti; al Comitato di Pubblico Soccorso fu commesso di pagarne i debiti precedentemente incontrati e di giubilare col mensile assegno di 45 lire ciascuno quattro vecchi che avevano prestati per molti anni i loro servigi alla Giudecca <sup>2)</sup>. Finalmente per quanto riguardava tutti i mobili ed effetti pertinenti alla soppressa istituzione, ne fu stabilita la vendita all' incanto sotto la sorveglianza diretta del Comitato di Pubblico Soccorso <sup>3)</sup>.

Così finiva col cadere dell' aristocrazia il massimo Istituto di educazione della Repubblica di Venezia, che era stato per

1) *Democrazia*, Anno 1797; Busta 87.

2) Decreto della Municipalità Provvisoria 15 Settembre 1797 (29 Fruttidoro), *Rif. St. Pad.*; Busta 391. - (Vedi *Documento XXI*).

3) Decreto della Municipalità Provvisoria 21 Settembre 1797 (5 Complimentario), in *Raccolta di Carte Pubbliche, Istruzioni, Legislazioni ecc. del Nuovo Veneto Governo Democratico*; Venezia, Silvestro Gatti, 1797 (vol. IX, pag. 158): «.... La Municipalità Provvisoria ecc. rende universalmente noto che divenir dovendo in ordine al Decreto... 29 Fruttidor (15 Settembre corrente) alla vendita di tutti li Mobili, ed Effetti esistenti nell' ora soppressa Accademia de' Nobili alla Zuecca, sarà verificata la vendita stessa a parte a parte col mezzo degl' Incanti nella giornata di Martedì prossimo venturo sarà li 26 Settembre corrente, nel Luogo stesso della fu Accademia de' Nobili, sotto la sopravveglianza del Comitato di Fondazione di Pubblico Soccorso... L' Inventario delli Mobili, ed Effetti sopra enunziati esiste presso il Segretario del Comitato... egualmente che in mano del Cittadino Padre Rettore della sopraddetta ex-Accademia.... ».



più di un secolo e mezzo seminario di ottimi studi e di uomini onorandi <sup>1)</sup>, dei quali alcuni avevano illustrato col senno e guidato colla mano le fortune e i destini della patria <sup>2)</sup>.

*Non è del nostro assunto oltrepassare colle indagini l'anno 1797, col quale si chiude la storia non ingloriosa dell'Accademia: basteranno pochi cenni. Ripeteremo soltanto che noi abbiamo con ogni cura interrogati i copiosi documenti e soltanto da essi dedotto il racconto, il quale - studiatamente minuzioso in alcuni particolari - illustra per la prima volta di proposito (ci sembra di poterlo affermare) tutta la vita morale, economica, intellettuale del Collegio dalle origini alla sua caduta.*

*Gli scrittori infatti e gli eruditi di storia veneziana fino al Molmenti - infaticabile, geniale ed elegante divulgatore delle patrie memorie - trattando di esso, ripetono in fondo, con qualche varia*

<sup>1)</sup> Scrive il Dandolo (vedi cenni bibl. pag. 153 nota 1): «... Ottimi allievi [nell'Accademia] eransene ottenuti, fra i quali piacemi rammentare due soli, che ben fanno per molti; voglio dire il Cardinal Pier Antonio Zorzi (1745-1803) di cui in Udine, dove illustrò la Cattedra Arcivescovile, dura ancor viva e venerata la rimembranza, ed il vivace ed arguto, eppur modesto e gentile poeta Francesco Gritti (1740-1811)...» (vol. I<sup>o</sup>, pag. 558). Vi aggiungiamo - degni anch'essi di essere ricordati - i Patrizi Veneti Carlo Antonio Marin (1746-1815), Luca Andrea Corner (1759-1834) ed Adriano Balbi (1782-1848).

<sup>2)</sup> Quali fossero le condizioni della pubblica istruzione in Venezia sul tramonto del 1797 rilevasi dal seguente Rapporto del « Comitato di Pubblica Istruzione » alla Municipalità Provvisoria, in data 7 Novembre (17 Annebbiatore): « Cittadini. Soppresses le Scuole dei Chierici, abolito il Collegio della Giudecca, minorato il numero degli alunni nel Collegio di S. Cipriano, restò sollevato il pubblico erario di un'annua spesa di circa ducati 20000. Nel tempo stesso però fu solennemente promesso alla gioventù studiosa, che vi sarà sempre un luogo destinato ad una pubblica e generale educazione, troppo necessaria ai pubblici e privati riguardi. Esistono le Pubbliche Scuole agli ex Gesuiti, e per la preservazione di esse avete prescritto col vostro Decreto 23 Maggio decorso che tutti i Maestri rimaner dovessero ai loro posti, dichiarando benemeriti della patria quelli che presentassero un Piano analogo per ali-



aggiunta di notizie talvolta incompiute, talvolta anche inesatte, quanto leggesi nelle vecchie ed ingiallite pagine di Francesco Sansovino, il quale, parlando della Giudecca, scrive testualmente così: « In quest' Isola.... vi è anco un' Accademia, o Collegio di Nobili eretto dal Senato l'anno 1619, e poi commesso il governo di esso alli Signori Riformatori dello Studio di Padova con quattro Aggiunti, che sempre sono de primi, e più ragguardevoli Senatori della Città. Quivi s' allevano nel timor del Signor Dio, buoni costumi, belle lettere, Carta del Navigare, e Aritmetica, quaranta Gentil' huomini cavati a sorte nell' Eccellentissimo Collegio, nel modo e forma medesima che s' usa nell' estrattione delli Nobili alla ballotta d' oro per la prova di Santa Barbara. L' età delli predetti 40 Gentil' huomini nell' ingresso in questo luogo non deve essere nè minore delli dieci anni, nè maggiore delli tredici, nè alcuno di essi può dimorarvi, eccedente li 18 anni di età. L' Accademia è mantenuta del tutto e spesata dal Pubblico, la qual spesa ascende intorno a sette milla ducati all' anno de quali ve ne può esser mille d' Essibitione volontaria, assignati da particolari, che furono: Giovanni Tiepolo all' hora Primicerio di San Marco, e che fu poi Patriarca di Venetia, da Ottaviano Bon gravissimo, e sapientissimo Senatore, e dalla Procuratia de Ultra. Sopra intende in questo Collegio un Soggetto con titolo di Rettore, eletto dagli Riformatori et Aggiunti sudetti, e poi confermato dal Senato con provisione di ducati 300 all' anno, sotto al qual Rettore vi sono un Maestro di belle lettere, tre Ripetitori, quattro Ser-

---

mentare, proteggere e sostenere questo pubblico Liceo. Il vostro Comitato di Pubblica Istruzione se ne diede tutte le cure, richiamò al loro dovere con replicati inviti i discepoli, spesse volte travati nei movimenti e nelle convulsioni continue, alle quali andò in questi ultimi tempi particolarmente soggetta questa nostra Comune; conservò la disciplina, mantenne gli esami e nella dispensa dei premi in tutto suo rigor la giustizia. Ora poi che sono per aprirsi di nuovo le Scuole, esaminato in tutti gli aspetti il consueto metodo degli studi, v' offre il Comitato stesso alcune regolazioni che nello stato presente di cose possono essere bastanti all' educazione della gioventù ecc. ecc..... ». (Rif. St. Pad.; Busta 428, fasc. 3).



vitori, un Cuoco, un sotto Cuoco, et uno Economo, che ha l'incombenza del Vito »<sup>1)</sup>).

L'edificio sorgeva in luogo saluberrimo d'aria e di luce nella Fondamenta di S. Eufemia; dinanzi, il largo canale della Giudecca e un lembo della città, di dietro, vasto orizzonte ed orti verdi e fiorenti di vigne e di alberi<sup>2)</sup>. Soppressa l'Accademia, le

<sup>1)</sup> FRANCESCO SANSOVINO, *Venetia Città Nobilissima et singolare descritta in XXIII libri..... Con aggiunta di D. Giustinian Martinioni*; Venetia, Appresso Stefano Corti, MDCLXIII; pag. 238. — Vedi ancora, principalmente, per l'Accademia: ANDREA VALATELLI, *Della Topografia fisico medica di Venezia; Dissertazione*; Venezia, Francesco Andreola, 1803; — GIANNANTONIO MOSCHINI, *Della Letteratura Veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*; Venezia, Stamperia Palese, MDCCCVI-MDCCCVIII; — ANTONIO MENEGHELLI, *Della Veneziana Nomosofia; Proclusione*; Venezia, 1808; — MICHELE BATTAGIA, *Cenni Storici e Statistici sopra l'Isola della Giudecca*; Venezia, Tip. Merlo, 1832; — ERMOLAO PAOLETTI, *Il Fiore di Venezia, ossia i quadri, i monumenti ecc.*; Venezia, Fontana, 1842; — DANIELE RENIER, *Sopra la Coltura in ogni tempo dei gentiluomini veneziani (Esercitazioni dell'«Ateneo Veneto», tomo V)*; Venezia, 1846; — *Venezia e le sue Lagune*; Venezia, Antonelli, 1847; — GIUSEPPE CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica Veneta.... sull'appoggio di cronache e documenti inediti*; Venezia, Tip. Antonelli, 1848; — FABIO MUTINELLI, *Lessico Veneto ecc.*; Venezia, Andreola, 1851; — SAMUELE ROMANIN, *Storia Documentata di Venezia*; Venezia, Pietro Naratovich, 1853-1861; — GIROLAMO DANDOLO, *La Caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni; Studii Storici*; Venezia, Pietro Naratovich, 1855-1857; — P. PATERNOSTER, *Le Scuole Pubbliche a Venezia ai tempi della Repubblica (Nozze Levi-Ravà)*; Venezia, Tip. dell'Emporio, 1883; — POMPEO MOLMENTI, *Le Scuole sotto la Repubblica* (in «Rassegna Nazionale», 16 Febr. 1901, pag. 624 e segg.); Firenze, 1901; — R. COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI FINANZIARI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA, *Serie Seconda - Bilanci Generali - volume III, Bilanci dal 1736 al 1755*; Venezia, Visentini, 1903; — POMPEO MOLMENTI, *La Storia di Venezia nella Vita Privata dalle origini alla caduta della Repubblica*; Bergamo, Arti Grafiche, 1910-1912; — EUGENIO MUSATTI, *Storia di Venezia*, Nuova Edizione; Milano, Frat. Treves, 1914-1915.

<sup>2)</sup> Vedi la particolareggiata descrizione dell'edificio, — secondo una Perizia di Vendita del 1807 da noi rintracciata in Archivio fra gli Atti del Notaio Veneto Gio. Filippo Maderni, — in *Documento XXII*.



*mura, che avevano accolto il Collegio dei Nobili, intorno al 1800 furono adibite dal Governo Austriaco ad Ospitale Militare come attesta uno scrittore del tempo, il Valatelli: «.... Il poco numero di Ospitali grandi o per meglio dire la mancanza di grande Ospitale in buona forma eretto, e costituito, costrinse il Governo Militare, che sotto l' Aristocrazia quivi non esisteva, a ricercar de' luoghi dove collocare gli ammalati, sufficienti per grandezza e per comodi. Prescindendo dunque da quelli, che provisionalmente furono presi, dei quali non resta ora, che la Scuola Grande di S. Marco, due furono gli Ospitali Militari eretti sotto l'attuale Augusto Governo di Sua Maestà l' Imperatore. L' uno è nell' Isola della Giudecca, dove in passato eravi il Collegio dei Nobili; l'altro è a S. Giobbe, dove risiedevano li Residenti di Inghilterra. Per riguardo alla località fu fatta in ambedue una buona scelta, ma non cessa peraltro, che preferibile non sia quello di S. Giobbe, il quale combina con una ventilazione perenne, l'essere al coperto in qualche modo dai venti australi, e dalla di loro umidità, quantunque di fronte sia piantato a mezzogiorno. Rispetto poi alla loro fabbrica interna furono dessi eretti con buoni metodi, con la sopravveglianza di abili Ingegneri, ed il loro regime interno è diretto con ordine tale dal Militare, il quale non può riuscire che diligente, esatto, salubre, ed esemplare.... »<sup>1)</sup>.*

*Nel 1807 l' edificio dell' Accademia divenne, con alcune casette annesse, proprietà dei fratelli Niccolò e Giovanni Gerlin<sup>2)</sup>, « in*

<sup>1)</sup> A. VALATELLI, Op. Cit. qui sopra; pag. 76.

<sup>2)</sup> Leggesi infatti nell'«Istromento di Vendita» 15 Dicembre 1807 al n. 15: «Al Signor Direttore del Demanio e Diritti Uniti, Dipartimento Adriatico. - Con ricorso protocollato li 10 Luglio 1806, abbiamo offerto noi Niccolò e Giovanni Fratelli Gerlin di fare l'acquisto del locale era ad uso dell'Accademia dei Nobili, con alcune annesse casette, posto alla Giudecca, il quale conciliava in un tempo l'interesse Sovrano, l'utile della Marina, l'incoraggiamento del Commercio ed il profitto della Nazione. . . . . Questi stabili sono posti alla Giudecca, il locale dell'Accademia viene marcato col Civico N. 682 e le casette annesse colli N.i 634, 635, 636, 690, 691, 689, 688 e ritrovansi in un total deperimento come dalla perizia rilevasi. . . . . » (Atti del Notaio Veneto Gio. Filippo Maderni; Arch. di Stato, Busta 10233).



totale deperimento », sempre maggiore, attraverso gli anni, per l'incuria degli uomini e le ingiurie delle intemperie. Nel 1830, ad uso magazzino, da Niccolò Gerlin fu Matteo passò ai nipoti Matteo e Rosa, i quali lo vendettero a Giacomo Manzoni. Nel 1832 il Manzoni lo cedette a Giovanni Cipollato q.<sup>m</sup> Michele <sup>1)</sup>.

Nell'attuazione del nuovo censimento prediale del 1846, lo stabile trovasi ancora intestato al Cipollato; ma nel 1875 lo vediamo, nell'impianto del catasto dei fabbricati, proprietà di Leone Rocca di Isacco e Cti, poi successivamente di Riccardo Rocca e Cti (nell'81), di Guido Coen e Cti (nell'84), della Banca di Credito Veneto, della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano ecc. <sup>2)</sup>. Ridotto interamente ad uso depositi, oggi l'antico palazzo - proprietà Massimo Rietti fu Elia - ben diverso di dentro e di fuori da quello di un tempo, è tutto un vasto e squallido magazzino di grano.

L'ex Accademia forma angolo, in Fondamenta S. Eufemia, colla « Calle Lunga dell'Accademia dei Nobili » ed è segnata cogli anagrafici 607-608 (corrispondenti al civico 682). Quanto all'architettura della facciata, noteremo al primo piano quattro finestre archiacute trilobate e quadrifora in parte murata a tutto sesto; - il piano superiore poi ha la quadrifora e le finestre a tutto sesto in parte murate, come può vedersi dalla fotografia che riproduciamo in capo al volume.

---

1) Archivio di Stato, *Estimo Provvisorio di Venezia*, anni 1808-1846.

2) Dai Registri dell'Agenzia Imposte Dirette e del Catasto di Venezia.



# DOCUMENTI

---



## DOCUMENTO I.

**Scrittura al Senato del Nobile Ferigo Contarini per proporre  
la erezione dell' Accademia.**

1609, 15 Novembre.

È chiara et risplendente al mondo la virtù nella quale per tutti li Secoli è versata la conservatione et il mantenimento della Serenissima Repubblica, che constando de membri numerosi di famiglie Nobili, chiamate al governo, et adoperando Cittadini in carichi et ministerii importanti, si è conservata et aggrandita col mezzo de soggetti approvati et qualificati; et a questa perfetione, siccome senza dubbio è di grandissimo avvantaggio il moderato et purificato modo di ben usare le fortune private, perchè conservate apportino splendore et comodità et al pubblico et al particolar insieme; nel che conformandosi V. Ser.<sup>ta</sup> coll' esemplare istituto de Progenitori, ha voluto dare meta et ordini non meno giovevoli che applausi dall' universal sodisfattione. Così conviene et è necessario il soccorrere et sollevar al possibil chi per estrema povertà declinando da conditione d'honorevole nascimento, devia da quel buon istituto che deve esser mantenuto sempre più sodo et stabile per servizio di Dio et per sollevamento di famiglie cadenti, le quali precipitando nella mendicizia astretta da tanto mancamento, non possono allevare i figliuoli entro a' termini di quei Christiani e civili costumi, come a quelli che più comodi sono, è concesso di poter fare in modo che dal sinistro impiego di essi possono pervenire effetti non solo scandalosi ma lacrimevoli. Et perchè la medema cura che hanno Principi giusti di conservare et aggrandire li loro Stati è anco d'haver Cittadini e sudditi virtuosi et ben allevati, stimo io Federico Contarini Procurator di proponer a V. Serenità un pio pensiero, che dipendente da divina inspiratione, potendo haver luoco nella mente sublime et Religiosissima di V. Ser.<sup>ta</sup>, renderà con gli effetti et con la perfetione quel felice evento, che è desiderabile et consolerà chi ben gode la grandezza et l'essaltatione del regolato governo, et de approvati istituti della Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup> nella quale sendo io nato figliuolo et servidore, condotto a questa grave età, per varie esperienze de gravi pubblici importanti maneggi, ho, adoperandomi nel carico delle Procuratie et altri luochi, osservato che possono con modo molto accommodato esser fatte in una molte opere Christiane et heroiche degne di lode et di premio celeste. Però riverentemente dico che trovan-



dosi in diversi luoghi considerabile quantità di rendite de legati estinti, deputati già a Nobili nostri, le quali vengono distribuite secondo la coscienza et la volontà di essecutori senza destinato et ordinato assegnamento, perchè concorrono molte et innumerabili richieste noiose et irragionevoli, sarebbe ottima deliberatione di proveder che questo fosse assignato per erriger un Collegio in questa od in altra città dello Stato, nella quale fossero allevati et educati per hora tanti Poveri Nobili nostri a portione che bastassero le rendite assignate. Et perchè la cura del vedere e provvedere al tutto, passi con quella diligenza e virtù che è necessaria e degna di tanto fatto, stimo bene che le fosse dato Magistrato particolare per l'Eccmo Senato, o pure commesso questo alli Refformatori delli Studi di Padova, con autorità di intendere e trattare il modo della provvisione per questo Collegio, il luoco dove deve esser eretto, come si havrà a fare la eletione dei giovani, il numero d'essi et ogni altra cosa, che al compimento d'opera così degna fosse conveniente. Così li giovani recoverati in luoghi de boni costumi e virtù, allontanati da mali impieghi apprenderanno attitudine necessaria a termini virtuosi et civili, conforme alle condittioni di ogn'uno; stimando io bene che oltre le lettioni ordinarie, che le saran deputate, siano tenuti ancor li leggenti delle buone arti et delle leggi civili et canoniche, pagati dalle Procuratie, di fatticarsi con diligenza nelle loro letture, acciò che quelli li quali per età et per gradi di conditione saranno conosciuti da deputati idonei, possano e debbano coll'intervento de ordinari Maestri ascoltare le pubbliche lettioni (come sarà ordinato), e tener di esse quei concetti e dispute per le quali si suole affinare et scoprire l'esperienza et il valore acquistato. Et perchè opera così tanta e degna a punto della Clemente prottione di V. Ser.<sup>ta</sup> habbi facil modo di honorato principio, io mi offerisco dar delle mie proprie fortune in contanti ducati mille correnti, subito che si havrà abbracciato et deliberato di effettuare quanto da me è proposto; e stimo al sicuro che si havrà tanto che si potrà allevare et con virtù, e costumi educare buon numero de figliuoli. Et sebene con tutte le provisioni certe che si è per fare multiplicassero, così i giovani (che non credo) che ancor restasse qualche bisogno [sic]. Non voglio però punto disperare, anzi ben confidare e vivamente nella celeste pietà che non abbandonerà mai opera così degna, tanto rara e posso dir Divina. Che se tanti che vengono da paesi lontani trovano recapito et sussidio in questa Città che piamente provvede a tutti, et se l'Hospedal de Mendicanti, che finalmente è ricetto de miserabili gente e molti esteri et mal nasciuti, ha havuto tanto dalla pietà Christiana della nostra Città che de legati et d'elemosine e tanti altri benefici, sempre ha potuto e può mantenere centinara e centinara de persone, che



creder e sperar possiamo di vedere quando si trattarà del suffragio et educatione de poveri giovani Nobili nostri al pubblico tanto cari e così congiunti. Dalle narrate dunque et altre sane provvigioni provveniranno senza dubbio eventi proficui et lodevolissimi degni della grandezza et Religione di questo governo, nel quale, sì come io ho applicato sempre me stesso et ogni spirito, havendo nell'ultima regulatione delle Pompe fatticomi per l'indrezzo et riuscita di materia portionata et uguale alle conditioni e forze private et al commodo universale, così anche in questo mi affaticherò sempre di comprobare con effetti vivi et fruttuosi la pienezza dell'animo mio, dricciato ad honor di Dio et all'essaltatione et perpetuità di questa Serenissima Patria, adoperandomi et prontamente affaticandomi, sollecitando e coaiuvando quelli signori che a ciò saran deputati con quella diligenza e fervore maggiore che potrà uscire dalle forze mie, contribuendo in ogni caso con prontissimo effetto delle mie fortune perchè opera così pia tendi felicemente a quel degno fine al quale è dalla mia mente cordialmente indriciato. Et voglio sperare che altri molti eccitati dalla dignità di questa opera Religiosa e Christiana concorreranno con le forze et con le fortune per accrescerla et perfetionarla, che possa sempre succedere con felice e faustissimo esito.

[Scrittura in data 15 Novembre, allegata al Decr. 12 Dic. 1609,  
*Senato Terra*; Filza 193].

## DOCUMENTO II.

### **Scrittura al Senato del N. H. Nicolò Contarini per riproporre l'erezione dell'Accademia.**

1618, 11 Gennaio (?).

Decretò l'Eccmo Senato sotto li 12 Dicembre 1609 con pia e paterna carità che dovesse essere eretto un Colleggio, nel quale la gioventù della Nobiltà Veneta avesse ad essere disciplinata et erudita, commettendo agli Illmi Sig.<sup>ri</sup> Rif.<sup>ri</sup> del studio, aggiunto l'Eccmo S.<sup>r</sup> Fedrigo Contarini Proc. che ben esaminato quanto ricercava così importante negozio, dovessero portare all'Eccmo Colleggio i loro pareri. Ma quanto fu pio ed ottimo il proposito, fu altrettanto sfortunato et vano l'evento, perocchè per la morte di alcuno di que' Signori, alla quale successero gli affari della Guerra, non fu delle molte cose prudentemente consultate et discorse maturata veruna. Hebbi occasione allora io Niccolò Contarini fu Z. Batta di restar informato di quanto passava, a questo negotio chiamato da



quelli Eccmi Signori nei Congressi, che sopra di ciò si fecero, i quali tendevano a dare indiriccio a tanta parte di Nobiltà, che oppressa da povertà, priva di educatione et disciplina resta raccomandata al governo di sè medesima con il solo indiriccio della natura, et però resta infetta in costumi di ogni bruttura et nello male d'ogni cecità, et però inutile oppur anco perniosa a sè stessa et al publico servitio, che bene instituita apporteria et ornamento et giovamento. Ond'io che non rimisi giammai l'ardore sopra di ciò concetto da che tenni il carico della Lettura di Filosofia, sono stato forse perciò favorito di poter portare a V. S.<sup>ta</sup> una caparra di buon principio et argomento per il felice progresso di quest'opera.

Le significo dunque riverentemente l'infrascritte promesse da soggetti pieni di carità verso la Patria, l'uno de' quali darà loco accomodato a così fatto Magisterio in questa città gratiosamente senza gravezza d'affitto; darà un altro ducati cinquemille contadi; darà il terzo ducati trecento di entrata annua durante la sua vita.

Si aggiungono a queste altre speranze non leggere da adempirsi quando, come si spera et aspetta, si veda risoluta et principiata quest'opera, et di già non mancano pensieri fondati da rappresentare a chi sarà delegato per udirli et portarli all'Eccmo Colleggio.

Resta solo che V. S.<sup>ta</sup> con generosa ed espedita resolutione comandi l'esecutione della parte presa, favorindo questo secolo nostro di poter vedere per l'avvenire i costumi più retti, i giudicii più maturi, i maneggi più sinceri et i populi più consolati.

[Scrittura in data 11 Gennaio (?) 1618, allegata al Decr. 20 Apr. 1619, Senato Terra; Filza 233].

### DOCUMENTO III.

#### **Decreto di istituzione dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca.**

1619, 17 Agosto.

Havendo li Reformatori nostri dello Studio di Padova, et quattro ad essi Aggiunti, in essecution della parte di questo Cons.<sup>o</sup> li 16 Maggio passato, havuto matura consideratione a tutte le parti commesse loro coll'istessa parte intorno la erettione, stabilimento, provisioni et regole del Collegio o Accademia per educarsi et erudirsi in essa qualche numero de Nobili di questa città, et havendo parimente consultate una et più volte colli Savii del Collegio nostro le materie attinenti a questo importante negotio, è conveniente venirsi quanto prima ad alcuna resolutione, che possa partorir l'effetto desiderato dalla Republica in questo



proposito, conforme a quanto viene ricordato dalli medemi Reformatori ed Aggiunti et consigliato dalli Savi del Collegio nostro.

Però l'anderà parte che col nome del Sig. Dio sia preso et per autorità di questo Consiglio deliberato d'instituirsì et eriggersi questa Accademia de Nobili Veneti nelli modi et con le conditioni infrascritte.

Che il numero dei giovani che per hora si doveranno introdur in essa sia stabilito di quaranta.

Che l'età di questi all'ingresso non possa essere nè minore alli Dieci, nè maggiore delli tredici anni.

Che non possano essere ammessi figliuoli, i Padri dei quali insieme colle Madri fossero in decima più de vinti ducati, o fossero in Tansa per qual si voglia summa.

Che questi capaci per le condizioni sopradette di età et di fortuna siano in obbligo di presentar fedì dell'ufficio dell'Avogaria, che giustificando il carattere della nobiltà rendano insieme testimonio dell'età dei giovani.

Che imbossolati tutti quelli, che havendo i requisiti predetti pretendano essere introdotti in detta Accademia, siano cavati a sorte, come si fa alla prova di Sta Barbara nel Collegio nostro, alla presentia anco del Magistrato, a chi, come venirà dichiarato più a basso, sarà dato il carico di essa Accademia, la prima volta l'intiero numero di quaranta, le altre poi quanti saranno necessari per riempirla o per accrescerla, quando così fosse deliberato da questo consiglio.

Che non si possa venir a nova surogatione se non in vacanza dei dieci luoghi almeno, et all' hora si doverà in tutto et per tutto terminare et servare l'ordine sopradetto.

Che il tempo della dimora de giovani in questa Accademia non possa in modo alcuno ecceder gli anni sei, principiando dal primo giorno dell'ingresso, non potendo però gli Scolari che di qual si sia età, come di sopra entrassero in detto luoco, starvi in alcuna maniera oltre il compimento degli anni disdotto, benchè non vi fossero trattiene l'intiero tempo degli anni sei detti di sopra.

Che questi figliuoli habbino dal luoco la provisione del vivere, del dormire, del vestire, quando da loro parenti non siano provveduti di habiti, et anco de libri et altro necessario all'eruditione. Non potendo però alcuno fuori dell'Accademia o sia per occasione d'indispositione o per altro accidente sentir o ricever alcun imaginabile comodo, o beneficio da essa.

Che tutte le predette provisioni siano fatte da chi ne haverà il carico moderate et honeste et i vestimenti in particolare siano positivi di lana et del tutto uniformi in cadauno.



Che l'eruditione, oltre il timor del Signor Dio et la bontà de costumi, debba esser leggere, scrivere, abaco, carta del navigare et lettera d'Humanità.

Et perchè è sommamente necessario che la soprintendenza di questa Accademia sia concessa a Senatori principali di prudenza, di esperienza, di auttorità e di valore, acciochè havendo la mira a tutte le cose, concernenti massime la buona eruditione, possano opportunamente prevedere et provvedere ad ogni occorrenza; ne sia però imposto il carico alli tre Reformatori dello Studio di Padoa et quattro Aggiunti che saranno per tempo; dovendo gli Aggiunti che al presente si trovano eletti, continuare nel carico fino al termine di anno uno, dal giorno della loro elettione, che poi doveranno esser creati li sudetti per il medesimo tempo di anno uno et così successivamente.

Habbiano questi sette obbligo di cambiarsi di mese in mese o come stimerano meglio per visitare frequentemente et diligentemente il luoco con osservatione particolare et propria ad ogni circostantia sua, rimediando ai disordini et inconvenienti di qual si voglia sorte che potessero andarsi introducendo a pregiudicio della publica intentione.

Habbiano carico d'instituir quelli Capitoli che giudicheranno necessari da eseguirsi in ogni proposito, perchè il tutto passi con buone regole, potendo riformarli et alterarli secondo che scoprissero il bisogno; dovendo il tutto esser approbato di tempo in tempo dal Collegio nostro colli due terzi de voti, intervenendo alla ballottatione essi Reformatori et Aggiunti.

Debbano elegger un Rettor dell'Accademia di buona vita et costumi et di sofficienza et attitudine al carico et quelli Maestri et Repetitori che siano tutti laici et sudditi della Rep.<sup>ca</sup> da esser approbati dal Collegio nostro come di sopra et quegli altri ufficiali et servitii che saranno necessarie [sic] con gli stipendii convenienti.

Siano detti sette tenuti far la cassa di tutte le rendite che capiteranno alla detta Accademia, insieme con uno scontro, quattro mesi per cadauno, principiando et continuando per età, dovendo di volta in volta saldar la Cassa al successore, et in capo dell'anno et così di anno in anno si debba legger a questo Consiglio un ristretto dello scosso et speso in detto anno per publica informatione et perchè sopravanzando denaro si possa prender quella deliberatione intorno di esso che sarà espediente.

Habbiano auttorità et obbligo di correggere et ammonire li giovani che fossero inobedienti et discoli et quando siano cinque di una opinionone di espellere anco dall'Accademia quelli che dopo essere stati corretti et ammoniti si dimostrassero incorrigibili et scandalosi et ciò siano tenuti sotto debito di sagramento.



Che detta Accademia debba eriggersi a Muran, o alla Zudecca ove si troverà luogo più a proposito.

Che in esso luogo sia del tutto proibito il farsi pitture, iscrizioni, o mettersi imprese et armi di chi si sia.

Che tra tutti li figliuoli che saranno nella detta Accademia non vi debba esser altra precedenza o distintione imaginabile nel seder a tavola o in altro, che della sola età.

Et perchè le promesse fin' hora fatte da particolari non sono di gran lunga proportionate al bisogno di sostentamento di questa Accademia, non trapassando di certo la summa di ducati cinquecento cinquanta all'anno, parte anco terminabili colla vita di chi li ha offerti, ne è conveniente alla publica dignità deliberarsi quest' opera, se insieme non se le provvede delle rendite necessarie al mantenimento.

Sia però per hora preso, et fino ad altra provisione di questo Consiglio deliberato, che agli accrescimenti altre volte per altre cause instituiti, siano aggiunti soldi dui per lira a tutte le condanne pecuniarie di qual si voglia sorte, che si faranno nell'avvenire dagli Officii et Magistrati di questa città, et intieramente assignati alla detta Accademia per sostentamento suo essendo tenuti li Nodari et Scrivani di cadaun Officio et Magistrato ove si fanno condanne sotto pena di privatione dei loro Offici tenir un libro a parte, sopra il qual debbano notare di volta in volta tutto il denaro che si trazerà di detta ragione. Et esso denaro sia per i Cassieri di detti Magistrati portato intieramente di dui in dui mesi a quello delli predetti sette che tenirà all' hora la Cassa. E siano dati immediatamente gli ordini necessarii ove farà bisogno per la debita et subita essecutione della presente deliberatione et concessione, affine che del denaro che si anderà riscuotendo, si possa fino all' aprirsi del luogo et all'introdursi de gli Scolari far le convenienti provisioni de utensili, della Casa, de letti et di altro necessario; in che si potrà valere anco delli cinquecento ducati della condanna applicata dal Cons.<sup>o</sup> di Quaranta al Criminal alla detta Academia. Dovendosi sperar che per opera così utile et importante sarà fatto il medesimo assignamento de soldi dui per lira dal Cons.<sup>o</sup> nostro di Diese per le condanne pecuniarie che seguiranno in questa città con deliberatione, autorità, dipendenza e delegatione di esso e parimente che da detto Cons.<sup>o</sup> le sarà conceduta annua provisione di cento carra di legne.

Et appresso al predetto assegnamento de soldi doi per lira delle condanne, come di sopra, siano ad essa Accademia delli denari delli Camerlenghi di Commun assignati ducati tre mille all'anno sino a tanto che di altra maniera le sarà proveduto, da esser isborsati di sei in sei mesi inanzi tratto.



Et inoltre le siano concessi et assignati delli publici depositi stara cento di formento all'anno.

Et perchè si può sperare che queste provisioni siano per riuscir sicuramente bastevoli al mantenimento di detta Accademia per il numero de quaranta Scolari colli loro Maestri, ufficiali et servitori, come di sopra, anzi che bene amministrate le rendite, et capitando alla giornata qualche assegnamento o Legato per carità et zelo de particolari, si possa andar ampliando la summa predetta de gioveni sia però preso et fermamente statuito che per divertir ogni effetto che potesse esser di mala conseguenza col tempo, non si possa nell'avvenir conceder a questa Accademia novi assegnamenti, nove applicationi o utilità cavate dall'errario publico o coll'autorità publica, eccettuata la permutatione che, come è accennato di sopra, fosse fatta in altra sorte di rendite o di entrate se non con i cinque sestì di questo Cons.<sup>o</sup> ridotto al numero di 180 in su. Ne medemamente possa da alcun Mag.<sup>to</sup> di questa città o Rappresentante di fuori esserle fatta assignatione o applicatione di condanne o d'altro.

Et essendo anco grandemente a proposito che gli ordini instituiti circa l'età de giovani all'ingresso nell'Accademia et le altre conditioni stabilite di fortuna, di tempo, di sorte et di altro siano sempre inalte- rabilmente eseguite, sia aggiunto che non possano dette conditioni o alcuna di esse in qualsivoglia modo esser alterate o dispensate se non colla strettezza sopradetta delli cinque sestì di questo Cons.<sup>o</sup> da 180 in su.

[*Senato Terra*; Filza 235].

#### DOCUMENTO IV.

##### Appendice al precedente Decreto.

1619, 28 Settembre.

Essendo nella parte della erettione e stabilimento dell'Accademia dei Nobili di questa città de 17 Agosto prossimamente passato stato omesso di specificarsi che li tremille ducati assignati alla predetta Accademia fino ad altra provisione, s'intendano a moneta di cecca. E parimente che i soldi dui per lire assignati delle condanne pecuniarie che si faranno in questa città s'intenda anco de contrabandi et confiscationi, etiam nel Dogado, come è stato altre volte concesso ad alcuni luoghi pii e come fu intentione di concedersi alla predetta Accademia, dricciata a così fruttuosa et importante operatione. È conveniente farsi la detta



dichiaratione, massime havendo li Rif. dello St. di Padova e quattro Aggiunti a chi è raccomandata questa materia riferito nel Collegio nostro con i calcoli particolari in mano, non si poter aprir il luoco senza sicurtà di detti aiuti che vano in conseguenza della deliberatione presa come di sopra; però L'anderà parte che resti per autorità di questo Consiglio dechiarito che li predetti ducati 3000 s'intendano a moneta di cecca et li soldi dui per lira s'intendano anco per i contrabandi e per le confiscationi solamente però di questa città e Dogado. Dovendo in tutte le altre sue parti rimaner ferma la deliberatione sopradetta de 17 Agosto passato.

[*Senato Terra; Filza 236*].

## DOCUMENTO V.

### **Decreto che coordina le contribuzioni all'Accademia su condanne pecuniarie, contrabbandi e confische.**

1620, 7 Novembre.

Dovendosi procurar con ogni accuratezza maggiore che habbino a capitar intieramente in Cassa dell'Accademia de Nobili li due soldi per lira delle condanne pecuniarie, confiscationi et contrabandi di questa Città e Dogado, applicati da questo Cons. al sostentamento di essa, per il peso grave de tanti figliuoli, Maestri, Ufficiali et servitù che vengono spesati et stipendiati.

L'anderà parte che sia commesso a Ministri di tutti li Magistrati di questa Città, Terre et luoghi del Dogado a quali spetta, overo spettar potesse, che in pena di privatione del Carico et de ducati ducento, da esser applicati la metà all'Arsenal et l'altra all'accusator, debbano subito, ritrovato alcun contrabando, andarlo a denontiar nelli Officij ordinarij ricapitando le robbe in mano del Datiaro, over altro che tenga carico di presentarle al Giudice competente; ne possa da alcuno esser liberato il contrabando, se prima non sarà spedita la querela, overo assicurato l'Officio coll'equivalente in oro o in argento; non potendosi parimente accomodar querele, ne rimettersi a tempo alcuno, ne far restituire contrabandi sotto la sopradetta et altre pene ad arbitrio, da esser divise, come sopra, se prima non saranno cavati li soldi due per libra per l'Academia. Il qual beneficio con l'impunità sia dato anco a quel Patron, Compagno di Datio o Cavalliero, che denontiasse la transgressione, qual liberato dalla complicità debba esser tenuto secreto. Et se alcun querelato, denontiato o condannato, a chi fosse stata levata la



robba di contrabando, l'havesse recuperata con denari o per altra strada et lo paleserà, conseguisca quanto havesse esborsato et la metà della pena sopradetta. Et il medesimo doverà esser osservato circa le condanne pecuniarie et confiscationi di questa città et Dogado sotto le sopradette pene a quelli Nodari, Cancellieri, Scrivani et altri, che sotto qual si sia pretesto le occultassero, ma debbano tutti li sopradetti Ministri tenerne conto distinto sopra il libro, per altre parti nostre decretato, per esser portato il denaro di tempo in tempo alla Cassa dell'Accademia, ovvero consignato all'Essatore di essa. Et debbano questi nostri ordini esser da Rettori del Dogado et Magistrati di questa Città farsi affiger sopra una tavoletta in luogo conspicuo ad intelligenza di cadauno et per la loro piena et inviolabile osservanza et essecutione.

[*Rif. St. Pad.*; Reg. I, carte 359].

## DOCUMENTO VI.

**Capitoli che devono esser osservati dall'Economo dell'Accademia. (Stampati, per ordine del N. H. Alvise Contarini, Procurator di San Marco Aggiunto Cassier, l'anno 1713).**

1625, 1 Maggio.

Primieramente l'Economo sia tenuto di spesare et provvedere alli Quaranta Nobili Studenti, Rettor, Maestro, tre Repetitori, Portonaro, Cuogo, due Servitori, et il sotto Cuogo che sono in tutto numero cinquanta et come qui sotto.

Le parti e piatanze che sarà tenute dar in esso Collegio sarà che in tutto il tempo dell'Anno nelli giorni ordinati dal Rettore o suo Vicegerente, sarà tenuto di dare da mangiare ad ognuno di essi giovani Nobili tre pasti il giorno, cioè collatione, desinare et cena.

Al disnar la piatanza ordinaria sarà di una sorte di Carne o di Pesce, dovendo esser Carne di manzo o altra tale senza obbligo di Vitello o Pollami, salvo che la Domenica, come è inferiormente dichiarato.

Item una Minestra di qualche sorte et un pospasto di frutti o d'altro et del Formaggio che sia buono et la qualità della Carne sia lire una cruda con le sue tarre per ciascun giovane, che poi cotta resterà in manco, et quando sarà giorno di magro doverà spender in pesce o altro un tanto per testa che corrispondi a quello che potesse valer il pretio della Carne di un giorno.

In oltre sia obbligato a dar alli Figlioli et Maestri ogni Domenica



tutto il tempo dell'anno lire vinti di peso di Vitello per il valore di Ducati doi et questo oltre le cose sopradette.

Alla cena la piatanza ordinaria o di Carne o di Pesce, una sorte di salata, o Manestra et un pospastro come di sopra.

Alla collatione pane e vino per ciascun giovene.

Una volta per settimana il giorno che sarà ordinato dal Rettore doverà dar una piatanza de più o di Carne o di Pesce secondo il giorno che sarà, oltre la manestra et il pospastro, la qual piatanza sia o di altra sorta di carne o di pesce o torta o cosa simile.

Una volta alla settimana nel giorno che sarà ordinato dal Rettore doverà dar nella collatione frutti o altro companadego per una sol volta.

Nelli giorni di digiuno la mattina doi piatanze di Pesce, la manestra et frutti et la collation a quei figliuoli che vorranno farla et la sera frutti solamente.

Le robbe sudette doveranno esser tutte di buona qualità, non marcie, nè guaste, et quando il Rettore stimasse che non si dessero, doverà darne altre di miglior conditione.

Al Rettor, Maestro et Repetitori sia data sempre l'istessa sorte di piatanza, manestra et pospasti, cioè il doppio per testa di ognuno di loro, di quello si darà a ciascun giovine Nobile, eccetto che della carne, che in luoco d'esser duplicato, doverà esser solamente oncie sedici per testa.

Non habbi obligo esso Economo di dar ad alcuno la parte fuori del Refettorio, se non in caso di infermità, così ordinando il Rettore.

Occorrendo il beber tra pasto sii tenuto darne a quei gioveni che lo ricercassero fuori del tempo della Collatione con licenza del Superiore.

Alli amalati et convalescenti tenghi obligo di provvedere di tutte le sorte di cibi, che da Medici li fossero ordinati restando l'obbligo della spesa delle cose Medicinali alla Cassa di esso Collegio.

Che il Vino che si doverà beber sii di qualità mediocre non potendosi incominciar una botte se non sarà prima cercato il vino da esso Rettore; qual vino doverà esser mezzano, senza acqua, ovvero se fosse molto grande temperarlo mediocrementemente nella botte con farlo cercar ad esso Rettor, e sia del tutto vietato ad esso Economo il dar da ber vin da mar o altri tali.

Et quando si scaricassero farine in detto luogo del Collegio siano reviste da esso Rettore, dovendosi fare il pane di vera bontà et bianchezza a tutte spese di esso Economo.

Che quello che avanzasse dalle mense doppo il mangiare sia sempre tutto di esso Economo senza obligo alcuno.

Che sempre, così al disnar, come alla cena, si dia ad ognuno, così



a detti gioveni nobili, come al Rettor, Maestro, Prefetti et Servitori quantità di pane et di vino che vorranno a sua propria elettione, senza che dall'Economo li sia impedita, non ne potendo però mai alcuno di essi nè in poca, nè in molta quantità portar via da tavola doppo il mangiare.

Che occorrendo celebrarsi la Santa Messa nella casa di esso Collegio o farsi le Comunioni, esso Economo habbi obbligo di dare il vino che sia sufficiente per questo effetto.

Che sia tenuto dar tutto l'oglio che sarà necessario per arder diversi lumi secondo che occorrerà nella Cucina, Refettorio, Portici, Sot-toportici e Scuole per quelle hore che dal Rettore sarà ordinato.

Che parimente sii obbligato tener tutta la notte l'oglio di due lampade per ciasun dormitorio, così che ardi dall'hora che sarà ordinato dal superiore sino a giorno.

Che al Rettore, Maestro et Repetitori sia tenuto dar l'oglio per le loro lume per tutto il tempo dell'anno, et così anco per li gioveni particolarmente quando così dal Rettore fosse ordinato et ciò oltre gli altri lumi che si tenessero nelli luoghi già detti et anco mantener ogni Sabato la lampada innanzi la Beata Vergine.

Che detti lumi siano oglio o candele: ma non mai oglio di lino.

Che sii tenuto a far lavare a tutte sue spese, tutte le biancarie che doveranno servire così per uso della cucina et mense, come anco delle persone et letti di tutti li Rettor, Maestro, Prefetti et Serventi di detto luoco.

Che sii obbligato proveder di scope et altro per tener netto la casa et stanze di quella.

Che sii del tutto prohibito l'introdur persone di qualsivoglia sorte a mangiar in detto luoco, ne meno per casa senza licenza.

Che sia tenuto mantener nel tempo dell'Inverno e quando li sarà ordinato dal Rettor il fuoco acceso nelle Scuole per quel tempo che vi saranno li scolari; l'istesso far mantener nella camera, o stanza di ricreatione, così la mattina come la sera, alle hore debite et nelle occorrenze di molto freddo con foghere et stufte riscaldare li luoghi di Dormitori e far scaldar li letti nel tempo del freddo a Maestri e figlioli.

Che sii tenuto a proveder de Bichieri, Inghistere et vasi da vino la casa tutta a sue spese.

Et consignando al detto Economo li stara cento di formento che dalla Serenissima Signoria de i suoi depositi delle Biave saranno dati, debbi esso formento pagar per quello resteranno d'accordo, e similmente consignandoli li cento carra di legne offerte dalla Serenissima Signoria le doverà pagare per quello sarà conveniente.



Che li sudetti patti et condotta habbia a durar per anni cinque prossimi venturi, il tempo dei quali si intendi cominciar dal primo giorno che esso economo comincerà a spesar le bocche sudette.

[Arch. B. V. della Salute; Busta 144: dalla stampa].

## DOCUMENTO VII.

### **Decreto che ammette la scelta anche di Maestri Sacerdoti per l'Accademia.**

1619, 27 Novembre.

Hanno esposto nel Collegio nostro li Riformatori dello Studio di Padova e quattro Aggiunti che per diligenza usatasi così in questa come nelle città di Terraferma col mezzo delli Rettori, non trovano maestri laici che siano atti e sufficienti all'eruditione de Nobili dell'Accademia, ultimamente deliberata, et essendo necessario prendersi sopra ciò alcuna altra opportuna risoluzione.

L'anderà parte che sia concessa libertà a detti Riformatori et Aggiunti di potersi valere per Rettor, Maestri e Repetitori anco de Preti che siano però sudditi della Republica da esser approbati nel Collegio nostro con le conditioni dichiarite già in questo proposito.....

[Senato Terra; Filza 237].

## DOCUMENTO VIII.

### **Capitoli per gli scolari dell'Accademia.**

1619, 8 Gennaio.

Che li scolari debbano portar lincioli, et coverte per li letti, perchè quanto a mattarazzi, pagliarizzi, cavalletti et cassa le sarà provvisto con denari dell'Accademia: quali letti tutti doveranno esser scoverti et di uniforme qualità.

Portino li suoi vestimenti di sotto, perchè li sarà fatta una vestina di ciambellotto foderata di roverso, et un ferrarol di panno per cadauno, un capello [sic] et una posta da cinger la veste. Mandino di tempo in tempo a lavar li drappi a casa.

Che tutti li lor vestimenti siano di lana: et per levar l'occasione della spesa possino per questo primo ingresso portar li drappi che si



troveranno, ma non possino per l'avvenire farne d'altra sorte che di lana, senza lavori nè di colore, ma negri.

Siano obbligati portar d'està, et di inverno fuor di casa le vesti che le saranno date.

Che si come per la parte del Senato di 17 Ag. 1619 viene deliberato, che sempre uno delli Riformatori et Aggiunti tenga la Cassa, et si principii et proceda per età: così del continuo uno delli medesimi con l'istesso ordine dell'età debba tener la settimana con obbligo di trasferirsi al luogo della detta Accademia tre giorni almanco per settimana o di mattina ovvero di doppo disnar come le riuscirà più comodo: et in caso che quello a cui toccasse la settimana non potesse farla, debba supplire quello degli altri sei, che fosse più vicino a succederli, dovendosi caminar con quest'ordine inalterabilmente, et in perpetuo; rimanendo però sempre riservata auttorità alli altri Riformatori et Aggiunti di poter entrar a loro beneplacito nell'istesso luogo acciò con tanto maggior vigilanza venga retto et governato.

Et essendo quest'Accademia stata instituita principalmente per decorar et ornar di virtù, costumi et lettere quei figliuoli nobili che vi entreranno, dovendo esser mantenuta col denaro pubblico et rimaner sempre raccomandata alla cura di sette Senatori che per tempora vi si troveranno al governo. Si può temer notabili disordini et impedimenti a intentione tanto degna e tanto pia, quando fosse permesso il libero ingresso da ogni tempo a chi sotto varii pretesti cioè di parentele o di altro affare pretendesse esser introdotto in quest'Accademia, la quale in effetto deve esser una clausura non punto diversa da ogni altra più ristretta et rigorosa. Per troncar dunque questi inconvenienti sia deliberato: che nel tempo che si troverà nell'Accademia quello dei Riformatori et Aggiunti, che farà la settimana, ovvero alcun altro dei sette, possino con lui esser lasciati entrar quelle persone che volessero visitar alcuno dei Scolari che le fosse parente, ovvero ricordar a quel del Governo cosa ridondante a beneficio, et utile del medesimo luogo, o altro simile. Ma fuori di questo tempo, occasione et licenza di detti deputati, non possi esservi introdotto alcuno sia di che grado et conditioni esser si voglia niuno eccettuato; sotto pena al Rettor di privatione irremissibile del suo Carico. Non potendo medesimamente li figliuoli esser visitati nè da padre, madre, fratelli, over altri parenti se non colla presenza di uno delli sette ut supra.

Quando veniranno servitori o altri a nome de loro padri, madri o parenti che il Rettor solo sia quello che vadi a ricever tutti li messi fra le porte non potendo introdur alcuno nella Casa.

Che non possino mai andar fuori di Casa se non con li Maestri



quando anderanno a Messa o alcuna ricreatione che lor sarà concessa; ma non possino andar alle loro Case se non per gravi infermità, et in questo caso con licentia sottoscritta da dui almeno delli sette.

La mattina subito levati vadino a dir le sue orationi, come le sarà ordinato dal Rettor, et subito udir Messa o in Casa o in una delle Chiese vicine, et poi la sua collation, et andar in scola, et starvi la mattina tre hore et il doppo disnar altre tre hore l'està: et l'inverno tre hore la mattina et il doppo disnar altre tre hore tra la notte et il giorno debbano haver le sue recreationi.

Sia loro in tutto prohibito l'accretar presente o donativo alcuno di cose da mangiar così da padri, come da madri, parenti et altri chi si sia.

Et per essecution della predetta deliberatione del Senato di 17 Agosto doveranno li Riformatori et Aggiunti quando siano cinque di una opinione espeller et scacciar dal luogo quello over quelli scolari che fossero inobedienti et incorrigibili.

[*Senato Terra; Filza 238*].

## DOCUMENTO IX.

### **Decreto sul trasferimento nell'Accademia delle Letture di Instituta e Rettorica.**

1720, 13 Luglio.

Alle varie commissioni ingiunte da questo Consiglio col Decr. 7 Ottobre decorso alli Riformatori dello Studio di Padova riguardanti l'Accademia dei Nobili di questa Città, supplisce per intero la commendabile puntualità loro con la diligente Scrittura hora letta nella quale rappresentano sopra ogni punto ciò che è necessario a pubblico lume e porgono sufficiente mottivo per andar adattando alla materia le ulteriori necessarie deliberazioni. Accogliendosi però con tutto l'aggradiamento la loro esatta espressione.

Sia preso che stando fermo il già deliberatosi di trasportarsi nell'Accademia le due letture Pubbliche di Instituta e Rettorica (intorno a che data già da essi Rif. la notizia della pubblica volontà alli due Professori che devono esercitarle non resta dubbio della loro rassegnata obbedienza) sia ciò anche in presente quanto alla massima riconfermato. Perchè però possa prima sapersi, com'è necessario, con qual frutto fosse questa per riuscire, informeranno li Riformatori se gli attuali Convittori



in età et in stato per la loro capacità di profittare di tali Letture e se all'oggetto di habilitar maggiormente si questi come gli altri che vi andassero entrando convenisse dilatar sino agli otto il tempo degli anni sei prescritto da pubblici decreti per la permanenza loro nell'Accademia, così che con tale estensione si potesse coglier quel frutto del loro miglior erudimento, a cui tende la mira di tale pubblica dispositione, aggiungendo pure il di più che potesse maggiormente giovare a questo lodevole oggetto.

Sin tanto però che fosse per esser opportuno il tempo di esercitarsi le Letture predette nell'Accademia non dovrà esserne ommesso l'uso loro nella Publ. Libreria a beneficio di chi volesse istruirsene, come fu l'intendenza dei nostri maggiori allora che furono istituite. Sarà però del zelo dei Riformatori l'ingionger con preciso ordine ai due professori di eseguirlo giusta al loro obbligo et accudire che non resti defraudata tale pubblica ferma intentione.

Succeduto il caso colla morte ultimamente seguita del N. H. Rdo Trevisan della vacanza della Lettura di Filosofia da lui con virtù sostenuta e dovendo restar suppressa in ordine al preaccennato Decr. 7 Ott. passato ad oggetto di promuovere coll'assegnamento che venisse a cessar di questa qualche suffragio all'Accademia, e provvedendovi un Maestro di Matematica, si fa alli Capi del Consiglio dei Dieci quella ricercata che nel proposito si trova necessaria . . . . .

Essendo poi fissa nel cuore di questo Consiglio la premura di veder non solo ben diretti nell'esercitio delle Lettere li Nobili Convittori dell'Accademia, ma ugualmente ben disciplinati nella morigeratezza e nei buoni costumi quantunque sia certo che la pietà ed il zelo dei Riformatori ed Aggiunti dello Studio di Padova che ne hanno particolare la soprintendenza vi stiano sempre con l'occhio attento, non si lascia tuttavia di efficacemente eccitarli a prestarvi la più attenta applicazione, onde di pari passo proceda l'educazione a gloria del signor Dio et a servizio della patria.

E da mo' sia rimesso in copia ai Capi del Consiglio di X il Capitolo del presente Decreto che parla della soppressione della Publica Lettura di Filosofia e siano ricercati di divenire col loro consiglio sopra li motivi in esso capitolo espressi a quelle deliberazioni che pareranno più proprie alla loro prudenza . . . . .



## DOCUMENTO X.

**Informazione del Padre Provinciale dei Chierici Regolari Somaschi ai Riformatori sul loro proposto trasferimento all'Accademia dei Nobili.**

1724, Agosto (senza data).

Conosce la mia Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca con sensi di ossequiosissima gratitudine l'onore speciale, con cui le EE. VV. si degnano nella prescielta di essa alla direzione dell'Accademia dei Nobili alla Zuecca contrassegnare la sua originaria fedeltà e zelo verso l'Augustissima Repubblica e testimoniare il gradimento delle sue religiose fatiche nell'educazione della Patrizia Gioventù e negli altri esercizi, in cui sono occupati in questa gloriosa Dominante. Ella è pronta ad incontrare con gloria l'occasione che l'EE. VV. le presentano di prestare questo nuovo importante servizio alla Ser.<sup>ma</sup> Rep.<sup>ca</sup> e promette di scegliere soggetti i più capaci e per talenti e per le altre necessarie qualità a non solo coltivare nelle lettere l'intelletto de Nobili di quell'Academia, ma molto più lo spirito nella pietà, acciocchè venga intieramente adempiuta la mente dell'Eccmo Senato, e si ottenga il fine inteso dai generosi e prudentissimi institutori. Le persone che si destineranno a questo impiego saranno al numero di sette, un Rettore, tre Maestri, due Prefetti ai quali è necessario aggiungere un Laico e per il servizio dei Religiosi e per aver persona sicura a cui affidare la cura delle dispense e delle cose di più importanza. Ma come l'opera a cui veniamo dalla loro grande benevolenza chiamati, è tale che dovrà occupare tutta la nostra industria, nè fuori di essa resterà luogo da sperare per altra parte niuno anche casuale profitto, la gran mente dell'EE. VV. ben vede che la Religione non può ridursi a qualunque sia assegnamento in forma che ella corre il rischio di quei danni, che ponno avvenire per esorbitante accrescimento di viveri, e per altre disgrazie non prevedute, non potendo noi senza sicurezza di essere indenizzati, esporsi, come fanno gli appaltatori, a un pericolo di ruina che sarebbe per noi irreparabile non essendo per avere da alcuna altra parte speranza di risarcimento. Andando però le cose nella forma che presentemente vanno, come la Religione non è per cercare altra mercede che dopo il servizio di Dio il compatimento e la preziosissima grazia dell'EE. VV. e dell'Eccmo Senato, così non può non chiedere il congruo mantenimento per li Religiosi, che impiegherà nel governo dell'Academia per quanto



può bisognare a persone di età fresca, occupati tutto l'anno nello studio e nelle fatiche della scuola per vitto comodo e sano, per l'intero vestito e per ogni altra loro indigenza, o per motivo di sanità, o di onesto respiro sia nell'autunno, sia nelle vacanze minori fra l'anno. Oltre questo la picciola famiglia Religiosa che stanzierà nell'Academia avrà altri piccioli aggravii: qualche tenue contribuzione annuale a Superiori in occasione della Visita, qualche altra alle volte per qualche spesa straordinaria della Provincia, obbligo di regalare il Confessore che verrà per li figliuoli, convenienza di trattarlo i giorni che dovrà venire, necessità di mantenere un sostituto in caso che uno o più maestri si ammalassero, viatici a Religiosi, quando partono per altre case, traghetti, lettere, qualche mancia a' salariati di casa e a qualche altro ancora, e altre accidentali, alle quali spese obbliga o la giustizia, o la carità, o la convenienza; spese non tutte insensibili e che raccolte insieme a capo dell'anno ponno formare una somma assai sensibile.

Così ancora per quello appartiene ai signori Nobili Alunni, quando il trattamento della tavola non sia sufficiente, è impossibile, come a noi insegna l'esperienza, tenere in quella quiete la gioventù onde si possa sperare obbedienza, senza la quale non si può ottenere nè studio, nè timor di Dio, e come quando si principia nei Collegi a restringere la tavola, si annuncia ai figliuoli libertà, così quando si voglia mettere in miglior assetto la disciplina, bisogna infallibilmente principiare col migliorare discretamente la tavola. Per loro servizio, oltre la mensa, altre cose ancora abbisogneranno, come fuoco e lumi per lo studio l'inverno e lumi ancora la notte nei dormitori tutto l'anno e per casa a tempi e ore debite.

Tutto ciò maturamente considerato da quei Padri, che hanno maggior esperienza del governo di simili cose, riverentemente espongono all'EE. VV. come restando sempre ad aggravio della Cassa dell'Acad. salario di Medico, Chirurgo, Barbiere, Lavandaro, e Fornaro, spese di medicinali, manutenzione della fabbrica e miglioramenti necessari, provvedimento di mobili necessari per i signori Alunni, Religiosi e persone di servizio, utensili per cucina e refettorio, e ogni altra suppellettile.

Abbisogneranno per il mantenimento dei signori alunni

|   |           |
|---|-----------|
| numero 40 . . . . .   | duc. 2800 |
| Per il mantenimento dei Religiosi n. 7 . . . . .  | » 1000    |
| Per persone di servizio compresi i salari n. 5 . . . . .  | » 437     |
| Quando le EE. VV. stimassero di dover lasciare ai Padri l'obbligo di dover conservare netta la biancheria per uso dei letti e del refettorio e cucina nella quantità che loro sarà consegnata, bisogneranno almeno all'anno . . . . . | duc. 100  |
| Per far lavare la stessa biancheria all'anno . . . . .  | » 60      |



Così è parso ai Religiosi più pratici coi quali ho consultato, senza escludere altro computo, che si potesse fare, vedendo sul fatto quali le cose sono e quali debbano essere, e sempre così che la Religione non sia per verun conto sottoposta agli scapiti che ponno nascere per cagioni non prevedute, vere e giustificate.

Tanto ho l'onore di umiliare a savi e discreti giudici dell'EE. VV. dalle quali starò in riverente attenzione de nuovi ossequiati comandamenti.

[Manca la firma]

[Allegata al Decr. 14 Sett. 1724, *Senato Terra*; Filza 1626].

## DOCUMENTO XI.

### Decreto che approva il trasferimento dei Chierici Regolari Somaschi nell'Accademia.

1724, 14 Settembre.

..... L'anderà parte che annuendosi anche dal Senato al cambiamento proposto, resti approvata l'introduzione dei PP. Somaschi al governo et direzione della Accademia predetta.

A tal effetto sono eccitati li Rif. et Agg.<sup>ti</sup>, nuovamente chiamato il P. Provinciale della Religione, maneggiare e stabilire tutte quelle regole e conditioni che sul piano proposto crederanno più accommodate et opportune non meno all'interesse dell'economia, al governo et educatione de Convittori, ma all'oggetto premuroso ancora che questi nella loro disciplina osservino quella moderatione et dipendenza ai Maestri, che è forse il principal fondamento alla loro miglior riuscita, rassegnando poi li Capitoli che stabilissero per la pubblica approvazione.

Assentendosi alla Religione la scielta del Rettore, Maestri et altri, doverà in tutto concorrervi l'approvazione dei Mag.<sup>ti</sup> perchè cada in soggetti, che in ogni parte rispondino alle esigenze del luogo, all'edificazione e al successo più felice dell'opera; risservato peraltro alla loro attenzione tutta la soprintendenza, cura et indirizzo dell'Acad. stessa, come da Decr. dell'instituzione e di tempo in tempo le sia domandato.

Rifletteranno egualmente se per assicurare questi importanti oggetti, fosse conferente di prescrivere all'introduzione dei PP. sudetti un termine limitato per essere poi ricondotti di tempo in tempo da Mag.<sup>ti</sup> a misura del frutto che se ne ritraesse.

Haveranno principalmente in vista di sollecitar tutte queste dispositioni, perchè all'aperta de studi, possa darsi principio al nuovo me-



todo; e se alcuno dei Convittori oltrepassasse il tempo e l'età dalle leggi stabilita, habbino ad esservi sostituiti altri con le solite formalità e così di mano in mano andar praticando.

Intesa con piacere la confidenza dei Mag.<sup>ti</sup> di poter alla conclusione del maneggio coi Padri restringere le loro ricerche e conseguir forse un annual risparmio, in confronto del passato, di duc. 347, come non può che attendersene dalla loro desterità l'utile effetto, così annuendosi che su questi principi vada impiegato il sopravanzo stesso nei provvedimenti e utensili che se le rendono necessari, non può in progresso che rimettersene alla loro prudenza l'uso più opportuno, massime per accrescere, anche oltre li 40 et a proportione il numero dei Convittori.

Secondandosi poi li savii suggerimenti che aggiungono li Mag.<sup>ti</sup> in riguardo a procurarsi all'Academia tutti li possibili profitti che vaglino al suo sempre migliore sostentamento et a quello ancora dei PP. che doveran dirigerla, sono ricercati li Capi del Cons. X a devenire col loro consiglio alle deliberazioni che per propria prudenza crederanno opportune onde dalle Scuole Grandi che tengono a loro arbitrio et dispositione Mansionarie libere, ne fosse impiegata alcuna a quei PP. che si trovassero in attualità del servitio, per tanto più animare li PP. medesimi all'esercizio ed attenzione delle proprie incombenze.

Per tal effetto sono pur ricercati li diletteissimi Prov.<sup>ri</sup> delle tre Procuratie per quelle mansionarie che dipendessero dalle loro disposizioni.

Col Decr. 1719, 7 Ottobre essendosi anche eccitati li Pres.<sup>ti</sup> sopra gli Uffici Deputati dal Cons. di 40 al Criminal ad assegnare in suffragio dell'Acad. stessa cariche ed officii invenduti per il valore almeno di duc. 500, è pur ora chiamata l'attenzione loro ad adempirne la somma che si sente in difetto di duc. 130 in circa, come non può che attenderlo questo Cons. in riflesso alla prudenza del Mag.<sup>to</sup> e all'importante oggetto cui tende la cosa.



## DOCUMENTO XII.

**Terminazione dei Riformatori ed Aggiunti in materia di ingresso, permanenza ed uscita dei Convittori dell'Accademia dei Nobili.**

1744, 10 Febbraio.

Noi Riformatori ed Aggiunti allo Studio di Padova

Conoscendo Sua Eccellenza Nicolò Donado Aggiunto Cassier dell'Accademia de Nobili alla Giudecca quanto vie più si renda necessario il riddure in una sola Terminazione tutti gli Ordini sparsi in più Decreti dell'Eccellentissimo Senato, e Terminazioni degl'Illustrissimi, et Eccellentissimi Signori Refformatori, et Aggiunti dello Studio di Padova, per togliere tutti gl'abusi, et equivoci, che insorger potessero, per occasione d'ingresso di quei Nobili Convittori, permanenza, et uscita, ne ha fatta a Sue Eccellenze la partecipazione con il solito di quel comendabile zelo, che l'accompagna. Quindi secondandosi con pieno animo dagl'Illustrissimi, et Eccellentissimi Signori Refformatori, et Aggiunti sudetti li di lui savii, et opportuni sentimenti hanno terminato, e terminando commandato relativamente alli Decreti 1619, 17 Agosto, e 1732, 27 Decembre, che il numero de Nobili giovani Convittori rimaner debba stabilito di quarantuno.

Che possano esser admessi li Figlioli, i Padri de quali fossero in Decima più de Ducati venti o fossero in Tansa per qualsivoglia summa, dichiarandosi però, che quelli figlioli di Madri Vedove, o in altri maritate non sia posto in considerazione la Decima di dette lor Madri, perchè sono patrone delle sue Dotti, e ne dispongono di esse a modo loro.

Che l'età di questi nell'ingresso non possa esser minore delli dieci Anni, nè maggiori dei tredici giusto li Decreti 1619, 17 Agosto, e 1720, 9 Novembre.

Che quelli, che sono capaci, per le condizioni sopradette d'età, e di fortuna, siano in obligo di presentar fede dell'Avogaria di Commun che giustificando il Carattere della Nobiltà rendano insieme testimonianza dell'età del Giovane.

Che non si possa venire a nuova subrograzione se non in vacanza di dieci luoghi almeno, et in allora fatto il Proclama nel Serenissimo Maggior Consiglio nelle forme solite s'abbia da osservare il metodo seguente.

Dandosi in nota dal Segretario del Magistrato Nostro nel termine prescritto dal Proclama con la presentazione delle sudette Fedi dell'Avog-



garia di Commun, e del Collegio di Dieci Savii, per la Decima, quando oltrepassino il numero delli dieci siano imbossolati, et estratti a sorte come si fa alla prova di Santa Barbara nell' Eccellentissimo Collegio alla presenza anco come si pratica dal N. H. Aggiunto Cassier, per dover esser li primi estratti fino al numero delle vacanze sudette, esser introdotti nell' Accademia sudetta con l'ordine però dell'età giusto la Terminazione dei Precessori Nostri 1742, 21 Febraro.

Non essendosi poi dati in nota come sopra nella quantità spiegata dal Proclama, per Terminazione del Magistrato Nostro giusto all'ordinario possano esser accettati salvi sempre li preacennati requisiti, fuori de' quali due modi non doverà esser accordata per qualsisia modo, o pretesto l'introduzione a scanso di quei pregiudizii, che derivar potrebbero a quelli che vi aspirassero.

Seguita l'estrazione, o la Terminazione, e segnato il Mandato da almeno di due di Sue Eccellenze, e spirato Mese uno dal dì del medesimo, e non entri nell' Accademia, sia, e s'intenda, che abbia perduto il suo posto, e segnato doverà esser il Mandato, per il susseguente giusto l'età.

La dimora nell' Accademia non possa eccedere gl'Anni vinti compiti, e perchè ella è fissata dal Decreto dell' Eccellentissimo Senato 1720, 9 Novembre per quelli, che ne possono esser capaci agli Anni otto di permanenza, così dichiarandosi la medesima giusto l'espresso nella Terminazione 5 Ottobre 1726, resta pur terminato, che quei N. N. H. H. Convittori, che saranno introdotti nell'età d'Anni dieci debbano dal giorno dell'ingresso a permanervi fino agl'Anni disdotto, quelli d'undici sino alli diecinove, quelli di dodici, sino alli venti, e per quelli che avessero l'ingresso negl'Anni tredici non possi ecceder la permanenza a più che agl'Anni venti sopradetti, così che nel giorno, che avranno questi compiti, debbano esser licenziati, et uscire dall'Accademia.

Per l'altre parti poi del trattamento, licenze d'uscire, e modo del Vestimento doverà osservarsi quanto da Capitoli fondamentali, e delle Terminazioni fu stabilito senza alcuna alterazione, dichiarandosi ancora, che dovendosi rilasciar licenze a Nobili Convittori d'uscire dall'Accademia, però nel solo caso di malattie, non debbano queste da Sua Eccellenza Aggiunto Cassier esserle concesse, se non previe le fedì del Padre Rettore, e quella dell'ordinario Medico giurata dell'Accademia stessa, nelle quali vengano di verificarsi lo stato del Convittore.

A chiara intelligenza però della presente doverà esser affissa in luogo cospicuo dell'Accademia, ad universale cognizione, e notizia, e per sua puntuale esecuzione, e così ordinarono annotarsi.



## DOCUMENTO XIII.

**Scrittura del N. H. Girolamo Balbi, Cassiere dell'Accademia, sulla necessità dell'istituzione di una Scuola di Teorica Pratica Nautica nell'Accademia della Giudecca.**

1750, 19 Dicembre.

Destinata l'insufficienza mia coi voti dell'Eccmo Senato alla Magistratura di Aggiunto allo St. di Padova, in riguardo all'età mia, ho dovuto assumere il carico di Cassiere, a cui (fra le altre incombenze) segnatamente spetta il presiedere al governo del Collegio dei Patrizi stessi, istituito dalla Publ. Provvidenza per il salutare oggetto, che cadauno dei Patrizi stessi, quali a tempo debito passar poi devono alla residenza dei governi, o di Magistrati, abbiano a trovarsi non meno instrutti in quelle cognizioni che risguardano la religione e la Pietà che nelle scienze ed arti liberali; siccome fu sempre la retta intenzione di una sì prudente e ben ordinata Repubblica.

VV. EE. ben veggono di quanto il decoroso incarico sorpassi infatti le mie deboli forze; lo studio principale e l'unica (son per dire) occupazion mia posta avendo fin dagli anni più verdi nell'acquisto delle cognizioni maritime e militari. Pur lo mi sono addossato con zelo egualmente e con rassegnazione; ed incombendo all'ufficio mio, ho voluto esaminar seriamente la materia, onde rilevar qual utile ne risulti al pubblico da questo stesso Collegio, quale sia del medesimo la direzione e il governo; quale il metodo delle scuole e quali i difetti. Sovra di che maturamente versando, siccome di ottimi stabilimenti per una buona disciplina in ogni altro genere il trovai fornito, ugualmente così lo rilevai difettivo della tanto necessaria scuola per la navigazione de' nostri mari; dico di una vera Teoria Pratica Nautica.

Conoscendo però quanto importi e sia del publico interesse che i cittadini, quali (sia per genio loro ed inclinazione o per altro qualsivoglia riguardo) imprendono la carriera marittima militare, debbano esser ben informati di una professione necessaria cotanto, non meno a sicurezza e custodia dello stato, che all'importante oggetto della conservazione di capitali di tanta spesa, quai sono quelli che sui publici legni lor vengono appoggiati; e ben sapendo quanto importi similmente che si renda rispettabile quel cittadino, cui resta commessa la cura di detti legni (disconvenevole essendo ch'egli ne assuma il governo, senza una previa fondata cognizione che sol collo studio si acquista, onde poi non



accada che ritrovandosi egli ignaro ed incapace alla direzione del legno stesso cui presiede, si trovi nella necessità mostruosa di lasciarne il comando agli Ufficiali e Ministri che certamente aver non possono quel vivo zelo e quello stimolo di reputazione, qual per istinto della propria nascita deve il cittadino sentir in sè stesso) apparirà per ciò chiaro agli occhi di VV. EE. la necessità precisa di codesta Scuola, all'atto pratico ridotta quale io la disegno. E tanto più che scorsi avendo i Decreti e quei contemplati che base furono allo stabilimento del Collegio stesso, con somma soddisfazione trovai uniforme all'intenzion mia la Pubblica volontà, chiaramente espressa nel primo statutario Decreto 17 Ag. 1619; e più chiaramente nei Capitoli in ordine al Decr. 14 Sett. 1724 stabiliti dai Riformatori ed Aggiunti allo Studio di Padova approvati con altro simile del dì 27 Sett. dell'anno stesso; nei quali tutti resta efficacemente inculcato che a quei Convittori Patrizi si deva far apprendere la Nautica.

Che se fu trascurata per avventura la gelosa importantissima prescrizione, solo a colpa di chi non diede esecuzione agli ordini dell'Eccmo Senato lo si dovrà imputare non mai certamente allo averla conosciuta superflua; quindi assai lodevol cosa mi parve il promover che nell'antica osservanza venisse non meno rimesso il salutar provvedimento che abbracciato il metodo di Scuola da me divisato, siccome il più adattato all'esigenza e proficuo più al vero interesse della Repubblica. Per la qual cosa con animo risoluto mi accinsi all'impresa, e dalla rispettabile autorità degli Eccmi Rif. assistito, valendomi del maestro stesso, eletto a tal fine con Decr. 13 Sett. 1739, capitano Ziron, e stipendiato da VV. EE. per direttore della grand'opera, presi in esame l'oggetto; e con quella sperienza che in anni 30 di zelante e non mai interrotto servizio ho potuto acquistarmi in una professione intrapresa con genio e vocazion vera, nel di cui esercizio continuato non ebbi a risparmiar patimenti e fatiche, mi lusingo di esser giunto senza ingannarmi a conoscere che lo studio principale della navigazione dei nostri mari versar deve precisamente sulla istituzione pratica e val a dire sulla *Carta Idrografica e suoi usi* (sulla nozion esatta cioè delle Terre, Secche, Porti, Corso dell'acque e spirar de' venti che regnano nelle coste e ne' boccari dei fiumi e golfi); - sulla *Bussola da navigare, suoi usi, declinazioni e correzione*; - su *I Segnali per il tempo di pace e di guerra*; - *Sulla manovra delle navi, galeazze e galere con la loro rispettiva matadura*; - *Sul modo di costruir detti legni, così quadri che a taglio e sue proporzioni e dimensioni*; e perfine su tutti quegli altri lumi che la buona navigazione del nostro Adriatico e l'estesa del Mediterraneo praticamente ricerca, premessa però sempre a queste spiegazioni una sufficiente idea della



geometria, trigonometria e sfera, applicate pur queste all'uso della navigazione pratica, l'esperienza avendo fatto conoscere essere al nostro caso, sarei per dire, superflua, l'attenzione somma ed il lungo studio che i francesi pongono e del pari gli inglesi nello apprendere la nuda teoria nautica, quale siccome si rende loro necessaria purtroppo onde navigare l'Oceano ed altri mari, così a noi di ornamento serve soltanto, rarissimo venendo il caso di esercitarla e di porne in uso le regole. Quali poi da sè stesso può apprendere (se il voglia) qualunque patrizio che fornito dei necessari lumi, ambisse in seguito di farsi ricco di cognizioni avanzate, e profundar volesse lo studio di una professione nobile del pari e vantaggiosa, non meno che necessaria all'interesse del principato.

Quando venga pertanto dall'Eccmo Senato ben inteso ed accolto il suggerimento mio tendente al di lui miglior servizio, come quello da cui ne deriveranno certamente utili essenzialissimi al Pubblico, io non dubito, che non abbia un giorno a rimettersi in istima la navigazione dei nostri mari sui pubblici legni, così in tempo di guerra a difesa dello Stato e della Libertà, che in quello di pace a preservation e ristabilimento del Commercio e de' Naviganti. Tanto più che dall'esempio animati del capo gli Ufficiali di Marina, che attualmente sono in una total deiezione, inesperti per la maggior parte e (come per fatal esperienza è già noto) ignari di una professione di cui smentiscono il nome, si troverebbero in necessità di applicar seriamente all'acquisto di quei lumi che lor si rendono necessarî all'esercizio del loro impiego; e maggiormente lo si renderebbono, allorchè il patrizio governatore o in qualunque altro grado direttore del Bastimento si trovasse abbondantemente fornito di quelle cognizioni che valessero a farli arrossire della loro ignoranza.

Ad effettuar una sì grave introduzione converrà pertanto mi venga somministrato il bisognevole che si restringe a cosa di poco momento non ricercandosi che tre piccioli mezzi modelli, o sia modelli di mezza nave, galeazza e galera che VV. EE. potranno ordinare al Regg.<sup>to</sup> dell'Arsenale, coi quali sotto l'occhio possa il maestro praticamente spiegarne le parti ai studenti e fisicamente dimostrarne la costruzione loro, l'uso e la dimensione.

Da un cotal metodo ardisco prometter sicuri vantaggi a VV. EE.; per cui promuovere maggiormente siccome il vivo mio zelo mi suggerisce, assicuro anche l'Eccmo Senato che sarà mia cura indefessa (intrapreso che siasi il nuovo metodo della divisata scuola) di assistere il più frequentemente che per me si potrà allo studio ed istruzion giornaliera che sarà per farsi in quel pubblico Collegio, onde viva mantenerne la pratica, e la sua intera esecuzione sortiscano gli ordini pubblici.



A tal effetto sarà dell'attenzione mia il far estendere quanto prima colla maggior esattezza le Regole necessarie allo studio medesimo, per poi darle alle stampe, onde servano in tutti i tempi avvenire di esemplare ai lettori sì che con esso metodo abbiano ad ammaestrare i Studenti medesimi dall'età cominciando di 14 almeno e fino agli anni 16 proseguendo; età appunto in cui devono esser ammessi alla Ballottazione di Nobili in Armata.

Si accertino pure le EE. VV. che giunti a tal grado di cognizione i giovani patrizi prima ancor di intraprender l'impiego, verranno poi coll'esercizio e coll'esperienza a rendersi sempre più atti e in possesso della pratica navigazione dei nostri mari, e sapranno utilmente dirigere li Pubblici bastimenti che tanto importano ai grandi oggetti di V. Sere-  
nità. Grazie.

[Allegata al Decreto del Senato 23 Dicembre 1750;  
*Senato Terra*; Filza 2126].

#### DOCUMENTO XIV.

**Breve informazione intorno la soppressione delle quattro Letture, ch'erano esercitate nelle stanze contigue alla Pubblica Biblioteca.**

(senza data)

Instituita nel 1619 l'Accademia dei Nobili in questa città, essendosi introdotti nel corso di un secolo vari disordini, furono tolti e creduti necessari alcuni provvedimenti si decretarono. Tra questi uno fu l'aggiunta de' nuovi Maestri, deliberatasi nel 1719, che si dovea in quel tempo singolarmente combinare con il maggior possibile risparmio.

Usci questo provvido pensiero dalle menti degli Eccmi Sig. Savi, come si può riconoscere dalla semplice commissione dell'Eccellma Consulta del dì primo Luglio 1719 agli Eccmi Sig. Riformatori dello Studio di Padova, che ingiunge a SS. EE. di riferire quante fossero le cattedre nella Dominante, le persone che le esercitavano, chi ne le destinava, e quali fossero gli assegnamenti loro.

Esposti nella Scr. de' 9 dello stesso mese i lumi richiesti, l'Eccmo Sen. incaricò il zelo del Magistrato ad esaminare se convenir potesse il trasporto degl'assegnamenti dei quattro Professori che leggevano nella pubblica Libreria, sopprimendo secondo che andassero vacando quelle Cattedre a beneficio dell'Accademia.



Ricevuto ai 21 di Agosto il parer del Magistrato fu a' 7 di Ottobre deliberato che le letture di Instituta e di Rettorica fossero trasportate a tempo nell' Academia, e che le rendite di quelle della Medicina e della Filosofia (dopo le necessarie ricercate ai Capi del Consiglio di X) quando vacassero si divolvessero all' Academia medesima per essere impiegate in un maestro di Matematica pratico della Nautica.

Ai 13 di Luglio 1720 i Riformatori riferirono che i Padri Santinelli e Bertelli erano prontissimi a passare nell' Academia ed enunziarono la morte del N. H. Bernardo Trevisan, suggerendo la ricercata.

Nel giorno istesso sospesosi per allora il trasporto furono incaricate SS. EE. di riferire se gl'attuali Alunni fossero per gl'anni e per la capacità in istato di proffittare di tali letture, e fu pure presa deliberazione di ricercare i capi dell' Eccelso.

Pochi giorni dappoi cioè ai 3 d' Agosto furono eccitati così i Riff. che il Mag. all' Armar di estender le loro pratiche per condurre a pubblici stipendi un maestro di Nautica, che avesse da leggere ancora nell' Accademia.

Prestando gli Eccmi Sig. Riff. esecutione al Decr. 23 Ottobre nell' esporre la sorpresa loro al Senato, che 30 di quei giovani Patrizi non eran giunti a passabilmente intendere quegl'erudimenti che già convenivano all' età loro, e che un solo cioè il N. H. S. Alvise Zen de q.<sup>m</sup> Benvenuto passava il dover suo essendo felicemente iniziato ne' principi dell' Umanità affermano non essere ancora utile il trasporto delle Letture.

Ai 9 di Novembre comendatosi il zelo del Mag. per le buone disposizioni che andava prendendo affine d' introdurre un miglior metodo nell' Academia si deliberò la prima repplica della ricercata ai Capi.

Nel 1732, cioè 12 anni dopo, reso partecipe l' Eccmo Senato con una Scr.<sup>ra</sup> de Riformatori de 27 Dicembre che finalmente otto di quegl' Alunni erano capaci di apprendere il Jus Civile fu nello stesso giorno lodato il trasporto già eseguitosi della Lettura di Rettorica, furono disposti duc. cento per il Proffessor d' Instituta, che fosse per essere proposto alla solita approvazione. Fu eccitato il Mag. a render permanente nei Chierici Regolari la Lettura di Rettorica, a ritrovare il tanto desiderato Maestro di Nautica, e furono ancora per la terza volta ricercati i Capi dell' Eccelso.

Dopo molte altre scritture e Decreti attinenti al Maestro di Nautica di introdursi nell' Academia, finalmente passati 19 anni ad eccitamento dell' Eccmo Sig. Girolamo Maria Balbi Aggiunto allo Studio di Padova fu eletto da Riformatori il maestro di Nautica Teorica che in presente esiste.

È da notare per lume del Sig. Marchesini, che dalle Carte riferite



e che si trovano nella Cancelleria Ducale nelle Filze Terra, non risulta se sia stato mai eletto per l'Accademia il Maestro d'Instituta per il trattamento del quale furono assegnati dall'Eccmo Senato Duc. 100 della Cassa Gramatici, nè in qual tempo ed in qual modo abbia l'Eccelso Consiglio di X.<sup>ci</sup> fatti passare a beneficio dell'Accademia i 150 ducati che prima corrispondeva al soggetto Patrizio, che leggeva nella Cattedra di Filosofia.

Si deve poi esporre che la cagione per la quale l'Eccelso Consiglio di X.<sup>ci</sup> non aderì prontamente com'è costume alle pressanti ricerche dell'Eccmo Senato fu non tanto perchè gli sembrava di privarsi del modo d'impiegar decorosamente ed utilmente un nobile Cittadino, allettando ancora con tal impiego molti di quelli che in ristrette fortune coltivavano le scienze, e le umane lettere, ma perchè dubitava di non offendere un'antica lodevol massima dei Maggiori sempre messa in pratica qual era quella di somministrar una nobile ed utilissima occupazione a que' giovani che di buon genio forniti non ammessi o non ammissibili nell'Accademia erano esposti per l'ozio fatale in cui sino al prendere de' Magistrati giace la Nobiltà Veneta a grandissimi pericoli.

Una delle cagioni finalmente per le quali erano poco frequentate le pubbliche Scuole fu la mescolanza de' Patrizi co' Cittadini.

[Rif. St. Pad.; Filza 33].

## DOCUMENTO XV.

### Sopra il corso di studi che più convenga all'Accademia della Giudecca in Venezia.

(Scrittura di Gaspare Gozzi).

Illustrissimi et Eccmi Signori Riformatori dello Studio di Padova.

Venni da questo Eccmo Magistrato onorato col comando d'indagare qual corso di studii possa essere il più opportuno a fornire d'utili cognizioni gl'intelletti, e qual disciplina la più efficace per abituare ad una virtuosa vita le volontà di que' Giovanetti Patrizi, per li quali fu dall'Eccmo Senato stabilita fin dal 1619 l'Accademia della Zuecca.

Nel vivo desiderio d'ubbidire all'EE. VV. mi imposi subito per obbligo principale il prendere lumi e consiglio dalla Legislazione sopra ciò uscita in quel tempo. Trattandosi di una educazione di tale importanza al pubblico bene, non può una privata opinione sperar guida



più sicura. Furono quelle regole ventilate da' Senatori prudenti, conoscitori di quel che alla Patria convenga, e stabilite appunto per ottenere l'effetto dall'EE. VV. ora desiderato « di decorare i Giovanetti Patrizii, ed ornargli di virtù, di costumi, e di lettere ». Così quel Decreto si esprime. Molto più fermi nell'animo mio di non allontanarmi colle considerazioni dall'educazione in essa legge segnata, quando nell'investigare i provvedimenti fatti dall'Eccmo Senato per un collegio di Patrizi in Padova, la diversità degli insegnamenti quivi statuiti, m'avvertì che in tali Istituzioni, fondò bensì le sue massime uguali nel prescrivere le regole pel costume, e per la Religione; ma quanto alle lettere, le diversificò, pare, sull'antivedenza di quegli uffizii, ne' quali doveano occuparsi gli Allievi a pro' della Patria loro.

Quelle meditazioni dunque, che al presente all'EE. VV. rassegnano, s'aggirano tutte sopra il fondamentale principio: di formare un'educazione morale, e letteraria, che guidi i Giovanetti di quell'Accademia ad essere periti custodi delle Leggi ne' Magistrati, a sentenziare con rettitudine d'animo del Tuo, e del Mio, a soprantendere con integrità, ed attività al buon ordine d'alcune popolazioni, ed a riconoscere col favore de' voti, indirizzato dall'amore alla virtù, la probità, ed il merito de' Concittadini.

Queste a un dipresso saranno le occupazioni della vita loro: e posso coraggiosamente affermare, che l'Istituzione fondata nel 1619 vaglia a guidare a tutti questi fini l'educazione in quell'Accademia; la quale, se fino ad ora non ha prodotto il frutto, che ne bramava l'Eccmo Senato, n'ebbero la colpa, secondo il mio umilissimo parere, tre impedimenti, che s'opposero sempre all'utilità contemplata.

Il primo fu l'aver ordinata l'accettazione de' fanciulli fino agli anni tredici.

Il secondo è la rozzezza de' Custodi che vengono fuori delle Classi destinati a vigilare la vita quotidiana de' Giovani.

Il terzo l'aver ristretti, e confinati in brevissimi punti gli ammaestramenti, senza prescrivergli ordinatamente di Classe in Classe.

S'oppongono i due primi all'educazione in virtù, ed in costume.

Contrasta il terzo all'avanzamento nelle Lettere.

Spero che l'EE. VV. scopriranno tutto ciò chiaramente nelle sottoposte meditazioni, ch'io divise in articoli presento alla maturità dell'Eccmo Magistrato sopra i sette punti stabiliti per quell'Accademia dal Decreto 1619 con queste parole:

- I. Il Timore del Signor Dio.
- II. La bontà del costume.
- III. Leggere, e scrivere.



IV. L' Abaco.

V. La Carta da Navigare.

VI. Lettere d' Umanità.

VII. Vi fu con somma sapienza, dopo quel tempo introdotta l' Istituta Civile.

#### ARTICOLO I.

##### *Il Timore del Signor Dio, e la bontà del costume.*

Tutti i saggi Istitutori, che scrissero d' allevare fanciulli, trattone l' educatore dall' Emilio, vollero, che i principii della Religione e del timor di Dio, fossero loro stillati nel cuore fin dalla più tenera età, e fecero poi coll' opera de' Catechisti concorrere anche quella delle Classi.

Non si può acquistare intrinsecamente il timore di Dio, se non si comincia per tempo, e con metodo giudizioso, e corretto tale educazione, molto più importante che quella delle Lettere.

Non posso, nè debbo credere che nelle proprie famiglie sieno i figliuoli trascurati affatto in questo principalissimo punto. Ma siami lecito almeno di sospettare che quivi avvenga quello che nel più delle famiglie si vede; e ciò è che la Religione sia posta in certe minute e scrupolose pratiche, ed in rozzi ammaestramenti corroborati dall' idiotaggine d' un Servo, o d' una Fante, con sogni e con favole inconvenienti alla grandezza di Dio: il che rende bensì l' animo superstizioso, ma non informato delle cattoliche verità.

Un' accettazione di figliuoli in età di tredici anni, non può più rimediare a ricevuti pregiudizii; nè far acquistare il vero timore di Dio.

Sarà altresì fuori di tempo per ottenere la bontà del costume. In quell' età le pieghe dell' animo sono già prese: la disciplina s' affronta contro un' abituata natura, nè può far cambiare usanze già stabilite.

Il Decreto che vieta le visitazioni fin de' Padri e delle Madri a' propri figliuoli in quell' Accademia, mi accenna qual poca fede avesse l' Eccmo Senato che l' educazione domestica avesse fino a quel punto guidati i Giovanetti all' onore, alla stima della virtù, e del decoro.

I Direttori ed i Maestri sanno pur troppo anche oggidì se i Giovani v' arrecano animi alla virtù indirizzati, e se anche dopo l' ingresso s' ha a temere de' loro primi educatori.

Quel più che si potesse dunque sperare in età di tredici anni da' vincoli di una Legislazione quanto si voglia cauta e puntualmente eseguita, sarebbe qualche maschera di coscienza timorata di Dio, e qualche vernice di costumatezza esteriore, che al primo impacciarsi col mondo, spariscono.



È dunque per mio devoto parere di necessità principale, tanto per la religione, quanto per li costumi, che la legge non accetti Allievi fuorchè da' nove a' dieci anni, che non oltrepassino mai.

La rozzezza de' custodi, ch'è il secondo impedimento all'avanzarsi in bontà di costumi, merita anch'essa le più mature riflessioni.

Ebbe questo difetto origine da' Seminari pel Clero. Fosse o pel risparmio delle spese, che dovea cadere a peso de' Vescovi, o per altra cagione fu stabilito in quelli che una numerosa caterva di Giovani fosse vegliata nelle sue azioni da un uomo solo col titolo di Prefetto. E perchè un solo uomo, e anche grossolano, fosse sufficiente a condurre una frotta di fanciulli, parve ottimo espediente il determinare fra loro un'immobilità ed un silenzio perpetuo.

I luoghi d'educazione per Patrizii, furono secolarizzati col nome d'Accademie, ma ritennero sempre molte usanze del Clero. Fra l'altre l'immobilità, il silenzio, i Prefetti.

In tal forma veggono l'EE. VV. se possono uscir mai di là Allievi d'animo ingenuo ed aperto. La modestia e l'altre buone qualità sono forzate e ridotte a mere apparenze. Non potendosi conferire i proprii pensieri con aperto cuore, si legano amicizie segrete e maliziose, si aiutano i Giovani contro il Prefetto con la doppiezza, con la dissimulazione, con la menzogna, nelle quali tanto si cresce che il darla ad intendere sottilmente è stimato virtù.

I sopraccapi in quell'eterno silenzio, non possono mai scoprire il vero carattere de' Giovani per indirizzargli bene; anzi tengono per più innocente il temperamento più doppio, e minacciano o puniscono il migliore.

Nelle poche ore di libertà e di giuoco tutti si sfrenano. Il Prefetto può a pena aver l'occhio alle più grosse indecenze. Non v'è chi gli faccia vergognare delle picciole sopraffazioni, delle malizie, delle ingiurie e d'altri infiniti vizii, che quantunque allora fanciulleschi, reiterati poi più volte s'ammassano in costume. «È cosa ottima - dice il Fleury nel suo trattato degli Studi - esercitare i Giovanetti fuori dei libri, sopra tutti quegli argomenti dei quali odono a parlare, sugli avvenimenti ordinari dalla vita e sulle questioni puerili che insorgono tra loro; massime se ne vengono educati molti in compagnia. Ogni uomo forma i suoi costumi in questa maniera».

Posatomi sopra questo fondamento ardisco di proporre, che in iscambio dei rozzi Prefetti, venga stabilito per ogni numero di venti giovani il più, un uomo di civile conversazione, pratico di mondo, Laico o Sacerdote Secolare, che talvolta passeggiando e talvolta sedendo, nell'ore che si chiamano di silenzio, inviti a ragionare ora questo ora quello



degli Allievi, sopra qualche detto o fatto; e principalmente colga con avvedimento ogni occasione di biasimare le male azioni, e di lodare le buone.

In aiuto però di lui, vorrei che in qualche ora della settimana o almeno delle Feste, s'interessassero in ciò anche i Maestri, ma senza verun'aria scolastica, e solo con decenza e gravità, e che a tale colloquio fosse dato il titolo di Conversazione.

Stabilita in tal guisa l'età dell'accettazione e la custodia de' fanciulli, le più opportune regole per l'ammaestramento in Religione, sono quelle che all'EE. VV. rassegnò.

La mezz'ora prima della Scuola la mattina, sia impiegata dal Maestro nell'insegnare cose di Religione.

Nelle prime Classi basta il Catechismo minore del Fleury.

Si proseguirà poi di Classe in Classe colla Storia del Testamento Vecchio e del Nuovo; e finchè tal materia si tratta, sieno obbligati i discepoli a starsi col capo scoperto e con venerazione.

Per gli esercizi del Cristiano si pregherà la mattina e la sera, prima del pranzo, e dopo.

S'udirà ogni giorno la Messa.

Si farà la Confessione una volta il Mese.

Quelli che saranno giunti alla debita età si accosteranno nelle Feste più solenni all'augusto Sacramento dell'Altare.

Le domeniche ripeteranno pubblicamente in Chiesa davanti al Direttore delle Coscienze il Catechismo.

### *Regole pel buon costume.*

Oltre quello che ho detto della Conversazione civile, la mezz'ora prima del dopo pranzo sarà occupata ora nel dire a memoria tre o quattro massime di virtù, o di creanze, ogni giorno, ora nelle riflessioni di qualche passo storico o poetico di tal genere, o in altro che possa facilmente combinarsi con gli insegnamenti delle Classi, in cui gli Allievi si trovano.

## ARTICOLO II.

### *De' Maestri.*

Avendo a trattare della materia scolastica, per primo oggetto mi si presentano que' Maestri alla fede dei quali dovrà essere consegnata una figliolanza nobile, dall'Eccmo Senato giudicata sua propria, a fine che sia con vantaggio ed onore della Repubblica educata.



È noto all'EE. VV. che nella prima Instituzione d'essa Accademia era ordinato che Rettori, Maestri e Ripetitori fossero Laici. Ma poichè non bastò diligenza che fatta fosse per trovargli tali, fu deliberato che si scegliessero Sacerdoti Secolari.

Nacque finalmente la deliberazione del 1724 che quel luogo passasse sotto la reggenza e gli ammaestramenti de' Padri della Congregazione Somasca.

Non tocca all'umiltà mia sottilizzare indagando se un'educazione data da' Religiosi di chiostro, convenga a Cittadini di Repubblica. Sot-topongo solamente alla matura prudenza dell'EE. VV. una novità di somma rilevanza introdottasi, con tal mutazione, in quell'Accademia.

Erano i Preti Secolari pel decreto 1619 eletti prima dall'Eccmo Mag.<sup>to</sup>, poscia da questo presentati alla ballottazione dell'Eccmo Collegio, ed intendevansi accettati quelli che riceveano in favore i due terzi dei voti.

È da persuadersi che tal difficoltà togliesse agl'imperiti o agli scostumati il coraggio di arrischiarsi ad una pubblica domanda di tale importantissimo impiego.

Le regolazioni del 1724 concessero la facoltà dell'eleggere i Maestri al Provinciale della Congregazione Somasca fra suoi Religiosi. Non porrò bocca nel costume degli eletti: ed è anche il vero che l'elezione si presenta all'Eccmo Mag.<sup>to</sup> per l'approvazione. Non è tuttavia questi informato della loro perizia nell'insegnare, nè della vocazione all'offizio che imprende. La sola elezione prodotta dal Provinciale fa testimonianza di tutto. E pure è usanza quasi comune de' Claustrali il valersi di Maestri immaturi, perchè col mezzo dell'insegnare facciano la scola a sè stessi: onde almeno negli anni primi insegnano con incertezza e con impazienza e perciò senza ordine, nè chiarezza. E quello che più fa meraviglia è che essendosi conceduta la facoltà a visitatori della Congregazione suddetta di rivedere l'Accademia una volta l'anno, s'attende da loro relazione del suo andamento.

Per assicurarsi dunque della buona qualità d'essi Maestri, mi sembrano necessarie le regole seguenti.

Non vengano più eletti dal Provinciale, ma solamente da quello presentati all'Eccmo Mag.<sup>to</sup> con la fede dell'aver insegnato almeno pel corso di quattr'anni.

Sieno esaminati alla presenza delle EE. LL. da qualche Sacerdote Secolare a ciò deputato, intorno a quella classe in cui dovranno insegnare, seguendo quel sistema di studi, che verrà di Classe in Classe approvato dalla pubblica autorità; e dopo esaminati ed eletti s'imponga loro con forti legami l'obbligo di non scostarsene mai.



Questo è un punto che merita d'essere il più attentamente osservato. Non dee un metodo istituito dal Principe lasciarsi in verun modo soggetto a' varii umori de' Maestri, e molto meno a ricevere missioni da' sistemi di dottrine piantati da questo o da quel Corpo di Regolari, che tutti piegano all'educazione ecclesiastica. Perchè dovrà restare in balia di Direttori o Maestri l'alterare quegli insegnamenti che furono stabiliti dall'Eccmo Senato, come proficui alla costituzione della Repubblica?

Tali, com'io rassegnai da principio, erano gli stabiliti nel 1619, nè in altro appunto ebbero difetto, che per la troppa brevità della prescrizione, vennero allora disposti in ordine da' Maestri accettati nel primo tempo, e dopo da' Regolari ricevuti nel 1724.

Mentre ch'io tenterò colla mia ubbidienza di ordinargli Classe per Classe negli articoli seguenti, avrò il conforto di comparire davanti all'EE. VV. non trovatore di un nuovo piano di studi, ma un semplice interprete di quanto fu sotto brevità di sommario deliberato nel 1619 dall'Eccmo Senato.

### ARTICOLO III.

#### *Leggere e Scrivere.*

Nell'ordinare questi due punti non si può mettere in dubbio che l'Eccmo Senato chiedesse la perfezione nell'uno e nell'altro.

Un leggere trascurato, con tuoni falsi e con piegamenti di voce discordi, e senza posature naturali, fa un grande indugio a tutte le Scole avvenire, perchè rende difficile l'intelligenza di quanto si legge.

E che potrà dettare il Maestro se ad ogni punto sarà arrestato dalla difficoltà di chi scrive? All'incontro la diligenza in questi due insegnamenti rende non solo più agevoli gli altri studi, ma di più comincia ad avvezzare gli Allievi alla dovuta attenzione e all'accuratezza. Se queste sono trascurate nei principi, introducono nell'animo un'indolenza che accompagna per tutte le Classi, e fa credere che il poco più o il poco meno non faccia il caso.

Non darà perciò il Maestro da leggere e neppure da compitare cosa che non abbia prima egli stesso letta con buoni naturali, e spiegata a' Discepoli, con pronunzia corretta: nè mai cesserà d'ammonire i giovani, finchè non avranno profferita netta e chiara ogni lettera ed ogni sillaba.

Quanto allo scrivere, quando egli avrà loro insegnata la forma delle lettere, darà loro de' pubblici esemplari incisi in rame per ricopiargli.



Andando avanti con questa Scuola, sarebbe di necessità che ne fossero incisi alcuni migliori di quelli che si trovano, con sentenze cristiane, morali, civili, scelte e correttissime; e se il Maestro darà qualche cosa del suo da farne la copia, non si dimentichi, che insegnando la bontà del carattere, può insinuare ad un tempo molti sentimenti di religione, di virtù, di creanze, e negli intelletti qualche idea, che continui a fornirgli cognizioni semplici, e secondo la capacità de' piccoli Allievi.

Dove si tratta di curiosità storica o di favolette morali, vedrà per isperienza il Precettore che i fanciulli non sono incapaci d'attenzione, nè di qualche giudizio. La buona scelta e lo stile a portata di quell'età, con l'aiuto del raccontare con garbo e dell'interrogare a tempo ne riceverà ottimo frutto.

Questo è il metodo più utile all'età prima, ed il più raccomandato dal Fleury nella sua Scelta degli Studi.

Riguardo in questa Scuola puerile, come caratteri di Scrittura anche i numeri Arabici ed i Romani, i primi per calcolare, i secondi per agevolarsi l'intelligenza degli antichi Scrittori. Di questi ancora si debbono insegnare le più belle forme e le più nette.

#### ARTICOLO IV.

##### *Dell' Abbaco.*

Avendo l'Eccmo Senato, nel punto susseguente a questo, statuito l'ammaestramento della Carta da Navigare, concludo che l'Abbaco qui indicato non sia un semplice conteggiare di pratica. Insegninsi dunque verso il fine della prima Scola le quattro prime operazioni dell'Aritmetica; il quale studio fino a qual segno debba arrivare lo segnerò nell'articolo che segue.

#### ARTICOLO V.

##### *Della Carta da Navigare.*

Per una persona che voglia applicarsi alla Nautica sono indispensabili alcuni punti della Matematica da farsi in un'età alquanto matura, per intenderne il fondo e sapersi adattare alla pratica.

L'Aritmetica, oltre le quattro prime operazioni, deve comprendere la dottrina delle proporzioni, la regola del tre diversificata secondo i casi e le regole del farne il ragguaglio secondo il bisogno.

Dopo ciò ricercasi la Geometria, per la quale non è da dipartirsi dagli Elementi di Euclide, cioè da' sei libri de' piani, e da' due de' solidi che si ritrovano appresso tanti moderni autori tradotti e spiegati.



Viene in seguito la Trigonometria piana e sferica, dottrina di uso grandissimo, anzi di necessità affatto per le pratiche di Marina.

Solamente si osservi che tutte queste cognizioni non debbono servire alla sola curiosità di chi impara, ond'è che non conviene caricare la mente di cose sterili; ma applicare ogni cosa all'esercizio e alla pratica.

Toccherà al Maestro perciò scegliere que' problemi che hanno luogo nella Nautica, o hanno qualche relazione co' medesimi.

Quando un giovane nel corso di questi studi, si sarà sempre esercitato nella soluzione di essi problemi, e nelle pratiche geometriche e trigonometriche, non solamente con la riga e col compasso sulla carta, ma col traguardo e colla pertica sul piano, entrerà nella Scienza Navale, dopo averne imparata buona parte con questi studi preliminari, troverà gli esercizi navali di facilissima esecuzione.

Essendo tra le parti della Nautica principali Architettura Navale, Marineria, e Pilotaggio suppongo che un Giovane abbia a versarsi in questa sola ultima parte, e non desideri sapere dell'altre, se non quanto ricercasi per la retta intelligenza di questa.

Quanto ha studiato di Matematiche Pure sarà bastevole per questo fine se aggiungerà una succinta certezza delle macchine principali e dell'esercizio delle loro forze, la descrizione delle varie spezie de' Navigli e dei vantaggi e difetti di ciascheduna; l'intelligenza delle Tavole astronomiche pe' moti lunari e gli eclissi dei satelliti, onde servirsi nell'indagar le longitudini, la conoscenza delle carte idrografiche e la maniera del correggerle, la descrizione della Bussola, ed il metodo di verificarla, sarà al caso di potersi esporre alla direzione di un vascello; purchè le suddette Teorie abbia cercato di verificarle continuamente con la pratica e con l'esperienza.

## ARTICOLO VI.

### *Delle Lettere Umane.*

Le Lettere sotto questo titolo comprese contengono nelle Scuole usuali: Lingue, Poesia, Eloquenza.

I Maestri le maneggiano per modo, che tutto il corso di queste tre Scuole è un consumare intelletto, fantasia e dettatura in speculazioni ed in esercizi di parole, di figure, di misure di versi.

A rendere l'insegnamento delle umane lettere tale che asseconi le mire dell'Eccmo Senato, converrà condurle in guisa, che la base principale sia l'introdurre con esse il buon senso, la dirittura dell'animo e dell'intelletto e l'onestà del costume; procurando che lo stile corretto



ne venga da sè e più per esercizio e per pratica che per minute considerazioni e continui precetti.

Su ciò fondo la scelta di quelle Lettere Umane che rassegnò alle EE. VV. per le più necessarie e più utili; rendendo conto parte per parte di quelle cagioni che mi muovono ad accettarle come conformi all'intenzione dell'Eccmo Senato.

Una chiara e pronta dettatura nella lingua propria, è necessaria non solo alle private faccende; ma non poche volte alle pubbliche, onde segno per ingresso alle Lettere umane:

### *La Grammatica Italiana.*

Convenendo all'uomo bene educato intendere i divini uffizii, ed al Direttore de' Magistrati lo studio Legale, aggiungo, dopo l'Italiana,

### *La Grammatica Latina.*

Perchè i Giovanetti Patrizi acquistino amor cordiale alla Patria, è di somma importanza che sia introdotta ne' loro teneri animi l'ammirazione di quelle virtù che l'hanno fondata, accresciuta e difesa.

Giova inoltre all'avanzamento ne' buoni costumi, riandare gli esempi delle virtù d'ogni genere de' passati Cittadini, e non poco anche quegli errori che furono pubblicamente vituperati, o puniti. Formasi anche in tali meditazioni l'idea di que' costumi che signoreggiarono la patria di secolo in secolo, e si vede da quali fu offesa, da quali avvantaggiata, oltre il rilevare l'origine di molte leggi, e le circostanze fra le quali nacquero. Segno per ciò lo studio:

### *Della Storia e principalmente della Veneta.*

E perchè le cognizioni Cronologiche e Geografiche sono gli occhi della Storia, vi aggiungo

### *La Cronologia, e la Geografia.*

E purchè sempre sulla Storia, e principalmente sopra quella della Patria, sieno dal maestro spiegati i precetti dello Stile e dati gli esercizi del dettare, noto

### *La Rettorica.*

E come fondamento di buona direzione tanto nel vivere privato e pubblico, quanto nella Letteratura giudico a proposito un breve corso di



*Logica e di Morale.*

Sarà finalmente compimento delle Scole di Giudici e di Rettori di popoli lo studio

*Delle Leggi Civili e del proprio Statuto.*

Disporrei tanto gli ammaestramenti descritti ne' precedenti articoli terzo, quarto e quinto quanto è contenuto nel presente in otto Classi, sotto la direzione di un maestro per Classe.

- I. Leggere, scrivere, elementi d' Aritmetica.
- II. Grammatica Italiana e Cronologia.
- III. Grammatica Latina e Geografia.
- IV. Proseguimento di Grammatica Latina, ed elementi di Storia.
- V. Lascerei questa Classe sola in disparte per la Geometria, e per quelle parti dell' Aritmetica e di Matematiche che sono inservienti alla Nautica, per que' soli Allievi che intraprendessero quell'impiego.
- VI. Logica Morale confrontata a' fatti storici ed a' caratteri di personaggi descritti dalla Storia.
- VII. Precetti di Rettorica ed esercizi fondati sulla Storia e sulla Morale.
- VIII. Istituzioni Civili e Statuto Veneto.

## ARTICOLO VII.

*Grammatica Italiana e Cronologia.*

Disgiungo in questa Classe la Grammatica Italiana dalla Latina, perchè così semplice riesca di maggior facilità a' fanciulli, e perchè qualche pratica nelle sue regole apparecchi la via al confronto dell' altra, e ne renda più agevole l' intelligenza. Darà il Precettore le regole della favella italiana sugli avvertimenti grammaticali stampati pel Seminario di Padova: facendo imparare a memoria le sole più necessarie, che sono pochissime; nè passerà mai a dichiarare la seconda, se non vedrà che gli scolari abbiano ben compresa la prima.

Dopo avere spiegate una o due regole la mattina, proseguirà col l' esercizio della lettura, confrontandovi le regole spiegate; valendosi in ciò del Galateo di Monsignor Dalla Casa, da cui trarrà insieme con le applicazioni grammaticali qualche massima, per farla ricopiare ed imparare a memoria.



Allo stesso uso serviranno alcune poetiche descrizioni di costumi, qualche nobile e virtuoso fatto e detto di Personaggio veneto che si può trarre dall'Egnazio, la pittura di qualche bella situazione naturale e altre cose somiglianti.

Quando i fanciulli avranno fatto pratica delle definizioni del Nome, del Verbo, dell'Avverbio ecc. ed imparata la declinazione e la coniugazione italiana, si comincerà a fargli declinare e coniugare in latino, facendone rilevare le differenze in esse due lingue e non più.

Nello stesso tempo in qualche ora del dopo pranzo si dovrà colla scorta del brevissimo compendio di storia del signor Forney dar loro le prime nozioni della Cronologia, e seguendo quella profittarsi del compendio della Sacra Storia contenuto nel Catechismo del Fleury, che servirà per la mezz'ora di scuola di Religione la mattina.

#### ARTICOLO VIII.

##### *Grammatica Latina e Geografia.*

Quando i fanciulli saranno affatto periti nelle declinazioni e nelle coniugazioni, si passi senza altro indugio all'esercizio del tradurre, dando loro alcune brevissime sentenze morali, tratte da buon autore, prima con la costruzione fatta e con l'aiuto del Maestro, e andando avanti, con essa da farsi e col soccorso del Dizionario. Nel che non si scorderà il Precettore di far rilevare la differenza di quella Sintassi dall'Italiana. Per imparare a memoria darà loro pure alcune brevi sentenze dall'un lato latine e dall'altro tradotte, e le farà loro ricopiare con diligenza in un libro a parte.

Proseguirà la stessa lettura della Storia sul compendio della Veneta usato dalle Scuole Pubbliche, che segue le vite dei Dogi e va per data di tempi.

Ed avanzandosi in questa Scuola si può cominciare la traduzione delle Lettere più facili di Cicerone, ed ora dare qualche tema di lettera familiare sopra cose notissime a' Giovanetti, sempre in Italiano.

Il dopo pranzo s'introdurranno i discepoli, almeno tre volte la settimana nello studio della Geografia sulla Grammatica Geografica col confronto delle Carte. Sarebbe assai bene per incitargli alla curiosità l'averne alcune, nelle quali potessero di quando in quando vedere delineate le piante, gli animali ed i vestiti delle diverse Nazioni.



## ARTICOLO IX.

*Proseguimento di Grammatica Latina e Storia.*

Gli esercizi della Classe presente saranno le continuate versioni accompagnate, nel darne i pezzi da tradursi, colle osservazioni storiche dal Maestro, e nel rivedere le Traduzioni, con le Grammaticali.

La Storia Antica è di tanta estensione, ch'anche in compendio sarebbe difficile introdurla nelle Classi scolastiche.

Basterà dunque l'idea superficiale ricevutane nel piccolo sommario del Formey, purchè il Maestro abbia l'attenzione di far scrivere i costumi principali de' popoli più noti, seguendo l'opera del Rollino.

Attenendomi dunque alla sola Storia Romana, adoprerai in questa Classe, Floro, Velleio Patercolo e qualche Breviario delle Vite degli Imperatori, con quelle ampliamenti che possono farvi i diligenti Precettori, consultando le storie maggiori.

So che i Maestri ritroveranno opposizione a' libri che non furono dettati nell'aureo secolo; ma svanirà l'opposizione quando si rifletta che non richieggo di più che la pura intelligenza della favella latina, la facilità dello stile italiano; ma molto più l'animo ben formato e buono, e l'opera giusta del Veneto Cittadino.

L'esercizio de' temi sarà la continuazione delle lettere domestiche italiane, e quello delle narrazioni nella stessa lingua. Quello della memoria qualche carattere di virtù tratto dalla Storia.

## ARTICOLO X.

*Logica e Morale.*

Tre mesi di questa Classe verranno impiegati in un corso di Logica. Chi non pensa direttamente si regge male, e la dottrina de' costumi ha per fondamento la Logica.

Molti sono i libri de' quali si può valersi per testo. La Chiave delle Scienze, tradotta in Italiano, mi sembra per la sua brevità e chiarezza il libro più acconcio a tale insegnamento.

Il buon costume viene edificato sopra tre fondamenti, chi vuole che sia buono con solidità. Sulle pratiche della virtù quotidiana per acquistare abito spedito a seguire il bene e fuggire il male. Sulle teorie per far conoscere quello che siano virtù e passioni. Sulla Storia per applicare ai precetti gli esempi delle virtù, delle passioni e de' vizii.

Avendo della prima parte trattato nell'Articolo della Custodia dei



Giovani, ed introdotto a questo fine la Storia nelle Classi anteriori, mi resta nella presente combinare la Teoria con la Storia.

I principi esterni delle azioni dell'uomo, che sono le Leggi naturali, le umane, le divine, il bene e la felicità. Gli interni che sono le passioni, i vizii e le virtù.

I doveri dell'uomo verso Dio, verso di sè, verso gli altri suoi simili, contengono tutta la speculazione della Morale.

Essendo queste tre parti principali maneggiate con molta chiarezza e brevità dall'autore della soprannotata chiave delle Scienze in un'altra operetta intitolata: La Morale, accoglierei in questa Classe più volentieri di ogni altro il suo testo.

E per proseguire l'esercizio delle traduzioni dal Latino, e contenersi tra' confini della stessa materia, farei uso degli Officii di Cicerone, trattato degno di ogni lode, per la squisitezza dell'onestà e della dicitura.

Senza ch'io mi stenda più a lungo, veggano l'EE. VV. quanta utilità possa derivare dalla Classe presente, se verrà assecondata dalle conversazioni de' Custodi, e di tempo in tempo dalle applicazioni e dagli esercizi sulla Storia.

## ARTICOLO XI.

### *Della Rettorica e delle Leggi Civili.*

Riserbo a questa ultima Classe la Rettorica, assomigliata ragionevolmente da Platone all'arte Coquinaria, cioè ad un mezzo di dare cuocitura e condimento a proposito alle cose imparate. Prima d'ora sarebbe stata fuori di luogo.

Posso rassegnare sopra di ciò poche cose all'EE. VV. Il buon gusto de' Maestri fa l'utilità di questa Classe.

Dico solo che per testo eleggerei il Corso di Belle Lettere del Signor Bateux nell'ultima parte. Gli esercizi di penna sieno sempre tratti dalla Storia, e per lo più Veneta; quelli della memoria, qualche eletto squarcio di storico antico, o moderno. Tucidide, Tito Livio, Dionigi d'Alicarnasso ed altri di tal genere, diedero bellissimi modelli di orazioni, e queste si trovano raccolte in Italiano in un corpo.

Lo studio rettorico si farà in questa Classe la mattina.

Il dopo pranzo seguirà quello dell'Instituta Civile sul testo dell'Eineccio, e dopo alquanti mesi sulle Leggi Civili ed Economiche dello Statuto di Venezia.



Quanto ho fino al presente esposto è tutto quel che può offrire l'obbedienza mia nel comandato argomento.

Appoggiatomi all'antica Legislazione, ho procurato di ordire un sistema di Accademia, in ciò, lo confesso, dagli usati diverso, che dove negli altri si mette tutta l'attenzione nella Letteratura, nella quale infiniti ingegni perdono il tempo, e pochissimi fanno qualche mezzana riuscita; in questo ho rivolta la mira principalmente dallo studio alla cultura degli animi in virtù, ed in onesti costumi, e la secondaria all'acquisto di quelle lettere che bastino a rendere utile l'opera de' Giovani quivi educati, alle faccende pubbliche e alle private; nel che, si può dire, che stia tutto l'uomo ed il vero Cittadino.

S'io mi fossi in tal principio ingannato o noll'avessi con le mie considerazioni ordinatamente seguito, mi sia almeno benigna del perdono la clemenza di questo Eccmo Magistrato, e accetti il mio ossequio devoto e quella profonda venerazione con cui mi protesto d'essere

Di Vostre Eccellenze

Umiliss.<sup>mo</sup> Devotiss.<sup>mo</sup> Oblig.<sup>mo</sup> Servidore  
Gaspare Gozzi.

[Scrittura allegata al decr. 1776, 13 Sett. in *Senato Rettori*; Filza 343].

## DOCUMENTO XVI.

**Legislazione delle provvidenze, regole e doveri incumbenti ad ogni individuo componente l'Accademia de' Nobili alla Giudecca, formata li 22 Maggio 1782, approvata dall'Eccmo Senato con Decreto 3 Agosto 1782.**

1.

*Eccmi Riformatori dello Studio di Padova.*

Dovranno li Nobili Giovani nel loro ingresso nell'Accademia essere forniti dei seguenti requisiti:

Che i beni dei loro padri e delle loro madri non sorpassino duc. 20 di decima, non considerandosi la decima delle loro madri, se fossero vedove o maritate in altri;

Che la loro età, compresi i 5 di elezion Foscarini, sia dagli anni 10 ai 13, potendo permanere fino agli anni 20 compiti;



Che abbiano a presentar Fede dell'Avvogaria, che assicuri la nobiltà e l'età loro;

Il Mandato d'ingresso dei Nobili dovrà esser sottoscritto dagli Eccmi Riformatori e N. H. Aggiunto Cassier.

Quei nobili che fuggissero o fossero esclusi dall'Accademia, non potranno essere rimessi, se non con tutti i 7 voti dei Riformatori ed Aggiunti.

Il Rettore del Collegio dovrà esser cambiato di 3 in 3 anni, e presentato di nuovo all'Eccmo Magistrato per l'approvazione.

Il Rettore sudetto potrà esser anche confermato quando così piacesse agli Eccmi Riformatori ed Aggiunto Cassier.

In continuazione del loro biennio dovranno particolarmente visitare il Collegio di semestre in semestre per promuovere nello spirito de' Nobili il profitto e la subordinazione, e per invigilare sulla condotta del Rettore e de' Maestri.

## 2.

*N. H. Aggiunto Cassier.*

Invigilerà perchè i Nobili Giovani non abbiano ad entrar in Accademia quando non sieno premuniti dei seguenti requisiti:

Che i beni dei loro padri e madri non sorpassino ducati 20 di decima, non considerandosi la decima delle loro madri, se fossero vedove o maritate in altri;

Che la loro età, compresi i 5 d'elezion Foscarini, sia dagli anni 10 fino ai 13, potendo permanere fino all'età compita di anni 20;

Che abbiano a presentar Fede dell'Avvogaria, che assicuri la nobiltà e l'età loro;

Il Mandato d'ingresso dei Nobili dovrà esser sottoscritto dagli Eccmi Riformatori e dall'Aggiunto Cassier.

I Nobili che fuggissero o fossero esclusi dall'Accademia non potranno esser rimessi, se non con tutti i 7 voti degli Eccmi Riformatori ed Aggiunti.

Il Rettore del Collegio dovrà esser cambiato di 3 in 3 anni, e presentato di nuovo al Magistrato dei Riformatori per l'approvazione.

Il sudetto Rettore potrà esser anche confermato, dopo spirato il triennio, quando così piacesse agli Eccmi Riformatori ed Aggiunto Cassier.

L'Aggiunto minor d'età dovrà far la Cassa e continuar in detto carico fino all'uscita dal Magistrato de' Riformatori, ancorchè si trovasse dopo di lui eletto un Aggiunto di età minore.



Avrà egli una chiave dello scrigno, ove sarà posto il denaro di ragione dell'Accademia, dovendo l'altra chiave restar appresso lo Scontro, e per detto maneggio osserverà il buon ordine delle Leggi e della Scrittura.

Terrà un'altra chiave dell'armadio, ove sono custodite le carte e i libri dell'Accademia.

Dovrà sottoscrivere le Polizze e i Fabbisogni prodotti dal Rettore per spese di qualsiasi sorte, non dovendo esser ammessi senza la sua sottoscrizione.

A condizione però, che la spesa non oltrepassi ducati 5 v. p., altrimenti vi bisognerà il comando in iscritto dei Riformatori.

Sottoscriverà gli Inventari di tutti i mobili consegnati ai PP. Somaschi ed all'Economo.

Presenterà agli Eccmi Riformatori ogni mese la rifferta, che verrà a lui consegnata dal Rettore, del numero dei Nobili, del loro contegno e condotta.

Riferirà di tre in tre mesi il profitto dei Nobili nelle scienze e nella pietà, secondo il foglio che gli sarà presentato dal Rettore.

Non permetterà che i Nobili possano andar a casa se non per grave infermità comprovata da fede giurata del Medico e da visita che esso Aggiunto Cassier doverà praticar.

Sceglierà persona che tenga in regolato registro per serie di tempi i Decreti, Terminazioni ed altro, perlochè potrà valersi del soldo della cassa onde supplire a mercedi e spese.

Potrà spendere ducati nove all'anno per ristaurare cadauna delle nove casette.

Soprintenderà, acciò uniforme sia il vestiario; che il vestiario di inverno sia fatto nella vigilia della B. V. della Salute, e quello di estate nella vigilia dell'Ascensione; che il vestiario vecchio vada a beneficio dell'Accademia.

Il vestiario di mezza stagione sarà consegnato nel mese di Aprile.

Invigilerà che i Nobili partendo dal Collegio non si portino via altro vestiario che quello che avranno intorno; quando però siano passati mesi due di loro dimora in Collegio dopo avutone l'uso, in pena di risarcir del proprio.

Che non sia accordata alcuna porzione di vestiario alli Nobili Collegiali fuori dei tempi stabiliti, dovendo essi sempre consegnar al Collegio tutto il vestiario che portano al momento del cambiarlo.

Dovrà visitar il Collegio in ciascun mese e più frequentemente se occorresse, per conoscere e provveder ai disordini, ed occorrendo riferirli agli Eccmi Riformatori.



Qualunque sia l'occasione, è pubblica volontà che le Scole mai debbano essere interrotte, e molto meno sospese, il che resta alla vigilanza dell'Aggiunto Cassier fermamente raccomandato.

Deciderà egli pure ogn'istanza che gli venisse fatta, non permettendo che alcun altro imponga a capriccio, oltre alle cose nelle Leggi Statutarie e ne' rispettivi doveri prescritte alle persone subordinate, aggravati incompetenti, e invigilando perchè nessuno ardisca di fare prescrizioni nuove non comprese nelle Leggi senza un suo ordine immediato.

Veglierà al buon trattamento de' Nobili, sicchè il Sarto adempia a' propri doveri nel mantenerli decentemente vestiti, e l'Economo soddisfaccia ai suoi impegni col Pubblico contratti, e specialmente nel provveder le carni ed altro per cibo giornaliero di ottima qualità, e nell'essere ogni giorno immancabilmente al Collegio sull'ora di pranzo; mancando ai quali potrà sospendergli lo stipendio, e parteciperà al Magistrato dei Riformatori per ulteriori deliberazioni.

Succedendo qualche disordine non preveduto dalle Leggi di costituzione, potrà regolare il sistema interinalmente, riferendo i suoi ripieghi ai Riformatori per gli esami convenienti.

### 3.

#### *Fedel Ragionato Scontro.*

Sarà suo obbligo l'invigilare che i Nobili giovani al loro ingresso nell'Accademia siano forniti dei seguenti requisiti:

Che i beni dei loro padri e madri non sorpassino ducati 24 di decima, non considerandosi la decima delle loro madri vedove o maritate in altri;

Che la loro età, compresi i cinque d'elezion Foscari, sia dagli anni 10 sino ai 13 potendo permanere sino all'età compiuta di anni 20;

Che abbiano a presentar Fede dell'Avogaria, che assicuri la nobiltà e l'età loro.

Il mandato di ingresso dei Nobili dovrà esser sottoscritto dai Riformatori e dell'Aggiunto Cassier.

Il Nobile eletto per l'ingresso nel Collegio dovrà entrarvi nel termine di giorni otto dal dì della consegna del mandato, e mancando sarà sostituito in di lui luogo.

Per quelli che fossero in Reggimento se in Dalmazia o in Istria restano ricordati mesi due, se in Levante mesi quattro, se in Terraferma mese uno; al che mancando sarà sostituito in luogo loro, nè potranno pretendere di essere ammessi in qualunque altro tempo e per qualsiasi causa.



I Nobili dovranno avere il loro ingresso in Collegio per ordine di loro età, e a questo fine dovrà lo Scontro tenere un registro del nome, tempo e nascita sì di quelli che saranno in Collegio, che dei dati in nota in aspettativa a scanso di ogni disordine.

I Nobili che fuggissero o fossero esclusi dall'Accademia non saranno rimessi se non con tutti i sette voti dei Riformatori ed Aggiunti.

Lo Scontro non potrà fare alcun pagamento al Rettore per spese di qualsiasi sorte, se non avrà la polizza del fabbisogno sottoscritta dal Cassier in pena di pagar del proprio.

Per spese straordinarie poi quando sorpassino ducati 5 v. p. vi vorrà o Decreto del Senato o Terminazione dei Riformatori.

Non potrà pagar i rispettivi assegnamenti al Medico e Chirurgo dell'Accademia, se di sei in sei mesi non presenteranno fede giurata del P. Rettore di aver supplito ai loro doveri.

Avrà una chiave dello scrigno in Zecca, ove sia riposto tutto il danaro spettante all'Accademia, aprendo detto scrigno assieme coll'Aggiunto Cassiere, tanto per riporre, che per levare il danaro.

Dovrà girare la Scrittura nel Giornale Scontro e dettarla in egual modo al Cassiere.

Avrà debito di fare l'esazioni di tutte le rendite, e di supplire a tutti i pagamenti colla propria responsabilità.

Dovrà portarsi di tempo in tempo ai diversi Magistrati della Dominante per riscuotere gli assegnamenti e fare ogn'altra esazione per ragione di fischi, condanne, pene e contrabbandi assegnata alla cassa Accademia.

Dovrà carteggiare coi Reggimenti della Terraferma e marittimi per l'esazion di carichi, pene, contrabbandi, sentenze ed altro.

Dovrà tenere in esatto registro le Scritture, Terminazioni, Decreti ed altro nel Capitolare dell'Accademia, giusto la Terminazione 1743, 4 Aprile e Decreto 1744, 27 Agosto.

Dovrà formare Relazioni, Lettere, Conteggi ed altro che gli sarà comandato dal N. H. Aggiunto Cassiere.

Non dovrà per qualunque ragione e causa essere aggravata la Cassa di nuovi pesi, oltre i correnti, se prima non preceda la vera cognizione dello stato di essa Cassa; perlochè sarà debito di esso Scontro di riferire lo stato della medesima con esatta Relazione al N. H. Aggiunto Cassier per norma agli Eccmi Riformatori delle forze attuali della Cassa, prima che devengano allo stabilimento di nuovi aggravii che potrebbero sbilanciare la Cassa stessa, attese le sue ristrette forze e non altrimenti.

Esercitandosi nel suo dovere riscuoterà in conto salario dalla pub-



blica cassa ducati 180 v. c. annui giusto le due Terminazioni degli Eccmi Riformatori e N. H. Aggiunto Cassier 1778, 1 Giugno e 1782, 24 Maggio.

4.

*Fedel Ragionato Quaderniere.*

Dovrà girare la Scrittura in quaderno col fondamento del Giornale, che vien tenuto dal N. H. Aggiunto Cassier. Dovrà rilasciare qualunque Fede o conto di debito e credito, così pure qualunque liquidazione di cui fosse ricercato tanto per conto pubblico che per privato.

Esercitandosi nel suo dovere riscuoterà dalla pubblica cassa ducati 13.23 v. c. annui in conto salario.

5.

*Comandador Pubblico.*

Dovrà servire in quelle cose tutte attinenti al di lui ministero, che gli saranno comandate.

Terrà particolar nota e Registro delle intimazioni, notizie ed altro, che dovrà fare in qualunque occasione e per qualsiasi causa, e particolarmente per quei Nobili che dovranno entrare in Collegio, dovendo esser fatte le sudette intimazioni e notizie in assenza dei surriferiti Nobili ai loro congiunti più prossimi.

Esercitandosi nel suo dovere riscuoterà dalla pubblica cassa ducati 6.15 v. c. annui in conto salario.

6.

*Persona Economa dell' Accademia.*

Avrà una total dipendenza dal N. H. Aggiunto Cassiere e rispetterà ogni figura superiore del Collegio.

Se fosse aggravato da qualche convittore ricorrerà al N. H. Aggiunto Cassiere.

Si troverà presente nell' ora del pranzo invigilando nella cucina che i cibi siano disposti con egual porzione, che siano saporiti e sani e nell'atto della distribuzione passerà in Refettorio per fare che i serventi la eseguiscano con ordine e polizia, nè sarà in libertà di sostituire a tali funzioni altra persona senza ordine del N. H. Aggiunto Cassier,



al qual pur dovrà chieder licenza sempre che gli occorresse di uscir dalla Dominante.

Non farà preparare il pranzo o la cena che all'ore stabilite nell'orario, e non permetterà che chicchessia (eccettuate le persone superiori del Collegio e quelle che immediatamente da lui dipendono) possa entrare in cucina.

Non avrà a permettere che alcuno possa non che mangiare, nemmeno stanziare o praticare in Accademia, quando non sia Ministro, nè alcun Religioso, o Servente, che fossero stati una volta licenziati senza ordine in scritto dell' Aggiunto Cassiere.

Sarà a suo peso l'elezione così pure il licenziamento delle persone di basso servizio compreso il cuoco, procurando possibilmente che siano probi, ben accostumati e decenti nella persona e dovrà poi presentarli all' Aggiunto.

Sarà suo incarico di far che eseguiscano il loro dovere, riguardo all'ordinaria pulizia e decenza del luogo e a quanto venisse loro inoltre prescritto.

Se alcuno dei serventi mancasse alle sue incumbenze o gli perdesse il rispetto o mal usasse degli effetti di sua ragione potrà licenziarlo, partecipandolo al N. H. Aggiunto Cassiere.

Avrà obbligo di dar il vino per le Messe che si celebrano in Accademia, tutto l'olio necessario per il lume della cucina, refettorio, portici, sottoportici e scuole per quelle ore che dal Padre Rettore sarà ordinato.

Dovrà tener accese tutta la notte due lampade per ciascun dormitorio, che ardano dall'ora ordinata dal P. Rettore fino a giorno.

Dovrà dar i lumi ai Nobili in tutto l'anno anche particolarmente, quando il P. Rettore così ordinasse, e ciò oltre gli altri lumi nei detti luoghi, e che detti lumi siano di olio comune, nè mai olio di lino.

Manterrà nell'inverno e quando sarà dal P. Rettore ordinato il fuoco nella scuola e per quel tempo che vi staranno gli scolari, così pure nella stanza di ricreazione, la mattina e la sera, all'ore debite; e nel maggior freddo farà riscaldare i dormitori e i letti ai Nobili.

Sarà tenuto a provvedere a sue spese tutta la casa di bicchieri, terraglie, vasi da vino, scope ed altro che fosse necessario per tener netta la casa.

Dovrà assumer l'obbligo di restituzione dei mobili, biancherie ed utensili necessari per la cucina, dispensa, refettorio, caneva ed altro, che gli verranno consegnati in esatto inventario giusto le stime che preventivamente si faranno.

Dovrà far lavare a sue spese tutta la biancheria di cucina, mensa,



lenzuoli, intimelle, suggamano non che le camicie, colletti, sottocalze ed altro che occorrerà dei Nobili, Professori e Serventi dell' Accademia, dovendo in ogni tempo e caso farsi responsabile tanto di tutta quella porzione che gli sarà consegnata, come primo fondo di istituzione, quanto di tutta l'altra che in seguito verrà sostituita per mantener il possibile bisogno.

Dovrà dare per tutte queste consegne che gli si faranno di mobili, utensili, biancherie da cucina, da letto e dei Nobili in particolare, e per denaro anticipato idonee pieggerie da essere approvate dagli Eccmi Riformatori e dal N. H. Aggiunto Cassiere coll'obbligo in appresso di tre in tre anni.

Non dovrà dare ad alcun Nobile nessuna sorte di vitto fuori del Refettorio, se non in caso di malattia e in quest'occasione sarà suo debito il provveder i cibi ordinati dal Medico, e molto meno ne dovrà somministrare a chi si ritrovasse fuori del Collegio, e così pure dovrà somministrare anche in tempi di vigilia i cibi di grasso o di latticini che occorressero allorquando vi sarà una qualche indisposizione comprovata da Fede giurata dal medico ordinario alla visita.

Dovrà mantenere di cibarie i Nobili, Preti, Maestri, Prefetti e Serventi a norma della Tabella infrascritta, intendendosi che quando vacasse alcuno degli individui surriferiti per più tempo d'un mese sarà tenuto a diffalcare quel tanto che importerà il tempo, che mancherà quell'individuo oltre il mese accordato.

## TABELLA

inserviente alle cibarie dei Nobili ed altri individui nel Collegio Accademia con distribuzione di mesi e giorni e con la spiegazione della qualità e quantità delle pietanze, che dovranno esser sempre corrisposte e mantenute dall'Economo.

### Mese di Gennaio.

*Domenica a pranzo:* Minestra di riso, manzo libbre una per cadauno compreso il restante per la cena, arrosto di vitello ossia braciola di maschio, poco formaggio e un frutto. *A cena:* Pan in brodo, restante della carne della mattina e un frutto.

*Lunedì a pranzo:* Minestra di riso, manzo, frittura di penini di vitello, poco formaggio e un frutto. *A cena:* Pan in brodo, carne della mattina, un frutto.

*Martedì a pranzo:* Minestra di paste, carne, fegato di soranello, formaggio e un frutto. *A cena:* Pan in brodo, carne e un frutto.



*Mercoledì a pranzo:* Minestra di riso, carne, trippe, formaggio e frutto. *A cena:* Pan in brodo, due polpette e un frutto.

*Giovedì a pranzo:* Minestra di orzo, carne, frittura composta, formaggio e frutto. *A cena:* Minestra di paste, carne e frutto.

*Venerdì a pranzo:* Minestra di riso con butirro, due uova per cadauno ed altra pietanza di pesce arrosto o fritto, formaggio e frutto. *A cena:* Insalata, due uova e un frutto.

*Sabato a pranzo:* Minestra di legumi, broetto di bisatto, pesce arrosto e frutto. *A cena:* Insalata, frittura e frutto.

Tutti i restanti giorni di Gennaro saranno disposti come i descritti qui sopra.

#### Mese di Febbraio.

Tutto questo mese correrà colla regola della settimana di Gennaro qui sopra spiegata.

#### Mese di Marzo.

I giorni che resteranno in questo mese di carnovale, correranno col metodo sopra espresso; per le giornate poi di Quadragesima come segue:

*Domenica a pranzo:* Pilà riso, alessò e bisatto arrosto e frutto di Quadragesima. *A cena:* Insalata, aringa e frutto.

*Lunedì a pranzo:* Fasoletti, baccalà, arrosto che darà la stagione e frutto. *A cena:* Insalata, caviaro e frutto.

*Martedì a pranzo:* Lente, broetto di bisatto, fritto e frutto. *A cena:* erba cotta, cappe e frutto.

*Mercoledì a pranzo:* Risi con pasta di mandole, salamon, due gò in salsa per cadauno e frutto. *A cena:* Insalata e frutto.

*Giovedì a pranzo:* Minuelli con salsa, baracola arrosto e frutto. *A cena:* Insalata, un'aringa per cadauno e frutto.

*Venerdì a pranzo:* Minestra di cesara franta, baccalà, torta di minuelli e frutto. *A cena:* Insalata e frutto.

*Sabato a pranzo:* Pilà riso, due gò in salsa, fritto e frutto. *A cena:* Panada e frutto.

Con il metodo di questa settimana si continuerà tutto il restante Marzo.

#### Mese di Aprile.

Per i giorni che rimangono di Quadragesima si terrà la regola descritta di sopra in Marzo; quanto poi ai giorni di Pasqua come segue:

*Domenica a pranzo:* Sansarelle, manzo arrosto, agnello arrosto, due uova dure e finocchio. *A cena:* Insalata, carne solita, e finocchio.



*Lunedì a pranzo:* Minestra di riso, manzo, frittura, penini di vitello, formaggio e finocchio. *A cena:* Insalata, carne e finocchio.

*Martedì a pranzo:* Minestra di paste, manzo, fegato alla luganegera, formaggio e finocchio. *A cena:* Insalata, carne e finocchio.

*Mercoledì a pranzo:* Minestra di riso, carne, fetta di sopressada, formaggio e finocchio. *A cena:* Insalata, carne e finocchio.

*Giovedì a pranzo:* Minestra di orzo, carne, cotolette ovvero cavruman, formaggio e finocchio. *A cena:* Insalata, carne e finocchio.

*Venerdì a pranzo:* Risi con butirro, due uova, pesce arrosto, formaggio e finocchio. *A cena:* Insalata, due uova e finocchio.

*Sabato a pranzo:* Minestra di fasoletti, passera alessa, arrosto e finocchio. *A cena:* Insalata, frittura e finocchio.

Così continuerà tutto il rimanente Aprile.

#### Mese di Maggio.

In questo mese si terrà lo stesso metodo della settimana di Aprile, eccetto però che nella domenica l'arrosto di agnello si cambierà in mezzo colombino.

#### Mese di Giugno.

La regola della settimana di Aprile si manterrà anche in tutto Giugno, cangiando solamente nelle domeniche l'arrosto di agnello in mezzo pollastrello e dando quelle frutta che saranno proprie della stagione.

#### Mese di Luglio.

Questo mese si regolerà in tutto e per tutto conforme al sudetto di Giugno.

#### Mese di Agosto.

In tutti i giorni di questo mese si conserverà l'ordine tenuto in Luglio sì per le giornate di grasso che per quelle di magro, cambiando solo le frutta secondo che ne somministrerà la stagione.

#### Mese di Settembre.

Quello che si è detto intorno al mese di Agosto si replica circa a questo in tutto e per tutto.

#### Mese di Ottobre.

In questo mese si deve tener la regola osservata sulla suindicata settimana di Gennaio tanto per i giorni di grasso, che per quei di magro.



## Mese di Novembre.

Lo stesso metodo del mese precedente di Ottobre servirà anche per questo; cioè si manterrà la regola tenuta nel mese di Gennaro.

## Mese di Dicembre.

Anche nei giorni di Dicembre si avrà di mira il metodo descritto nel mese di Gennaro, cangiando solamente l'antipasto in un poco di mandolato e mostarda nelle feste del SS. Natale.

Quanto alle vigilie che accadranno tra l'anno, si terrà la regola osservata nel mercoledì, venerdì e sabato di Quadragesima.

Il pane dovrà esser distribuito colla regola che segue:

A merenda panetto uno per cadaun individuo.

A pranzo panetti tre alle camerate grandi, e alle piccole panetti due.

A cena panetti due a tutte le camerate.

Si vieta espressamente ad ogni Nobile convittore di pretendere alcun cambio della pietanza che gli sarà portata innanzi<sup>1)</sup>.

A pagamento intero dell'impresa surriferita riscuoterà dalla Cassa con mensuale anticipata ripartizione, le somme seguenti: cioè ducati 93 V. P. annui conto cibarie per ogni Nobile, per ogni Prete Maestro e Prefetto e per ogni persona servente compreso il cuoco; ducati 360 V. C. per il mantenimento di mobili, biancherie di qualunque sorte, sottocalze dei Nobili, acconciamenti, mondature, incollature, forniture, ed altro che abbisognerà, niente eccettuato.

Non potrà riscuotere dalla pubblica cassa il fissato assegno tanto in conto cibarie quanto a mantenimento mobili ed altro senza un attestato del P. Rettore che assicuri di aver adempiuti tutti gli obblighi descritti nel di lui Contratto, quale s'intenderà assunto e cominciato, allora quando sarà annotato volontario solenne Costituito giusto la formula stabilita dal N. H. Aggiunto Cassier, dietro al quale mai per altro s'intenderà posto alla direzione dell'economia, se non precederà l'accettazione ed approvazione della comandata Pieggeria.

## 7.

*Mercante del vestiario.*

Produrrà la qualità e il colore dei generi, che abbisogneranno per i tre vestiari di inverno, di mezza stagione e di estate, consegnando

<sup>1)</sup> La presente Tabella fu regolata con lievi modificazioni sotto l'Economato di Vincenzo Fortuna con Terminazione dei Riformatori 15 Maggio 1783 (vedi *Capitolo XII*).



al N. H. Aggiunto Cassier il campione di tutti i generi surriferiti per esser custodito con tre chiavi, una appresso il N. H. Aggiunto, l'altra appresso il Ragionato dell'Accademia, e la terza appresso il mercante, dovendo osservarsi lo stesso anche per i fustagni, telami ed altro, che verrà consegnato. Detti vestiari dopo fattone il confronto coi rispettivi campioni se saranno corrispondenti sì per la qualità che per la tintura, colore e altezza, saranno consegnati dal Mercante al sarto dell'Accademia nei tempi seguenti, previo ordine scritto dell'Aggiunto Cassier e facendosi fare ogni volta la ricevuta.

Il vestiario di inverno sarà dal mercante consegnato al sarto ai primi di Settembre; quello di mezza stagione in Febbraio, e in Marzo quello di estate, nè potrà detta consegna esser differita oltre i tempi stabiliti in pena ad arbitrio del N. H. Cassiere.

Non dovrà consegnare alcun genere di vestiario a qualche persona fuorchè al sarto, previo l'ordine in iscritto del Cassier che sarà firmato anche dal Ragionato dell'Accademia, e trasgredendo a ciò, qualunque capo che verrà consegnato non sarà bonificato al caso del pagamento.

Dovrà assumer l'obbligo di mantenere tutti i generi necessari per i sudetti tre vestiari, in perfetta eguaglianza ai campioni, che saranno conservati, e mai potrà alterar per qualunque causa i prezzi stabiliti per l'intero corso di anni dieci, tempo fissato per il presente accordo.

In tre tempi diversi produrrà le Polizze di tutti i generi consegnati ad uno ad uno con la loro brazzadura e prezzo, e corrispondenti alla Polizza del Sarto; cioè la Polizza del vestiario di inverno verrà prodotta alle Feste del SS. Natale, quella del vestiario di mezza stagione in Maggio e quella del vestiario di estate al termine del mese di Luglio; quali Polizze saranno pagate dalla pubblica cassa, quando compariranno corrispondenti ai fabbisogni e ricevute del Sarto, non alterati i prezzi convenuti, e quando siano fornite della giurata fede del Sarto, che tutti i capi consegnati furono corrispondenti agli stabiliti campioni.

Prezzi stabiliti con il Mercante, che dovrà somministrare nelle stagioni diverse e nei tempi stabiliti i generi tutti inservienti al vestiario dei Nobili:

|   |        |
|---|--------|
| Panno caffè per il vestiario d'inverno ai Nobili a lire 11 al braccio dico . . . . .                | L. 11  |
| Piumin per fodera a L. 2, soldi 8 al braccio . . . . .  | » 2.8  |
| Fustagno con pelo a L. 2, soldi 8 al braccio . . . . .  | » 2.8  |
| Tela incolada a L. 1, soldi 2 al braccio . . . . .  | » 1.2  |
| Detta sangalo a L. 1 al braccio . . . . .   | » 1    |
| Sagia da Bergamo per vestiario ai Nobili nella mezza stagione a L. 4, soldi 10 al braccio . . . . . | » 4.10 |



|  |         |
|--|---------|
| Fustagno senza pelo a L. 1, soldi 12 al braccio . . . . .  | L. 1.12 |
| Camelotto di lana caffè per vestiario ai Nobili nell'estate<br>a L. 2, soldi 14 al braccio . . . . . | » 2.14  |
| Detto nero a L. 2, soldi 14 al braccio . . . . .   | » 2.14  |
| Tela di Francia a L. 2, soldi 12 al braccio . . . . .  | » 2.12  |
| Detta Carnizza a L. 1, soldi 5 al braccio . . . . .  | » 1.5   |
| Tela Curame alta quarte 5 per camicie ad uso dei Nobili<br>a L. 2, soldi 12 al braccio . . . . .     | » 2.12  |
| Detta alta quarte 4 e $\frac{1}{8}$ per camicie mezzane a L. 2,<br>soldi 2 al braccio . . . . .      | » 2.2   |
| Tela baston per fornitura camicie, manichetti e bocchette<br>a L. 7 al braccio . . . . .             | » 7     |
| Tela cavallina ad uso di colletti a L. 4 . . . . .   | » 4     |

Dovrà per tutte le sudette obbligazioni farsi responsabile durante il di lui accordo col mezzo di volontario solenne Costituto, che sarà annotato uniforme alla formula stabilita dal N. H. Aggiunto Cassier.

## 8.

*Sarto del Vestiario.*

Nell'occasione dei vestiarî tanto d'inverno, che d'estate e di mezza stagione, sarà tenuto per cadauno di essi, cioè in Settembre per quello di inverno, in Febbraro per quello di mezza stagione e in Marzo per quello di estate, formare con esattezza i tre separati fabbisogni corrispondenti alla numerica dei Nobili, che dovranno essere vestiti in cadauna stagione, spiegando i generi, qualità, colori e le brazzadure.

Questi fabbisogni saranno consegnati al N. H. Cassier pro tempore per esaminarli e consegnarli servito [sic] dal Ragionato dell'Accademia e, trovandoli corrispondenti all'economico stabilito piano, licenziati con la firma del sudetto N. H. Cassier e del Ragionato.

Accompagnato da detti fabbisogni si porterà nei tempi poc' anzi stabiliti al negozio del mercante per fare la scelta della qualità e quantità dei generi tutti occorrenti al rispettivo vestiario.

Verrà tradotto questo medesimo vestiario in luogo separato, disgiunto dal negozio, a comodo del N. H. Cassier per assicurarsi se la quantità e qualità corrispondi o no ai campioni e per maggiormente accertarsi della più minuta differenza, avrà obbligo il Sarto di asserirlo in attestato giurato da esser custodito dal mercante, per essere passato poi unitamente alle polizze di credito al Ragionato dell'Accademia nel caso di riscuotere ai tempi prefissi il di lui credito della pubblica cassa.



Ai surriferiti fabbisogni farà precedere le giuste misure per cadaun Nobile che dovrà esser vestito, separando le camerate e spiegando il casato di ognuno.

Detti vestiari verranno consegnati ai Nobili in tre diversi tempi: cioè quello di inverno nella vigilia della B. V. della Salute, quello di mezza stagione nel mese di Aprile, e nella vigilia dell'Ascensione quello di estate in pena ad arbitrio del N. H. Aggiunto Cassier.

Dovranno i vestiari esser uniformi e senz'alcuna, benchè minima, differenza, onde comparisca quell'eguaglianza tanto desiderabile nelle Comunità; nè potrà il Sarto mai cambiarli in qualsiasi parte, benchè dai parenti dei Nobili si volesse far qualche alterazione a loro spese.

Verificato in ogni stagione il rispettivo vestiario, sarà tenuto a presentare giurata nota dei Nobili tutti, che saranno stati vestiti da nuovo, o in parte o in tutto, per farne le debite annotazioni, onde in ogni tempo si possa sapere, quando si dovrà fissare altro nuovo vestito per i medesimi collegiali. Sinchè viene il tempo di sopra fissato per la dispensa ai Nobili del vestiario, sarà questo custodito negli armadi destinati nella camera a tal oggetto destinata rinchiusi colle chiavi, volendosi che ogni vestito sia marcato col nome e casato del Convittore che dovrà averne l'uso.

Non dovrà il Sarto consegnar ad alcuno il vestiario in qualsiasi stagione, se non preceda la consegna dell'altro che avrà in dosso ogni Collegiale, per riservarlo o al di lui proprio uso al ritorno della medesima stagione, o, risultando inutile per esser spirato il termine stabilito alla sua durata, servirà per accomodar il general del vestiario vecchio dell'inverno, della mezza stagione e dell'estate.

Non sarà consegnata la più minima porzione di vestito ad alcun Nobile senza esser costruito nella figura dell'uso destinato, e quando il Convittore non si trovi a stanziare nel Collegio, proibendo ogni più minima consegna a chiunque non dimorasse in Collegio.

Si lascerà col medesimo vestito, che si trova indosso, qualunque dei Nobili, che avrà terminato di permaner in Accademia, quando però si fermi almeno due mesi nel Collegio, dopo aver avuto il vestiario di quella stagione che correrà, e trattenendosi meno di detto tempo dovrà riconsegnarlo al Sarto custode, ed in caso di disobbedienza sarà debito del Rettore di far trattenere a pubblica cauzione ogni capo e mobile di ragione di quel Convittore che fosse renitente al pubblico comando, con obbligo al Sarto di riferirlo in iscritto al N. H. Aggiunto Cassiere.

Avrà debito esso Sarto in ogni stagione di accomodar e tener acconci i vestiari tutti in modo che con decenza siano sempre i Convittori vestiti, servendosi per detti rappezzamenti del vestiario vecchio sor-



passante il servizio convenuto per ovviare gli introdotti dispendi a danno della pubblica Cassa.

Avrà preciso obbligo di scegliere a suo arbitrio una delle persone, che servono nell'Accademia, di cui si renderà egli responsabile e alla quale per di lui conto assegnerà il debito giornaliero dell'accomodamento del vestiario che avranno indosso i Nobili, tenendo gli altri abiti tutti, che si trovano custoditi negli armadi, difesi da tarne, da polvere e da furti, non permettendo che alcun altro abbia la cura e la custodia senza la di lui responsabilità, restando ad esso Sarto assegnati per tutte dette incombenze in ragione d'anno ducati 30 V. C.

Succedendo oltre le ordinarie stagioni di venire alcun Nobile che fra l'anno fa ingresso nell'Accademia, in tale incontro non dovrà portarsi dal mercante a provveder il bisogno senza una preventiva partecipazione e comando del N. H. Cassier, al quale rassegherà il fabbisogno, e previo di lui ordine in iscritto firmato anche dal Ragionato dell'Accademia si porterà dal sudetto mercante a farne la provvista corrispondente al bisogno, consegnando allo stesso mercante il surriferito ordine per di lui cauzione.

Dovrà inoltre il Sarto formare alla presenza del Rettore una nota per il quantitativo di quel vestiario, che fosse creduto inutile e sorpassante il periodo fissato per l'uso ed impiego, qual nota verrà firmata anche da esso Rettore per esser custodita dal Sarto.

Detratto da questo monte di vestiario vecchio, inutile, il necessario consumo per gli accomodamenti sopradetti, quello che resterà sarà nel termine di mesi due venduto col possibile vantaggio al pubblico interesse, contando l'importare in mano del Ragionato dell'Accademia, previa distinta nota del vestiario inutile, della porzione impiegata per gli accomodamenti e di quella venduta; il tutto asserendo giuratamente assieme al ritratto in contanti.

Per tutti i sudetti obblighi, consegne vestiario di qualunque sorte, sarà tenuto ad esibire un'idonea pieggeria, con capital di duc. 500 V. C. investiti nei pubblici depositi, o persona benestante e di credito coll'approvazione degli Eccmi Riformatori e N. H. Aggiunto Cassiere.

Tutti gli obblighi e condizioni dovranno continuare anni dieci, spirati i quali si potrà venire ad altro nuovo accordo.

Prezzi stabiliti con il Sarto per fatture e spese del vestiario nelle stagioni diverse e nei tempi stabiliti, compreso l'obbligo del mantenimento, accomodamento ed altro come sopra.

Vestiario dei Nobili nell'inverno, cioè pellegrina, camiciola e paia due di bragoni per cadauno per spesa e fattura Lire 17.10.



Detto di mezza stagione, cioè camiciola e un paio di bragioni per cadauno per spese e fattura Lire 8.

Detto di estate, cioè pellegrina, camiciole due e bragioni paia tre spesa e fattura Lire 25.10.

Acconciamenti vestiari delle tre stagioni, compresa ogni spesa e fattura Lire 2.40 all'anno.

Non potrà il Sarto riscuotere dalla pubblica cassa alcuna partita di credito, se non avrà adempiuto tutti i surriferiti doveri, ed in appresso se non presenterà un attestato del P. Rettore, che assicuri del prestato buon servizio sì per la manifattura e consegna del vestiario, come per l'accomodamento, custodia ed altro che gli appartiene.

Per le suespresse obbligazioni tutte, avrà preciso debito di farsi responsabile durante il di lui accordo col mezzo di volontario solenne Costituto, che sarà annotato uniforme alla formula stabilita dal N. H. Aggiunto Cassiere.

## 9.

### *Custode della Porta Maestra.*

Sarà debito di esso di star alla custodia della Porta Maestra del Collegio, non dovendo lasciarla mai aperta, nè da quella staccarsi sotto qualunque pretesto, onde ricevere ed ubbidire ai comandi che gli venissero impartiti, e impedire l'asporto di pubblica privata roba.

Non dovrà introdurre persona alcuna in Collegio per visitare i Nobili, neppur i congiunti più prossimi, se non che nei giorni prescritti e nell'ore di ricreazione, previa licenza del P. Rettore.

Quando venissero involti ed altro da consegnar ai Nobili dovrà presentarli prima al Padre Rettore o Vice Rettore, nè lascerà che si avvicininno i Nobili alla porta a parlar con servi, barcaioli o altre tali persone.

Restano proibite le visite nelle gondole, ma saranno solamente ammesse le visite nella camera destinata alla porta, e invigilerà che quando i Nobili fossero chiamati a qualche dovere non frappongano indugi.

Attenderà soprattutto che da nessuno dei servi vengano introdotti commestibili di sorta alcuna per uso particolare dei Nobili e contravvenendo a quanto di sopra sarà rimosso dal carico oltre ad altre pene ad arbitrio del N. H. Aggiunto Cassiere.

Esercitandosi nei sudetti doveri e in quello che gli verrà comandato dal P. Rettore, dal quale dovrà dipendere, riscuoterà dalla pubblica cassa ducati 33 V. C. all'anno in conto salario.



*Persone Serventi.*

Dovranno i Servi rispettar i Nobili Convittori, dai quali se venisse loro fatto aggravio ricorreranno al P. Rettore per il dovuto compenso.

Ubbidiranno intieramente ad esso Rettore, all' Economo ed agli altri superiori del Collegio.

Dovranno vestir con decenza e tenersi netti della persona.

Avranno la cura di tener nette e pulite sì le scuole, dormitorio e refettorio che tutti gli altri luoghi del Collegio.

Dovranno pettinar ogni mattina i Nobili, conforme verrà loro comandato dal P. Rettore e senza caricatura, e tenerli netti da immondizie.

Non provvederanno commestibili di qualunque genere per ordine dei Nobili, nè li introdurranno sotto severe pene, nelle quali pur incorreranno ad arbitrio del N. H. Aggiunto e del P. Rettore se terranno mano ai medesimi nella vendita di pubblici e loro privati effetti; e così pure se provvederanno o introdurranno arme di qualunque sorte.

Resta ai Serventi medesimi proibita ogni sorta di gioco di carte o dadi, arme da fuoco e da taglio.

Quello di loro, che sarà destinato dal Sarto per l'accomodamento, custodia, governo del vestiario generale dei Nobili, dovrà interamente dipendere dal Sarto medesimo, supplendo a tutte le incombenze che gli saranno addossate, e potrà sempre esser rimosso dal Sarto responsabile, quando non corrispondesse a tutti i suoi doveri.

Mancando o in tutto o in parte al loro dovere saranno castigati dal N. H. Aggiunto Cassiere e dal P. Rettore a norma dei loro mancati. Esercitandosi nei sudetti doveri ed in quello gli sarà comandato dall' Economo, dal quale dovranno dipendere, riscuoteranno dalla pubblica cassa ducati 6 V. C. annui a cadauno, previa attestazione delle persone econome di aver adempito a quanto loro incombe.

*Padre Provinciale Somasco.*

Farà egli la scelta del P. Rettore e del P. Vicerettore nei migliori soggetti da esser approvati dagli Eccmi Riformatori e N. H. Aggiunto Cassiere.

Dovrà sostituire agli eletti altre persone, sempre colla sudetta approvazione quando non adempiano ai loro doveri, e non potessero continuar nel servizio dell' Accademia.



Destinerà un Confessore che non sia di Religione Somasca per educar i Nobili nella Religione e cristiana pietà.

Farà visita nell' Accademia, previa licenza degli Eccmi Riformatori ed Aggiunto Cassiere, riferendo il risultato della visita medesima.

## 12.

*Rettore.*

Il carico di Rettore dell' Accademia sarà cambiato di tre in tre anni, e potrà anche esser confermato, quando così piaccia agli Eccmi Riformatori e N. H. Aggiunto Cassiere.

Il Rettore non potrà essere confessore di monache, nè ordinario, nè straordinario, in pena della privazion dell' impiego, nè permetterà che lo sia alcun Religioso dimorante nell' Accademia.

Non potrà introdurre a stanziare, praticare o mangiare alcuno che non sia Ministro, nè permetter che altri lo faccia.

Non potrà introdurre alcuno dei Sacerdoti o Serventi una volta licenziati senza ordine stretto dell' Aggiunto Cassiere.

Il Nobile eletto per l' ingresso nel Collegio dovrà entrarvi dal giorno della consegna del mandato nel termine di giorni otto, e mancando sarà sostituito in suo luogo; per quelli poi che fossero in Reggimento, se in Dalmazia o in Istria restano accordati mesi due, se in Levante mesi quattro, se in Terraferma mese uno, al che mancando sarà sostituito in luogo loro, nè potranno pretendere di essere ammessi in qualunque altro tempo e per quale si voglia causa.

Dovrà il Rettore tenere nota distinta dell' uscita e ritorno dei Nobili in Accademia per assoggettarla al Cassiere, onde fare le convenienti detrazioni all' Economo, la quale cosa si potrà verificare in qualche imprevisibile caso.

Dovrà partecipare in iscritto al N. H. Aggiunto Cassier, quando ogni Nobile avrà terminato gli anni venti, dovendo in questo caso uscire dal Collegio.

Sarà proibito sì a lui che agli altri PP. Somaschi l' introdurre qualunque altro Nobile nel Collegio senza gli assensi degli Eccmi Riformatori e del N. H. Aggiunto Cassiere.

Dovrà presentare ogni mese all' Aggiunto Cassiere nota distinta dei Nobili esistenti in Accademia, colla relazione del loro contegno e condotta per essere rassegnata agli Eccmi Riformatori.

A capo di ogni trimestre, raccolto che abbia lo stato degli studi dai rispettivi Maestri, ne presenterà un trasunto in foglio suo particolare al N. H. Aggiunto Cassiere.



Sarà sua incombenza l'eleggere i Maestri e Prefetti; e poi dovrà presentarli alli NN. HH. Riformator di mese ed Aggiunto Cassiere.

Non potrà far spesa di qualunque sorte se prima non averà formato il fabbisogno, per esser sottoscritto dal Cassiere, e senza un tal requisito non gli verrà abbonata la spesa dal Ragionato dell'Accademia in pena di pagar del proprio.

Dovrà nell'incontro di qualunque riscossione dalla pubblica cassa, che fatta sarà tanto dall'Economo che dal Sarto per conto di loro assegnamenti, rilasciare a cadaun di loro ogni volta un attestato che assicuri di aver adempiuti a tutti gli obblighi espressi nel loro Partito, e particolarmente a quelli che riguardano le cibarie, mantenimento mobili, vestiario ed altro.

Farà pure al Sacerdote, che sarà destinato per Confessore nell'Accademia, al momento di dover riscuotere dalla Cassa pubblica il suo annuo assegno stabilito in ducati 31 .V. C., un attestato che assicuri del pieno adempimento nel di lui ufficio con frutto dei Nobili nella pietà e nella cristiana Religione.

Farà di sei in sei mesi fede giurata al Medico e Chirurgo di aver supplito con diligenza alle loro incombenze, quando niente abbia in contrario.

Non permetterà l'introduzione di gioco di carte, dadi o altro che fosse dannoso al buon costume, alla disciplina ed all'economia, sotto le pene e castighi, che sembreranno proporzionati alla qualità della colpa, a quel Nobile che contravvenirà, oltre al dover restar escluso per sempre dal domicilio in Collegio, e saranno solamente permessi giuochi di dama, scacchi, lotto, palla e borelle, quando siano in corte, ove si porteranno soltanto nei tempi assegnati, previa licenza del rispettivo loro Prefetto.

Proibirà nell'Accademia le rappresentazioni in abito di donna, e l'introduzione di donne e maschere.

Non lascerà che i Nobili vadano a casa se non per grave infermità comprovata da Fede giurata del Medico e da visita del N. H. Aggiunto Cassiere.

Non permetterà che i Nobili siano visitati fuorchè dal padre, madre, fratelli e da quelli, ai quali fossero in protezione in mancanza dei sudetti.

Che i Nobili educati in Accademia, usciti che saranno dalla medesima, non possano sotto alcun pretesto visitare alcun Nobile permanente in Collegio, neppur i fratelli, se non in compagnia del padre o d'altri attinenti come sopra, e che di ciò si intenda anco per quei Ministri partiti dal servizio dell'Accademia.



Tali visite di congiunti saranno ammesse soltanto nei giorni tutti festivi dopo pranzo, e saranno per essi fissate anche l'ore opportune onde non abbiano a distogliere i giovani dagli esercizi di pietà, di catechismo o lezione di legge, ovvero dal Refettorio, ma che chiamati dal Portinaio ad alcuna delle sudette occupazioni, non abbiano i parenti a frapporre pretesti per trattenersi più a lungo coi loro figli o per volerli subito, se dal Portinaio saranno avvisati di esser i figli occupati.

Restano proibite le visite in gondola, ma solo saranno permesse le visite alla camera assegnata alla Porta maestra; eccettuato però il caso di malattia, il che resta rimesso alla saviezza del P. Rettore.

Sarà proibito ai Nobili di recarsi alla Porta a parlar con servi, barcaioli o altre persone, dovendo queste, se abbisognasse, consegnare gli involti o altro al portinaio che verrà stabilito, ed egli li presenterà al P. Rettore prima di darli ai Nobili.

I fratelli Convittori divisi in camerata non si visiteranno che nel luogo destinato e nella sola domenica.

Invigilerà che il vestiario abbia ad essere uniforme senza una minima differenza, con ordine al Sarto di non alterarlo, se anche i parenti dei Nobili volessero farlo del proprio, dovendosi mantener la stessa eguaglianza al caso di accomodarlo.

I vestiti vecchi non potranno esser pretesi nè asportati, ma dovranno restar a beneficio dell'Accademia.

I Nobili partendo dal Collegio non potranno portar via altro vestiario che quello che avranno intorno.

Quando però siano passati mesi due di dimora in Collegio dopo ottenutone l'uso, e se alcuno contravvenisse avrà debito il P. Rettore di trattenerne a pubblica cauzione ogni capo e mobile di ragione di quel Collegiale che partirà.

Dovrà ogni Convittore consegnare tutto il vestito che avrà intorno al momento del cambiarlo, e non gliene sarà accordata alcuna porzione fuori dei tempi stabiliti.

Nell'incontro che il sarto nei tempi stabiliti dovrà fare nota distinta del vestiario creduto inutile e sorpassante l'uso prescritto, dovrà il P. Rettore firmar detta nota, che assicuri la qualità e quantità del vestiario sopradetto.

Sarà cura di esso P. Rettore di instillare perpetuamente nei giovani buoni principi di Religione, di morale e massime d'onore e di probità, sicchè se ne imbevano e si assuefacciano a ben conoscere ciò che debbono a Dio, al Principe ed a sè stessi.

Quindi sarà anche rimosso dall'ufficio quando contravvenisse a questa fondamentale obbligazione.



Veglierà al buon trattamento dei giovani, sicchè il sarto adempisca ai propri doveri nel mantenerli decentemente vestiti, e l'Economo soddisfaccia ai suoi impegni col pubblico contratti, e specialmente nel provvedere le carni ed altro per cibo giornaliero di ottima qualità, e nell'essere ogni dì immancabilmente al Collegio sull'ora di pranzo; al che mancando, dovrà parteciparlo al N. H. Aggiunto Cassier per le ulteriori deliberazioni.

Mai permetterà che sia data parte fuori del Refettorio, se non in caso di infermità e quando egli non l'ordinasse.

Ordinerà le ore dei lumi nella cucina, nel Refettorio ed altri luoghi, e quelli ancora dei Dormitori sino a giorno.

Ordinerà l'olio per il lume ai Nobili anche particolarmente, quando così credesse, e il fuoco nelle Scuole e nella stanza di ricreazione mattina e sera all'ore debite, così pure nei Dormitori, e farà riscaldare i letti dei Nobili.

Non permetterà che sia somministrato vitto o altro comodo ai Nobili, che fossero fuori dell'Accademia per qualunque causa.

Non permetterà che tra tutti essi Nobili v'abbia ad essere precedenza o distinzione nel seder a tavola o in altro luogo che col solo riflesso all'età.

Per impedire ogni gara e questione vieterà il cedersi tra le camerate la corte a loro assegnata.

Qualunque sia l'occasione è pubblica volontà che le scuole mai debbano essere interrotte e molto meno sospese, il che resta alla di lui vigilanza fermamente raccomandato.

Sarà suo dovere di visitare ed intervenire di tratto in tratto alle Scuole tutte, onde conservare il buon ordine e riconoscere i progressi dei Nobili, e dovrà istituire esami frequenti e particolari fra l'anno in tutte le diverse classi degli studi.

Dovrà dipendere dall'Aggiunto Cassiere non ordinando nelle Scuole e a' Maestri, fuori delle prescritte, cosa che non proceda coll'assenso e d'ordine di detto N. H. Aggiunto.

Sarà sua cura di fare che tutti i Maestri adempiano ai propri doveri, e che le Scuole camminino coll'ordine e metodo stabilito.

Di tutto ciò che emergesse alla giornata o gli venisse riferito dai Prefetti avvertirà tosto il N. H. Aggiunto Cassier per gli opportuni compensi.

Invigilerà che i Preti Maestri e Prefetti vestano sempre in lungo con berretta a croce.

Sarà suo incarico di far eseguire ai Serventi il loro dovere riguardo all'ordinaria polizia e decenza del luogo e quanto loro venisse inoltre prescritto.



Dovrà il P. Rettore adempiere primieramente alle ispezioni tutte che gli sono di sopra prescritte e dipenderà poi intieramente nel resto dal comando dell' Aggiunto Cassiere, al quale immediatamente dovrà sempre e unicamente dirigere le sue istanze pubbliche e private in ogni occorrenza.

Adempiendo con esattezza a tutte le surriferite appoggiate incombenze ed all'altre in appresso solite ed accostumate, riscuoterà ripartitamente dalla Cassa pubblica i suoi stabiliti annui assegnamenti e sono: ducati 837 V. C. a intero mantenimento degli attuali PP. Somaschi n. 6, cioè Rettore, Vice Rettore e quattro Maestri; - ducati 12.12 V. C. per l'olio e mantenimento della lampada al SS. Sacramento; - ducati 38.18 V. C. per l'officiatura della Mansionaria nell'Oratorio dell'Accademia; - e ducati 2.22 per la celebrazione Messe n. 12 del legato del *q.<sup>m</sup>* Trevisan.

### 13.

#### *Padri Somaschi e Padri Maestri.*

Che li Maestri debbano vestir sempre in lungo con berretta a croce.

Che non possano esser confessori di monache, nè ordinari nè straordinari in pena di privazion del carico.

Che non possano introdurre a stanziare, praticare o mangiare alcuno che non sia Ministro, nè alcun Sacerdote o Servente che fosse stato licenziato.

Il primo dovere di subordinazione sarà verso il P. Rettore del Collegio; dipenderanno inoltre dal N. H. Aggiunto Cassiere, al quale presteranno la dovuta obbedienza.

Passeranno tra di loro di ottima intelligenza ed armonia, procurando non meno colle parole che con l'esempio di dar saggi coi studenti di moderazione, di civiltà nel parlare e di costumatezza nel procedere.

Faranno regnare rigorosamente nelle Scuole la quiete ed il silenzio, castigheranno chi contravvenisse ai loro cenni o loro mancasse di rispetto partecipandone in persona il P. Rettore e ricercandolo di maggiori castighi se le delinquenze lo comportassero.

Dovranno esercitar le Scuole nelle ore destinate dall'Orario e dovranno insegnar con pazienza ed amore e senza parzialità a tutti i Nobili Convittori, restando loro proibito di insegnar ad altri scolari che alli sudetti Nobili, sotto pena di immediata privazion dell'ufficio.

Sarà loro cura di instillare di continuo nei giovani coll'esempio, colle azioni e colla parola buoni principi morali, massime di onore e di probità, sicchè se ne imbevano e si assuefacciano a ben conoscer



ciò che devono a Dio, al principe, e a sè stessi; quindi sarà anche rimosso dall'ufficio chiunque di loro contravvenirà a questa fondamentale obbligazione.

Non si porteranno nelle Camerate se non quando sarà loro ordinato dai Superiori per assistervi in luogo del Prefetto quando egli mancasse, o per celebrare la Messa o per qualche altro giusto motivo.

Resta loro vietato di giuocare coi Nobili e molto meno sotto qualunque pretesto introdurre alcuno di essi nelle stanze a loro assegnate sotto le pene più rigorose ad arbitrio degli Eccmi Riformatori e del N. H. Aggiunto Cassiere.

Non potranno partirsi dall'impiego senza prima darne avviso al P. Rettore e lasciare un comodo intervallo a provvedervi di altra abile persona.

Sarà loro dovere di adempiere primieramente alle ispezioni che sono a loro di sopra prescritte, e dipenderanno poi nel restante intieramente dal comando del Rettore, al quale immediatamente come capo del Collegio dovranno sempre e unicamente dirigere le proprie istanze di qualunque sorte e in qualunque occasione.

Esercitandosi nel loro dovere con frutto della patrizia gioventù riscuoteranno dalla pubblica cassa in conto salario ducati 27.12 V. C. per cadauno all'anno, previa attestazione di volta in volta del P. Rettore che assicuri l'adempimento dei loro obblighi.

#### MAESTRI DELL'ACCADEMIA.

##### *Scuola Prima.*

Il Maestro della prima scuola così detta insegnerà a leggere e a scrivere. Nel far leggere i giovanetti baderà soprattutto alla pronunzia, facendo in modo che leggano chiaro e bene. Per addestrarli poi nello scrivere, darà loro belli e chiari esemplari formati dal suo carattere, ed anche stampati, il che forse sarà meglio. Questi sarà bene che contengano sentenze, ossia detti facili di morale, di virtù, di Religione, di civiltà, di rispetto e simili. Insegnerà le declinazioni, coniugazioni e casi. Al Sabato poi farà sempre recitare una breve lezione di Dottrina Cristiana, e farà il Catechismo con la maggior chiarezza per un'ora e mezza.

##### *Scuola Seconda*

Il Maestro della seconda Scuola continuerà ad insegnare le declinazioni e coniugazioni. Farà recitare ai giovanetti ogni giorno tanto i nomi che i verbi. Insegnerà i primi elementi grammaticali, dando spesso casi,



concordanze e facili volgari da fare in latino. Spiegherà solo le regole generali degli attivi, passivi, deponenti e neutri, omettendo le appendici. Secondo la spiegazione di tali regole adatterà sempre i volgari per il latino. Spiegherà le « Selectae e veteri Testamento ». Farà recitare anche le regole della grammatica che sarà quella del Poretti. Ognuno dovrà dire al Sabato la lezione della Dottrina Cristiana. Spiegherà in tal dì il Catechismo col racconto di qualche fatto di Storia Sacra coi suoi riflessi morali.

### *Scuola di Grammatica Superiore.*

Il Maestro di Grammatica Superiore insegnerà particolarmente la lingua latina servendosi del Poretti per le regole di essa da far imparare ogni giorno, e spiegare ai giovani. Gli autori latini saranno i seguenti: Cornelio Nipote, Fedro, Le Lettere di Cicerone, « Selectae e veteri Testamento ». Gli eserciterà ogni giorno nella spiegazione e traduzione di uno dei sopradetti libri. Le composizioni saranno sempre adattate alle regole della grammatica, e sarà cosa assai buona cavarle dalla Storia antica e profana e particolarmente dalla romana per una chiara intelligenza dei libri di scuola. Coltiverà altresì la lingua italiana, ed in ispecie quella parte che dicesi ortografia. A tal uopo userà gli Avvertimenti Grammaticali del Buonmattei e del Corticelli. Insegnerà a scriver lettere, dandone sì in voce che in iscritto i più brevi e facili precetti. Per le latine farà loro imitare quelle di Cicerone, e per le italiane potrà leggere quelle del Caro. Si daranno alcuni saggi di Geografia, di Storia sacra e romana. Tali lezioni oltre le consuete, serviranno per l'esercizio troppo necessario della memoria. Insegnerà con metodo facile e chiaro le prime operazioni dell'aritmetica. Promoverà una ben regolata emulazione. Gli ammaestrerà nella Religione, nella vera pietà, divozione e civiltà. Al Sabato farà recitare la lezione della Dottrina Cristiana e spiegherà il Catechismo per un'ora e mezza.

### *Scuola di Umanità.*

Il Maestro di Umanità spiegherà anch'egli nella sua Scuola le Lettere di Cicerone, d'onde cavare e continuare l'uso di scriver lettere italiane d'ordinario relative al proprio stato, dando i primi necessari precetti. Spiegherà Cicerone « De Officiis », d'onde trarne ottimi argomenti di buona morale. Spiegherà Ovidio e Virgilio, sopra dei quali insegnerà la prosodia. Spiegherà ancora Giustino come libro che può allettare colla continua novità, e potrà servire per le traduzioni, lasciandosi alla rettorica l'uso di Tito Livio, come autore più grave e sublime.



Nel periodo di due anni detterà la Storia Veneta, i di cui fatti particolari che non han luogo in un compendio, serviranno per soggetto di narrazioni e parlate da farsi ora in latino ed ora in italiano. Colla dovuta progressione insegnerà i primi elementi di retorica, per disporli al passare in essa con frutto. Continuerà esso pure i saggi di Geografia, di Storia sacra, profana e particolarmente romana, ed a questa potrà aggiungere la Storia critica delle Vite degli Scrittori Latini in ispecie di quelli che si usano in iscuola. Si farà somma premura di insegnare anche la lingua italiana leggendo spesso buoni ed eleganti scrittori di essa. Insegnerà le operazioni aritmetiche avanzandoli secondo la capacità ed il profitto. Gli erudirà con zelo nella Religione, nelle massime di una buona morale cristiana e nel Galateo. Al Sabato farà recitare la lezione della Dottrina e spiegherà il Catechismo per un'ora e mezza.

#### *Scuola di Rettorica.*

Il Maestro di Rettorica insegnerà l'oratoria e la poesia. L'esercizio della prima quasi a niun vantaggio tornerebbe dei scolari per scrivere e parlare con forza e metodo, se non premettesse la logica, onde soprattutto insisterà perchè a buon'ora imparino i diversi modi di raziocinî, insegnandoli a voce ed in iscritto unitamente ad alcune brevi e facili leggi di buona critica. Ciò premesso passerà di grado in grado a mostrare i fonti e le figure di una soda e robusta eloquenza. Spiegherà le Orazioni di Cicerone, come l'ottimo esemplare da proporsi. Finita un'orazione ne esigerà una chiara analisi prima in voce, poi in iscritto. Spiegherà anche Tito Livio per la imitazione delle parlate, nella tersa e candida latinità, nonchè pure per la cognizione dei fasti romani. Darà loro un'idea dell'eloquenza veneta, e del metodo con cui s'agitano le cause nel Foro. Ad un tal fine potrà esercitarli di quando in quando nel modo sopracitato d'arringare, facendo che uno scolaro accusi, l'altro difenda assegnando sempre l'argomento dell'arringa. Un tale esercizio pare che debba riuscire utilissimo e perciò se ne fa tutta la considerazione, onde sia praticato con un successo plausibile. Si l'una che l'altra lingua sarà coltivata col maggior impegno, leggendo spesso ai giovani ottimi libri oltre gli scolastici. La poesia anch'essa sarà insegnata, e gli autori da spiegarsi ogni dì saranno i seguenti, Orazio e Virgilio.

Dal primo potrà dedurre un continuo ammaestramento di buona morale, oltrechè sarà obbligato ad insegnarla loro più spesso che sia possibile. Leggerà spesso altri autori sì latini che italiani ed i migliori per ispirare il buon gusto. I temi per comporre si caveranno da massime morali, dalla Storia romana o veneta, ed anche dalle leggi patrie,



e questi ubertosissimi fonti somministreranno materie per la prosa e poesia nell'una e nell'altra lingua. Si farà preciso dovere di insegnare la mitologia. Aggiungerà la cronologia, la geografia, la sfera, non tralasciando l'aritmetica, ed un breve esercizio sul fine dell'anno per intendere gli autori francesi. Finalmente avrà per iscopo principale la religione, indi la civiltà. Al Sabato spiegherà il Catechismo per un' ora e mezza.

### *Scuola di Filosofia.*

Il Lettore di Filosofia sarà tenuto di insegnare le varie parti componenti una tale sì utile scienza, cioè una breve facile logica, una buona metafisica e soprattutto una lunga e sana filosofia. Queste parti potranno servire di un assai ottimo trattenimento ai giovani per il prossimo anno, unendo anche a tali materie l'algebra e la geometria elementare. Ogni giorno esigerà da ciascuno la ripetizione delle lezioni scritte e li eserciterà spesso nell'argomentazioni e soluzioni dei problemi. Nel secondo anno poi detterà gli elementi di fisica generale e particolare, continuando le lezioni di algebra, geometria e matematica secondo l'abilità e progresso fatto nel primo anno. Infine con il maggior zelo insegnerà la Religione, le massime della più sana cristiana morale e la civiltà.

### *Scuola di Gius Civile e Statutario.*

Il Lettore di Gius Civile e Statutario sarà tenuto ad accoppiare per quanto è possibile le venete leggi col civile. Per effettuare questo progetto sarà utile il ridurre le materie legali più interessanti a quattro trattati; cioè del diritto delle persone, dell'eredità, delle azioni e delle nozze, e ciò per l'utile oggetto che anche que' giovani, i quali non compiono il corso metodico della Scuola, abbiano almeno qualche cosa di completo ne' trattati che avranno studiato. Si servirà per quello spetta al gius civile del Cardinale De Luca, Einccio ed altri gravi autori; lo Statuto Veneto poi e la pratica del Veneto Foro gli serviranno di direzione per quanto appartiene alle Leggi Venete servendosi delle due recenti opere del dr. Suzzi e del dr. Zuanelli. Userà tutta la pazienza ed attenzione perchè gli scolari intendano e possano ritenere quello che loro egli insegna. Sarà perciò utile l'esigere da loro ogni giorno prima di tutto una breve ripetizione della lezione precedente, e perchè ognuno s'abbia tener apparecchiato, sarà estratto a sorte il nome di uno tra essi che dovrà ripetere mentre gli altri staranno ad ascoltare, dovendo rispondere alle dimande che improvvisamente loro farà il Maestro. Nella lezione poi impiegherà un'ora divisa in dettatura e spiegazione.



*Preti Prefetti.*

Non potranno esser confessori di monache, e non potranno introdurre a mangiare, stanziare o praticare in Collegio alcuno che non si trovi in attualità di servizio verso l'Accademia con proibizione di quelli che avessero in essa servito per l'addietro.

Sarà loro cura nell'esempio, nelle azioni e nelle parole di istillare perpetuamente nei giovani buoni principi di Religione, di morale e massime di onore e di probità sicchè se ne imbevano, e si assuefacciano a ben conoscere ciò che debbono a Dio, al principe ad a sè stessi. Quindi saranno anche rimossi dall'ufficio se contravvenissero a questa fondamentale obbligazione.

Dovranno vestir sempre in lungo con berretta a croce.

Non avranno parte fuori del Refettorio se non in caso di infermità o così ordinando il P. Rettore. Avranno l'olio per il loro lume in tutto l'anno.

Avranno essi cura particolare perchè tra giovani non nascano animosità, nè leghino amicizie poco oneste; impediranno le risse, le ingiurie, le parole oscene, i giuramenti, gli atti sconci, ed accadendo simili mancanze useranno il castigo del silenzio, porgendone subito avviso ai Superiori.

Il Prefetto sarà il primo a levarsi la mattina anche un poco prima del consueto suono della levata. Avviserà subito il Superiore, che si porta alla visita, se mai alcuno avesse rotto il silenzio della notte, estinto il lume o commesso qualche altro mancamento. Mentre si alzano dal letto e si vestono, invigilerà se usano la dovuta modestia ed il silenzio sino dopo il tempo della recita delle orazioni, che sarà egli il primo ad intonare. Vedrà se tutti si lavano e si pettinano col solito ordine e noterà chi manca a tali uffizi di pulizia, di mondezza e di civiltà per darne avviso.

Si porterà sempre ogni giorno colla rispettiva camerata ad udir la S. Messa, ed osservare se qualcheduno commette irriverenza nel luogo santo. Lo stesso farà al dopo pranzo per la visita del SS. Sacramento e nel Triduo degli Esercizi Spirituali. Farà recitare le orazioni ad alta voce e adagio, e riferirà se qualcuno le recita male e con cattivo esempio degli altri.

In tempo di studio starà seduto nella cattedra oppure passeggerà per la Camerata. Farà che ognuno sia al suo posto fissato, studi ed osservi esattissimo silenzio, nè parta dalla Camerata se non chiamato



dai superiori o dal cameriere per ordine di essi. La stessa regola servirà anche pel tempo della ricreazione di giorno e di sera specialmente.

Il tempo delle ricreazioni procurerà di tenerli raccolti il più che si può ascoltando i loro discorsi, osservando i loro gesti e movimenti se sono conformi alla modestia e civiltà.

Impedirà che si levino gli abiti, si sdraiano su banchi, cantino canzoni e si mettano le mani attorno alla persona. Vedendo due o tre in disparte a discorrere sotto voce li avviserà che non sta bene, non obbedendo li metterà in silenzio, poi avviserà subito i superiori. Lo stesso farà sempre riguardo a tutte le altre mancanze. Non permetterà che siedano sulle finestre, che parlino con altri delle vicine camerate, nè dalle finestre nell'interno della calle e molto meno da quelle sopra la fundamenta.

Non lascerà altresì che chiamino, salutino persona di sorta alcuna che vedessero a passare, e soprattutto sarà diligente nell'osservare che non gettino carte, lettere ed altre cose dalla finestra, ed insultino con parole chi vi passa sotto. Sarà obbligato ogni Prefetto di riferire chi contravvenisse a queste regole ai Superiori, i quali passeranno ai dovuti castighi.

Nell'accompagnarli alla Chiesa, al Refettorio, alle Corti li farà discendere e montare le scale con ordine e silenzio. Terrà sempre chiuso il Dormitorio.

La regola del levarsi servirà pure per andar a letto. Non permetterà che alcuno tenga lume e si alzi prima degli altri, dovendo tutti obbedire al campanello.

Proibirà ogni Prefetto l'introduzione di giuoco di carte, dadi o altro che fosse dannoso al buon costume, alla disciplina e all'economia, con obbligo di riferire al P. Rettore chi contravvenisse, e saranno soltanto leciti i giuochi di dama, scacchi, lotto, palle e borelle, quando siano in corte, ove si porteranno i Nobili soltanto nei tempi assegnati, previa loro licenza, e se in questi giochi vi scoprissero qualche disordine per una segreta intelligenza ne daranno subito avviso ai Superiori.

Per impedire ogni gara e questione sarà vietato il cedersi tra le Camerate la corte a loro assegnata.

I fratelli Convittori divisi di Camerata non si visiteranno che nel luogo destinato e nella sola domenica.

Dovranno tutti i Prefetti nel tempo che si porterà la rispettiva camerata in alcuna delle isole circonvicine, invigilare attentamente che nessuno dei Nobili si allontani dalla Camerata, e da lui che non si



esponga a qualche pericolo nel passar per la laguna nella peota, e che conservino tutti la dovuta decenza.

Avviserà fedelmente ogni Prefetto per la propria camerata di giorno in giorno i Superiori di quanto andrà succedendo.

Non potranno partir dal servizio senza prima darne avviso al P. Rettore, lasciando un comodo intervallo per provvedersi di altre abili persone.

Sarà dovere di tutti i Prefetti di adempiere primieramente alle ispezioni tutte che loro sono di sopra prescritte, e dipenderanno poi interamente nel resto dal comando del P. Rettore, al quale immediatamente come al capo del Collegio dovranno sempre e unicamente dirigere le loro istanze pubbliche o private in qualunque occorrenza.

Al che tutto o in parte mancando saranno rimossi dall'impiego, oltre ad altre pene ad arbitrio degli Eccmi Riformatori e del N. H. Aggiunto Cassiere.

Esercitandosi nel loro dovere con frutto della patrizia gioventù, riscuoteranno dalla pubblica cassa in conto salario ducati 24 V. C. a cadauno all'anno, previa attestazione del P. Rettore di aver adempiuto i loro obblighi.

15.

*Medico dell' Accademia.*

Dovrà, avvisato che sia, puntualmente accorrere alla medicatura del male, impiegando la sua opera con carità ed amorevolezza. Sarà suo impegno di avvertire il Servente della qualità dei cibi e del tempo per dispensarli all'ammalato; di riconoscere quando per leggerezza di male possa egli esser lasciato nel dormitorio, e quando o crescendo il male o divenendo contraibile, sia necessario di trasportarlo nell'infermeria, rendendo di tutto inteso il P. Rettore per l'effettuazione delle di lui disposizioni.

Non potrà essergli levata fede di credito per riscuoter il suo assegnamento, se di sei in sei mesi non produrrà fede giurata del P. Rettore di aver supplito con capacità, diligenza e puntualità alle proprie incombenze. E questa fede sarà consegnata al Ragionato Scontro dell'Accademia per fondamento e cauzione del pagamento.

Esercitandosi nel suo dovere riscuoterà dalla pubblica cassa ducati 77.12 V. C. annui in conto salario.

16.

*Chirurgo dell' Accademia.*

Dovrà, avvisato che sia, puntualmente accorrere alla medicatura del male, impiegando la sua opera con carità ed amorevolezza.



Sarà suo impegno di avvertire il Servente della qualità dei cibi e del tempo per dispensarli all'ammalato; di riconoscere quando per leggerezza di male possa egli esser lasciato nel dormitorio e quando o crescendo il male o divenendo contraibile, sia necessario trasportarlo nell'infermeria, rendendo di tutto inteso il P. Rettore per l'effettuazione delle di lui disposizioni.

Non potrà essergli levata fede di credito per riscuotere il suo assegnamento, se di sei in sei mesi non produrrà fede giurata del P. Rettore di aver supplito con capacità, diligenza e puntualità alle proprie incombenze. E questa sarà consegnata al Ragionato Scontro dell'Accademia per fondamento e cauzione del pagamento.

Esercitandosi nel suo dovere riscuoterà dalla pubblica Cassa ducati 34.21 V. C. annui in conto salario.

## 17.

*Speciale da medicine al servizio dell'Accademia.*

Avrà sempre debito di somministrare tutti i generi di perfetta qualità, restando proibiti i capi voluttuosi non inservienti alla salute, come fu corso per l'addietro.

Non potrà consegnare capo alcuno a chiunque lo ricercasse senza la Ricetta o del Medico o del Chirurgo, a riserva di un qualche caso straordinario per il quale dovrà premunirsi dell'ordine iscritto del Rettore.

Tutti i generi niuno eccettuato che somministrerà nel giro dell'anno dovranno esser registrati ad uno ad uno col fondamento delle sudette Ricette ed Ordini nel libro apposito bollato, che gli fu consegnato, spiegando le persone per le quali servì ogni fatta ordinazione e provvista, la data e a chi fu fatta la consegna, custodendo in filza con ordine di tempi le sopradette ricette e ordini.

Terminato l'anno dovrà ritirare la Marella del suo avere, facendola firmare dal Medico, Chirurgo e Padre Rettore, indi assoggettarla agli Stimatori della sua Arte per la dovuta Tansa da farsi a pronti contanti, qual incontro di Marella e di Tansa potrà esser fatto esaminare, occorrendo, anche dal N. H. Aggiunto Cassiere.

Risultando nella di lui Polizza di credito capo o partita alcuna, che non fossero scortati dalle Ricette o dall'Ordine del P. Rettore e nondimeno registrati nell'apposito libro, non solo saranno depennati e cassati dal pieno suo avere, ma dovrà in appresso soggiacer a quelle pene che saranno credute convenienti a norma dell'arbitrio oltre alla perdita dell'impiego.



In cadaun anno nel mese di Gennaro dovrà presentare la di lui Polizza di credito scortata dai sopradetti requisiti ed esami per il dovuto pagamento.

[Rif. St. Pad.; Busta 390].

## DOCUMENTO XVII.

**Terminazione del N. H. Aggiunto Cassiere Alvise Barbarigo sugli obblighi del P. Rettore, Vice Rettore, Maestri dell'Accademia per miglior disciplina, costumi, quiete ed avanzamento nelle Scuole dei Nobili Alunni.**

1788, 2 Giugno.

..... Sarà obbligo del Padre Vice Rettore, stando nel centro delle proprie di lui incombenze di riferire giuratamente in iscritto al Padre Rettore ogni giorno primo del mese l'andamento, costume, disciplina e quiete dei Nobili, individuando imparzialmente quelli che si distingueranno dagli altri tutti che mancassero al loro dovere, tanto per il tempo che stanzieranno nel Collegio, che trasferiti nelle giornate fissate per il loro respiro nelle diverse Isole, e in altri luoghi più distanti dalle Lagune, relativamente alla Terminaz. degli Eccmi Riform. allo Studio di Padova 27 del decorso Maggio.

Obbligo sarà egualmente di tutti i Maestri, compreso anche quello di Legge e dei Sacerdoti Prefetti eziandio, per quanto a cadauno incombe, di riferire al sudetto Padre Rettore con loro giuramento in iscritto ogni giorno primo del mese, i costumi, disciplina e quiete ed avanzamento nelle Scuole dei Nobili, individuando imparzialmente quelli che si distingueranno dagli altri tutti, che mancassero al loro dovere.

Cadauno dei sopradetti, niuno eccettuato, doverà formare e consegnare le mensuali sopradette Riferte con quell'onore e con quella coscienza e verità che si ricerca in argomento di tanta importanza, al che cadauno mancando, incontrerà la pubblica indignazione e sarà soggetto a quelle correzioni che saranno credute più convenire al grado della colpa.

Il Padre Rettore averà debito preciso di raccogliere al primo di cadaun mese le Riferte tutte suespresse, facendo col fondamento di esse e con tutto quel più che potesse essere a di lui cognizione un'esatta Relazione, rassegnandola di mese in mese al N. H. Agg. Cass., quale di tre in tre mesi renderà intesi gli Eccmi Riformatori allo Studio di



Padova per quelle deliberazioni e providenze che più convenissero al migliore effetto degli oggetti contemplati.

Le surriferite comandate Riferte, che con vera precisione e coscienza verranno prodotte al predetto Rettore, serviranno di base sicura per la vera conoscenza di quei Nobili che si distingueranno nella carriera dei loro studi, disciplina e dovuta subordinazione in confronto agli altri tutti, che per il loro scorretto costume non approfittassero, anzi che fossero alieni dall'applicarsi nell'avanzamento delle scuole e nella obbedienza alle leggi dell'imposta disciplina e loro buon costume.

I primi, cioè quelli che meriteranno la Pubblica approvazione, sarà questa di tratto in tratto manifestata dal N. H. Agg. Cass. con un qualche distintivo contrasegno che vaglia sempre più a confermarli nella plausibile loro condotta, e per il contrario quelli che per la loro mala condotta si renderanno degni della pubblica disapprovazione, a norma delle loro trasgressioni saranno ammoniti e castigati a misura del grado della colpa.

La presente sarà registrata nel Capitolare apposito dell'Accademia e dal Publ.<sup>co</sup> Comandador verrà intimata ai superiori, maestri e prefetti dell'Accademia, non che letta a tutti i Nobili nell'ora che si attrovano raccolti nel loro Refettorio, perchè a riportar abbia la sua intera osservanza.

[Rif. St. Pad.; Busta 391].

## DOCUMENTO XVIII.

**Terminazione dell'Aggiunto Cassiere N. H. Alvise Barbarigo  
pei premi da conferirsi ai giovani dell'Accademia.**

1792, 9 Maggio.

Riconosciuto espediente ed utile alla buona educazione dei Nobili Convittori dell'Accademia l'introduzione di alcune piccole distinzioni di onore e di Publico contentamento dirette specialmente ad animare quei Giovani i quali senz'esser dotati di un talento e di una prontezza di spirito atta a farli figurar nell'occasione degli esami generali delle Scuole, non meritano d'esser trascurati e confusi fra il numero dei negligenti e degli inetti attesa un'irreprensibile condotta ed un'assidua attenzione agli studi da loro prestata

L'Illmo ed Eccmo Sig. Aggiunto Cassier all'Accademia de' Nobili infrascritto relativamente alla Terminaz. degli Eccmi Riformatori dello Studio di Padova 4 Maggio corr., dovendo fissare le discipline da te-



nersi per l'equa distribuzione de' premi immaginati a fine di ottenere il contemplato oggetto di una miglior educazione di quella Patrizia Gioventù, termina e terminando comanda quanto segue:

*Primo*). A tenor della Terminaz. del N. H. Agg. Cass. all' Acad. 1788, 2 Giugno, che si conferma in ogni parte, sarà debito del Padre Rettore di rilevare col fondamento delle riferte dei Prefetti delle Camerate la condotta ed il costume di ciascun giovane dalle visite che farà alle Scuole e dagli attestati de' Maestri, dai quali ritrarrà anche tratto alcune lezioni seguite; dovrà riconoscere il profitto che sarà fatto da ognuno negli studi, per dover poi rassegnare al primo d' ogni mese al N. H. Aggiunto Cassier una esatta Relazione del risultato de' suoi esami.

*Secondo*). Coll' appoggio di tali sue diligenti osservazioni potendo il P. Rettore distinguere quei Nobili che avranno mantenuta un' irrepreensibile condotta di pietà e buon costume, come pure quegli altri che si saranno prestati nelle Scuole con maggior diligenza e costante attenzione, dovrà in tre tempi dell' anno scolastico proporzionatamente distanti l' uno dall' altro trasceglierne due de' più diligenti d' ogni Scuola fino alla Rettorica ed i due migliori delle tre Camerate inferiori.

*Terzo*). Di questa sua elezione dovrà render conto al N. H. Agg. Cassier di tempo in tempo con sua Relazione, affinchè trovandola egli corrispondente alle mensuali riferte che gli saranno state presentate, come nell' articolo primo nell' atto di riconoscere quei Nobili che per essere ostinati nel vizio e nella negligenza meritano correzione e castigo, debba colla sua approvazione dimostrare il Pubblico aggradimento verso quegli' altri che saranno considerati degni di premio.

*Quarto*). A questi individui sarà distribuita dal N. H. Agg. Cassier medesimo ad ogni indicato periodo di tempo una qualche onorifica distinzione, come di Libri od altro più relativo alla qualità in cui si sono distinti, unendo sempre a questi premi un Brevetto in caratteri d' oro, che spieghi in una sola parola il merito contemplato nel Soggetto che fu creduto degno del distintivo contrassegno di approvazione.

*Quinto*). Per la qualità de' premi medesimi potrà il N. H. Agg. passar di intelligenza col P. Rettore, onde meglio conoscere quello che può esser più utile e grato ai Nobili da premiarsi, purchè essi premi non siano mai in danaro o in cose relative alla persona, come di vestiario o di comestibili che vengono severamente proibite.

*Sesto*). Per tal oggetto si calcola sufficiente il dispendio Pubblico di Ducati cinquanta effettivi all' anno, che saranno dal N. H. Agg. Cassier distribuiti e compartiti in modo che non abbia mai ad esser aumentata tale spesa in caso alcuno.



La presente sarà registrata nel Capitolar apposito dell' Acad. e dal Publico Comandador verrà notiziata ai Superiori, Maestri, e Prefetti dell' Accademia e dovrà esser letta di tre in tre mesi nell' ora di Refettorio a tutti i Nobili, affinchè abbia a restar loro sempre presente e riportar debba la più esatta esecuzione.

[Rif. St. Pad.; Busta 391].

## DOCUMENTO XIX.

### Copia dell' Accordo tra gli Eredi N. N. H. H. Foscarini e l' Accademia dei Nobili.

1794, 30 Agosto.

La causa pendente al Magistrato Eccmo del Petizion tra il N. H. Ser Lorenzo Moro actual Aggiunto Cassier dell' Accademia dei Nobili alla Giudecca da una e li N. N. H. H. Ser Giacomo Cav. e Ser Nicolò Cav. Fratelli Foscarini eredi fideicommissari del fu N. H. Ser Piero Foscarini Procurator di S. Marco dall' altra, resta transatta e consumata come segue: Per tutto il tempo decorso dal giorno della morte della N. D. Elisabetta Corner Proc.<sup>a</sup> Foscarini che fu li 24 Febbraro 1777 m. v. sino in presente, dovrà esser fatta una liquidazione nella quale sarà piantato il debito della casa Foscarini in ragione di duc. 120 all' anno per cadaun individuo, che allora esisteva nell' Accademia, nominato da essa N. D. Proc.<sup>a</sup> per tutto il tempo che essi individui resteranno nell' Accademia, e così di tempo in tempo per cadaun individuo che fu nominato in sostituzione da essi N. N. H. H. Foscarini per tutto il tempo della sua esistenza in detta Accademia, da verificarsi detta liquidazione col confronto delli Registri di essa Accademia, cioè nel libro intitolato Rollo [sic] dei Nobili Giovani dell' Accademia e all' incontro ponendovi a credito quanto è stato pagato per detto tempo, dovrà da essi N. N. H. H. Foscarini esser supplito a quanto restassero debitori in rate con l' esborso di duc. 100 correnti per ogni rata di mesi quattro alli tempi delle rate correnti, e da principiarsi il primo pagamento alla scadenza della prima rata corrente, che sarà 1<sup>o</sup> Settembre p. v., e così pure successivamente di quadrimestre in quadrimestre fino alla totale estinzione di detto debito, che sarà come sopra liquidato, dovendo poi rimanere il solo pagamento delle rate correnti.

Non essendovi in corrente che tre soli alunni nell' Accademia di nomina Foscarini dovranno nel termine di un mese esser nominati da



essi N. N. H. H. li due altri alunni, se ve ne saranno, tosto che si presenterà il caso, altrimenti saranno nominati per loro conto dall'Eccmo Aggiunto, e per l'avvenire, al caso che esca dall'Accademia qualunque dei nominati da Ca' Foscari, ne sarà recato il legale avviso ad essi N. N. H. H. per parte del N. H. Aggiunto, onde al termine di giorni 15 possano nominarne un altro, il qual termine passato sarà loro portato altro legale avviso per parte di detto N. H. Aggiunto degli aspiranti che vi fossero, e se dopo il secondo avvertimento nel termine di giorni 8 non avranno fatta la nomina di alcuno, si intenderà devoluta per quel caso la nomina giusto le prescrizioni testamentarie del detto fu N. H. Ser Piero Foscari Proc. all'Eccmo Aggiunto, che la verificherà per conto di Ca' Foscari, e così toties quoties qualunque fosse il numero degli altri alunni non nominati da Ca' Foscari che esistessero in detta Accademia, con che peraltro si dovrà per parte di Ca' Foscari corrispondere a detta Accademia la corrispondente somma a norma del Codicillo 29 Novembre 1744 del N. H. Ser Piero Foscari Cav. e Proc. di S. Marco.

Essendo inoltre la sudetta Accademia creditrice di duc. 713.18 correnti con pro' relativi decorsi e non pagati in dipendenza dell'Accordo 1747, 30 Maggio seguito con la N. D. Proc.<sup>a</sup> Elisabetta Cornaro Foscari, si riserva il N. H. Aggiunto Cassier dell'Accademia stessa l'esercizio delle proprie ragioni per il conseguimento di detto credito contro l'eredità e rappresentanti la detta N. D. Elisabetta Corner Proc. Foscari, rimesse le spese. E il presente sarà prodotto per la sua inviolabile esecuzione al Magistrato Illmo del Petizion. - Lorenzo Moro Cassier Aggiunto; Giacomo Foscari Cav. affermo tanto in mia qualità, quanto come procurator del N. H. e Cav. fratello affermo; G. B. Medini fui mediator e testimonio; Alessandro Ceroni fui mediator e testimonio.

[Rif. St. Pad.; Filza 71].

## DOCUMENTO XX.

**Piano per la istituzione di una Congregazione od Oratorio nell'Accademia dei Nobili compilato dal Rettore P. Luigi Pisani.**

1793, 20 Maggio

Riconosciuto il più felice esito dalla provvida istituzione di piccioli premi trimestrali, i quali hanno scossa in qualche modo l'indolenza e risvegliata in parte l'emulazione tanto sospirata in questi Nobili alunni,



consolatissima l'umilissima persona di D. Luigi Pisani C. R. S. Rettore, spera di dar l'ultima mano se gli riesca di consolidare la moderazione e di perpetuar l'emulazione stessa stendendo i piccioli attestati del pubblico contentamento anche alle camerate e scuole maggiori, che non ne hanno sinora goduto, e questi in un modo che decisamente e chiaramente li riavvicini molto più alla Religione non contemplata sinora, che nei veicoli che possono in mezzo alla moderazione ed allo studio renderli capaci di un più delicato sentimento e di un attaccamento più prossimo col mezzo delle cose materiali colla vista ancora di occupare una qualche parte dei lunghi ozi che loro rimangono nei dì di vacanza [sic].

Dietro questo coll'esperienza di ciò che si pratica costantemente nei ben regolati Collegi e nelle Pubbliche Scuole e dei buoni effetti che ne risultano quando si sappia discendere sino ad informarsi all'età ed a far propria la maniera di pensare di essa, riverentemente implora che sia istituita una Congregazione od Oratorio senza aggravio di essi Nobili, del quale rassegni a correzione le discipline, dividendole nelle cariche annuali da eleggersi, nei soggetti capaci dell'elezione, nei modi dell'elezione stessa, nelle festività da celebrarsi ecc.

Umilia quindi il supplicante le sue devote istanze all'Illmo ed Eccmo Aggiunto pro tempore, perchè oltre che nell'occasione dei pubblici esami si degni onorare e consolare colla sua presenza il nobile Convitto in giorno dall'Eccellenza segnato, ove colla scorta degli attestati di ciascheduno, presentati dal Rettore, devenga alla elezione insieme col Rettore, Vicerettore e Maestri tra la camerata dei grandi di un Prefetto, tra questa e quella dei mezzani di due Assistenti maggiori, tra quella dei mezzanelli di due Assistenti minori, e perchè comandi che questa si tenga nell'Oratorio, ove aprasi la sessione coll'inno Veni Creator e chiudasi col Tedeum.

Ammessi liberamente a questa prima elezione i Nobili tutti delle camerate indicate di sopra e delle scuole maggiori sino all'umanità inclusiva, in progresso non possa giammai essere ballottato chi abbia subito la pena del camerino o altro pubblico castigo o mortificazione, se prima non sia abilitato dal maggior numero di voti per atto grazioso di Sua Ecc. a cui sia diretta supplica.

Il Prefetto o al momento della sua elezione o nel dì di vacanza consecutivo sarà riconosciuto con medaglia d'oro pendente gli dal collo per un largo bindello che porterà ne' giorni solenni. Avrà luogo distinto nell'Oratorio aggiuntevi tutte le altre materiali distinzioni che possano far impressione nella minor età per risvegliare in essa l'ammirazione e il desiderio di giungervi. Avrà un libro in cui terrà esatto registro di quelli che sono premiati di tre in tre mesi apponendo il titolo se di



diligenza o di buona condotta, per distinguere alla nuova elezione i secondi in confronto dei primi, e a mano a mano che in ordine di anzianità saran nominati gli alunni, presentato il suo libro sottoscritto ad ogni distribuzione dei premi al Rettore, si esaminerà se abbiano i requisiti per poter essere ammessi.

I due assistenti maggiori saran decretati di medaglia d'argento ed avranno anch'essi posto distinto nell'Oratorio a fianco del Prefetto. Sarà loro ufficio assistere alla distribuzione dei premi trimestri, trascrivere i nomi de' premiati pel registro del Prefetto, intonare giornalmente le Litanie basse a vicenda, come lo sarà dal Prefetto nei dì solenni o in quelli in cui si recita l'Uffizio dei Morti, ed in quelli nei quali si si unirà coll'intenzion pubblica nelle preci comandate alle Chiese.

I due assistenti minori poi come godono dei piccoli premi trimestri ed hanno in progresso l'espettazione delle cariche maggiori, non avranno luogo distinto nell'Oratorio.

Suppliranno, in mancanza o di esclusione o di malattia o di uscita dal Collegio, agli assistenti maggiori giusta l'elezione, ed ascenderanno in caso di vacanza, lasciando il loro posto ad un nuovo da eleggersi nell'anno tra li non esclusi. In guisa simile mancando il Prefetto, ne assumerà le veci il primo assistente maggiore col titolo di Vice Prefetto.

Tutti gli eletti poi si uniranno coll'assistenza del P. Vicerettore per istabilire col suo consenso i giorni in cui si reciterà l'Uffizio dei Morti, il quale si dirà costantemente una volta al mese in dì di vacanza come si è cominciato.

Uniranno ancora ad eleggere tra i servitori un custode dell'Oratorio invigilando perchè sia tenuto con decenza, assegnandogli per compenso un qualche tenue lucro combinato col Rettore.

Si dichiari decaduto dall'ufficio e resti privato di ogni insegna chiunque, il che non sembra debbasi temere, invece di erigersi in esemplare si facesse lecito di andar sopra a quelle leggi di buona disciplina, da cui riconosce un luogo di educazione il sistema, e resti ingiunto al Rettore come di giudicare così di eseguire dandone parte all'Eccmo Aggiunto.

Dedicato quest'Oratorio alla B. V. Assunta in Cielo, a S. Girolamo Miani, patrizio e primo istitutore dell'educazione, a S. Luigi Gonzaga, protettore della gioventù ed alunno esso stesso di Collegio, rimane che nelle domeniche seguenti le ricorrenti festività si onorino particolarmente le medesime.

Quindi senza niente alterare l'uso inveterato della SS. Comunione per ogni quindici giorni, e della Lezione Spirituale di autore francese, che introdotta in essi giorni da qualche mese si terrà da qui innanzi



da una delle tre cariche maggiori, come ancora dei piccioli discorsi morali tenuti dal P. Maestro di Belle Lettere in tutte le Domeniche di Quaresima, ed in più tra l'anno, e dell'Esposizione del Santissimo che oltre dei Venerdì di Marzo per antico sistema da più di un anno si fa in tutti i dì più solenni, pii esercizi, oltre gli Spirituali della Settimana Santa, tutta occupata nei relativi pii esercizi, i quali in questo incontro si supplica siano ingiunti al Rettore con venerata Terminazione, onde non dipendano più dall'arbitrio, raccolto il nobile convitto nell'Oratorio si onorerà la B. V. colla SS. Comunione nella mattina, coll'esposizione del Venerabile nel dopopranzo, aggiunte opportune preci. Lo stesso si farà nelle mattine dei due Santi Protettori, di cui saranno esposte le SS. Reliquie tenendosi nel dopopranzo a vicenda un piccolo discorso in lode di uno dei Santi, fatto e recitato da un nobile convittore, ed una picciola Accademia di lettere di composizioni di ogni genere e in prosa e in verso a portata di ciascheduna scuola sino delle [sic] inferiori, e tutto ciò coll'intervento dei soli Convittori ed Assistenti.

Un picciolo rinfresco rallegrerà gli Accademici, una cesta di galanterie o una copia ben legata di libri renderà contento il giovane oratore, ed una qualche leggera distinzione nel comun pranzo in tutti questi tre giorni coronerà la solennità ed il contentamento.

Onde a questi soli giorni poi non resti limitata la divozione, in ogni giorno, non che di festa, di vacanza ancora, nel dopo pranzo ad ora discreta si raduneranno i Nobili alunni a recitare una terza parte di Rosario colle Litanie cantate, due Pater colle orazioni corrispondenti in onore dei Santi e l'orazione per la Serenissima Repubblica.

A promozione di pietà e di divozione, ad occupazione di ore oziose, ad eccitamento al maggior profitto ed al miglior costume, a sviluppo di sentimento di un'onorata ambizione, a sostituzione di castighi afflittivi il corpo, tanto divotamente umilia ed assegetta a lumi ed alla sapienza di Vostra Ecc. il supplicante . . . Io D. Luigi Pisani C. R. S. Rettore dell'Accademia <sup>1)</sup>.

[Rif. St. Pad.; Filza 59].

<sup>1)</sup> Il documento, donde abbiamo trascritto la copia presente, reca alcune marginali modificazioni e sostituzioni di forma (di altro carattere) da noi omesse perchè non alterano affatto il contenuto del testo.



## DOCUMENTO XXI.

**Provvedimenti della Municipalità Provvisoria per la  
soppressa Accademia dei Nobili.**

1797, 15 Settembre V. S.

(29 Fruttidoro).

La Municipalità di Venezia udito il Rapporto della sua Commissione alla Pubblica Economia decreta che fermo il decretato dono gratuito a favore degl' Alunni, gl' assegnamenti dei Maestri, Prefetti, Domestici, ed altri salariati, siano ridotti nelle misure segnate dalla Commissione all' Economia Pubblica nel foglio da lei esteso e firmato, in confronto di quelli proposti dai Comitati di Pubblica Istruzione e di Pubblico Soccorso, i quali rilevavano duc. 1180, e che vengono ora ristretti a duc. 814.12, che forma una minorazione di duc. 365.12 oltre il risparmio della proposta giubilazione del Chirurgo . . . . .

Che alla Deputazione all' Istituzione della Cassa Patria sia demandata e commessa l' amministrazione dei fondi appartenenti all' Accademia degli ex Nobili, la realizzazione delle azioni e la riscossione dei crediti.

Che la verifica della rendita degl' effetti esistenti sia demandata al Comitato dei Pubblici Soccorsi, il quale incasserà il ritratto per renderne conto.

Che lo stesso Comitato si presti prontamente alla corrisponsione del fissato dono gratuito agli Alunni, a quello degli altri . . . . ed al pagamento de Debiti incontrati per conto di detta Accademia risultanti . . . in duc. 896.10, o quel meno che si potrà, l' importar delle quali summe viene autorizzato di averle coi metodi stabiliti dal Comitato Finanze e Zecca.

Che i quattro Vecchi, che contano molti anni di servizio prestato al Collegio e che non possono d' altronde sussistere, si intendano giubilati col mensile assegno di L. 45 per cadauno e siano col fondamento del presente Decreto descritti nel Rolo dei Pensionati.



## DOCUMENTO XXII.

**Lo stabile dell' Accademia dei Nobili secondo una perizia  
di vendita dell' anno 1807.**

\* Descrizione e stima della Casa grande Civile, con Giardino e Casette annesse da vicini unite, e formanti un solo corpo, posto alla Giudecca sulla Fondamenta del Ponte Picolo, alli N.<sup>ri</sup> 682, 688, 689, 690 e 691. Contrada, ossia parrocchia di S. Eufemia, Sestiere Dorsoduro di questa Città, di provenienza della così detta Accademia de' Nobili.

Consiste la detta Casa grande Civile, come segue:

1. — Entrada grande con portina d'ingresso verso la sudetta Fondamenta, munita di suo serramento, suolo di pietre vive, e soffitto vale a dire plafone con tre colonette di vivo d'ordine jonico sostenenti architrave; in detta entrada evvi scala di vivo in diversi rami, ossia andate con sotto scala, serviente per ascendere agli infrascritti Superiori, restando la prima andata della detta Scala difesa da parapetto di balaustri; per apertura d'uscio si va ad un

2. — Luogo terreno a sinistra della sudetta Entrada, con portina verso la succennata Fondamenta munita di suo serramento, come sopra, suolo fodrato di tolle, ossia d'asse, travattura.

3. — Magazzino in seguito al sudetto Luogo terreno, a cui si v'è per apertura d'uscio della medesima Entrada, suolo di pura terra, a travatura, a due finestre; per apertura d'uscio si passa ad altro consecutivo.

4. — Magazzino con suolo di terra, a travatura sostenuta da due pilastri di cotto, con finestra verso la Calle.

5. — Altro Magazzino più grande a sinistra con Portina verso la Fondamenta, suolo e travatura come sopra, e finestra verso la Calle.

Si ritorna nell'Entrada n. 1, e si v'è ad un andatoio, ossia passadizzo grande, a sinistra del quale trovasi

6. — Luogo terreno rustico col suolo di pietra cotta, e travattura, a destra del quale vi è

7. — Picciolo luoghetto col suolo a travatura come sopra.

8. — Sito di latrina a Sinistra con due sederi in due buchi per cadauno, scaffa ossia pietra di Lavandino, suolo di pietra cotta e travatura con finestra verso la Calle, al detto luogo si va mediante l'ascesa di tre gradini di vivo.

9. — Magazzino consecutivo, al quale si v'è mediante pure l'ascesa di tre gradini di vivo, suolo di cotto, e travatura con due finestre



verso la seguente Corte. Dal suddescritto n. 6 per apertura grande con trè gradini di vivo al piede si passa alla

**10.** — Corte col suolo di pietra viva, in cui vi è pozzo, con sotto Cisterna, da detta Corte per iscalinata di vivo si discende ad altra più vasta Corte, suolata di pietre cotte, in angolo di Levante, a mezzogiorno della quale evvi portichetto coperto d'ala di tetto sostenuto da trè pilastri di cotto, sotto cui evvi fornello di cotto pel bucato.

Si ritorna nel succennato andito, ed a destra del med. trovasi

**11.** — Luogo terreno grande col suolo fodrato di asse, e travatura, e due finestre verso la Calle morta.

**12.** — Altro luogo terreno di seguito simile al suddescritto, col suolo e travatura come sopra, e due finestre verso la sudetta Calle.

**13.** — Luogo rustico in testa del sudetto andito col suolo fodrato d'asse, travatura, ed una finestra.

**14.** — Picciola cameretta da letto col suolo fodrato d'asse travatura ed una finestra.

**15.** — Luogo terreno che serviva per cucina ad uso d'Ospitale, in cui vi sono i fornelli in sei buche, ed altro fornello nel mezzo in 4 buche, con cappa di camino, che passa nella travatura.

**16.** — Luogo terreno rustico in seguito, in cui v' esiste scala di legno che comunica coi superiori del primo piano infrascritto, suolo di cotto, e travatura: segue il

**17.** — Luogo ove esiste il forno con suolo, e soffitto come sopra, essendovi superiormente a detto forno piccolo cameretta ad uso di stufia, alla quale si va mediante l'ascesa di n. 5 gradini di vivo, suolo di cotto, con travatura e finestra.

Di testa alla suddescritta corte vi è Giardino col fondo coltivo, rilevante la superficie, compreso il seguente giardinetto, di circa tavole novantasette Padovane, ed in seguito al quale vi è altro picciolo giardinetto con diverse piante fruttifere.

Si ritorna nell'entrata n. 1, ed ascesa la sunnominata scala ivi esistente seguono li Superiori componenti il primo piano, e prima, dopo l'ascesa di otto gradini della Scala medesima trovasi picciolo camerino superiore al sopraenunciato sottoscala, col suolo di cotto e travatura, e finestra verso la calle, il detto piano è formato di n. 15 Luoghi, cioè Portico, ossia anticamera superiore al n. 6 e 7, con apertura di finestra verso corte suddivisa da collonnette d'ordine corinto. Camerino a sinistra di detto Portico Superiore e parte del n. 4, ed alla Calle Lunga dell'Accademia. Sito di latrina in seguito con due sedili e scaffa simili a quella del sudetto n. 8, con finestra verso Calle, ed è ad esso corrispondente. Camera con soffitto, ossia plafone, e due finestre verso Corte,



ed è questa corrispondente al n. 9. Picciolo Camarino attiguo, che si estende sopra la succennata Calle Lunga, con due finestre, l'una risguardante verso la detta Calle, e l'altra verso la Corte. Sala di sosta al sudetto Portico sopra il n. 2 e 3, con apertura grande di finestra verso la Fondamenta divisa da colonette di vivo formante tre arcove [sic], con finto pergolo, ossia poggiolo formato di balaustri di vivo. Cucina a destra della medesima, con cammino, scaffa e condotto, e due finestre verso la più volte nominata Calle, quale resta superiore al n. 4. Camera di seguito che serve di Mezzà, ossia di Studio, con due finestre verso la Fondamenta sopra il n. 5. Picciolo Camarino, che si estende, sulla Calle, camera seguente, superiore al n. 1, con due finestre verso la Fondamenta.

Si ritorna nel Portico già descritto, ed a destra del medesimo trovasi luogo grande che sovrasta alli n. 11, 12 e 14 con Plafone, e sei finestre verso la Calle Morta. Camera di seguito superiore alli n. 15 e parte del n. 16, nella quale vi si interna la canna del cammino esistente nel luogo terreno n. 15, andietto e camerino seguente superiore ad altra parte del n. 16, e parte del 17. Segue il repiano della scala già descritta ed esistente nel n. 16, dal quale si passa ad un Camerino superiore anch'esso a parte del n. 17, con finestra verso Corte.

Altro camarino superiore alla rimanente parte del n. 17, con tre finestre, due delle quali verso Corte, e l'altra verso il campo.

Si ritorna nuovamente nel sudetto Portico, ed in testa del medesimo a destra si va per apertura d'uscio ad un'andatoio ossia passadizzo grande sporgente verso Corte cinto verso la medesima Corte da parè, vale a dire da casata d'asse, con varie aperture di finestra munite di vetriata, suolo di pietra viva, che si internano nel Muro, alla fine della detta anditoia vi è scala di legno, che conduce agli infrascritti Superiori secondo piano. Per la continuazione della prima scala nel n. 1, si sale al secondo piano, il quale resta diviso in otto camere, cioè un Portico, od anticamera Superiore alli n.<sup>i</sup> 2, 4, 6 e 7, con opportuna finestra, e finto pergolo simile a quello del primo piano sudetto; Camera a sinistra di detta entrada superiore al n. 9, con finestra verso la Corte; sito di latrina corrispondente al n. 8 del tutto simile a quello descritto nel primo piano. Cucina superiore a parte nel n. 4, con cammino, scaffa, e condotto e suolo di pietra cotta, con due finestre verso Calle. Camera grande consecutiva sopra il n. 3, e della restante parte del n. 4; tre finestre una verso Calle, e due verso la Fondamenta. Due camere assai grandi l'una di seguito all'altra a destra dello medesimo Portico, ed estensive dal n. 11 sino al n. 17, con finestre verso la Calle Morta. Camera a sinistra con due finestre verso la Fondamenta,



ed altra verso la sudetta Calle Morta. Per altro tratto di scala di legno si passa finalmente al terzo Piano, formato di nove luoghi, vale a dire un Portico grande in volta di cotto corrispondente alli n. 2 sino al 8. Sei finestre tre delle quali verso Corte e tre verso la Fondamenta.

Camera a destra di detto Portico superiore al n. 9, con tre finestre, due verso la Calle Lunga, e l'altra verso Corte. Sito di Latrina in seguito del tutto simile e corrispondente ai suddescritti. Luogo grande superiore al n. 4 e 5, con tre finestre verso Corte, e due verso la Fondamenta. Cinque consimili camerini l'uno di seguito all'altro superiore al n. 1, e parte del n. 11, con due aperture di finestra, per cadauno, essendovi nella travatura di uno di detti camerini sforo grande per andare alla soffitta, ossia solaro morto estensivo a tutta la sudetta casa coperto di tetto formato con coppi ed opportuno legname.

Si avverte che tutti li Superiori sì del primo che del secondo e terzo piano hanno il terrazzo, ossia pavimento fatto a scagliola, e loro rispettiva travatura a riserva di alcuni, che sono come sopra col plafone, e suolo di cotto sovranunciati; così pure si avverte che le aperture d'usci di comunicazione, e di finestre sono munite di suoi serramenti, telari e vetri in parte con ferrata.

\* Segue la descrizione della Casetta da vicini, marcata col Civico n. 688 e consistente come segue:

1. — Picciola entrata, con portina d'ingresso verso il Campo San Cosmo, munita di serramento, e marcata come sopra, col suolo di pietra cotta, travatura e scaletta d'asse.

2. — Corticella col suolo di pura terra a celo scoperto, pozzo ad uso e portina di ingresso verso il sudetto campo, munita e marcata come sopra.

3. — Cucina, con cammino, suolo di cotto, travatura e due finestrelle.

4. — Luogo grande ad uso di Magazzino, col suolo e travatura come sopra, scaffa, condotto e due finestre.

5. — Altra cucina con cammino, suolo di terra foderato d'asse, e sua travatura, e due finestre.

Per la descritta scaletta d'asse si ascende al primo piano, il quale è composto di un portichetto superiore alli n. 1 e 3, suolo di pietra cotta, travatura e tre finestre.

Camera da letto superiore al n. 5, col suolo di terrazzo, travatura e due finestre, scaletta d'asse per la soffitta.

Altra camera da letto superiore al n. 4, col suolo di pietre cotte, travatura e due finestre, scaletta d'asse per la soffitta.

\* Descrizione della Casetta come sopra, al Civico n. 689 consistente come segue:



**1.** — Entrada a pian terreno con portina d'ingresso verso il sudetto campo, marcata come sopra e munita di suo serramento, luogo di ripostiglio chiuso da casata d'asse e scaletta pur d'asse.

**2.** — Cucina con camino e luogo di ripostiglio: questi luoghi hanno il suolo di pietre cotte e travatura.

**3.** — Corticella col suolo di pura terra a celo scoperto, apertura d'uscio munita di ferramenta, che comunica colla suddescritta casetta.

Per la descritta scaletta d'asse si ascende al primo Piano, il quale è composto di un portico superiore al n. 1, col suolo di cotto, e travatura, diviso esso portico per mezzo di casata, e formante un camarino da letto.

Due camere da letto superiori al n. 2, col suolo di terrazzo e sua travatura.

\* Segue la descrizione dell'altra Casetta da vicini, marcata col Civico n. 690, e consiste come segue:

**1.** — Luogo terreno per entrada, con portina di ingresso verso il sudetto Campo, marcata col sudetto numero, munita di serramento, col suolo di cotto, travatura, due finestre, e scaletta d'asse.

**2.** — Corticella con pozzo, e portina verso il sudetto campo marcata come sopra; apertura d'uscio nuda nel muro di cinta verso Levante, che comunica con altra corticella di ragione del sig. Borini, la quale dovrà essere chiusa a muro pieno a spese dell'acquirente.

**4.** — Camera da letto col suolo foderato di tavole, sua travatura, ed una finestra, apertura d'uscio, che comunica col già descritto Orticello annesso alla casa civile.

Per la scaletta d'asse al n. 1, si ascende al primo piano, il quale è composto di una picciola anticamera superiore al n. 1 con due finestre.

Due camere da letto superiori alli n.<sup>i</sup> 2 e 4, cadauna con due finestre. Questi tre luoghi hanno il suolo di pietre cotte e rispettiva travatura.

\* Segue finalmente la descrizione dell'ultima Casetta da vicini, marcata col numero 691 e consistente come segue:

**1.** — Picciola Entrada al pian terreno, con portina d'ingresso verso il sudetto Campo, marcata col sudetto civico n. 691, e munito di serramento, suolo di pietre cotte, travatura e scaletta d'asse.

**2.** — Piccolo magazzino rustico, col suolo di pura terra, travatura e due finestre.

**3.** — Cucina con cammino, suolo di terra foderato di tavole, travatura e due finestre.

**4.** — Corticella col fondo di terra a cielo scoperto, e portina d'ingresso verso il sudetto campo munita, e marcata come sopra.



5. — Magazzino rustico col suolo di pietra cotta, rispettiva travatura e due finestre.

Per la descritta scaletta al n. 1 si ascende al Primo Piano il quale è composto di una anticamera superiore all'i n. 1 e 2, col suolo di pietra cotta, travatura ed una finestra.

Cucina e tinello superiori al n. 5, cammino, scaffa e condotto, suolo e travatura come sopra e tre finestre. Camera da letto superiore al n. 3 col terrazzo, cielo a plafone e tre finestre.

Superiormente a cadauna delle descritte casette da vicini vi è rispettiva soffitta, a cui si ascende per iscaletta d'asse, pure per cadauna e che serve di ripostiglio.

I tetti che coprono le medesime sono formati di coppi e suo corrispondente legname e le aperture degli usci e delle finestre sono munite di necessari serramenti, telari con vetri in opera.

La descritta casa civile con orto e casette annesse confina a Levante in parte colla Calle Lunga dell'Accademia dei Nobili, ed in parte per salto con Casa, Corticella ed Orto di ragione del sig. Borini a muri in parte di edificio comune divisori fino ai rispettivi appoggi, e parte di cinta pure comuni divisori. A mezzogiorno in parte con corticella di ragione del sudetto sig. Borini a muro di cinta come sopra e in parte per salto con casa del sig. Badoer a muro d'edificio lasciato con alcune finestre in servitù. A Ponente in parte il sudetto Campo di San Cosmo, ed in parte una Calle abbandonata senza denominazione, ed a Tramontana la nominata Fondamenta del Ponte Piccolo.

La descritta Casa Civile con corte ed orti annessi serve precariamente per locale dell'Ufficio di Polizia di quell'isoletta.

La casetta da vicini, marcata col Civico n. 688 è affittata a Marco Gradenigo per annue Venete 86.16.

Quella marcata col Civico n. 689 è affittata ad Antonio Frollo per annue Venete 80.12.

Quella marcata col Civico n. 690 è affittata a Pietro Benso (?) per Venete annue 86.16.

E quella marcata col Civico n. 691 è affittata a Pietro Bressan per Venete annue 86.16.

.....  
 \* Descrizione e stima di tre Casette da vicini unite in un sol corpo situate alla Giudecca nella Calle dell'Accademia, marcate colli Civici n. 634, 635 e 636, Parocchia di S. Euffemia, di provenienza dell'Accademia dei Nobili.

La prima delle sudette Casette segnate col n. 634 è del tutto rovinosa ed inabitabile; e consiste la medesima in un luogo terreno, e suo



superiore e solaro morto. La seconda marcata col n. 635 ha tre luoghi terreni, cioè un'Entrada con portina di ingresso verso la sudetta Calle, munita di suo serramento, in cui vi è scaletta d'asse per gli infrascritti superiori, una camera da letto a destra di detta entrada, ed una cucina a sinistra della medesima con camerino. Per la sudetta scala si ascende ad un superiore, il quale si estende sopra tutti i suddescritti luoghi.

Tutti li detti luoghi al pianterreno, come il superiore, hanno il suolo di pietra cotta, e rispettiva travatura, vale a dire soffitto di travetti ed asse. La terza ed ultima casetta poi è divisa in due abitazioni e consiste in cinque luoghi terreni, cioè una Entrada, con portina d'ingresso verso la sunominata Calle, marcata col n. 636, una cucina a destra di detta Entrada con camino, scaffa e condotto vale a dire pietra di lavandino e sedere di latrina annesso, una camera da letto consecutiva, un sito di tinello ossia Sala a manger [sic], il quale resta a sinistra della sudetta Entrada, in seguito al quale vi è altra cucina, anch'essa con cammino, scaffa e condotto come sopra. Per la sunnominata scala si ascende a tre camere da letto, l'una delle quali divise in due da parè di tolla, ossia da casata d'asse, con picciolo andito, ossia passadizzo in cui vi è scaletta d'asse da mano per ascendere alla soffitta, ossia solaro morto coperto da tetto formato di coppi ed opportuni legnami. Tutti gli suddescritti luoghi del pian terreno hanno il suolo foderato d'asse e travatura, e li superiori hanno il gerone, vale a dire pavimento fatto a scagliola e travatura come sopra. Le aperture d'usci e di finestre di ambedue le ultime descritte casette sono munite di necessari serramenti.

Confinano a Levante con corte ed orto del Sig. Gerlin per la maggior parte a muro d'edificio, compreso con varie finestre in servitù, ed in poca parte per rispetto ai Superiori a muro comune divisorio. A mezzogiorno con orto del sudetto Gerlin a muro d'edificio compreso con finestre in servitù. A Ponente colla sudetta Calle, ed a tramontana con casa del predetto sig. Gerlin a muro d'edificio comune divisorio.

La casetta marcata col n. 635 viene goduta da Domenico Terrà senza l'investitura e senza corresponsione di fitto, e l'altra marcata col n. 636 in parte viene goduta da Antonio Gera, ed in parte da Angelo Gasparini pure senza affittanza e senza corresponsione di fitto . . . . .



# INDICE

DEI NOMI PROPRI E DELLE COSE NOTEVOLI

---



## INDICE DEI NOMI PROPRI E DELLE COSE NOTEVOLI

[Il numero semplice rimanda alla pagina; seguito da *n* alla nota della pagina; seguito da *d* alla pagina del documento].

### A

- Abaco, 35, 36, 164 d, 188 d, 193 d.  
 Abiti dei Convittori, 14 n, 42.  
 Accademia (Una) Cavalleresca di Verona, 105 n.  
 Accademia dei Nobili di Padova, 17 n, 19.  
 Accademia dei Ricovrati, 106, 106 n.  
 Accademia Delia di Padova, 105, 105 n.  
 Accademia dell'Agricoltura, 106, 106 n.  
 Accademia di Lettere, 237 d.  
 Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, 106 n.  
 Accademia di suoni e canti (Carnovale), 94.  
 Accademia Filotima di Verona, 105 n.  
 Aggiunto Cassier dell'Accademia (Obblighi dell'...), 201 d, 204 d, 205 d, 206 d, 207 d.  
 Aggiunto sopra Monasteri, 94, 102, 110, 111 n, 117, 118, 118 n, 134.  
 Agricoltura pratica nell'Università di Padova, 106 n.  
 Alberi di libertà, 148.  
 Albrizzi N. H., Cassiere, 28, 29, 29 n.  
 Aldighieri Domenico, Rettore, 55, 83.  
 Algarotti Bonomo, 88 n.  
 Algarotti Francesco, 103 n.  
 Algebra e Geometria elementare, 123, 225 d.  
 Ambasciatore in Roma, 78.  
 Ambrosi Carlo, Maestro di Grammatica Superiore, 136.  
 Ammissione in Accademia, 13, 27.  
 Ampliamento dell'Accademia, 61, 72, 110, 111.  
 Amuleo (Collegio...) di Padova, 102.  
 Andreis Antonio, Maestro di Umanità, 136.  
 Anselmo, Duca del Friuli, 84 n.  
 Anzeleri Domenico, Medico, 12.  
 Architettura della facciata dell'Accademia, 155.  
 Architettura Navale, 194 d.  
 Aritmetica, 122, 123, 152, 193 d, 196 d, 223 d, 224 d, 225 d.  
 Arsenale, 88 n, 167 d.  
 Arte Oratoria, 36.  
 Assistenti Maggiori e Minori, 235 d.  
 Assunta (B. V.) in Cielo, 236 d.  
 Astronomiche (Tavole), 194 d.  
 Autori francesi, 123.  
 Avogaria di Comun, 78, 163 d, 179 d, 201 d, 203 d.

### B

- Badia di Nonantola, 84 n.  
 Badoer, 244 d.  
 Badoer N. H. Zambattista, 76 n, 77 n.  
 Baglioni Astorre, 105 n.  
 Balbi Adriano, 151 n.  
 Balbi N. H. Francesco, 77 n.  
 Balbi N. H. Girolamo, Cassiere, 86, 87 n, 181 d, 185 d.



- Balbi Stanislao, Maestro di Rettorica e Rettore*, 77, 90, 98.  
*Baldini Bartolomeo, Ripetitore*, 12, 35.  
*Baldini Giuseppe, Maestro di Matematica*, 88.  
 Banca di Credito Veneto, 155.  
*Barbarigo N. H. Alvise, Cassiere*, 135 n, 138 n, 139 n, 141, 145, 145 n, 146 n, 230 d, 231 d.  
*Barbarigo N. H., Cassiere*, 21 n, 30, 36.  
*Barbaro N. H. Marco, Avvocato dei Prigioni*, 128.  
*Barbetta G. B.*, 128.  
 Barnabiti vedi Padri Barnabiti.  
 Barraccanata (Lana), 43.  
*Barrera G. B., Maestro di Grammatica Superiore*, 136.  
*Bateux (Corso di Belle Lettere)*, 199 d.  
*Battaglia Michele*, 153 n.  
*Beata Vergine*, 170 d.  
*Belli Alessandro, Maestro*, 13.  
*Benedetti Giuseppe, Rettore*, 50, 53, 55.  
 Beneficî Ecclesiastici, 78.  
*Benso (?) Pietro*, 244 d.  
*Benzon N. H. Ruggero*, 75 n.  
*Bertazzoli (Padre), Generale dei Somaschi*, 57 n.  
*Bertelli Francesco, Rettore*, 13, 19, 22.  
*Bertelli G. Maria*, 36, 39.  
*Bettanini Giuseppe*, 88 n.  
 Biancheria, 43, 170 d, 206 d.  
*Biassa Girolamo, Maestro*, 64.  
 Bicchieri, Inghistere e Vasi, 170 d.  
 Bilancio dell'Accademia, 52.  
*Boali Francesco*, 77.  
*Boldini Pietro, Maestro*, 44.  
*Boldù N. H. Antonio, Cassiere*, 130, 135, 136 n, 139, 141, 142 n.  
*Bollani N. H. Francesco Girolamo, Cassiere*, 92 n, 93 n, 94 n.  
*Bon, N. N. H. H. (Fratelli) di Ser Giacomo*, 64 n.  
*Bon N. H. Giacomo*, 64 n.  
*Bon N. H. Ottaviano*, 4, 8, 62 n, 63 n, 64 n, 152.  
*Bon N. H. Zorzi*, 76 n.  
*Bon, Podestà di Vicenza*, 11.  
*Bonacina Francesco*, 50.  
*Bonaparte*, 148.  
*Bonfadini N. H. Zuane, Cassiere*, 93.  
*Bonifacio Baldissera, Rettore*, 12, 12 n, 13, 35.  
*Bonlini Iseppo*, 76 n, 77 n.  
*Borini*, 243 d, 244 d.  
*Bortoloni Domenico, Rettore*, 145, 146, 148.  
*Borzatti Girolamo, Rettore*, 119, 131, 131 n.  
*Bosellini Francesco, Lettore di Instituta*, 83, 84, 84 n.  
*Bragadino Domenico*, 36' n.  
 Braghese, 42.  
*Bressan Pietro*, 244 d.  
 Breviario delle Vite degli Imperatori, 198 d.  
*Brocanello Tommaso*, 68.  
*Brustolon Giovanni Domenico, Lettore di Instituta*, 121, 121 n.  
 Bugada, 43.  
*Buonmattei e Corticelli (Avvertimenti Grammaticali)*, 122, 223 d.  
 Burchiellanti di Villa di Stra, 138 n.  
 Burchielli pei Convittori, 137 n, 138 n.  
 Bussola da navigare, suoi usi, declinazioni e correzione, 182 d, 194 d.

## C

- Caldara G. B., Maestro e Rettore*, 23, 24, 31, 35.  
 Calle Lunga dell'Accademia dei Nobili, 155, 244 d.  
*Calopio Giacomo*, 11.  
 Camera dell'Armar, 16.  
 Camerlenghi di Comun, 9, 21 n, 27, 115 n, 165 d.  
 Camisiola, 42.



- Campo S. Cosmo, 244 d.  
*Canal* vedi *Commissaria Canal*.  
*Canal N. H. Michele*, 76 n.  
 Cancelleria Ducale, 92 n, 93 n, 186 d.  
 Cancelleria di Monselice, 11.  
*Canussio Giulio, Maestro*, 77.  
 Capitano di Brescia, 11.  
 Capitolare dell' Accademia, 204 d, 231 d, 233 d.  
 Capitoli pei Maestri, 39.  
 Capitoli pei Ripetitori, 39.  
 Capitoli pei Somaschi direttori dell' Accademia, 49.  
 Capitoli per gli scolari dell' Accademia, 171 d.  
 Capitoli per l' Accademia, 14, 48, 164 d.  
 Capitoli per l' Economo dell' Accademia, 168 d.  
 Capitolo canonici dell' ordine patrizio, 77, 78.  
 Capo da Mar, 16.  
 Cappella dell' Accademia, 94 n.  
*Cappelletti Giuseppe*, 153 n.  
 Carnovale (nell' Accademia), 60, 66, 74, 92.  
*Caro Annibale*, 122, 223 d.  
 Carta del navigare, 35, 36, 85, 152, 164 d, 188 d, 193 d.  
 Carta (Geografica), 197 d.  
 Carta Idrografica e suoi usi, 182 d.  
 Casette (Nove) dell' Accademia, 59, 59 n, 202 d.  
 Cassa Asse Gesuitico, 111 n, 132.  
 Cassa Consiglier del Deposito, 115 n.  
 Cassa dell' Accademia, 172 d, 204 d, 205 d.  
 Cassa Opere Pie, 110, 114.  
 Cassa Uffici Diversi, 114 n.  
 Cassiere (Obblighi del...), 25, 27.  
 Castigo del silenzio, 226 d.  
 Catechismo *vedi* Dottrina Cristiana.  
*Cavalli Marchiò, Primario Avogaria di Comun*, 28, 29, 29 n, 30 n, 31, 42, 52, 53.  
*Ceroni Alessandro*, 234 d.  
*Cesarotti Melchiorre*, 102 n.  
 Chiave delle Scienze (tradotta in italiano), 198 d, 199 d.  
*Chiericato Car illo, Maestro di Rettorica*, 136.  
 Chiesa di S. Polo, 98.  
 Chiesa di S. Vitale, 75 n.  
 Chiesa di S. Eufemia alla Giudecca, 76 n.  
 Chiesa di S. Maria della Salute, 96 n.  
*Chiriachi, Scontro ed Esattore*, 20.  
 Cibi dei giovani in Accademia, 168 d, 169 d, 205 d, 207 d.  
 Cibi del Rettore, Maestri e Ripetitori in Accademia, 169 d, 207 d.  
*Cicerone (Epistulae. De Officiis)*, 112, 122, 197 d, 199 d, 223 d.  
*Cicerone (Orazioni)*, 123, 224 d.  
*Cigna Andrea, Economo*, 30.  
*Cipollato Giovanni*, 155.  
*Civran, Patrizio*, 88 n.  
*Clares Giovanni, Fiammingo*, 88 n.  
*Clemente XIII, Sommo Pontefice*, 92 n.  
 Codegugno, 42.  
*Coen Guido*, 155.  
*Coletti Niccolò*, 72 n.  
*Collalto (Cittadino)*, 149, 149 n.  
 Collegio Clementino di Roma, 53, 67 n.  
 Collegio dei Dieci Savi sopra le Decime, 73, 180 d.  
 Collegio dei Gesuiti in Padova, 111 n.  
 Collegio della Salute, 53, 53 n, 73 n.  
 Collegio di Castello, 47, 48 n.  
 Collegio di Patrizi in Padova, 187 d.  
 Collegio di S. Cipriano, 151 n.  
 Collegio di S. Zeno in Verona, 132, 133 n.  
 Collegio immaginato in Padova da quattro Professori, 102, 103.  
 Collegio in Padova proposto dal Gozzi, 100.  
 Comandador Pubblico, 118 n, 205 d, 231 d, 233 d.



- Comitato di Istruzione Pubblica, 149, 150, 151 n, 152 n, 238 d.
- Comitato di Pubblico Soccorso, 150, 151 n, 238 d.
- Comitato Finanze e Zecca, 238 d.
- Commissaria Canal, 4.
- Commissaria Ravenna, 4.
- Commissione alla Pubblica Economia, 238 d.
- Comunione dei Convittori, 190 d, 236 d, 237 d.
- Conchiato G. B., Rettore*, 22, 23, 25.
- Condanne, 165 d, 166 d, 167 d.
- Condizioni miserande dell' Accademia, 20, 21.
- Confessione dei Convittori, 190 d.
- Confessore dell' Accademia, 25, 176 d, 217 d, 218 d.
- Congregazione B. V. Assunta, 24 n.
- Consiglio dei Dieci, 39, 46, 48, 117, 129, 130, 174 d, 178 d, 185 d, 186 d.
- Consiglio dei Quaranta al Criminal, 165 d, 178 d.
- Consultori in Jure, 55 n, 78, 79, 101.
- Contarini Angelo*, 100.
- Contarini Ferigo*, 1, 34, 159 d, 161 d.
- Contarini Simon, Cav.*, 3 n.
- Contarini N. H. Alvise, Proc. di San Marco*, 168 d.
- Contarini N. H. (Convittore)*, 146 n.
- Contarini N. H. Niccolò*, 2, 161 d.
- Contarini N. H. Vincenzo, Cassiere*, 71, 71 n, 72, 75.
- Contribuzioni all' Accademia su condanne pecuniarie, contrabbandi e confische (Decreto), 167 d.
- Conversazioni coi giovani Convittori, 190 d.
- Convertite della Zuecca, 11 n.
- Convittori (Visite, Assenze), 15.
- Cornaro Federico*, 106 n.
- Cornaro N. D. Elisabetta, Proc. Foscarini*, 63, 63 n, 233 d, 234 d.
- Cornelio Nipote*, 122, 223 d.
- Corner Benedetto, Maestro di Rettorica*, 91 n.
- Corner Giuseppe*, 98.
- Corner Luca Andrea*, 151 n.
- Corner N. D. Elisabetta Proc. Foscarini*, vedi *Cornaro*.
- Corner N. H. Marco*, 112 n.
- Corredo dei Convittori dell' Accademia, 171 d.
- Correr N. H., Cassiere*, 22, 40, 41, 64 n.
- Corso di Studi per l' Accademia della Giudecca (di Gaspare Gozzi), 108.
- Corticelli* (vedi *Buonmattei*).
- Costituto Ducale, 92 n, 94 n.
- Costume (Bontà del...), 187 d, 188 d, 198 d.
- Cristiana (Dottrina, Pietà, Pratica), 45, 83, 92-93.
- Cronologia, 123, 195 d, 196 d, 197 d, 225 d.
- Crotto, Maestro e Vicerettore*, 23.
- Cucina, 97.
- Cultura di Venezia e dello Stato Veneto, 99.
- Cuoco, Sottocuoco, 153.
- Custode della porta maestra dell' Accademia, 215 d.
- Custode dell' Oratorio, 236 d.

## D

- Damiani Francesco, Economo*, 21, 21 n, 26, 28.
- Dandolo Girolamo*, 151 n, 153 n.
- Dandolo N. H. Lauro, Cassiere*, 139.
- Dazio del Vino, 115 n.
- Decima *vedi* Padri e Madri in Decima.
- Decreto di Istituzione dell' Accademia, 162 d.
- Deposito del Sale, 21.
- Deposito Novissimo, 74.
- Deputati ed Aggiunti alla Provvigion del Denaro, 27.



- Deputati Extraordinari ad Pias Causas, 94, 102, 111 n.
- Deputazione all'Istituzione della Cassa Patria, 150, 238 d.
- Difficoltà Economiche, 17, 27, 30, 41, 43.
- Dimitri Antonio, Lettore di Instituta*, 98, 98 n.
- Dimora dei Convittori in Accademia, 13, 33, 40, 54, 69, 70, 163 d, 174 d, 179 d, 180 d.
- Dionigi di Alicarnasso*, 199 d.
- Diritto Civile, 80.
- Disciplina, 25, 33, 91, 95, 164 d, 201 d, 204 d, 221 d, 231 d.
- Disciplinari (Disordini), 15, 25, 26 n, 32 n, 64, 75 n, 76 n, 111 n, 112 n.
- Dissenti Giambernardo*, 67 n.
- Distinzioni di onore ai Convittori, 139 n, 141, 142.
- Documenti Finanziari della Repubblica di Venezia, 153 n.
- Documenti per l'Accademia, 159.
- Doge, 148.
- Dolfin N. H. Antonio*, 75 n.
- Donado N. H. Niccolò, Cassiere*, 19, 67, 70, 179 d.
- Doni ai Convittori dell'Accademia, 173 d.
- Dottrina Cristiana e Catechismo, 122, 123, 222 d, 223 d, 225 d, 226 d.
- Duca di Modena, 84 n.
- Economo dell'Accademia, 118 n, 153, 168 d, 169 d, 170 d, 205 d, 218 d, 220 d.
- Economo (Primo) dell'Accademia, 9.
- Edificio dell'Accademia, 21 n, 153.
- Edificio dell'Accademia (Descrizione dell'....) 153 n, 239 d.
- Educazione della gioventù patrizia, 101, 175 d, 186 d, 187 d.
- Egnazio*, 197 d.
- Eguaglianza fra i giovani in Accademia, 165 d.
- Einecio*, 199 d, 225 d.
- Elezione dei giovani per l'Accademia, 160 d.
- Eloquenza (Studio dell'....), 80, 224 d.
- Emilio (di G. G. Rousseau)*, 188 d.
- Emo N. H. Lunardo, Cassiere*, 71, 72 n, 73.
- Epidemia vaiuolosa, 146 n.
- Esami, 119, 123, 231 d, 235 d.
- Esenzioni da gravezze (nell'Accademia), 72.
- Esercizi Spirituali, 226 d.
- Esercizio di arringare, 224 d.
- Esposizione del Santissimo, 237 d.
- Espulsione dall'Accademia dei Convittori, 173 d.
- Età dei giovani in Accademia, 13, 61, 65, 65 n, 69, 78, 88, 152, 163 d, 166 d, 178 d, 179 d, 180 d, 187 d, 188 d, 189 d, 200 d, 201 d, 203 d.
- Euclide (Elementi di...)*, 193 d.

## E

- Economi Secolari nell'Accademia, 125.
- Economia dell'Accademia, 21, 26, 57 n, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 76, 91, 91 n, 92, 95, 96, 110, 111, 111 n, 113, 114 n, 115 n, 116, 116 n, 118, 124, 126, 127, 128 n, 131, 132, 136, 139, 143, 144, 146, 165 d, 166 d, 167 d, 176 d, 178 d, 210 d, 221 d, 222 d, 228 d, 232 d, 234 d, 238 d.

## F

- Fabris Luigi, Lettore di Filosofia*, 77, 91 n.
- Facchi Pietro*, 77.
- Faifferi Antonio, Lettore di Instituta*, 80, 81.
- Fanzelli Pietro, Economo*, 30.
- Fedro*, 122, 223 d.
- Ferie di Carnovale, 125 n.
- Ferie di Natale, 125 n.
- Ferie di Pasqua, 125 n.



- Ferie Scolastiche, 125 n.  
*Ferrari Giov. Domenico*, 58.  
*Ferrari Ignazio*, 91 n.  
*Ferrari, Scontro ed Esattore*, 64.  
*Ferraris Antonio, Maestro di Rettorica*, 136.  
*Filosi Gio. Antonio, Rettore*, 64, 67.  
 Filosofia vedi Lettura di Filosofia.  
*Fioretti Giuseppe, Rettore*, 91.  
 Fisica generale e particolare, 123, 225 d.  
*Fleury (Catechismo Minore del.....)*, 190 d, 197 d.  
*Fleury (Trattato degli Studi del...)*, 189 d, 193 d.  
*Floro*, 198 d.  
 Fondamenta del Ponte Piccolo, 239 d.  
 Fondamenta S. Eufemia, 153, 155.  
*Fontana Giacomo*, 76, 76 n.  
 Foresteria dell'Accademia, 110.  
*Formey (Compendio di Storia del...)*, 197 d, 198 d.  
*Fortuna Vincenzo, Economo*, 119, 125.  
*Foscari N. H. Ferigo, Cassiere*, 96, 97, 109.  
*Foscarini (Disposizione Testamentaria.....)*, 70, 95, 143 n, 200 d, 201 d, 203 d.  
*Foscarini (Eredi)*, 233 d.  
*Foscarini (Fratelli Giacomo e Niccolò)*, 140, 233 d, 234 d.  
*Foscarini Marco, Doge*, 103 n.  
*Foscarini N. H. Pietro, Procuratore di S. Marco*, 61, 62, 63, 75 n, 139, 233 d, 234 d.  
*Foscarini N. H. Sebastiano*, 100, 102, 110.  
 Fraglia dei Vignaroli di S. Pietro in Chioggia, 137 n.  
*Franceschini Luigi, Rettore*, 111, 112.  
*Francesco II, Duca di Venezia*, 148.  
*Franzoia Matteo*, 102, 102 n.  
 Fratelli Convittori divisi in camerata, 227 d.  
*Frollo Antonio*, 244 d.  
 Frumento (Staia di....) all'Accademia, 166 d, 170 d.  
 Fuoco per riscaldamento dell'Accademia, 170 d, 206 d, 220 d.  
 Fusina, 138 n.

## G

- Galateo (di Mons. Dalla Casa), 123, 196 d, 224 d.  
*Ganassoni Benedetto Andrea, Lettore di Instituta*, 99 n.  
*Garzoni N. H. Francesco*, 41, 43, 46, 46 n, 47, 51.  
*Gasparini Angelo*, 245 d.  
 Geografia e Storia, 121, 122, 123, 195 d, 196 d, 223 d, 224 d, 225 d.  
 Geometria, Trigonometria e Sfera, 183 d, 193 d, 194 d, 196 d, 225 d.  
*Gera Antonio*, 245 d.  
*Gerlin (Fratelli) Niccolò e Giovanni*, 154, 154 n, 245 d.  
*Gerlin Matteo e Rosa*, 155.  
*Gerlin Niccolò fu Matteo*, 155.  
*Gervasoni Antonio, Maestro*, 64, 69.  
 Gesuiti di Padova, 9.  
 Giochi in Accademia, 218 d, 222 d, 227 d.  
 Giorgi (Fratelli) di Gargnano, 11.  
 Giornale Scontro, 204 d.  
 Giovani dell'Accademia in Armata, 16.  
 Giovani dell'Accademia nello Studio di Padova, 16.  
 Giubilazione di quattro vecchi servi dell'Accademia, 150.  
 Giudecca, 165 d.  
 Giudici e Rettori di popoli, 196 d.  
 Giuppone, 42.  
 Gius Civile e Statutario, 123, 225 d.  
*Giusti N. H. Zuanne, Cassier*, 127.  
*Giustinian N. H. Marcantonio, Cassiere*, 146, 147 n.  
*Giustino*, 112, 223 d.  
 Governo Democratico, 148, 150.



Governo (Mutazione di...) in Accademia, 46.

Gozzi Gaspare, 17 n, 100, 102 n, 108, 186 d.

Gradenigo Marco, 244 d.

Gradenigo II° N. H. Bartolomio, Cassiere, 78, 79.

Grammatica Geografica, 179 d.

Grammatica Italiana, 195 d, 196 d.

Grammatica Latina, 195 d, 196 d, 197 d.

Grammatica (Scuole di...), 100, 143, 144 n, 146.

Grammatica Superiore (Scuola di...), 223 d.

Grammaticali Avvertimenti (stampati dal Seminario di Padova), 196 d.

Grammatici (Cassa dei...), 37, 86, 89, 186 d.

Grammatici (Dazio dei...), 29, 37 n, 73, 74.

Grimani N. H. Marcantonio, Cassiere, 31, 32.

Grimani, Patriarca di Aquileia, 2 n, 9 n.

Gritti Francesco, 151 n.

Gritti N. H., Cassiere, 21, 21 n, 23, 35.

## I

Incurabili *vedi* Ospitale degli Incurabili.

Infermeria, 97, 110.

Ingresso estranei in Accademia, 14, 15.

Ingresso giovani in Accademia, 13, 179 d, 204 d.

Inquisitori alle Scuole Grandi, 48, 117.

Inquisitori di Stato, 148.

Instituta Civile, 121.

Ispezioni del Padre Rettore, 221 d

Istituzione dell'Accademia, 7.

Istromento di Vendita della ex Accademia, 154 n.

Istruzione Pubblica a Venezia nella fine del 1797, 185 n.

## J

Jus Civile, 185 d.

## L

Laghi Francesco, *Economo*, 12, 20.

Laico pei Convittori dell'Accademia, 189 d.

Laico per servizio dei Religiosi Somaschi, 175 d.

Laste (Dalle) Natale, 102 n.

Lavagnoli Antonio, 102, 102 n.

Lega Italica, 147.

Legati per testamento all'Accademia, 58, 62.

Leggenti delle buone arti, 160 d.

Leggenti delle leggi civili e canoniche, 160 d.

Leggere, 34, 164 d.

Leggere e scrivere, 187 d, 192 d, 196 d, 222 d.

Leggi Civili, 196 d, 199 d.

Leggi Statutarie del Serenissimo Dominio, 121, 196 d.

Legislazione (La Nuova...) dell'Accademia (22 Maggio 1782), 109, 115, 117, 117 n, 118 n, 119, 122, 122 n, 124, 125 n, 186 d, 200 d.

Legna (Carri di...) all'Accademia, 165 d, 170 d.

Leonarducci Gasparo, *Rettore*, 57, 67, 67 n, 69, 70, 74, 75, 77.

Lettere di Umanità (Lingue, Poesia, Eloquenza), 12, 35, 164 d, 188 d, 194 d, 195 d.

Lettura di Filosofia, 3, 36, 36 n, 37, 39, 80, 80 n, 81, 82, 85, 88, 99 n, 131, 162 d, 174 d, 185 d, 186 d, 225 d.

Lettura di Instituta, 36, 37, 37 n, 38, 39, 40, 79, 80, 80 n, 81, 82, 83, 84, 84 n, 98, 99 n, 121, 173 d, 174 d, 185 d, 186 d, 188 d.



- Lettura di Matematica Nautica, 82, 85, 87.  
 Lettura di Medicina, 36, 37, 37 n, 39, 80, 80 n, 81, 82, 85, 88, 99 n, 185 d.  
 Lettura di Rettorica, 36, 37, 37 n, 38, 40, 73, 79, 80, 80 n, 81, 82, 83, 98, 173 d, 174 d, 185 d, 195 d, 196 d, 199 d, 224 d.  
 Letture in Venezia, 36, 38.  
 Letture nella Pubblica Biblioteca, 184 d.  
 Lezione Spirituale, 236 d.  
 Libreria Pubblica, 37, 79, 86, 88, 99 n, 174 d, 184 d.  
 Libro dei premiati, 235 d.  
 Libro ricette ed ordini (dello speciale), 229 d.  
 Licenza (Abuso di....) dei Convittori, 15 n, 32, 65.  
 Liceo Pubblico, 152 n.  
 Lingua francese (Autori francesi), 225 d.  
 Lingua Latina (Insegnamento della...), 122.  
 Litanie basse, 236 d, 237 d.  
*Lodi Carlo Maria*, 50.  
 Logica, Metafisica, Morale, 123, 196 d, 224 d, 225 d.  
 Logica Morale, 196 d, 198 d.  
*Luca (De), Cardinale*, 225 d.
- M**
- Maccarelli Angela, N. D.*, 21 n.  
*Maderni Gio. Filippo, Notaio Veneto*, 153 n, 154 n, 245 d.  
 Madri vedove o in altri maritate, 14 n, 179 d.  
 Maestri in Accademia, 12-13, 32, 35, 44, 45, 47, 55, 64, 91 n, 110, 152, 160 d, 164 d, 190 d, 217 d, 218 d, 220 d, 221 d, 222 d, 230 d.  
 Maestri Sacerdoti in Accademia, 171 d.  
 Maestro a Corfù, 85, 86 n.  
 Maggior Consiglio, 58, 61, 78, 148, 179 d.  
 Magistrato all' Armar, 88 n, 185 d.  
 Magistrato alle Beccarie, 115 n.  
 Magistrato alle Biave, 115 n.  
 Magistrato alla Provvision del Denaro 52.  
 Magistrato dei Governatori delle Intrade, 38, 72, 73, 74, 89, 115 n.  
 Magistrato delle Acque, 62.  
 Magistrato « Petizion », 140, 140 n, 233 d, 234 d.  
*Magnanini, Maestro*, 54.  
*Malipiero N. H. Troilo, Cassiere*, 72.  
*Mandelli Lorenzo*, 61.  
*Maniaco (?) Iginio, Maestro*, 13.  
*Manolesso Emilio Maria*, 37 n.  
 Manovra delle navi, galeazze e galere colla loro rispettiva matadura, 182 d.  
 Mansioneria Chiesa S. Iseppo, 29 n.  
 Mansionerie, 48, 117, 118 n, 178 d.  
*Manzoni Giacomo*, 155.  
*Maranese Ambrogio, Maestro di Umanità*, 136.  
*Marcello N. H., Cassiere*, 26.  
*Marchesini*, 185 d.  
*Marcobruni Paolo Emilio, Economo*, 31, 41-42.  
 Marghera, 138 n.  
*Marin Carlo Antonio, Patrizio*, 151 n.  
 Marineria, 194 d.  
*Martinelli Giuseppe, Vice Rettore*, 135.  
*Martinengo Giovanni, Rettore*, 92.  
*Martinioni Giustinian*, 153 n.  
 Matematica, 39, 79, 81, 88, 89, 196 d, 225 d.  
 Matematiche Pure, 194 d.  
 Materie Legali, 80, 82.  
*Mauriani Antonio*, 96 n.  
*Mazzi Giacomo, Lettore di Instituta*, 80, 81, 83.  
*Mazzoni Domenico, Lettore di Instituta*, 84, 84 n, 85, 98, 98 n.



Medaglie d'oro e d'argento (di distin-  
zione), 235 d, 236 d.  
Medico e Chirurgo dell'Accademia,  
118 n, 204 d, 207 d, 218 d, 228 d.  
*Medin Conte G. B., Causidico*, 140.  
*Medini G. B.*, 234 d.  
*Meneghelli Antonio*, 153 n.  
*Menini Filippo, Maestro*, 77, 91 n.  
Mercante del Vestiario, 118 n, 210 d.  
*Meris Stefano, Economo*, 28, 30.  
Messa e Comunione, 170 d, 173 d,  
190 d, 221 d, 226 d.  
Messe a beneficio dei Padri Somaschi,  
116, 117, 118, 118 n, 148-149.  
Messettaria, 29.  
Mestre, 138 n.  
*Miari Emiliano, Maestro*, 64.  
*Minio Anzolo*, 26 n.  
*Minotto N. H. Lorenzo*, 72.  
Mitologia, 123, 225 d.  
*Mocenigo Giovanni*, 105 n.  
*Molendinari Pietro, Rettore*, 32.  
*Molin N. H. Sebastiano, Cassiere*,  
59 n, 70.  
*Molin N. H. Zuanne, Cassiere*, 126,  
127.  
*Molinari Pietro, Maestro*, 44.  
*Molmenti Pompeo*, 151, 152 n, 153 n.  
Monastero di S. Giorgio, 99 n.  
Monitore Veneto, giornale, 149 n.  
*Morandi Nadal, Economo*, 125, 126,  
127, 128, 128 n, 129, 129 n, 130,  
131, 132 n.  
*Morgagni*, 102 n.  
*Moro N. H. Lorenzo, Cassiere*, 141,  
142, 142 n, 144 n, 233 d, 234 d.  
*Moschini Giannantonio*, 153 n.  
Mulle a beneficio dell'Accademia, 9 n,  
11 n.  
Municipalità Provvisoria, 148, 149,  
150 n, 151 n, 238 d.  
Murano, 7, 165 d.  
*Musatti Eugenio*, 153 n.  
*Mutinelli Fabio*, 153 n.

## N

*Nata Francesco, Maestro di Nautica*,  
35.  
Nautica (Scuola di....), 39, 79, 81, 85,  
86, 87, 87 n, 89, 123, 181 d, 182 d,  
185 d, 193 d, 194.  
*Nicoletti Federico*, 67 n, 73 n.  
*Nicolò (Di) G. Battista, Prefetto*, 44.  
Nobili in Armata, 87, 184 d.  
Nobili poveri, 160 d.  
*Noce (Dalla) Giannantonio, Maestro  
di Grammatica Superiore*, 91 n.  
Nodari (Obblighi dei....), 58.  
Nodari e Scrivani, 165 d.  
Nonantola (nell'Emilia), 84 n.  
Numeri Anagrafici del locale ex Ac-  
cademia, 155.  
Numeri Civici del locale ex Accade-  
mia, 154 n.  
Numero Convittori in Accademia, 53,  
60, 72, 73, 95, 97, 113, 114, 136,  
138, 139, 146, 147, 160 d, 163 d,  
166 d, 179 d.  
Numero Riformatori ed Aggiunti, 6 n.

## O

Obblighi dei giovani in Accademia, 13.  
Obblighi del Rettore, 134, 135 n.  
*Occhi Simeone, Stampatore e Libraio*,  
91 n.  
Occupazioni mattiniere dei Convit-  
tori, 173 d.  
Ufficio Beccarie, 20 n.  
Ufficio Biave, 21 n.  
Ufficio Dazio del Vino, 21 n.  
Olio per illuminazione dell'Accade-  
mia, 170 d, 220 d.  
*Ongarato Pasqualino, Maestro*, 13.  
*Orandi (De) Antonio, Ripetitore*, 12,  
35.  
Oratoria, 224 d.  
Oratorio (Congregazione) con speciali  
premi per le Scuole Maggiori,  
142, 234, 235 d, 236 d.



- Oratorio dell'Accademia, 92, 92-93 n, 97, 110, 117, 118, 118 n, 221 d, 226 d.
- Orazio*, 123, 224 d.
- Orazione per la Serenissima Repubblica, 237 d.
- Ortografia, 223 d.
- Ospitale degli Incurabili, 4.
- Ospitale dei Mendicanti, 160 d.
- Ospitale della Pietà, 11 n.
- Ospitale Militare di S. Giobbe, 154.
- Ospitale Militare nella ex sede dell'Accademia, 154.
- Ovidio*, 112, 223 d.
- P**
- Padri Barnabiti, 46.
- Padri e Madri in Decima, 7, 163 d, 179 d, 200 d, 201 d, 203 d.
- Padri Somaschi, 19, 40, 46 n, 48, 50, 51, 53, 53 n, 80, 81, 175 d, 177 d, 191 d.
- Pagnesi Angelo, Rettore*, 31, 32, 33, 43.
- Pagnini (Arca dei Signori...)*, 84 n.
- Paiboni Giacomo Maria, Maestro*, 55.
- Pane e farine, 169 d, 170 d.
- Panizza Antonio, Rettore*, 75, 77, 90, 92, 92 n, 96, 96 n, 109, 111.
- Paoletti Ermolao*, 153 n.
- Parrocchia S. Eufemia, 239 d.
- Parrucchiere (Incombenze del....) in Accademia, 119 n.
- Parte del Maggior Consiglio (30 Aprile 1781), 112, 114, 115.
- Pasqualini Giacomo, Chirurgo*, 12.
- Passardi Carlo Antonio*, 69.
- Pater Noster, 237 d.
- Paternoster P.*, 153 n.
- Peote ad uso dei Convittori, 137 n.
- Pergola (Dalla) Paolo, Maestro*, 36 n.
- Perulli Demetrio*, 88 n.
- Pesaro Francesco*, 148.
- Petricelli Nicola, Rettore*, 55.
- Piani di Studio di G. Gozzi, 101 n.
- Piano di regolamento per l'Accademia, 96.
- Piatti Pietro Paolo*, 69.
- Pilotaggio, 194 d.
- Pinaffi Tommaso, Vice Rettore*, 128 n, 131, 135, 135 n.
- Pinelli Antonio, Stampatore Ducale*, 114 n.
- Pisani Enrico, Vice Rettore*, 91 n.
- Pisani Luigi, Rettore*, 136, 137, 141, 142, 144, 144 n, 145, 146, 234 d, 235 d, 237 d.
- Pisoni Alberto*, 69.
- Platone*, 199 d.
- Podestà di Chioggia *vedi* Saliner.
- Podestà di Feltre, 11.
- Podestà e Capitano di Rovigo, 11.
- Poesia, 224 d.
- Polleni*, 102 n.
- Porcia, Cardinale*, 56 n.
- Porretti (Grammatica del...)*, 122, 223 d.
- Porteria e foresteria dell'Accademia, 97, 116, 118 n.
- Pozzo Agostino, Rettore*, 23, 24.
- Prefetti, Preti Prefetti, 32, 44, 47, 118 n, 142, 143, 146, 148, 187 d, 189 d, 220 d, 226 d, 230 d, 235 d.
- Premî agli alunni dell'Accademia, 119, 123 n, 139 n, 147 n, 231 d, 232 d, 234 d.
- Presidente alle Stampe *vedi* Soprain-tendente alle Stampe.
- Preti Leonardo*, 50.
- Preti, Maestro*, 54.
- Prezzi del vestiario, 211 d.
- Priuli N. H., Cassiere*, 21, 23, 35.
- Processo contro Morandi Nadal, 125.
- Procuratia di Città, 38 n.
- Procuratia d'Ultra, 59, 152.
- Procuratie, 34, 159 d.
- Procuratori di S. Marco, 30, 117.
- Professori dello Studio di Padova, 101.
- Proposte Contarini per l'Accademia, 1.



Prosodia, 223 d.  
 Prova di S. Barbara, 152, 163 d, 180 d.  
 Provinciale (Padre) Somasco, 177 d,  
 191 d, 216 d.  
 Provveditori de Citra, 4.  
 Provveditori de Supra, 4.  
 Provveditori delle Procuratie, 178 d.  
 Provvisioni dei giovani in Accademia, 163 d.  
*Pucci Pietro, Prefetto*, 77, 91 n.  
*Pugnente Luigi, Vice Rettore*, 77.  
*Purga Quirino, Prefetto*, 91 n.

## Q

Quaderniere (Fedel Ragionato), 118 n,  
 205 d.  
*Quarta Antonio, Economo*, 116 n, 120,  
 125.  
*Querini N. H., Cassiere*, 56.

## R

*Raimondi (De) Giacomo, Economo*, 11.  
 Rappresentanti (Pubblici) in Terraferma, 53.  
 Rappresentazioni in Accademia, 66 n,  
 218 d.  
*Ravenna* vedi *Commissaria Ravenna*.  
 Re di Sardegna, 147.  
 Refettorio, 97, 110, 205 d, 231 d, 233 d.  
 Reggimenti di Terraferma e Marittimi, 204 d.  
 Reggimento dell'Arsenale, 87.  
 Reggimento di Prevesa, 77 n.  
 Regole pel buon costume, 190 d.  
 Relazione Contarini per l'Accademia, 4.  
 Religione, Religiose (Pratiche) in Accademia, 23 n, 116, 121, 122, 123,  
 142, 164 d, 187 d, 188 d, 190 d,  
 223 d, 224 d.  
 Rendite di legati estinti, 160 d.  
*Renier Daniele*, 153 n.  
*Renier N. H. Alvisè, Cassiere*, 52, 52 n.

*Renier N. H. Ferigo, Cassiere*, 91 n,  
 93 n.  
*Renier N. H. Girolamo, Cassiere*, 72.  
 Residenti di Inghilterra, 154.  
 Rettore, 118 n, 164 d, 201 d, 202 d,  
 217 d, 230 d.  
 Rettore e Maestro (Ufficio di...), 23.  
 Rettori del Dogado, 9.  
 Rettori di Terraferma, 20.  
 Revisori Scuole Grandi, 48.  
 Riammissione in Accademia, 16.  
 Ricreazioni dei Convittori, 55 n, 227 d.  
*Rietti Massimo fu Elia*, 155.  
 Riforma degli Studi, 17 n, 90.  
 Riforma degli Studi di Gaspare Gozzi,  
 100, 101 n.  
 Riformatori dello Studio di Padova  
 (Obblighi dei...) soprintendenti  
 all'Accademia, 200 d.  
 Riformatori ed Aggiunti incaricati di  
 soprintendere all'Accademia,  
 164 d.  
 Ripetitori, 152, 164 d.  
 Rivoluzione Francese, 147.  
*Rocca Leone di Isacco*, 155.  
*Rocca Riccardo*, 155.  
*Rodella (Fratelli)*, 72.  
*Rollino (Rollin)*, 198 d.  
 Rollo (Ruolo) dei giovani dell'Accademia, 233 d.  
*Romanin Samuele*, 153 n.  
*Roni Giacomo, Maestro*, 13.  
 Rosario, 237 d.  
*Rossi Carlo, Maestro*, 55.  
 Rossi Filippo, 110, 110 n.  
*Rossi (Padre) da Bergamo*, 56 n.  
 Ruolo dei Pensionati, 238 d.

## S

*Sabbadini Daniele, Economo*, 10.  
 Sacerdoti precettori in Accademia,  
 12, 191 d.  
 Sacramento dell'Eucarestia vedi Oratorio dell'Accademia.



- Sacrestia, 97.  
*Sagredo N. H. Gerardo, Cassiere*, 31, 32, 40.  
*Saler Priuli Anna Maria*, 4 n.  
*Saliner, Podestà di Chioggia*, 11.  
*Sandi N. H. Tommaso, Cassiere*, 111.  
*Sanfermo Marco*, 135 n.  
*S. Girolamo Miani*, 236 d.  
*S. Luigi Gonzaga*, 236 d.  
*Sansovino Francesco*, 152, 153 n.  
 S. Eufemia della Giudecca, 28, 29 n.  
 S. Maria della Salute, 53 n.  
*Santinelli Stanislao, Rettore*, 36, 39, 50, 53, 53 n, 55, 55 n, 56 n, 57, 59, 64, 69, 73, 73 n, 74, 81, 82, 82 n, 84, 84 n, 185 d.  
 Sarto del Vestiario, 118 n, 203 d, 211 d, 212 d, 218 d, 219 d, 220 d.  
 Savi del Collegio, 162 d, 163 d.  
 Savio Cassier, 27, 114, 115 n.  
*Scalabrin Tommaso, Vice Rettore*, 55.  
 Scienza Navale, 194 d.  
 Scolastiche (Istituzioni) di Venezia e dello Stato Veneto, 99, 100.  
 Scontro (Fedel Ragionato), 118 n, 164 d, 202 d, 203 d, 204 d, 228 d, 229 d.  
 Scrittura Ferigo Contarini per proporre la erezione dell'Accademia, 159 d.  
 Scrittura di Niccolò Contarini per riproporre l'erezione dell'Accademia, 161 d.  
 Scrivere, 34, 164 d.  
 Scuola di S. Giovanni Evangelista, 71 n.  
 Scuola Grande di S. Marco, 154.  
 Scuola (Orario di....) in Accademia, 173 d.  
 Scuole dei Chierici, 151 n.  
 Scuole di Rettorica, 100.  
 Scuole di Sestiere, 37 n, 100.  
 Scuole Grandi (Mansionarie delle...), 178 d.  
 Scuole in Accademia, 203 d, 220 d, 221 d, 222 d.  
 Scuole Pie, 46.  
 Scuole Pubbliche, 100, 151 n, 186 d, 197 d, 235 d.  
 Secolare direzione dell'Accademia, 51, 80.  
 Segnali per il tempo di pace e di guerra, 182 d.  
 Selectae e Veteri Testamento *vedi* Testamento Vecchio.  
 Seminario di Murano, 53 n.  
 Seminario di Padova, 102 n.  
 Seminario Ducale di Castello, 92.  
*Senachi Teodoro*, 36, 81, 89.  
 Servi (serventi, camerieri), 97, 118 n, 119, 142, 143, 146, 152-153, 206 d, 216 d, 220 d.  
*Sibiliato Clemente*, 102, 102 n, 103 n.  
 Silenzio in Camerata e Refettorio, 124 n.  
*Siron Giovanni, Maestro di Nautica*, 87 n, 88 n, 182 d.  
 Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, 155.  
 Somaschi *vedi* Padri Somaschi.  
 Sommo Pontefice, 55 n, 67 n, 78, 92 n, 93 n.  
 Soprintendente alle Stampe, 100, 100 n.  
 Speciale da Medicine dell'Accademia, 118 n, 229 d.  
 Spirituali (Esercizi) della Settimana Santa, 237 d.  
 Stabile dell'Accademia *vedi* Edificio dell'Accademia.  
 Stato Veneto di Terraferma in mano ai Francesi, 148.  
*Stellini Jacopo (Giacomo)*, 50, 54, 54 n, 67 n, 102 n.  
 Stimatori dell'arte degli speciali da medicine, 229 d.  
 Stipendi e Salari, 22 n, 31 n, 44, 85, 86 n, 88, 89, 122.



Storia, 195 d, 198 d, 199 d.  
 Storia Antica, 198 d, 223 d.  
 Storia critica delle Vite degli Scrittori Latini, 224 d.  
 Storia Romana, 198 d, 223 d.  
 Storia Sacra, 122, 223 d, 224 d.  
 Storia Veneta, 122, 195 d, 197 d, 199 d, 224 d.  
*Stratico Simone*, 102, 102 n.  
*Stravolzin Andrea, Rettore*, 13.  
 Studi (Gli) che più convengono all'Accademia della Giudecca: Scrittura di Gaspare Gozzi, 186 d.  
 Studi nell'Accademia della Giudecca, 34, 35, 91, 98, 121, 122.  
 Studi nell'Accademia di Padova, 18 n.  
 Studi Universitari, 100.  
*Suarez Pier Maria, Vescovo di Adria*, 71.  
 Surrogazioni di alunni, 179 d.  
 Sussidi ai Giovani, 16.  
*Suzzi*, 225 d.

## T

Tabella col risultato degli esami, 147 n.  
 Tabella delle mense pei Convittori, 116 n, 207 d.  
 Tabella Oraria, 123 n.  
*Tauris Maffio, Economo*, 10.  
*Tauris Paolo, Economo*, 9.  
 Teatro in Accademia, 66.  
 Te Deum, 235 d.  
*Tegani Pietro*, 65 n.  
*Terrà Domenico*, 245 d.  
 Terraglio, 138 n.  
 Testamento Nuovo, 190 d.  
 Testamento Vecchio, 122, 190 d, 223 d.  
*Tiepolo Monsignor Zuanne*, 4, 8, 152.  
*Tiepolo, N. H. Zuanne, Cassiere*, 64, 66.  
*Tito Livio*, 123, 199 d, 223 d, 224 d.  
*Tommaseo Niccolò*, 18 n, 101 n, 108 n.  
 Trasferimento dell'Accademia in sede propria, 28-29.

Trasferimento dei Padri Somaschi in Accademia, 48.  
 Trasferimento (Proposto) dell'Accademia a Padova, 56, 94, 95.  
 Trattato di Campoformio, 148.  
*Trevisan Dal Scaglion (Famiglia)*, 28, 58.  
*Trevisan Mons. Stefano*, 27, 58, 58 n, 70, 71, 71 n, 72 n.  
*Trevisan N. H. Bernardo*, 36, 37 n, 39, 80, 82, 174 d, 185 d.  
*Trevisan N. H. Francesco*, 58, 72 n.  
*Tron Andrea*, 100.  
*Tucidide*, 199 d.  
*Turchi Pietro*, 91 n.

## U

Ufficio dei Morti, 236 d.  
 Umanità (Lettere Umane), 36, 100, 186 d, 223 d.  
 Uscite dei giovani a diporto e in famiglia, 14, 172-173 d, 179 d, 180 d, 202 d, 218 d.

## V

Vacanze autunnali, 65, 115, 125 n.  
*Valatelli Andrea*, 153 n, 154, 154 n.  
*Valier N. H. Cristoforo, Cassiere*, 92.  
*Vallaresso Zaccaria*, 148.  
*Vaninetti Alessandro, Rettore*, 132, 133 n, 134, 135, 136, 136 n, 137.  
*Veccelli Francesco*, 70.  
*Veccelli Gabriele, Rettore*, 75, 76 n, 90.  
 Velada, 42.  
*Velleio Patercolo*, 198 d.  
 Vendita mobili ed effetti della soppressa Accademia, 150, 150 n.  
*Venerandi (o Venerando) Santo, Lettore di Instituta*, 99, 121.  
 Venezia e le sue lagune, 153 n.  
 Venezia, Province di Terraferma, Istria e Dalmazia agli Austriaci, 148.  
 Veni Creator, 235 d.



- Venier N. H. Federigo, Cassiere*, 58, 65, 65 n.  
*Vescovo di Treviso*, 10.  
*Vescovo di Verona*, 58.  
*Vesti, vestiario*, 27, 67, 68, 91 n, 97, 138 n, 163 d, 171 d, 172 d, 180 d, 202 d, 210 d, 212 d, 219 d.  
*Vicerettore*, 230 d.  
*Viganti Giovanni Paolo*, 76.  
*Vigilie dell'anno (riguardo ai cibi)*, 210 d.  
*Viglio Alessandro*, 101 n, 108 n.  
*Villeggiatura*, 84, 119.  
*Vino*, 169 d, 170 d, 206 d.  
*Vipau Giuseppe, Rettore*, 131, 131 n, 132, 134.  
*Virgilio*, 122, 123, 223 d, 224 d.  
*Viscontini Ottavio*, 75.  
*Visite dei Superiori Somaschi all'Accademia*, 176 d, 191 d.
- Visite dell' Aggiunto Cassiere in Accademia*, 118, 202 d.  
*Visite in Accademia*, 15, 172 d, 188 d, 218 d, 219 d.  
*Visite nelle gondole*, 215 d, 219 d.  
*Volpi Giannantonio*, 102 n, 103 n.

## Z

- Zatta Antonio, Stampatore e Libraio*, 91 n.  
*Zecca*, 51.  
*Zen N. H. Alvise*, 185 d.  
*Zen N. H. Carlo, Cassiere*, 147, 148.  
*Zen N. H. Marco, Cassiere*, 135 n.  
*Ziron (Capitano) vedi Siron Giovanni*.  
*Zorzi Pier Antonio, Cardinale*, 151 n.  
*Zuanelli*, 225 d.  
*Zucchi Giuseppe*, 91 n.

## ERRATA-CORRIGE

A pagina 146, nota 2, riga 6 in luogo di "Brustoloni", leggesi "Bortoloni".



# INDICE GENERALE

---



# INDICE GENERALE

---

|                             |          |
|-----------------------------|----------|
| INTRODUZIONE . . . . .      | Pag. VII |
| FONTI MANOSCRITTE . . . . . | » XIX    |

## CAPITOLO I.

### *Le Origini (dal 1609 al 1619).*

Le proposte Contarini per l'istituzione dell'Accademia. — Offerte e promesse. — La Relazione Contarini sull'erigendo Collegio: entrate, maneggio, luogo, elezioni, soprintendenza, economia, disciplina, governo. — Il Senato elegge quattro Nobili, aggiunti ai Riformatori, per formare gli « Ordini » e i « Capitoli » dell'Accademia. — Ne è decretata l'istituzione il 17 Agosto 1619 . . . . . Pag. 1

## CAPITOLO II.

### *I primi anni dell'Accademia (dal 1619 al 1642).*

Provvedimenti ed assegni diversi. — Il primo Economo dell'Accademia e le sue attribuzioni. — Angustie economiche; un Decreto del Senato 28 Gennaio 1637. — L'ammissione dei Sacerdoti come precettori in Accademia. — D. Baldissera Bonifacio primo Rettore. — I primi Maestri. — I Rettori Mons. Andrea Stravolzin e D. Francesco Bertelli. — I « Capitoli » proposti dai Riformatori. — Le visite ai Convittori e le loro assenze dall'Accademia. — Sussidi ai giovani alunni che andavano in Armata o allo Studio di Padova . . . . . Pag. 8

## CAPITOLO III.

### *Difficoltà economiche e disordini disciplinari (dal 1642 al 1693).*

L'Accademia dei Nobili di Padova. — Il Senato propone ai Riformatori di trasferirvi quella della Giudecca. — Nuove



difficoltà economiche. — Disordini ed indisciplina. — Provvedimenti del Senato. — Qualche avanzo di cassa. — Il Rettore D. G. B. Conchiato. — Gli stipendi degli addetti all'Accademia. — Il Vice Rettore Maestro Crotto e il Rettore D. Agostino Pozzo. — Il Rettore D. G. B. Caldara. — Aggiunte ai « Capitoli » per la riforma della disciplina interna nell'Accademia Pag. 17

#### CAPITOLO IV.

##### *Nuove difficoltà economiche e nuove spese (dal 1694 al 1720).*

Stato prospero dell'Accademia. — Nuove incertezze economiche. — Provvedimenti vari del Senato. — Il Legato Stefano Trevisan. — Trasferimento del Collegio in sede propria. — L'acquisto da parte dell'Accademia dello stabile Cavalli alla Giudecca. — Il Senato lo approva. — I Rettori D. Angelo Pagnesi e D. Pietro Molendinari. — Disordini nella disciplina, nelle scuole, negli studi. — I Maestri nell'Accademia. — La permanenza dei Convittori in essa . . . . . Pag. 26

#### CAPITOLO V.

##### *Gli Studi nell'Accademia (dal 1619 al 1720).*

Le proposte di Ferigo Contarini nella sua Scrittura nel 1609. — Leggere, scrivere, abaco, carta del navigare e lettere di umanità. — I nomi di alcuni Maestri. — D. Francesco Nata, Maestro di Nautica. — Un piano più definito di studi (1719). — Le pubbliche « Letture » in Venezia: Filosofia, Instituta, Rettorica, Medicina. — Il Senato decreta il trasferimento dell'Instituta e della Rettorica nell'Accademia. — Alcuni « Capitoli » sugli obblighi dei Maestri. — Una Terminazione dei Riformatori sull'insegnamento dell'Instituta e della Rettorica agli alunni dell'Accademia . . . . . Pag. 34

#### CAPITOLO VI.

##### *I Padri Somaschi alla direzione dell'Accademia (1724).*

Il N. H. Francesco Garzoni e la direzione dell'Accademia. — La sua Relazione ai Riformatori 16 Agosto 1724. — I Riformatori gli commettono di iniziare pratiche con qualche



Congregazione di Religiosi adatti a governare il Collegio. — Le Congregazioni dei Somaschi, dei Barnabiti, delle Scuole Pie. — I Somaschi esibiscono un progetto economico conveniente. — Il Senato con Decreto 14 Settembre 1724 ne delibera il trasferimento al governo dell'Accademia. — I « Capitoli » dei Somaschi per la disciplina e l'economia di essa. — Il loro ingresso alla Giudecca. — Il Rettore P. Stanislao Santinelli e gli altri Maestri . . . . . Pag. 40

#### CAPITOLO VII.

*I primi anni della nuova direzione dei P. Somaschi (dal 1724 al 1739).*

I Padri Somaschi e il « maneggio » della Cassa. — Le Relazioni Garzoni, Renier e il bilancio dell'Accademia. — Il debito di essa con Marchiò Cavalli. — I Rettori Santinelli e Benedetti. — Provvedimenti dei Riformatori per la disciplina e l'ammissione dei Convittori. — I Rettori Petricelli, Aldighieri e il secondo Rettorato Santinelli. — I Somaschi propongono il trasferimento dell'Accademia nel loro Collegio di Padova . . . . . Pag. 51

#### CAPITOLO VIII.

*L'Accademia durante i Rettorati di Stanislao Santinelli e di Gasparo Leonarducci (dal 1735 al 1748).*

Il secondo Rettorato Santinelli. — Il Legato Stefano Trevisan e un'importante Terminazione dei Riformatori. — L'acquisto di nove casette da parte dell'Accademia. — Le condizioni economiche di essa in una Scrittura del Rettore Santinelli. — Il Legato Pietro Foscarini e un Decreto del Senato. — Il Rettore P. Gio. Antonio Filosi. — La disciplina interna e l'ammissione dei giovani nell'Accademia. — Riconfezioni di Carnevale. — Il Rettore P. Gasparo Leonarducci. — Una Terminazione sul vestiario degli alunni. — Il terzo Rettorato Santinelli e un Decreto sulla permanenza dei giovani in Accademia. — Il secondo Rettorato Leonarducci . . . . . Pag. 57

#### CAPITOLO IX.

*Dodici anni di vita attiva nell'Accademia (dal 1748 al 1760).*

Il secondo Rettorato Leonarducci. — Ancora il Legato Trevisan. — Ampliamento dello stabile dell'Accademia. — Un



Decreto sulle tasse imposte all'Accademia. — La somma destinata per la giubilazione del defunto Padre Santinelli è devoluta a beneficio di un nuovo alunno. — I Rettori P. Antonio Panizza e P. Gabriele Veccelli. — La Relazione del P. Giacomo Fontana e la sua proposta di qualche aumento di assegni per l'Accademia. — Il secondo Rettorato Panizza. — Maestri e Prefetti dell'Accademia. — Beneficî ecclesiastici conferibili a Patrizi educati nell'Accademia e un Decreto del Senato 10 Maggio 1760 . . . . . Pag. 70

### CAPITOLO X.

*Instituta, Rettorica, Nautica e Matematica in Accademia (dal 1720 al 1760).*

Le Cattedre di Instituta e di Rettorica nell'Accademia. — I Somaschi e l'opera loro nella cultura dei giovani. — Il Decreto del Senato 27 Dicembre 1732. — D. Francesco Bosellini, maestro di Instituta in Accademia. — Il suo successore D. Domenico Mazzoni. — La Scuola di Nautica e le sue vicende. — La Scrittura del Cassiere N. H. Girolamo Balbi sulla necessità di una Scuola di Nautica teorico-pratica in Accademia. — Nautica e Matematica. — Il Padre Giuseppe Baldini . . . . . Pag. 79

### CAPITOLO XI.

*I Rettorati del P. Antonio Panizza e i propositi di riforma degli studi (dal 1760 al 1776).*

I PP. Stanislao Balbi, Giuseppe Fioretti, Giovanni Martingengo, Rettori dell'Accademia. — Il terzo Rettorato Panizza. — Le angustie economiche dell'Accademia e una Terminazione dei Riformatori. — La soppressione delle recite carnevalesche. — Il Senato domanda ai Riformatori un piano di riforma per l'Accademia e li richiede sull'opportunità di trasferirla a Padova. — Il numero dei Convittori è portato a sessanta. — Il quarto Rettorato Panizza. — Una Scrittura del Cassiere N. H. Ferigo Foscari sui bisogni dell'Accademia. — Gli studi di Rettorica e di Instituta. — La « Riforma degli Studi » di Gaspare Gozzi. — L'educazione della gioventù patrizia nei propositi del Senato. — Il « Piano di Studi » dei professori di Padova Franzoia, Stratico, Lavagnoli e Sibiliato. — Un'altra Scrittura di Gaspare Gozzi « Sopra il Corso di Studi che più convenga all'Accademia della Zuecca » . . . . . Pag. 90



## CAPITOLO XII.

*La nuova « Legislazione » dell' Accademia (dal 1776 al 1783).*

Il quinto Rettorato Panizza. — L' ampliamento dell' Accademia. — Il Senato sollecita dai Riformatori la commessa riforma di tutto il governo dell' Accademia. — Il Rettore P. Luigi Franceschini. — La « Parte » del Maggior Consiglio 30 Aprile 1781 e il susseguente Decreto del Senato 12 Maggio. — È accresciuto un' altra volta il numero dei Convittori. — La « Legislazione » 22 Maggio 1782. — È tolto ai Padri l' obbligo di provvedere al mantenimento dei Convittori. — Il Rettore P. Girolamo Borzatti. — Gli Studi. — La Lettura di Istituta. — Le Scuole dell' Accademia nella nuova Legislazione. — Gli esami e i premi agli alunni . . . . . Pag. 109

## CAPITOLO XIII.

*Disordini economici ed amministrativi (dal 1783 al 1790).*

La nuova economia secolare in Accademia. — L' economo Nadal' Morandi; le accuse contro la sua amministrazione; il processo. — Il Rettore P. Tommaso Pinaffi. — Il Rettorato del P. Giuseppe Vipau e i disordini economici. — L' economia dell' Accademia è interinalmente affidata ai Somaschi con equo compenso. — La elezione a Rettore del P. Alessandro Vaninetti. — Gli obblighi del nuovo Rettore. — Il Vice Rettore P. Tommaso Martinelli. — Un Decreto del Senato per l' ammissione dei Nobili nel Collegio. — La sostituzione di alcuni Maestri in Accademia . . . . . Pag. 124

## CAPITOLO XIV.

*Gli ultimi anni dell' Accademia (dal 1790 al 1797).*

Il Rettorato del P. Luigi Pisani. — Ancora del Legato Piero Foscarini: l' accordo fra gli eredi di esso e l' Accademia. — I piccoli premi trimestrali agli alunni. — L' istituzione di un Oratorio con speciali premi per le scuole maggiori. — Le proposte di riforma nell' ufficio dei Prefetti e dei Servi. — La morte del Rettore Pisani. — L' ultimo Rettore dell' Accademia P. Domenico Bortoloni. — I Riformatori approvano le



nuove regole pei Prefetti e Servi. — L'abolizione della Scuola Superiore di Grammatica. — Sbilancio economico. — Le vicende politiche del 1797. — Il Governo Democratico e la fine dell'Accademia. — Conclusione . . . . . Pag. 137

## DOCUMENTI.

- I.° Scrittura al Senato del Nobile Ferigo Contarini per proporre la erezione dell'Accademia (1609, 15 Novembre) . . . . . Pag. 159
- II.° Scrittura al Senato del N. H. Niccolò Contarini per riproporre la erezione dell'Accademia (1618, 11 Gennaio?) . . . . . » 161
- III.° Decreto di istituzione dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca (1619, 17 Agosto) . . . . . » 162
- IV.° Appendice al precedente Decreto (1619, 28 Settembre) . . . . . » 166
- V.° Decreto che coordina le contribuzioni all'Accademia su condanne pecuniarie, contrabbandi e confische (1620, 7 Novembre) . . . . . » 167
- VI.° Capitoli che devono essere osservati dall'Economo dell'Accademia (1625, 1 Maggio) . . . . . » 168
- VII.° Decreto che ammette la scelta anche di maestri Sacerdoti per l'Accademia (1619, 27 Novembre) . . » 171
- VIII.° Capitoli per gli scolari dell'Accademia (1619, 8 Gennaio) . . . . . » 171
- IX.° Decreto sul trasferimento nell'Accademia delle Lettere di Instituta e Rettorica (1720, 13 Luglio) . . » 173
- X.° Informazione del Padre Provinciale dei Chierici Regolari Somaschi ai Riformatori sul loro proposto trasferimento all'Accademia dei Nobili (1724, Agosto: senza data) . . . . . » 175
- XI.° Decreto che approva il trasferimento dei Chierici Regolari Somaschi nell'Accademia (1724, 14 Settembre). » 177
- XII.° Terminazione dei Riformatori ed Aggiunti in materia di ingresso, permanenza ed uscita dei Convittori dell'Accademia dei Nobili (1744, 10 Febbraio) . . » 179
- XIII.° Scrittura del N. H. Girolamo Balbi, Cassiere dell'Accademia, sulla necessità dell'istituzione di una Scuola Teorica Pratica Nautica nell'Accademia della Giudecca (1750, 19 Dicembre) . . . . . » 181



|         |  |          |
|---------|--|----------|
| XIV.°   | Breve informazione intorno la soppressione delle quattro Letture, che erano esercitate nelle stanze contigue alla Pubblica Biblioteca (senza data) .   | Pag. 184 |
| XV.°    | Sopra il corso di studi che più convenga all'Accademia della Giudecca in Venezia (Scrittura di Gaspare Gozzi, 1775) . . . . .  | » 186    |
| XVI.°   | Legislazione delle provvidenze, regole e doveri incombenenti ad ogni individuo componente l'Accademia dei Nobili alla Giudecca, formata li 22 Maggio 1782, approvata dall'Eccmo Senato con Decreto 3 Agosto 1782 . . . . .                     | » 200    |
| XVII.°  | Terminazione del N. H. Aggiunto Cassiere Alvise Barbarigo sugli obblighi del P. Rettore, Vice Rettore, Maestri dell'Accademia per miglior disciplina, costumi, quiete ed avanzamento nelle Scuole dei Nobili Alunni (1788, 2 Giugno) . . . . . | » 230    |
| XVIII.° | Terminazione dell'Aggiunto Cassiere N. H. Alvise Barbarigo pei premi da conferirsi ai giovani dell'Accademia (1792, 9 Maggio) . . . . .  | » 231    |
| XIX.°   | Copia dell'Accordo tra gli Eredi N. N. H. H. Foscarini e l'Accademia dei Nobili (1794, 30 Agosto) .  | » 233    |
| XX.°    | Piano per la istituzione di una Congregazione od Oratorio nell'Accademia dei Nobili compilato dal Rettore P. Luigi Pisani (1793, 20 Maggio) . . . . .  | » 234    |
| XXI.°   | Provvedimenti della Municipalità Provvisoria per la soppressa Accademia dei Nobili (1797, 15 Settembre; 29 Fruttidoro) . . . . .   | » 238    |
| XXII.°  | Lo stabile dell'Accademia dei Nobili secondo una perizia di vendita dell'anno 1807 . . . . .   | » 239    |
|         | Indice dei nomi propri e delle cose notevoli . . . . .   | » 249    |
|         | Indice generale . . . . .  | » 265    |